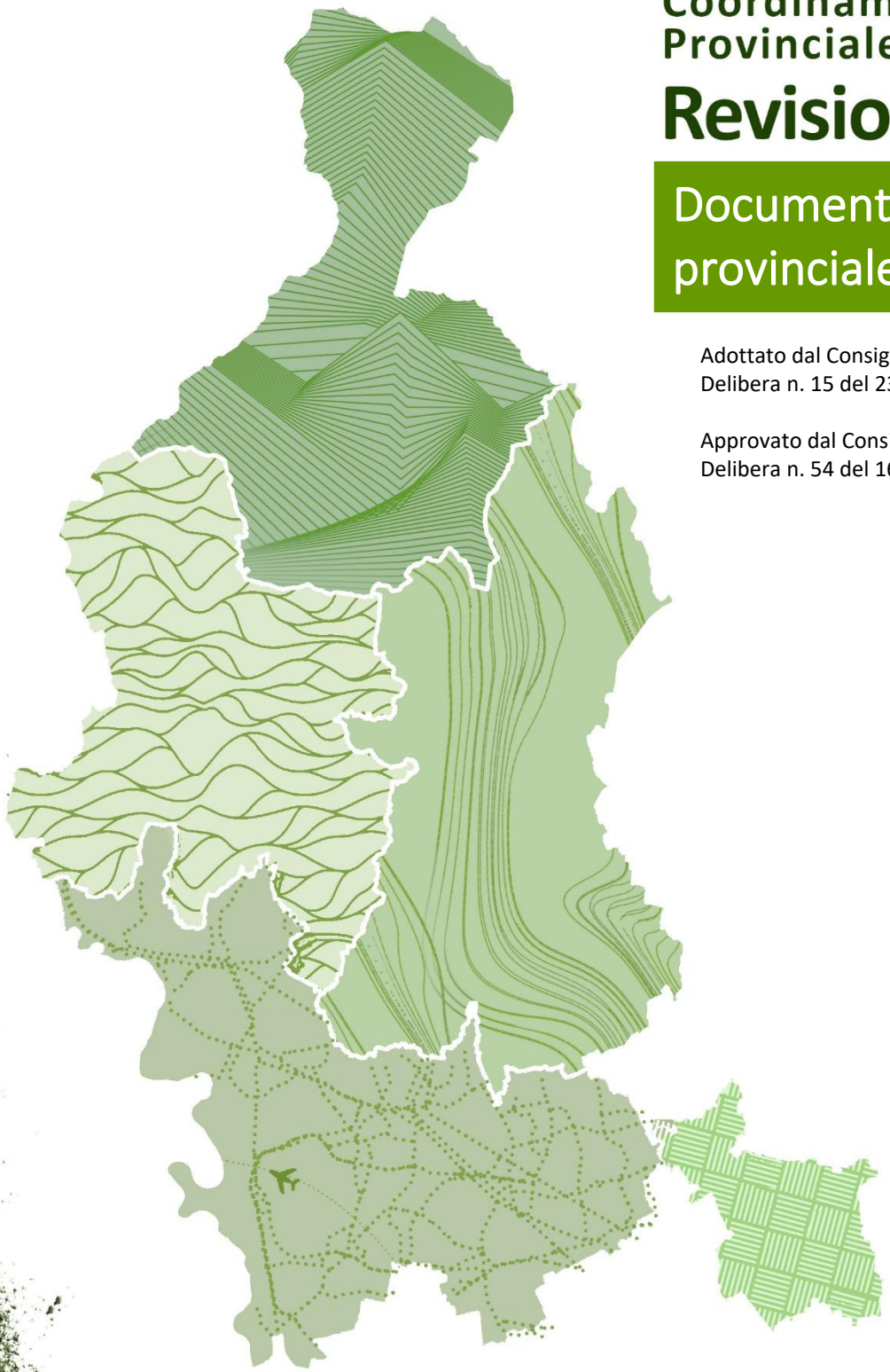
PROVINCIA di VARESE

Provincia di Varese supporta gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile

PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Revisione 2026



Documento di Piano provinciale

Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 15 del 23/04/2026

Approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 54 del 16/09/2026



Il PTCP si ispira agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Con riferimento all'utilizzo del logo SDG e delle 17 icone SDG delle Nazioni Unite si rimanda al sito web degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (https://www.un.org/sustainabledevelopment). Si specifica che: il contenuto di questa pubblicazione non è stato approvato dalle Nazioni Unite e non riflette le opinioni delle Nazioni Unite o dei suoi funzionari o Stati membri.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	Dott. Marco Magrini
Consigliere con delega alla Transizione ecologica	Dott. Stefano Bellaria
Dirigente dell'Area Tecnica e Autorità Procedente	Arch. Giuseppe Ruffo

con il supporto del Gruppo di lavoro intersettoriale e multidisciplinare:

Dott.ssa Lorenza Toson (Responsabile del Settore Territorio), Arch. Melissa Montalbetti, Dott.ssa Samuela Farina, Arch. Nadia Quadrelli, Geom. Mario Schiavi, Dott. Marco Parma, Dott.ssa Lorena Perri, Ing. Chiara Giorgetti, Dott.ssa Claudia Longhi, Dott.ssa Alessia Lo Duca, Dott. Diego Rossi, Ing. Erasmo Nocco, Ing. Sara Barbieri.

con il contributo di:

Arch. Manuela Panzini, mandataria in RTP con: Avv. Maria Alessandra Bazzani, Arch. Laura Ferrari, Arch. Fabrizio Ottolini, Arch. Ekaterina Solomatin
che hanno curato la revisione della documentazione di piano e della normativa facendo sintesi di alcuni dei contenuti elaborati dai diversi consulenti e collaboratori e lo sviluppo di elaborati sui seguenti temi specifici: struttura, visione strategica e progetto di piano, sistemi territoriali, assetto insediativo, logistica, sistema aeroportuale di Malpensa, corridoi tecnologici, rigenerazione, paesaggio e attuazione

Università degli Studi dell'Insubria Dipartimento di Economia DiECO
Prof.ssa Rossella Locatelli (Coordinamento), Prof. Paolo Castelnovo, Prof.ssa Asmerilda Hitaj, Dott. Andrea Kalajzic, Prof.ssa Enrica Pavione, Prof.ssa Alessia Pisoni, Prof. Raffaello Seri, Prof. Andrea Vezzulli
che ha curato i seguenti temi: sistema socioeconomico e sistema produttivo agricolo

Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA)
Dott. Piero Frazzi, Dott. Stefano Clerici, Dott. Fabrizio Piccarolo, Dott.ssa Mita Lapi, Arch. Giovanna Michielin, Dott. Agr. Marco Pregnolato
che ha curato i seguenti temi: cambiamenti climatici

Decisio s.r.l.
Dott.ssa Cinzia Bonaria Baralla, Dott. Edoardo Campisi, Ing. Matteo Jarre, Dott. Giovanni Mandelli
che ha curato i seguenti temi: mobilità leggera

Insubria studio associato
Dott. Geol. Alessandro Ferrario, Dott. Geol. Serena Castiglioni
che ha curato i seguenti temi: rischio idrogeologico

con il confronto partecipativo della Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti Gestori delle Aree Regionali Protette

INDICE

1 PROCESSO E STRUTTURA DEL PIANO....1
1.1 Introduzione....1
1.2 Processo di revisione....2
1.3 Guida alla lettura del PTCP....3
1.4 Elaborati....4
2 VISIONE STRATEGICA E PROGETTO DI PIANO....6
2.1 Pianificare un territorio dinamico e sostenibile....6
2.2 Dare risposta ai cambiamenti attraverso un approccio condiviso e multidisciplinare....7
2.3 Visione strategica e Pilastri: decidere insieme per rispondere alle esigenze locali e cogliere le opportunità....7
2.4 Obiettivi generali e specifici del PTCP: incontro tra istanze sociali, economiche, ambientali e culturali 10
2.5 Coerenza tra Pilastri, obiettivi sovraordinati e obiettivi generali e specifici provinciali....14
2.6 Debolezze, forza e visione strategica per un "Territorio al Centro"....14
2.6.1 Punti di debolezza e minaccia 15
2.6.2 Punti di forza e opportunità 16
3 TERRITORIO AL CENTRO....19
3.1 Sistemi territoriali, Ato e ambiti di paesaggio....19
3.2 Dinamiche demografiche ed economiche....22
3.2.1 Dinamiche demografiche 22
3.2.2 La dinamica dei principali indicatori di salute economica del territorio 23
3.2.3 L'evoluzione strutturale dell'economia varesina 25
3.2.3.1 Specificità territoriali e localizzazione delle specializzazioni produttive....27
3.2.4 Elementi di scenario per il futuro dell'economia varesina 28
3.2.4.1 Le caratteristiche distintive delle eccellenze del territorio....29
3.2.4.2 Dare attuazione agli obiettivi di sviluppo socioeconomici del PTCP....31
3.3 Assetto insediativo....32
3.3.1 Sistema policentrico 32
3.3.2 Servizi sovracomunali 38
3.3.3 Insediamenti di interesse sovracomunale 40
3.3.3.1 Sistema commerciale....42
3.4 Logistica....45
3.4.1 Inquadramento 45
3.4.2 Logistica e governo del territorio: quadro normativo regionale e approccio del PTCP 47
3.5 Sistema infrastrutturale....51
3.5.1 Sistema aeroportuale di Malpensa 51
3.5.1.1 Elementi di scenario dello sviluppo aeroportuale....52
3.5.1.2 Elementi di scenario dell'intorno territoriale dell'aeroporto di Malpensa....53
3.5.1.3 L'aeroporto di Malpensa e l'approccio del PTCP....55
3.5.2 Viabilità esistente e di progetto 55
3.5.3 Ferrovie e trasporto pubblico 59
3.5.4 Infrastrutture intermodali per le merci 61
3.5.5 Reti di mobilità leggera 61
3.5.5.1 Gerarchia delle reti di percorsi....62
3.5.5.2 Criteri di pianificazione per il sistema ciclopedonale provinciale....63
3.5.5.3 La rete di dorsali provinciali....65

3.6 Corridoi tecnologici e reti dell'informatizzazione 66
3.7 Consumo di suolo e rigenerazione territoriale 68
3.7.1 Consumo di suolo 69
3.7.1.1 Soglia di riduzione del consumo di suolo alla scala provinciale 70
3.7.1.2 Analisi del consumo di suolo a scala di Ato e soglia di riduzione 74
3.7.2 Rigenerazione urbana e territoriale 79
3.8 Agricoltura e ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico 81
3.8.1 Il sistema produttivo agricolo 81
3.8.1.1 Superfici e specializzazioni produttive 82
3.8.1.2 Investimenti innovativi e attività connesse 83
3.8.1.3 Le differenti realtà agricole della provincia 84
3.8.2 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico 86
3.9 Paesaggio 91
3.9.1 Sistemi di tutela paesaggistica e ambientale 92
3.9.2 Fasce tipologiche di paesaggio 92
3.9.3 Ambiti di paesaggio 93
3.9.3.1 Valli del Verbano 94
3.9.3.2 Varese e valli fluviali 94
3.9.3.3 Colline del varesotto 94
3.9.3.4 Conca dei laghi del varesotto 95
3.9.3.5 Pianura del varesotto 95
3.9.3.6 Saronnese 95
3.9.4 Elementi identitari e caratteri di riconoscibilità 96
3.9.5 Pressioni e fattori di rischio 96
3.10 Rete ecologica e rete verde 97
3.10.1 Obiettivi e ricadute attese della revisione 97
3.10.2 Principi, obiettivi e interazioni tra Rete Ecologica Provinciale e Rete Verde Provinciale 99
3.10.3 Rete Ecologica Provinciale 100
3.10.3.1 Il disegno della Rete Ecologica Provinciale 101
3.10.4 Rete Verde Provinciale 106
3.10.4.1 Il disegno Rete Verde Provinciale 106
3.11 Cambiamenti climatici e rischi territoriali 109
3.11.1 Contesto climatico e trend osservati 109
3.11.2 Proiezioni climatiche future e scenari di rischio 110
3.11.3 Linee generali per l'adattamento e la mitigazione 113
3.11.4 Il rischio idrogeologico nel contesto territoriale 113
3.11.4.1 Il quadro conoscitivo del dissesto idrogeologico (PAI) 115
3.11.4.2 Rischio alluvioni (PGRA) 115
3.11.4.3 Rapporti tra PTR, PTCP e componente geologica, idrogeologica e sismica dei Piani di Governo del Territorio Comunali 117
3.11.4.4 Criteri generali per la mitigazione del rischio idrogeologico 118
4 ATTUAZIONE, ASCOLTO E SOLIDARIETÀ TRA I TERRITORI 120
4.1 Concertazione e accordi di pianificazione 120
4.2 Progetti Strategici Provinciali 121
4.2.1 Caratteristiche dei PSP 121
4.2.2 Criteri di individuazione dei progetti strategici provinciali 122
4.2.3 Elenco dei Progetti Strategici Provinciali 122

4.2.4 Progetti Strategici Provinciali e pianificazione comunale 127
4.3 Monitoraggio e aggiornamento 127
4.3.1 Dati e SIT 127
4.3.2 Monitoraggio 128
4.3.3 Indicatori 129
4.3.3.1 Indicatori di contesto territoriale 129
4.3.3.2 Indicatori di efficienza 129
4.3.3.3 Indicatori di efficacia 129
APPENDICE 131

1 PROCESSO E STRUTTURA DEL PIANO

1.1 Introduzione

Il PTCP è lo strumento di pianificazione di vasta scala finalizzato, in aderenza ai principi generali dettati dalla legge regionale[1], a garantire il coordinamento e l'integrazione delle programmazioni locali con il quadro della pianificazione regionale e nazionale. L'integrazione "verticale" tra i diversi enti (Regione, Provincia, Comuni) è sostenuta dalle forme di partecipazione e copianificazione previste dal quadro legislativo regionale, oltre che dal recepimento dei contenuti della programmazione e pianificazione statale e regionale. Il PTCP costituisce, inoltre, il quadro programmatico di riferimento per il governo provinciale e mira a garantire l'integrazione "orizzontale" delle strategie di settore della Provincia stessa, in un'ottica di continua cooperazione e confronto interno.

Il PTCP della Provincia di Varese esprime l'aspirazione a portare a sintesi, a partire dal riconoscimento delle caratteristiche e delle dinamiche territoriali (si veda il capitolo "territorio al centro"), la molteplicità di interessi e opportunità che emergono dal territorio al fine di supportarne la crescita, l'innovazione e la resilienza. Il PTCP intende, pertanto, orientare e accompagnare i processi di "governance" sovralocali attraverso un percorso continuo (nella fase di redazione e nella successiva fase di attuazione attraverso anche i pareri di compatibilità) di ascolto e partecipazione di molteplici attori, pubblici e privati. L'approccio metodologico compartecipato, volto a valorizzare la trasversalità di scelte, tutele e azioni, ha portato a definire una visione unitaria per la Provincia dalla quale discendono, nel quadro delle competenze affidate dalla legge al PTCP, politiche, obiettivi, norme, progetti e indirizzi che, anche dialogando con progettualità, risorse e attori già mobilitati, possano trovare attuazione e consenso. Nell'ottimizzazione dell'esercizio delle funzioni fondamentali (L. 56/2014), e in un'ottica più evolutiva, la Provincia deve dotarsi, infatti, di una visione strategica proiettata nel medio lungo periodo.

Il PTCP vuole essere non il piano "della Provincia" (amministrazione), ma il piano "per la provincia" (territorio), fondato sulla condivisione della responsabilità con i soggetti coinvolti nella sua formazione e attuazione, dove il territorio viene posto al centro della strategia del PTCP. Un **"territorio al centro"** è quindi la visione che governa la stesura del piano provinciale: "al centro" perché è necessario valorizzare e potenziare la centralità di Varese rispetto alle relazioni tra la Svizzera e la Lombardia e tra l'Italia e il Nord Europa, ma anche "al centro" delle riflessioni e delle scelte che vengono territorializzate dal piano. In tal senso, il piano esprime (nei pilastri, negli obiettivi, nei sistemi territoriali, negli ambiti territoriali omogenei, negli ambiti di paesaggio, nei progetti strategici) le peculiarità territoriali, gli interessi e le opportunità, rappresentandoli nelle cartografie a cui è attribuito un importante ruolo descrittivo e di progetto, e promuove azioni autonome (per esempio, la programmazione del sistema infrastrutturale) e politiche che facciano da riferimento per i PGT e per i progetti di sviluppo territoriale dei sistemi locali e di settore (quali ad esempio, la rete ecologica, la rete verde, …).

I Comuni, nel dotarsi del proprio piano, partecipano all'attuazione del PTCP, dettagliando alla scala comunale le politiche e le azioni in esso delineate, e contribuiscono al processo permanente di aggiornamento e adeguamento della pianificazione a scala provinciale, anche modificandone e integrandone le scelte.

[1] Sostenibilità, sussidiarietà, cooperazione, flessibilità, partecipazione, monitoraggio, a cui si aggiungono "inclusione" e "solidarietà"

1.2 Processo di revisione

Il procedimento di revisione del PTCP è stato avviato nel 2017 (Det. n. 917 del 21.04.2017), previa individuazione dell'Autorità Procedente e Competente[2] e a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Provinciale delle Linee di Indirizzo (D.C.P. n. 20 del 18.04.2017) che, riconoscendo le esigenze di revisione e aggiornamento del Piano, hanno definito la cornice normativa e tematica della revisione:

- il consumo di suolo e la rigenerazione, in attuazione del PTR, della L.r. 31/2014 e della L.r. 18/2019;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, in adeguamento alla modifica alla L.r. 12/2005 intervenuta dopo l'entrata in vigore del PTCP (L.r. 4/2008);
- la revisione della rete ecologica provinciale, quale miglior definizione della rete ecologica regionale, in adeguamento al PTR con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, entrato in vigore nel 2010;
- gli aggiornamenti connessi al quadro della mobilità, al recepimento di piani e programmi sovraordinati (direttiva alluvioni) o di normative di settore (in particolare sul commercio).

A seguito dell'avvio del procedimento sono pervenuti 22 contributi[3], la cui sintesi e valutazione è espressa nel Rapporto preliminare - Documento di Scoping. Il Documento di Scoping e gli Approfondimenti tecnici (pubblicati su SIVAS il 18.09.2020) sono stati illustrati nella conferenza / forum pubblico del 8.10.2020, aprendo così la prima fase di consultazione della Valutazione Ambientale. Contestualmente alla messa a disposizione, sono state richieste alle amministrazioni comunali le proposte riguardanti gli ambiti destinati alle attività agricole di interesse strategico: i contributi pervenuti in questa fase si distinguono, quindi, in 33 contributi afferenti alla VAS e 14 proposte relative a tali ambiti[4].

Le linee programmatiche del PTCP, integrate dal Consiglio Provinciale nella seduta del 30.11.2023, sono state presentate a Comuni, Comunità Montane e Enti Parco il 5.12.2023, e ai portatori di interessi il 18.01.2024. È seguita l'attivazione del percorso di partecipazione sul territorio attraverso i tavoli di confronto per Ato: Alto varesotto (il 12.02.2024, a cui hanno partecipato 22 Enti); Conca dei laghi di Varese (il 15.02.2024, con la partecipazione di 19 Enti); Varese e valli fluviali (il 19.02.2024 con 23 Enti); Sempione e ovest milanese e nord milanese (il 22.02.2024, con 17 Enti). Il 5.03.2024 si è, poi, tenuta la presentazione degli esiti di tale percorso a Conferenza dei Comuni, Comunità Montane ed Enti gestori delle aree regionali protette, a cui hanno partecipato 63 Enti. I contributi seguenti sono stati 28: 2 per l'Ato Alto varesotto, 8 per la Conca dei laghi di Varese, 6 per Varese e valli fluviali, 10 dal Sempione e ovest milanese, 1 dal Saronnese e 1 dall'Ente gestore del Parco del Ticino.

Nel corso della seduta dell'Ufficio di Presidenza del 17.06.2025 è stato concordato di proseguire la fase partecipativa attraverso ulteriori incontri sul territorio organizzati per Ato finalizzati all'acquisizione di pareri preliminari sintetici sui temi principali della revisione del PTCP. Si sono tenuti cinque incontri: Ato Sempione (il 03.07.2025, con 12 Enti); Ato Alto Varesotto (il 07.07.2025, a cui hanno partecipato 16 Enti); Ato Varese e

[2] Con decreto presidenziale n 30/2017, successivamente integrato con i decreti del Presidente n. 119 del 16/07/2020, n. 366 del 27/12/2023, n.13 del 23/01/2025 e da ultimo n. 118/2025.

[3] Nel 2017 da parte dei seguenti soggetti/enti: AIPO - Milano, Autostrade per l'Italia - Roma, ARPA - Dipartimento Varese Como, Confartigianato - Varese, Confcommercio Ascom - Varese, Comune di Cassano Magnago, Comunità Montana Valli del Verbano, SNAM Rete Gas - San Donate Milanese, Comune di Tradate, Gruppo Insubrico di Ornitologia - Clivio, Comune di Varese, Ordine Avvocati - Busto Arsizio, ATS Insubria - Varese, Confcommercio Uniascom - Varese, Terranostra - Varese, Comitato Salviamo il Paesaggio - Cislago, Joint Research Centre - Ispra, Ufficio Scolastico Regionale - Varese, Parco Lombardo della Valle del Ticino, RFI - Rete Ferroviaria Italiana - Milano, Edilmalpensa srl - Milano, Milano Consulting srl - Milano.

[4] In tre casi tali proposte hanno contenuti relativi anche al processo di VAS e sono stati conteggiati anche tra tali contributi

valli fluviali (il 15.07.2025, con 12 Enti); Ato Conca dei laghi di Varese (il 16.07.2025, con la partecipazione di 16 Enti) e Ato Saronnese (il 18.07.2025, con 5 Enti). Il 22.09.2025 nella seduta dell'ufficio di Presidenza si è tenuta la presentazione dei pareri preliminari pervenuti dagli ambiti territoriali dei quali è stata successivamente fornita una sintesi complessiva da parte del presidente della conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree regionali protette a conclusione della fase consultiva.

Gli esiti di tale percorso hanno contribuito alla definizione delle scelte strategiche e progettuali della proposta di piano oggetto di presa d'atto a dicembre 2025 (Deliberazione Presidenziale del 30.12.2025, n. 193) e messa a disposizione sul sito web regionale "SIVAS", insieme al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza dal 19.1.2026 sino al 4.3.2026. A seguire si è aperta la fase partecipativa sulla proposta di piano che si è svolta secondo quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e ha visto un'ampia partecipazione di enti e portatori di interessi. Il 09.02.2026 si è tenuta una seduta dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti Gestori delle Aree Regionali Protette che ha definito il percorso per rendere il parere obbligatorio previsto dall'art. 17, comma 3, L.R. 12/2005. La fase di osservazioni alla VAS si è chiusa il 4 marzo 2026 ed è stato acquisito il parere di valutazione di incidenza da parte di Regione Lombardia (Decreto n. 3134 Del 11.03.2026).

Il 13.03.2026 si è tenuta una nuova seduta dell'Ufficio di Presidenza nella quale è stata definita la proposta di parere obbligatorio da sottoporre alla Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti Gestori delle Aree Regionali Protette, infine, è stata convocata una seduta il 27.03.2026 dove la Conferenza medesima ha espresso il suddetto parere obbligatorio. Al termine della consultazione si è svolta la seconda conferenza di valutazione VAS ed il forum pubblico finali il giorno 31.03.2026.

1.3 Guida alla lettura del PTCP

Il PTCP si struttura in quattro parti testuali, cui si aggiungono le tavole grafiche e gli elaborati di valutazione ambientale strategica e di incidenza:

i. il Documento di Piano provinciale, ossia il documento che espone, in sintesi, le scelte di progetto in termini di visione strategica, obiettivi generali e specifici, proposte per:
   a. gli ambiti territoriali omogenei;
   b. il sistema insediativo composto dalla multipolarità territoriale e dai grandi insediamenti di carattere sovracomunale;
   c. il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione;
   d. il sistema infrastrutturale;
   e. il sistema delle aree libere composto dagli ambiti agricoli strategici, la rete ecologica e la rete verde;
   f. i progetti strategici;
   g. il monitoraggio delle azioni di piano e dell'efficacia dello stesso;

ii. le Norme che comprendono:
   - prescrizioni (P), ovvero norme che ai sensi dell'art. 18, comma 2, della L.r. n. 12/2005 hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali e, nei casi ivi previsti, possono avere efficacia conformativa della proprietà;
   - previsioni orientative (I), ovvero norme di carattere orientativo per i piani di settore della Provincia o per i PGT, rispetto alle quali la pianificazione comunale e di settore orienta in modo

coerente la propria azione, con la facoltà di scostarsene nell'articolazione alla scala locale in aderenza alle caratteristiche specifiche delle diverse parti del territorio o per motivate esigenze;

iii. i **Criteri per il governo del territorio,** pensati per aiutare gli enti locali a pianificare, in cui sono definiti strumenti, modalità e indicazioni per i Comuni che affrontano la pianificazione del proprio territorio nella redazione del PGT e/o in atti di programmazione settoriale;

iv. gli **Approfondimenti tematici**, ossia la raccolta delle analisi sottostanti alle scelte di progetto esposte nel Documento di Piano provinciale suddivise in più elaborati che fanno riferimento alle differenti tematiche;

v. le **Tavole di analisi e di progetto;**

vi. **Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica;**

vii. **Studio di incidenza.**

1.4 Elaborati

Il PTCP è composto dai seguenti elaborati di progetto:

1. Documento di Piano provinciale
2. Norme
3. Criteri per il governo del territorio
4. Tavole, come di seguito elencate e suddivise per tema:

A - QUADRO CONOSCITIVO/INTERPRETATIVO

TAV A1 - Elementi originari della struttura territoriale[5]
TAV A2 - Evoluzione, densità e caratteri insediativi del territorio[6]
TAV A3 - Localizzazione dei servizi di scala sovracomunale[5]
TAV A4 - Sistema logistico e quadro territoriale di riferimento[6]
TAV A5 - Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile al 02/12/2014[7]
TAV A6 - Potenzialità della rigenerazione[5]
TAV A7 - Qualità dei suoli agricoli[7]
TAV A8 - Schema direttore delle connettività del territorio provinciale
TAV A9 - Quadro del dissesto[8]

B - QUADRO PROGETTUALE

[5] Elaborata dalla consulenza tecnica Arch. Manuela Panzini, in RTP con Avv. Maria Alessandra Bazzani, Arch. Laura Ferrari, Arch. Fabrizio Ottolini, Arch. Ekaterina Solomatin su dati forniti dal SIT provinciale;

[6] Elaborata dalla consulenza tecnica Arch. Manuela Panzini, in RTP con Avv. Maria Alessandra Bazzani, Arch. Laura Ferrari, Arch. Fabrizio Ottolini, Arch. Ekaterina Solomatin;

[7] Elaborata dall'ufficio SIT provinciale;

[8] Elaborata dalla consulenza tecnica Insubria studio associato (Dott. Geol. Alessandro Ferrario, Dott. Geol. Serena Castiglioni);

TAV P1 - MOB1 Rete infrastrutturale esistente e prevista[7]
TAV P2 - MOB2 Carta del trasporto pubblico[7]
TAV P3 - MOB3 Enti gestori strade[7]
TAV P4 - MOB4 Sistema ciclopedonale – Dorsali provinciali[7]
TAV P5 - CPT Centralità e potenzialità territoriali[5]
TAV P6 - RIG Areali della Rigenerazione e/o potenzialità di rigenerazione[6]
TAV P7 - PAE1 Sistema paesaggistico - quadro di riferimento del PPR[5]
TAV P8 - PAE2 Sistema paesaggistico - vincoli[6]
TAV P9 - AAS Ambiti Agricoli strategici[7]
TAV P10 - REP Rete Ecologica Provinciale
TAV P11 - RVP Rete Verde
TAV P12 - FRU Elementi culturali e fruitivi
TAV P13 - LOG Ambiti Territoriali Idonei – ATI[6]
TAV P14 - SINTESI (serie)[9]

5. Approfondimenti tematici, e relative tavole allegate, come di seguito elencati:
   - Processo di Piano: partecipazione, progetti strategici e monitoraggio
   - Sistema socioeconomico della Provincia di Varese
   - Riferimenti territoriali e assetto del territorio
   - Mobilità leggera
   - Logistica
   - Consumo di suolo e agricoltura
   - Ambiti di paesaggio e Repertori
   - Rete ecologica provinciale e rete verde
   - Adattamento e mitigazione al cambiamento climatico
   - Rischio Idrogeologico

6. Documenti di valutazione, costituiti da:
   - Rapporto Ambientale del Piano e relativi allegati, Sintesi non tecnica
   - Studio di incidenza su Siti Natura 2000

[9] Elaborata dall'ufficio SIT provinciale, alla scala1:25.000, con gli elementi principali delle tavole P1 – MOB1, P9 – AAS e P10 – REP.

2 VISIONE STRATEGICA E PROGETTO DI PIANO

2.1 Pianificare un territorio dinamico e sostenibile

Dall'approvazione del PTCP 2007 sono intervenuti profondi cambiamenti nel contesto territoriale, sociale ed economico della Provincia, connessi ai più profondi mutamenti di scala internazionale, nazionale e regionale. L'economia internazionale, e quindi anche l'economia nazionale, quella lombarda e quella varesina sono state investite dalle conseguenze della più grave crisi finanziaria globale dai tempi della Grande depressione degli anni '30 del secolo scorso. La Grande recessione del 2008-2009 innescata dal crollo del mercato dei mutui subprime negli Stati Uniti è poi stata seguita dalla crisi debitoria nell'Eurozona scoppiata tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. Quando la stagnazione economica dovuta a questa successione di gravi crisi economiche sembrava in via di superamento, sono esplose, in rapida successione, la pandemia di Covid 19 e tensioni geopolitiche legate all'invasione russa dell'Ucraina che hanno determinato una crisi energetica e il ritorno di picchi di inflazione che non si osservavano dagli anni '70 del secolo scorso. Infine, dall'inizio del nuovo millennio a queste dinamiche si sono aggiunti anche l'aumento della competizione sui mercati internazionali, l'involuzione dei trend demografici nelle economie avanzate, l'intensificazione e l'accelerazione del progresso tecnologico legato alla quarta rivoluzione industriale, e gli effetti prodotti dal cambiamento climatico e dalla crisi ambientale.

Le incertezze ormai congenite degli scenari economico/finanziari, così come le incertezze legate all'instabilità politica a livello mondiale e il crescente imporsi di fenomeni di fragilità sociale, implicano difficoltà di previsione e di pianificazione e rappresentano sfide che impongono la considerazione di modelli territoriali che, pur flessibili e adattivi, si devono fondare su principi di resilienza territoriale, riuso e rigenerazione delle risorse, inclusione sociale, valorizzazione delle opportunità. Approccio, questo, che deve porre al centro la messa a valore di relazioni e collaborazioni attivabili, in uno spirito di sussidiarietà, tra i vari soggetti che esprimono gli interessi del territorio (gli enti che lo governano, quelli che svolgono una funzione istituzionale, i portatori di interessi diffusi), in una logica di ascolto dei territori, per una maggiore vicinanza al cittadino e alle attività economiche, da integrare in un disegno complessivo di progettualità territoriale.

La revisione del PTCP intende, dunque, partire dal riconoscimento dei mutamenti intercorsi o di quelli in atto e delineare le conseguenti esigenze e opportunità di governo, ponendo la centralità della provincia di Varese come strategia verso cui far tendere ogni obiettivo e azione di pianificazione, affinché siano perseguiti:

i. la **valorizzazione del sistema delle relazioni** regionali, nazionali e internazionali;
ii. **l'attenzione progettuale al territorio** considerato nelle sue molteplici dimensioni ambientali, sociali, economiche e culturali;
iii. **l'ascolto di tutti i soggetti che operano e vivono sul territorio** e che vengono messi al centro della pianificazione provinciale nel loro doppio ruolo di esecutori del PTCP e soggetti direttamente interessati dalle sue ricadute.

Un "**territorio al centro**" è quindi la visione strategica, unitaria e aderente alla pluralità dei territori, che il PTCP propone a monte di ogni sua scelta, affinché gli enti e gli stakeholders restituiscano, ognuno con le proprie chiavi di lettura e competenze, obiettivi e azioni calibrati sulle diverse realtà locali e sulle differenti necessità.

La visione territoriale del PTCP traguarda scenari di medio-lungo periodo relazionandosi sia con i piani o i programmi settoriali di competenza provinciale, sia con gli strumenti di pianificazione degli altri enti territoriali, sia, infine, con le visioni o le competenze dei principali stakeholders che operano sul territorio.

Considerando la dimensione territoriale di questa visione, il PTCP sintetizza e assume alla scala provinciale obiettivi, politiche e scelte di programmazione della Regione e si pone come possibile occasione di dialogo e raccordo con gli strumenti della programmazione comunitaria dedicati allo sviluppo regionale, prima tra tutti l'Agenda 2030 e la Strategia regionale di sviluppo sostenibile. A tal fine, per orientare efficacemente l'attività di governo del territorio, il PTCP fornisce un insieme di conoscenze incrociate delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche della Provincia di Varese, rilette attraverso la dimensione territoriale sia provinciale che di Ambito Territoriali Omogeneo (Ato)[10], sulla scorta delle quali articola e coerenzia le possibili politiche di sviluppo.

2.2 Dare risposta ai cambiamenti attraverso un approccio condiviso e multidisciplinare

Le crisi in atto hanno evidenziato come di fronte all'incertezza del futuro non sia possibile trovare risposte in modelli onnicomprensivi e stabili, né traguardare assetti territoriali di lungo periodo: è invece necessario programmare per sistemi aperti e adattivi, capaci di considerare molteplici punti di vista per delineare possibili scenari o progettualità territoriali a cui tendere, stimolando così le comunità a concorrere alla loro costruzione armonica e sostenibile. Questa modalità richiede un approccio basato su un'approfondita e aggiornata conoscenza del territorio e sulla capacità di poterla condividere con tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione e nella futura progettazione del territorio. La conoscenza diffusa del territorio ne consente, infatti, una lettura sistemica e la sua condivisione sostanzia la possibilità che la visione strategica e multidisciplinare del PTCP, possa essere assunta dagli altri soggetti che su di esso operano, valorizzandone il ruolo, non solo di coordinamento, ma anche di orientamento, per le scelte e le azioni di decisori e stakeholders che operano in una molteplicità di settori, non solo pubblici. È in questa logica di condivisione, sussidiarietà e co-progettazione alle diverse scale che, nel rispetto delle competenze e delle funzioni ad esso attribuite dalla legge, sono stati definiti i contenuti del nuovo PTCP.

2.3 Visione strategica e Pilastri: decidere insieme per rispondere alle esigenze locali e cogliere le opportunità

La visione strategica del "territorio al centro" (nelle sue differenti accezioni) del PTCP punta ad accentuare le capacità e le potenzialità attrattive del territorio provinciale utili a sostenerne il possibile ruolo di effettiva centralità posta tra l'Italia e la Svizzera, la Lombardia e il Piemonte. La provincia di Varese, nella visione del piano, va letta e valorizzata non solo come luogo di transito di persone e attività ma come luogo in cui fermarsi perché contraddistinto dalla qualità dello spazio costruito, dell'ambiente, del paesaggio, dei servizi alle persone e alle imprese, dall'offerta culturale e dall'efficienza e dal rango delle proprie infrastrutture. Ciò comporta la necessità che, anche attraverso il PTCP, si affermi una Provincia che:

- ascolta, perché caratterizzata da effettive occasioni di benessere sociale e qualità della vita;
- attrae, perché sa rinforzare il proprio ruolo nella competizione tra i territori, anche attraverso la rigenerazione e la riqualificazione del territorio e il sostegno allo sviluppo;
- fa rete, perché capace di affrontare le sfide della competizione globale e territoriale, puntando sulla volontà di fare sistema.

[10] Descritti al capitolo 3.1 e nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio

Tale visione anticipa, peraltro, il possibile percorso di riforma istituzionale di rilancio del ruolo delle Province e delle Città Metropolitane[11] che, attraverso il consolidamento e l'ampliamento delle loro funzioni di coordinamento, mira a ridare valore a questo imprescindibile livello istituzionale, intermedio tra Regioni e Comuni, quale:

- casa dei Comuni;
- luogo di competenze per la raccolta ed elaborazione dati;
- soggetto in grado di fornire assistenza tecnica e amministrativa ai comuni.

Tale visione territoriale si struttura su sei **Pilastri**, che costituiscono il riferimento generale del PTCP, a cui convergono, in modo integrato gli obiettivi e le azioni del piano. Nella logica di coerenza e relazione con gli altri livelli istituzionali e di pianificazione territoriale, i sei Pilastri del PTCP sono individuati, reinterpretati e implementati alla scala provinciale, a partire da quelli assunti dal PTR approvato con DCR 1157 del 18 novembre 2025. Essi sono:

Coesione, inclusione e connessioni

Inquadra la Provincia nell'ambito delle connessioni (materiali e immateriali) internazionali con la Svizzera, interregionali con il Piemonte, i territori di Milano, Como e Lecco, e all'interno del proprio variegato ed eterogeneo territorio; delinea le politiche e le azioni per rafforzare il **policentrismo provinciale** e le **differenti vocazionalità dei territori**, in un'ottica di coesione e di miglioramento del livello di efficienza, vivibilità, competitività e attrattività, con attenzione sia al rilancio dei territori montani che di quelli lacuali e pedemontani-metropolitani. Propone una riflessione sul tema delle infrastrutture prioritarie della Lombardia che interessano la Provincia e su quelle utili a mantenere e potenziare la capacità economica e di lavoro del territorio, ovvero quelle per la mobilità di beni, di merci e di persone (non solo tramite il trasporto aereo), nonché per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide* territoriale. Il primo pilastro è dedicato alla valorizzazione dei rapporti di sinergia e di rafforzamento con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra aree urbane e montagna, con attenzione ai punti di debolezza (per esempio, l'area interna Piambello e Valli del Verbano) e di forza (il sistema policentrico e gli assi portanti dell'infrastrutturazione provinciale) che caratterizzano il territorio varesino. L'organizzazione delle connessioni tra i nodi della rete permette a ciascuna realtà di posizionarsi entro uno scenario più allargato rispetto a quello che potrebbe avere da sola. Ciò amplia la visione, consentendo di costruirne di nuove e permettendo a ogni polarità (grande o piccola che sia) di accrescere, innanzitutto la propria vocazione, secondariamente di acquisire una maggiore massa critica e un superiore peso specifico, incrementando l'efficacia della propria azione.

Attrattività

Nell'ottica di valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori, oltre alla vocazione turistica legata alla qualità ambientale e paesaggistica di numerosi territori provinciali, il pilastro esplora gli elementi per migliorare in modo diffuso la qualità di vita dei cittadini offrendo un contesto (ambientale in termini di salubrità e bellezza dello spazio aperto, sociale in termini di servizi e *welfare,* ed economico) adeguato. L'attrattività è intesa, in un'ottica territoriale, sia come attenzione alla qualità dell'ambiente e del costruito, nelle sue componenti di spazio aperto (formato da aree libere agricole o naturali siano queste terrestri o

[11] vedasi il PdL attualmente depositato alla Commissione Affari Costituzionali - Testo Unificato per la riforma delle Province e delle Città metropolitane,

lacuali), e di spazio costruito (formato da città grandi, medie e piccole), sia in riferimento alla forza attrattiva e di innovazione del sistema economico, elemento centrale per assicurare lavoro, benessere e servizi ai cittadini. Sotto quest'ultimo profilo, la forza attrattiva del territorio varesino è inscindibile dalla sua capacità di mantenere e sviluppare un sistema economico competitivo, a partire dalla sua evoluzione storica e dalla caratterizzante vocazione manifatturiera e all'export. Il secondo pilastro è rivolto dunque alla valorizzazione del capitale territoriale (anche tramite l'attenzione che il PTCP pone alla rete ecologica, alla rete verde, agli ambiti agricoli strategici) e alle strategie per attrarre persone (siano queste nuovi residenti o turisti) e imprese, che necessitano di spazi dove "vivere bene", dove relazionarsi in maniera adeguata, dove il sistema amministrativo sia garante di efficienza del sistema nel suo complesso (che il PTCP sostiene tramite la valorizzazione del sistema dei servizi, delle infrastrutture, della riqualificazione del territorio costruito, cercando di coniugare le vocazioni storiche, sociali ed economiche del territorio con le nuove e differenti dinamiche territoriali).

Resilienza e governo integrato delle risorse

Il piano, richiamando in particolare la "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SRSvS) e la "Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (SRACC), pone l'attenzione sulla conoscenza del territorio e delle vulnerabilità presenti quale elemento di ricchezza per la pianificazione e la progettazione, e quale opportunità per sviluppare in modo consapevole progetti resilienti e integrati in termini di qualità del paesaggio e dell'edificato, efficienza energetica e sismica dei tessuti urbani, salubrità dei suoli e delle acque, invarianza idraulica e drenaggio urbano sostenibile, rafforzamento dei servizi ecosistemici e forestazione urbana, sicurezza idrogeologica, ciclo di vita e gestione dei rifiuti, gestione e qualità dell'acqua, ecc. Il PTCP è quindi incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare, integrato e olistico sia possibile affrontare la crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale, introducendo nuove metodologie per l'adattamento al cambiamento climatico.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Il PTCP fa propri gli obiettivi prioritari indicati da Regione Lombardia, al fine di incentivare la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione di aree e territori, così come la qualità urbana dell'ambiente costruito. Il suolo, risorsa non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e animale, la tutela degli ecosistemi naturali, la difesa dal dissesto idrogeologico, la mitigazione degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici in atto. All'interno del pilastro relativo alla riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione, si coerenzia altresì la mitigazione dei cambiamenti climatici, che seppur si configura come un processo di lungo periodo, è già avviato attraverso la riduzione del consumo di suolo previsto nelle previsioni urbanistiche dei PGT vigenti e attraverso una crescente sensibilità ai temi della deimpermeabilizzazione. Contestualmente alla riduzione del consumo di suolo su aree libere, quindi, diventa rilevante il tema della rigenerazione del costruito e del territorio nel suo insieme.

Cultura, paesaggio e identità

Il quinto pilastro è in massima parte sviluppato attraverso la valorizzazione, ma anche la promozione, degli elementi di evidenza e significatività storico, architettonico, paesaggistica del territorio varesino. Esso evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Provincia, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo e della natura.

Il PTCP, oltre a fare proprio l'insieme delle tutele e dei vincoli areali e puntuali tramite il progetto di rete verde, così come di valorizzazione delle sponde lacuali e del sistema di aree libere naturali e agricole, punta a indirizzare tutti gli enti locali e quelli gestori, verso la riqualificazione (anche minuta) del paesaggio e degli elementi che lo compongono.

Ascolto e partecipazione

Il PTCP pone l'attenzione sul tema dell'ascolto di territori e Comuni, oltre che delle parti economiche e sociali che conformano i territori. La definizione della visione e delle proposte strategiche del Piano si è, infatti, basata sul riconoscimento "dal basso" delle vocazioni, delle caratteristiche distintive e delle criticità da affrontare alla scala provinciale, per rispondere alle esigenze di governo espresse[12]. Ascoltare i comuni, i cittadini e le imprese, in modo da rafforzarne i rapporti con il territorio e nel territorio, è un pilastro che sottende le scelte contenute nel piano. Parimenti, è fondamentale la partecipazione di Comuni e parti sociali ed economiche all'attuazione del piano e più in generale delle politiche provinciali.

2.4 Obiettivi generali e specifici del PTCP: incontro tra istanze sociali, economiche, ambientali e culturali

Gli obiettivi di conciliazione sociale, economica, ambientale e culturale del PTCP sono stati definiti a partire da politiche, piani e programmi provinciali, oltre che dall'ascolto degli stakeholder, dai documenti di riferimento regionali, dalle progettualità attivate a livello locale e dalle analisi specificatamente compiute sul territorio varesino. Dai piani e programmi esaminati[13] emerge come elemento chiave delle politiche provinciali, e quindi anche del PTCP, la ricerca, nell'azione di governo, dell'equilibrio tra spinta all'innovazione per lo sviluppo data dalla competitività e la cura per un sistema territoriale (e quindi sociale, economico e ambientale) dai forti valori locali. Un elemento comune alle azioni provinciali è, infatti, la volontà di cogliere le opportunità date dalla qualificazione, valorizzazione e messa in rete delle risorse locali.

Gli obiettivi di sviluppo socioeconomico del PTCP hanno un forte contenuto strategico, espressione di una visione che, fortemente ancorata alle specificità territoriali, vuole riuscire ad interpretarle, orientarle e guidarle. Il PTCP, nell'assumere la visione territoriale fondata sui sei pilastri sopra descritti, anche in relazione alle effettive competenze della Provincia e ai contenuti riconosciuti dalla L.R 12/05 al piano provinciale, individua, pertanto, i seguenti obiettivi generali:

- promuovere la collaborazione e le sinergie tra gli enti territoriali di scala vasta volte a sostenere e perseguire un coerente assetto territoriale;
- promuovere la collaborazione e le sinergie tra i diversi soggetti territoriali, per il sostegno alla formazione, la ricerca e le imprese;
- promuovere l'equilibrio tra sviluppo economico e sociale e sistema ambientale, ponendo particolare attenzione alla riduzione del consumo di suolo, al cambiamento climatico e ai rischi territoriali connessi;
- promuovere la qualità urbana, la riqualificazione e la rigenerazione del sistema territoriale;

[12] Il percorso di coinvolgimento degli enti locali è meglio esplicitato nell'approfondimento tematico Processo di Piano: partecipazione, progetti strategici e monitoraggio

[13] Nell'approfondimento tematico Sistema socioeconomico della Provincia di Varese

- **sostenere, valorizzandolo, il sistema economico produttivo** della Provincia, sia nelle sue componenti di eccellenza, sia nelle imprese meno strutturate di minori dimensioni;
- **concorrere alla salvaguardia** dei **beni paesaggistici e culturali**, valorizzando i caratteri identitari dell'ambiente naturale e urbano;
- **valorizzare il ruolo dell'agricoltura varesina**;
- **sostenere** il turismo e il **marketing territoriale**.

Con riferimento alle specifiche competenze che la legge regionale attribuisce al PTCP, sono poi declinati gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale[14] e gli **obiettivi specifici** che trasfondono gli obiettivi generali della Visione strategica, di più ampio respiro, nelle azioni di piano, relativamente a: sistema infrastrutturale di mobilità; gerarchie territoriali, polarità urbane e servizi territoriali erogati; insediamenti di scala sovracomunale e grandi attrattori territoriali; consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale; fenomeni climalteranti e rischi territoriali; e cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale.

Rispetto agli obiettivi di **sviluppo economico-sociale**, la Provincia, con la propria programmazione ed azione politica:

a. promuove una cultura di sistema favorendo, nelle imprese del territorio, indipendentemente dai settori di attività ed anche tra quelle meno strutturate e di minori dimensioni, e nella Pubblica Amministrazione, la diffusione e l'affermazione di modelli di governance e di business aziendale ispirati alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale;
b. persegue il rilancio della capacità di creare occupazione e redditi e l'attrattività stessa del territorio attraverso la promozione di una cultura orientata all'innovazione dei prodotti e dei processi con particolare attenzione alla nascita e al successivo sviluppo di start-up innovative, e la promozione della qualità dell'ambiente di lavoro e della propensione a creare valore condiviso, anticipando la transizione necessaria al superamento delle crisi attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse (stakeholder) coinvolti dall'attività d'impresa;
c. promuove una evoluzione equilibrata della struttura economico-produttiva della provincia di Varese, rispettando la caratterizzazione ancora fortemente manifatturiera del territorio attraverso l'ulteriore rafforzamento del sistema di istruzione e formazione tecnico-professionale ispirato alle migliori pratiche del sistema duale;
d. favorisce il processo di terziarizzazione dell'economia provinciale, tenendo conto delle potenzialità di crescita del turismo e della logistica sostenibile legate alle diverse vocazioni del territorio, e della presenza dei poli universitari e delle fondazioni ITS che possono favorire lo sviluppo di attività terziarie ad alto valore aggiunto a sostegno di una maggiore strutturazione e competitività delle imprese locali.

Rispetto al **sistema infrastrutturale di mobilità**, il PTCP:

a. persegue l'individuazione di adeguati livelli di accessibilità del territorio provinciale e di collegamento con le reti di mobilità di scala regionale e nazionale, preservando la funzionalità e la sicurezza della

[14] L.r. 12/2005, art. 15 comma 2 lettera b.

rete infrastrutturale esistente, in un'ottica di compatibilità paesistico-ambientale del sistema infrastrutturale e di sostegno allo sviluppo socioeconomico e turistico dell'intera Provincia;

b. persegue la progressiva integrazione dei diversi sistemi di trasporto e delle relative reti, favorendo il riequilibrio modale ferro-gomma o pubblico-privato, per agevolare la mobilità di persone e merci in un'ottica di efficienza, funzionalità e sostenibilità del sistema territoriale;

c. sostiene, in una logica di sostenibilità generale del territorio che considera e pesa le varie componenti, l'attuazione delle politiche regionali di sviluppo del sistema aeroportuale;

d. sostiene lo sviluppo di una rete ciclabile provinciale e intercomunale multifunzionale, al servizio degli spostamenti a cadenza quotidiana o per la fruibilità generale del territorio e dei luoghi con elevate qualità paesaggistico-ambientali;

e. promuove e incentiva programmi di sviluppo territoriale coerenti con la valorizzazione della navigazione quale risorsa turistica, commerciale e del trasporto pubblico locale.

Rispetto al sistema delle **gerarchie territoriali** e dei **servizi territoriali** erogati, il PTCP:

a. sostiene il ruolo delle gerarchie territoriali e delle polarità urbane (Varese, Sempione, poli di scala provinciale e d'ambito) quali elementi di struttura, funzionale e identitaria, della provincia, attraverso l'ottimizzazione del loro sistema di relazioni con il territorio;

b. concorre allo sviluppo e alla razionalizzazione dei servizi territoriali, perseguendo la limitazione dei fenomeni di duplicazione e polverizzazione, soprattutto dei servizi direttamente gestiti dalla Provincia o di quelli per i quali non sia possibile attivare relazioni di rete con il più ampio sistema territoriale, con ciò perseguendo la qualità dei servizi ai cittadini e dei tempi di organizzazione e fruizione.

Rispetto agli **insediamenti di scala sovracomunale** e ai **grandi attrattori territoriali**, il PTCP;

a. persegue il governo dei processi insediativi della logistica di rilevanza sovracomunale in un'ottica di uso razionale delle reti infrastrutturali (ferroviaria, autostradale e superstradale, aeroportuale, intermodale) e di contenimento o mitigazione degli impatti sul sistema territoriale coerentemente ai criteri della legislazione regionale;

b. persegue la coerenza degli altri processi insediativi di più ampia scala o con maggiori pressioni sul sistema territoriale (grandi strutture di vendita, altri attrattori di scala sovralocale);

c. persegue la coerenza degli effetti sul territorio connessi ai grandi attrattori e grandi hub territoriali (Malpensa e il sistema della logistica intermodale), che costituiscono potenzialità di ampia scala non solo per il territorio provinciale.

Rispetto al **consumo di suolo e alla rigenerazione urbana e territoriale**, il PTCP:

a. persegue la riduzione del consumo di suolo programmato, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge regionale, per un assetto sostenibile del territorio, in relazione ai fabbisogni territoriali e alle esigenze di salvaguardia del suolo quale bene comune;

b. promuove, attraverso il sostegno alla rigenerazione urbana e territoriale, la qualità urbana e del sistema territoriale, ponendo attenzione non solo alla riqualificazione degli ambienti costruiti, ma anche alla rigenerazione delle risorse locali;

Rispetto al **contrasto dei fenomeni climalteranti e alla riduzione dei rischi** territoriali, il PTCP:

a. definisce, anche per gradi successivi, un quadro della conoscenza delle pressioni e dei rischi indotti sul territorio dai fenomeni climalteranti;

b. promuove una cultura consapevole dell'adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione urbanistica e territoriale;

c. approfondisce il quadro degli strumenti utili all'implementazione delle misure di adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione territoriale ed urbanistica;

d. promuovere la riduzione del rischio territoriale.

Rispetto cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale, il PTCP:

a. persegue la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale, per garantire la loro trasmissione alle generazioni future;

b. promuove la riqualificazione dei beni e luoghi del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale in condizioni di degrado e abbandono;

c. valorizza il sistema naturale favorendo processi di miglioramento e di connessione degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia degli elementi del paesaggio che garantiscono la continuità del territorio provinciale e il riequilibrio delle dinamiche naturali;

d. orienta lo sviluppo territoriale in chiave sostenibile, al fine di ridurre la vulnerabilità ecosistemica e aumentare la resilienza alle pressioni ambientali;

e. sostiene il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, nei diversi contesti del territorio provinciale, anche con la salvaguardia degli ambiti di rilevanza strategica e degli elementi identitari del sistema rurale.

Questi obiettivi, nella logica di ascolto e inclusione, collaborazione interistituzionale e sociale, possono trovare attuazione, oltre che per il tramite delle specifiche previsioni o indicazioni del piano, proprie delle competenze ad esso attribuite per legge, anche attraverso la declinazione di Progetti Strategici di scala provinciale promossi dal PTCP, che a loro volta declinano i progetti strategici e le azioni di sistema individuati dal PTR di Regione Lombardia. Essi sono attivabili direttamente dalla Provincia e in raccordo con gli altri enti e gli altri soggetti che si occupano a vario titolo della promozione territoriale, attraverso accordi interistituzionali ai diversi livelli o atti di co-pianificazione, oltreché tramite la declinazione nei PGT dei comuni. L'attivazione dei Progetti Strategici Provinciali costituisce, in tale senso, un ulteriore obiettivo specifico del PTCP.

Attraverso gli obiettivi generali e specifici individuati, il PTCP persegue un disegno di medio-lungo periodo del territorio varesino che sostiene la competitività in chiave sovralocale e cooperativa, ed esplicita la necessità di coinvolgere il più ampio consesso di enti territoriali, enti istituzionali e soggetti privati e della società civile nel processo decisionale e attuativo, e promuovere il marketing, anche tramite l'avvio di reti di alleanze, nazionali e transnazionali, tra centri urbani e i territori a cui fanno riferimento. In tal senso, rafforzando lo spirito di compartecipazione e il ruolo già assunto nel PTCP 2007, la revisione del PTCP si configura come lo strumento che individua e promuove le strategie di valorizzazione locale in un'ottica di sistema, cogliendo le opportunità dalle politiche infrastrutturali nazionali ed europee, per valorizzarne le esternalità, in termini di riduzione delle distanze spazio-temporali tra centri urbani e tra territori e di possibilità di costruzione di reti di città motivate e sostenute da strategie di sviluppo complementare praticabili anche in termini di accessibilità. Il PTCP si configura, in sintesi, come lo strumento (aggiuntivo e non sostitutivo di pianificazione territoriale) tramite il quale lo spazio costruito, anche superando i limiti territoriali degli strumenti di pianificazione urbanistica legati al perimetro comunale, promuove e implementa i sistemi partenariali e le

reti di alleanze attorno alla **Visione strategica** a sua volta declinata nei **sei Pilastri**, a loro volta espressi tramite gli **Obiettivi generali** e gli **Obiettivi specifici**.

2.5 Coerenza tra Pilastri, obiettivi sovraordinati e obiettivi generali e specifici provinciali

Il PTCP è costruito sulla base di principi di **coerenza** (verticale quando riferita a piani e programmi sovra e sottordinati e orizzontale quando riferita a piani e programmi di settore) e **territorializzazione**. Il presupposto alla base di questi principi è che ogni indicazione derivi da un processo lineare, che dalla Visione strategica diventi obiettivo, passando da uno o più dei sei pilastri, e che abbia ricadute (per quanto di competenza) territoriali. Per questo motivo gli elementi che declinano da un punto di vista operativo il PTCP, sono indicati nella cartografia di piano, a testimonianza della decisa volontà di "far atterrare" sul territorio ciò che il PTCP propone agli interlocutori del territorio e ai Comuni, senza peraltro dimenticare che il piano rivolge il suo sguardo, oltre che a quella comunale più di dettaglio, alla scala sovraordinata, in un continuo passaggio dal globale al locale e viceversa.

Questo passaggio dal globale al locale, in particolare, è il tentativo di risposta del piano provinciale rispetto agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, così come alla Strategia di sviluppo sostenibile nazionale e regionale. Pilastri e obiettivi sono, infatti, fortemente interrelati con gli **SDG dell'Agenda Onu 2030** (la cui coerenza è rappresentata anche nelle tavole di progetto) affinché sia facilmente intuibile la cornice entro cui la pianificazione provinciale si muove. La matrice inserita in Appendice evidenzia la correlazione fra obiettivi generali del piano provinciale, i sei pilastri e i diciassette goal dell'Agenda ONU.

2.6 Debolezze, forza e visione strategica per un "Territorio al Centro"

Coerentemente con i Pilastri e gli obiettivi prima declinati, il PTCP definisce un quadro strategico di assetto del territorio provinciale che riconsegna, in sintesi e con ampio respiro, gli elementi portanti del Piano. Tali elementi, puntualmente approfonditi e dettagliati nel successivo capitolo "territorio al Centro" e attraverso gli altri vari elaborati del Piano (cartografia, approfondimenti tematici, criteri e indirizzi per la pianificazione, normativa, ecc.), vengono restituiti in via sintetica dalla tavola CPT Centralità e potenzialità territoriali che riassume, nel tentativo di territorializzarli, gli elementi di forza e debolezza afferenti:

- alle **gerarchie territoriali (polarità e aree forti della provincia e aree interne dei settori montani)**, che si raccordano in particolare ai pilastri della coesione, dell'inclusione territoriale e dell'attrattività, sia per i servizi resi al territorio sia per le potenzialità sottese in termini di sviluppo competitivo e inclusivo del territorio;
- all'**assetto infrastrutturale portante** della provincia, che garantisce la connessione, per le persone e per le merci, rispetto agli spostamenti internazionali, interregionali e infra-provinciali di media/lunga percorrenza;
- all'**assetto portante della fruizione sostenibile del territorio** (dorsali ciclabili, percorsi fruitivi, linee di navigazione, porti e approdi, ecc.), che supporta la riappropriazione identitaria e la promozione in termini di marketing territoriale;
- all'**attrattività generale della provincia** legata alle peculiarità del sistema turistico, culturale e fruitivo del territorio, che intersecano i temi della cultura, del paesaggio e dell'identità;

- agli **elementi della ricerca e del sapere e della cultura** e principali erogatori di servizi (per la sanità e gli altri servizi amministrativi) che intersecano trasversalmente i pilastri dell'inclusione, ascolto e partecipazione;
- agli **elementi portanti della resilienza del territorio**, costituiti dalle Reti Ecologica e Verde provinciali che intersecano trasversalmente non solo il governo integrato delle risorse ma anche il pilastro portante della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione territoriale.

La tavola, nel mettere a sistema quanto sopra, consente la lettura, in un quadro d'insieme e in un'ottica di potenziamento del sistema valoriale esistente, di quanto emerso dall'ascolto dei territori e dall'analisi delle dinamiche a scala provinciale, evidenziando le caratteristiche, le peculiarità provinciali e le relative interconnessioni: punti di forza e opportunità da cogliere e valorizzare, debolezze e minacce da affrontare cooperativamente per convergere verso una visione che anticipa e costruisce il futuro della provincia.

Di seguito, in estrema sintesi, i punti di debolezza e minaccia nonché i punti di forza e opportunità rilevati.

2.6.1 Punti di debolezza e minaccia

Accessibilità: nelle aree di maggiore attrattività (per dotazione di servizi e funzioni) i fenomeni di congestione costituiscono una forma di limitazione dell'accessibilità; per contro si riscontrano squilibri territoriali delle parti più periferiche e delle aree pedemontane e montane che hanno un'accessibilità minore ai mercati e ai servizi. La viabilità secondaria, pur capillare, e la rete ferroviaria, pur sufficientemente articolata territorialmente, devono essere localmente rafforzate e connesse anche con le diverse forme di mobilità, per sostenere una domanda capace di garantire le relazioni multiple tra le diverse polarità urbane e di ridurre la congestione delle aree centrali.

Aree interne: le disparità tra diversi ambiti legate sia allo sviluppo economico sia alla distribuzione demografica stanno aumentando, soprattutto con riferimento alle aree più deboli per fattori geografici o per ragioni funzionali (aree montane e pedemontane di Piambello e Valli del Verbano). Analogamente si riscontrano delle marginalità, che comportano forti differenze nello sviluppo economico e nell'accesso ai servizi tra i differenti poli, dove quelli più prossimi al territorio milanese appaiono meno svantaggiati di altri.

Sistema insediativo: lo sviluppo di conurbazioni ha provocato un certo grado di dispersione insediativa, suburbanizzazione e consumo di suolo. È presente una diffusione urbana con coesistenza a volte caotica di molteplici modelli insediativi: la presenza in molti ambiti di un'urbanizzazione diffusa esistente o di nuovo impianto, cui si aggiunge la preferenza per abitazioni mono-bifamiliari, propria di un consumo abitativo a forte impatto sulla risorsa suolo e critico rispetto all'accessibilità ai servizi e per la mobilità. La compresenza di diverse tipologie di sviluppo urbano crea difficoltà nell'organizzazione territoriale complessiva e costi elevati per l'urbanizzazione primaria e per la fornitura, la manutenzione e la gestione dei servizi, implicando maggiori consumi energetici. La dispersione territoriale dei grandi centri commerciali, che alimentano un forte traffico automobilistico e favoriscono la desertificazione commerciale (e la perdita di identità) dei centri medio-piccoli, comporta una perdita di qualità dei centri urbani minori che il PTCP riconosce come criticità in particolare nei territori a nord della provincia. La dispersione delle aree dismesse in molti contesti urbani rendono scarsamente appetibili gli interventi di riconversione e non consentono una progettazione integrata per la rivitalizzazione degli insediamenti.

Settore produttivo: la dimensione medio piccola delle imprese subordina la loro competitività alla capacità di fare sistema per evitare la polverizzazione delle risorse occorrenti per competere (know how, R&D, disponibilità finanziarie, accesso a finanziamenti...).

Settore turistico: nonostante la significativa presenza di elementi di attrazione turistica che può contare sulla qualità del paesaggio, su un importante patrimonio storico e architettonico di grande valenza culturale e identitaria, di sentieri e percorsi panoramici, oltre che della presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa, il comparto presenta fattori di miglioramento e organizzazione sistemica.

2.6.2 Punti di forza e opportunità

Centralità: la provincia di Varese è localizzata al centro tra Milano e la Svizzera, tra la Lombardia e il Piemonte e, grazie alla presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa, il territorio provinciale si pone virtualmente anche al centro del trasporto di persone e merci tra il nord Italia e il resto del mondo. La centralità del territorio provinciale è altresì rafforzata non solo dall'efficienza del sistema infrastrutturale, ma anche dalla rete di servizi di livello sovralocale (tra i quali il sistema sanitario, logistico e fieristico), dal potenziamento e dal posizionamento degli istituti di formazione secondarie e universitaria, dal vivace sistema imprenditoriale e dalla qualità dei paesaggi e dei beni ambientali e culturali presenti. Il sistema universitario diffuso mostra punti di elevata qualità, anche nelle sedi esterne al capoluogo legate ai sistemi produttivi locali (Università LIUC di Castellanza): primario luogo di ricerca scientifica specializzata, di innovazione tecnologica e di trasferimento al sistema produttivo Innovazione e R&D, primo tra tutti il Joint Research Centre di Ispra.

Sistema insediativo multipolare: la provincia si caratterizza per la presenza di poli maggiori, tra cui Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Somma Lombardo e Castellanza e da molti poli minori. Tale multipolarità svolge nell'insieme un importante ruolo a livello regionale ed extraregionale. In ragione della forza e della specificità di questo sistema la provincia di Varese è posta al livello tra le prime province italiane in termini di qualità della vita percepita dagli abitanti e certificata da numerose ricerche nazionali (Varese nella classifica del Sole 24 Ore del dicembre 2024, sulla qualità della vita si aggiudica il ventiduesimo posto su 107 province).

Sistema economico: la lunga tradizione manifatturiera, seppur ora in fase di contrazione, ha dato segno, nel tempo, di una società con forte capacità imprenditoriale e di innovazione, capace di dare vita ad eccellenze diffuse e a un modello di stretta cooperazione e collaborazione dinamica fra i settori della ricerca e della produzione.

Ambiente, cultura e naturalità: la Provincia di Varese possiede la più alta quantità di beni culturali di tutte le province lombarde, molti ambiti della provincia (soprattutto nelle zone lacuali, pedemontane e montane) possiedono potenzialità territoriali (beni storici, artistici, paesaggistici, culturali, ambientali, ...) già in parte messe in valore per migliorare la qualità di vita dei cittadini, attrarre il turismo e rafforzare il sistema economico e l'identità locale. Il paesaggio è caratterizzato da una notevole articolazione morfologica, orografica, idrografica e del tessuto storico che si coniuga con tradizioni, modelli culturali e di produzione specifici delle diverse aree, gran parte delle quali ricadenti all'interno di parchi e aree protette regionali, nazionali, oltreché attraversate da sentieri e piste ciclabili di livello europeo. Le caratteristiche di elevata naturalità e, talora, di alto grado di biodiversità delle aree montane, pedemontane e lacuali, costituiscono un presidio per la qualità ambientale per tutta la Lombardia presentando un sistema articolato e ricco di risorse (ambientali, turistiche, culturali, …) e di opportunità (tra cui i siti Unesco presenti nel territorio provinciale), dove talora si attivano fenomeni endogeni virtuosi che promuovono lo sviluppo locale e consentono di evitare fenomeni di marginalizzazione. Non ultimo, la ricchezza e la bellezza del sistema idrografico composto da laghi (in particolare dal Lago Maggiore, di Lugano, di Varese), grandi fiumi e corsi d'acqua minori, cui si aggiunge il sistema delle canalizzazioni create dall'uomo nel corso degli anni, costituiscono una risorsa fondamentale dal punto vista paesistico, ambientale, naturalistico, ma anche sociale ed economico,

per le possibilità di irrigazione e di produzione idroelettrica che ne derivano (prima tra tutte la diga del Panperduto).

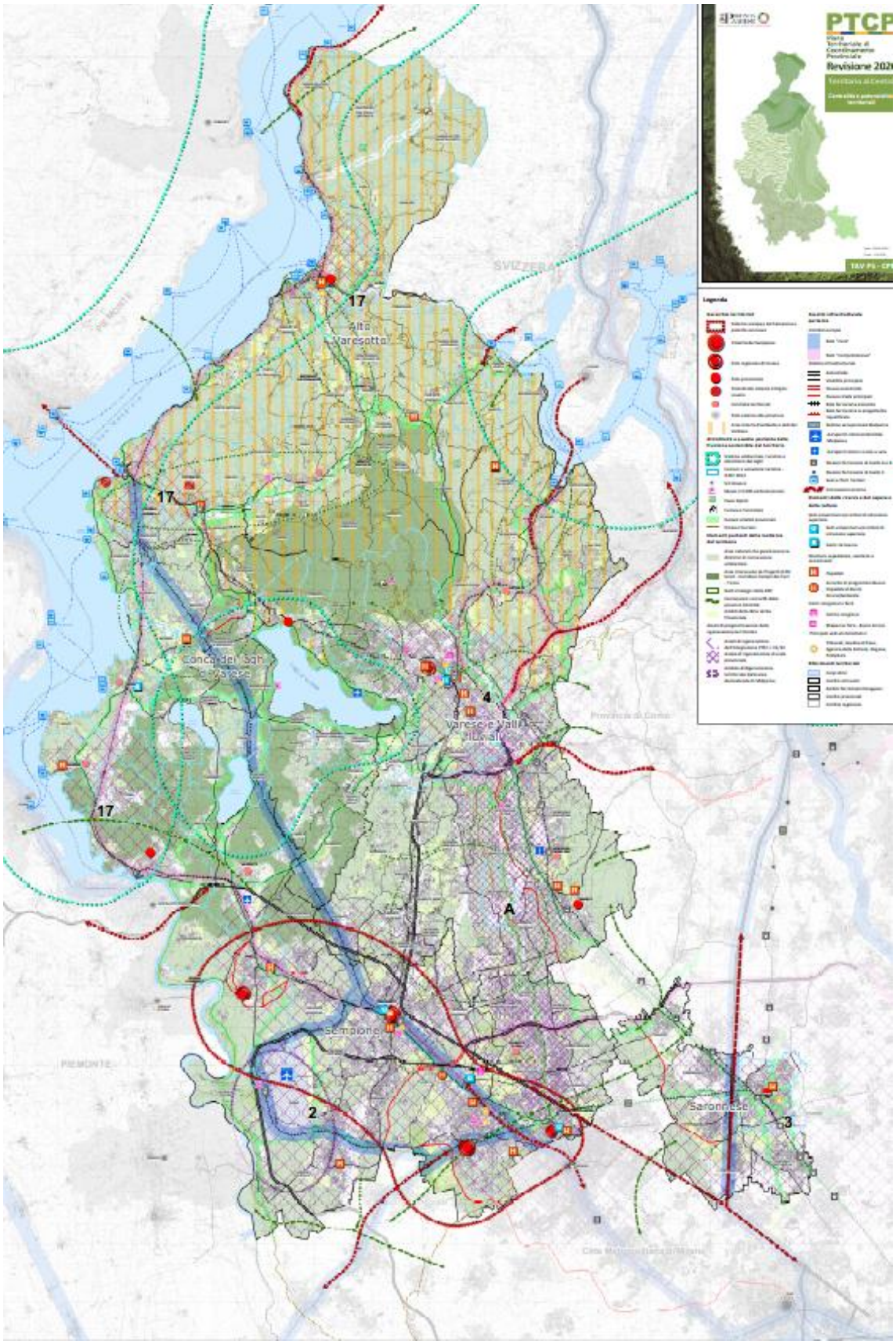
Potenziamento dell'accessibilità: l'accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano, fanno della provincia di Varese un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale. Il suo importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali deve essere potenziato attraverso sia la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico, sia attraverso l'incentivazione dell'intermodalità. I vantaggi che ne conseguono risiedono nella facile accessibilità e continuità del servizio per tutti gli abitanti e per le imprese delle aree attualmente periferiche ai servizi offerti dalle principali polarità. Un aumento significativo dei livelli di utilizzo per lo spostamento di passeggeri e merci può essere altresì consentito dal potenziamento e dalla razionalizzazione di un esteso sistema di vie navigabili.

Città e poli: sia i poli urbani principali, sia i poli minori costituiscono importanti motori dello sviluppo. Nuove polarità sul territorio possono emergere in sinergia con le aree lacuali con cui possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione.

Ambiti e aree della rigenerazione: i cambiamenti nel sistema produttivo hanno reso disponibili aree in ambito urbano che possono essere occasione di rinascita e rivitalizzazione dei centri urbani maggiori, nonché di riqualificazione ambientale degli stessi, ovvero opportunità insediative (anche in considerazione di un mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza come le università, ma anche accessibile dal punto di vista dei prezzi di aree e immobili) per funzioni di livello alto, soprattutto se dotati di impianti tecnologici innovativi, che assicurino elevate prestazioni energetiche e veloci connessioni telematiche.

Rete verde e rete ecologica: la salvaguardia ed in potenziamento delle connessioni ecologiche e la realizzazione della Rete Verde, con valenza multifunzionale, che che valorizzino il fitto reticolo idrografico, costituiscono un'occasione di tutela degli ecosistemi e della biodiversità e di innalzamento della qualità paesaggistica e ambientale del territorio. La valorizzazione del paesaggio induce un incremento dell'attrattività turistica e per l'insediamento di funzioni di eccellenza e, in termini complessivi, comporta un miglioramento dei luoghi dell'abitare e di qualità della vita.

Sistema turistico: la potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (sportivo, congressuale, di studio, sanitario, escursionistico, …) deve essere accompagnato dallo sviluppo di una ricettività turistica sistemica e organizzata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità, accompagnato da programmi di sviluppo integrato per il commercio, l'artigianato e la promozione di prodotti locali. I numerosi laghi presenti nel territorio varesino costituiscono una grande ricchezza per il valore delle risorse paesaggistiche e ambientali che li contraddistinguono e le potenzialità di sviluppo economico. Si tratta di realtà che possono diventare ambiti fortemente integrati nella regione metropolitana estesa, e in tale senso è necessario rendere queste aree complementari all'area metropolitana, in modo da massimizzare l'attrattività del sistema lombardo offrendo servizi, qualità ambientale e paesaggistica, tradizione e cultura. Per quanto riguarda i laghi, infatti, è possibile immaginare la formazione di una rete di poli dedicati allo sport all'aria aperta, alla cultura e all'ambiente.



Centralità e potenzialità territoriali – tavola CPT.

3 TERRITORIO AL CENTRO

Porre un "territorio al centro" significa, in primis, riconoscere i sistemi territoriali che strutturano il complesso mosaico della Provincia di Varese, prodotto delle interazioni tra le componenti socioeconomiche, culturali, fisiche, e contesto di riferimento per le politiche a sostegno della visione strategica e della competitività del territorio.

Per la provincia di Varese, in particolare, la ricchezza di polarità urbane, la presenza di reti di insediamenti minori consolidati e di infrastrutture portanti, è la manifestazione territoriale di tessuti insediativi e sociali che si sono sviluppati attraverso un lungo processo di stratificazioni successive, adattamenti, periodi di crisi e periodi di sviluppo, dai quali si è generato un capitale sociale importante e raro, base eccellente sulla quale avviare processi di resilienza e governo integrato delle risorse tra coesione e attrattività. In un territorio altamente "plurale" e differenziato come quello della Provincia di Varese, la complessità delle interrelazioni tra sistema paesistico e ambientale e sistema antropico - costituito dalle sue componenti fisiche (insediamenti e infrastrutture), geografiche e di relazione (sociale, economica, storico culturale, ecc.) ma anche di stratificazione e sviluppo -, determina la necessità di mettere in campo più livelli di lettura della realtà provinciale che possano supportare l'individuazione delle specificità e delle diversità, valorizzando il contributo e le vocazioni di ciascun territorio entro una visione strategica unitaria. In questa direzione, quindi, i capitoli che seguono intendono mettere a fuoco in modo sintetico gli elementi e i temi salienti per la provincia di Varese sotto molteplici punti di vista. Dopo un primo inquadramento di sistema, costituito dalla descrizione delle aggregazioni territoriali dei sistemi territoriali e degli ambiti territoriali omogenei definiti nel PTR, il territorio provinciale viene quindi inquadrato per gli aspetti di dinamiche demografiche ed economiche, dell'assetto insediativo (polarità, servizi e insediamenti sovracomunali, logistica e commercio), del sistema infrastrutturale (compresi i corridoi tecnologici), del consumo di suolo e della rigenerazione, dell'agricoltura, della rete ecologica e della rete verde, del paesaggio e dei rischi territoriali e dell'adattamento.

3.1 Sistemi territoriali, Ato e ambiti di paesaggio

Il territorio della Provincia di Varese è interessato da molteplici sistemi territoriali, ovvero da quei *"sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno"* che il PTR individua quali "*chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio"*. La lettura resa dai Sistemi territoriali del PTR, per quanto schematica e omnicomprensiva, restituisce per il territorio provinciale, la varietà del sistema di relazioni intercorrente tra sistema antropico, geomorfologico e ambientale ed è la prima chiave interpretativa utile per inquadrare il territorio provinciale. In tale ottica, il PTCP integra e ricompone, entro una visione coerente con il quadro regionale, i sistemi insediativi del PTCP 2007[15], e riconosce quale "geografia condivisa", di cui evidenziare elementi caratterizzanti e peculiarità distintive, oltre che elementi di ricchezza e risorsa, i sistemi territoriali:

- della montagna;
- pedemontano collinare;
- metropolitano;

[15] Distinti tra: sistema spondale del lago Maggiore, territorio montano, zona centrale e conca dei laghi, pianura e valli fluviali e conurbazione di carattere metropolitano.

- pianura;
- dei laghi.

Le peculiarità di tali sistemi sono descritte nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei, che si relazionano con i sistemi territoriali, costituiscono l'ulteriore scala per l'interpretazione dei fenomeni insediativi territoriali individuata dalla legge e dal PTR vigente, in particolare, per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo. Essi restituiscono una lettura più articolata dei territori, intersecando temi connessi alla loro composizione socioeconomica, alle loro relazioni gerarchiche, alla loro identità. Anche in questo caso, la lettura del PTCP disarticola e riarticola le precedenti analisi del PTCP 2007 e propone una reinterpretazione degli Ato già individuati dal PTR, individuando:

- Ato Alto Varesotto;
- Ato Conca dei Laghi di Varese;
- Ato Varese e valli fluviali;
- Ato Sempione;
- Ato Saronnese.

Con particolare riferimento all'Ato del Saronnese si precisa che include i comuni di alcune porzioni degli Ato del Nord Milanese (comuni di Caronno Pertusella, Origgio, Saronno e Uboldo) e di Varese e Valli fluviali (comuni di Cislago e Gerenzano) che per effetto della conformazione del confine provinciale necessitano, per una lettura territoriale pertinente e per la coerenza delle indicazioni del PTCP di essere considerati come un settore territoriale unico. Tale ri-articolazione, pur comportando una marginale rettifica del perimetro degli Ato definiti dal PTR, risponde alle istanze formulate dai due comuni di Cislago e Gerenzano che segnalavano non coerente la loro individuazione nell'ambito di Varese e valli fluviali rispetto all'appartenenza realmente percepita ed alle più radicate relazioni con l'area del Saronnese e, quindi, la necessità, operativa, di una loro diversa collocazione.

Rispetto a quanto sopra si chiarisce che le analisi del PTCP contenute negli approfondimenti tematici sono in generale state condotte in base all'originaria articolazione degli Ato individuata dal PTR, mentre il riferimento alla nuova sub-articolazione dell'Ato del Saronnese viene utilizzata dal PTCP per l'articolazione del progetto di piano.

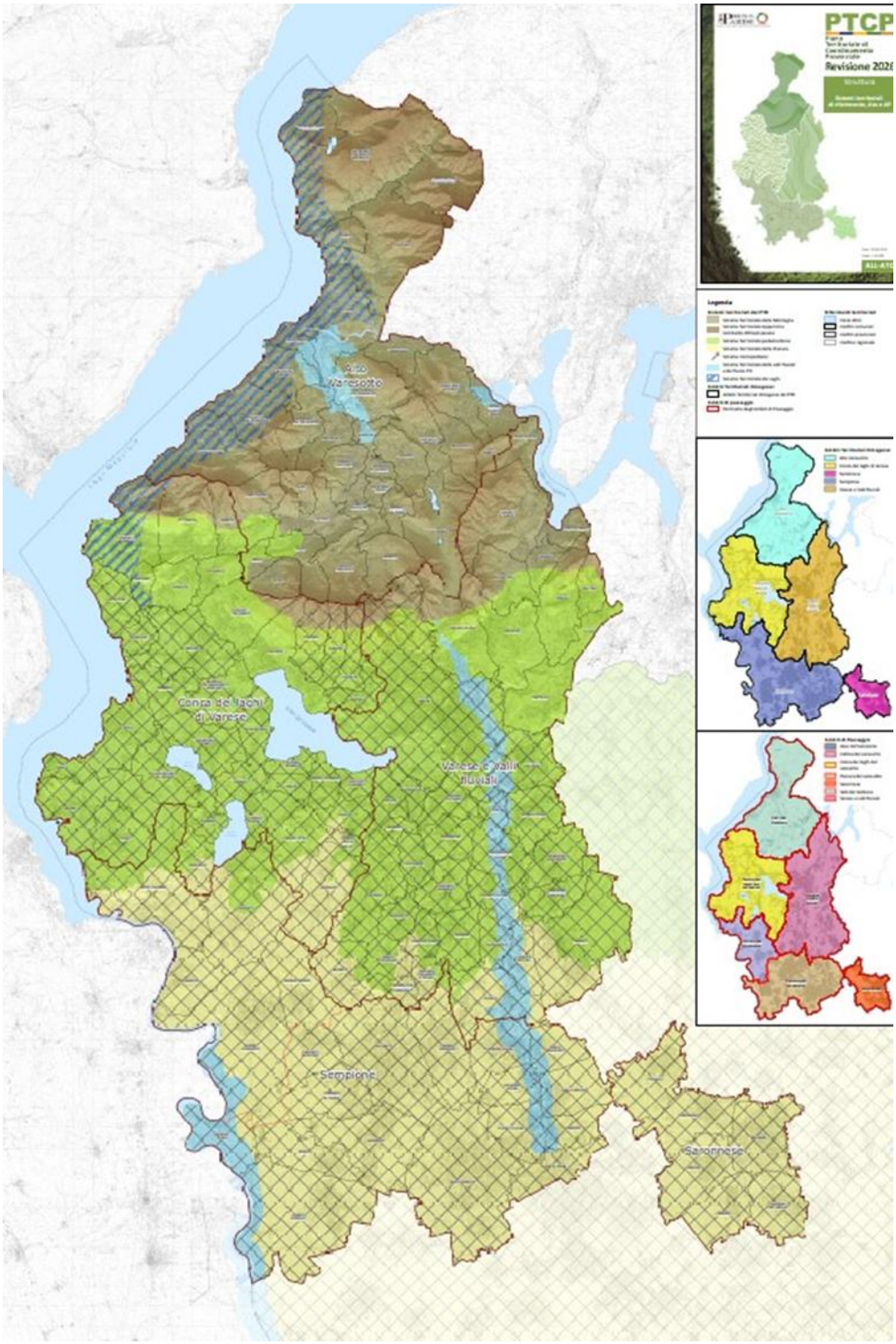
Le peculiarità degli Ato sono descritte nel dettaglio dall'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio.

Il PTCP ridefinisce, inoltre, in coerenza con le letture precedenti, anche i territori caratterizzati dalle diverse peculiarità paesaggistiche, riconoscendo gli ambiti di paesaggio[16]:

- delle Valli del Verbano, con le sue sub-unità della Val Veddasca, della Valcuvia, Valtravaglia e Lago Maggiore, della Valganna – Val Marchirolo;
- di Varese e Valli fluviali, con le sue sub-unità della Valceresio, dell'area di Varese, della Varesina e medio Olona;
- della Conca dei Laghi del Varesotto, con le sue sub-articolazioni della bassa Valcuvia e lago Maggiore, del basso Verbano, laghi (Maggiore, Comabbio e Monate), della sponda orientale del Lago di Varese;

[16] Descritti, nelle loro peculiarità geografiche e culturali nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio

- delle Colline del Varesotto;
- della Pianura del Varesotto, con le sue sub-articolazioni dell'ambito di Gallarate, della bassa valle del medio Olona;
- del Saronnese.



Allegato all'approfondimento tematico Sistemi Territoriali e Ato - la lettura per sistemi territoriali, Ato e ambiti di paesaggio del PTCP

3.2 Dinamiche demografiche ed economiche

Comprendere le dinamiche demografiche e i fattori economici della provincia di Varese è fondamentale per orientare obiettivi e politiche del PTCP. Il presente capitolo presenta, in estrema sintesi, i dati e gli elementi di scenario suggeriti dall'analisi di tali dati, la loro trattazione estesa è contenuta nell'approfondimento tematico *Sistema socioeconomico della Provincia di Varese*.

3.2.1 Dinamiche demografiche

Alla rilevazione del 1° gennaio 2026, la popolazione residente in provincia di Varese era pari a 884.801 abitanti. La provincia di Varese è uno dei territori italiani più densamente popolati: con 734,18 ab/kmq, la densità della popolazione a livello provinciale è infatti significativamente superiore alla media italiana (195,31 ab/kmq) e a quella lombarda (418,07 ab/kmq).[17] In provincia, il rapporto tra le persone anziane e i giovani supera il dato medio osservato in Lombardia, mostrando una tendenza alla crescita, e quindi all'invecchiamento della popolazione residente, superiore alla media regionale. Inoltre, la dipendenza della popolazione anziana, come anche la dipendenza strutturale delle persone in età minore o maggiore dell'età lavorativa, dalla popolazione in età attiva è superiore rispetto a quanto osservato a livello regionale.

Il cambiamento demografico indicato dalla dinamica dell'indice di invecchiamento implica sfide e opportunità significative per i comuni della provincia di Varese: da un lato, è possibile che si assista a una crescente domanda di servizi sanitari e assistenziali per la popolazione anziana, con la conseguente necessità di adeguare le politiche pubbliche per garantire un supporto appropriato; dall'altro, potrebbe sorgere l'esigenza di strategie per attrarre e sostenere famiglie giovani, in modo tale che venga mantenuto un equilibrio generazionale favorevole alla vitalità economica e sociale dei diversi territori. La pianificazione territoriale viene, quindi, chiamata ad adattare gli scenari infrastrutturali, dei servizi, ma anche le scelte relative ai tessuti residenziali e alle tipologie abitative, alle mutevoli condizioni demografiche.

L'analisi delle caratteristiche della popolazione straniera[18], ne evidenzia il contributo al mantenimento di un equilibrio demografico più sostenibile soprattutto sul mercato del lavoro, dove la popolazione straniera tende a sostituire una quota crescente di residenti lombardi e varesini che abbandonano il lavoro per questioni anagrafiche. Tuttavia, in provincia di Varese, la popolazione straniera cresce in misura minore di quanto non cresca in Lombardia, e la quota di stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore al dato medio lombardo; di conseguenza il freno all'invecchiamento della popolazione e all'uscita dal mercato del lavoro delle persone in età attiva più anziane esercitato dai residenti stranieri è minore.

Le dinamiche di crescita, registrata e prevista, di popolazione e famiglie residenti sono state valutate anche nell'ambito della stima dei fabbisogni in attuazione alla politica di riduzione del consumo di suolo alla quale si rimanda[19], dando atto, come quadro di sintesi generale, che le trasformazioni della struttura demografica in atto *influiranno in maniera rilevante sulla dinamica delle famiglie: la riduzione della componente giovane, in particolare ventenni e trentenni, determinerà un rallentamento del ritmo di formazione delle nuove famiglie,*

[17] Il confronto sui dati relativi alla densità della popolazione residente al 2023 nelle quattro aree considerate avviene in base a superfici territoriali comprensive di quelle dei laghi.

[18] Sia in Lombardia che in provincia di Varese, la popolazione straniera in età attiva, invece, supera nettamente la popolazione straniera in età non attiva.

[19] Approfondimento tematico Consumo di suolo e , redatto sulla base dell'"Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (L.r. 31/2014)", sviluppato per Regione Lombardia da Polis-CRESME, da cui sono tratte le citazioni a seguire.

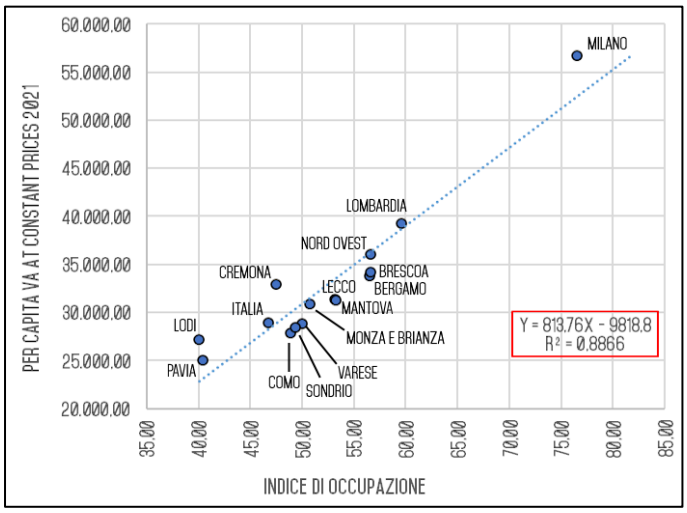
mentre l'aumento della componente anziana porterà ad un incremento delle estinzioni, appesantendo ulteriormente il bilancio complessivo. Lo scenario previsionale evidenzia, pertanto, un ritmo di crescita assai più contenuto della variazione media annua di famiglie dell'ultimo decennio, confermando il vasto processo di invecchiamento della struttura demografica.

Guardando alle diverse realtà che compongono la provincia di Varese (puntualmente descritte nell'approfondimento Sistema socioeconomico della Provincia di Varese*)*, si nota come la densità della popolazione residente sia nettamente inferiore nella parte settentrionale della provincia e nell'area dei laghi, mentre è significativamente superiore nell'area del capoluogo e delle valli fluviali, raggiungendo picchi paragonabili a quelli dell'area metropolitana milanese negli Ato meridionali del Sempione e del Saronnese. Nella parte meridionale della provincia, più attrattiva in termini di sbocchi lavorativi, la quota di residenti stranieri supera il dato medio provinciale. L'Alto Varesotto e l'area della Conca dei Laghi sono caratterizzati dalla presenza di una popolazione straniera in cui la componente di persone anziane è più elevata rispetto alla media provinciale, mentre i giovani e le persone in età attiva rappresentano una quota di popolazione inferiore. Ne consegue che l'indice di dipendenza anziani e l'indice di vecchiaia assumono valori di gran lunga superiori al dato medio provinciale, mentre l'indice di dipendenza strutturale è in linea con tale media, perché il maggior peso della popolazione anziana è compensato dalla minor rilevanza dei giovani stranieri. Viceversa, nell'area del Sempione e del Saronnese tra gli stranieri residenti la componente di giovani e di persone in età attiva supera la media provinciale. Di conseguenza, l'indice di dipendenza anziani e l'indice di vecchiaia sono inferiori rispetto al dato medio provinciale.

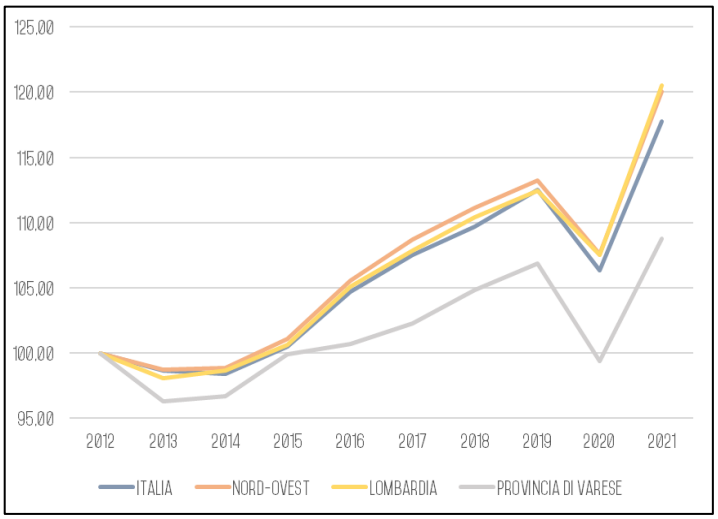
3.2.2 La dinamica dei principali indicatori di salute economica del territorio

Nel quadro di generale instabilità e incertezza che ha caratterizzato, e sta ancora caratterizzando, il periodo successivo alla Grande recessione del 2008-2009, l'analisi delle dinamiche relative al numero di addetti e alla produzione di valore aggiunto restituiscono l'immagine di un territorio che, tra il 2012 e il 2021, sembra patire delle difficoltà rispetto al contesto regionale e nazionale. In controtendenza a quanto osservato in Italia, nelle regioni del Nord-ovest e in Lombardia, nel periodo 2012-2021 in provincia di Varese, infatti, cala il numero di addetti e la minore capacità delle iniziative imprenditoriali a creare occupazione (ovvero posti di lavoro) trova riflesso in una minore crescita del valore aggiunto pro capite osservato in provincia di Varese, sensibilmente inferiore al valore medio regionale e nazionale (+8,77% contro, rispettivamente +20,53% e +17.74%)[20]. Nel 2022, il primo anno successivo al biennio 2020-2021 in cui la pandemia di Covid 19 ha toccato il suo picco, i dati mostrano una relativa ripresa dell'attività economica: il numero degli addetti torna a crescere, seppure di molto poco, anche in provincia di Varese (+0,72%), tuttavia, in Italia (+8,94%), nelle regioni nord-occidentali (7,60%) e soprattutto in Lombardia (+10,65%) il numero degli addetti aumenta in misura molto maggiore; ma la crescita del valore aggiunto pro capite è ancora di oltre 10 punti percentuali inferiore di quanto osservato a livello nazionale, nel Nord-ovest e in Lombardia. Queste dinamiche sembrano riflettere difficoltà di natura più strutturale che congiunturale, un'ipotesi che trova un ulteriore riscontro nelle crisi aziendali potenziali e in quelle in essere che stanno attualmente interessando trasversalmente imprese di piccola, media e grande dimensione, operanti in tutti i settori di attività economica più importanti della provincia di Varese.

[20] Questa circostanza è fotografata dall'esistenza di una forte correlazione statistica (che conosce poche eccezioni) tra la capacità di generare occupazione e la capacità di generare redditi nell'ambito di un determinato sistema economico, rappresentata nel grafico a seguire.



Correlazione tra Indice di occupazione e valore aggiunto pro capite, Italia, Nord-ovest, Lombardia e province lombarde, 2021



Dinamica del valore aggiunto pro capite, PPS, 2012-2021, 2012=100

[Fonte: elaborazioni dell'Università degli Studi dell'Insubria su dati ISTAT e dati ARDECO Eurostat]

La dinamica degli addetti nelle unità locali fornisce indicazioni sulla domanda di lavoro soddisfatta attraverso l'effettiva assunzione di una lavoratrice o di un lavoratore, residente o meno sul territorio provinciale, che in provincia, nel periodo 2012-2021, si è indebolita. I dati sulla domanda di lavoro effettivamente soddisfatta, tuttavia, non offrono un quadro esaustivo sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese attive in un determinato territorio: negli ultimi anni, infatti, le imprese italiane lamentano crescenti difficoltà nel reperimento della manodopera e delle figure professionali necessarie allo svolgimento delle attività aziendali. A questo proposito, i dati del Sistema Informativo Unioncamere-Excelsior segnalano che, nel 2022, nel 45,9% dei casi le imprese varesine incontrano difficoltà di reperimento della manodopera e delle professionalità ricercate. Queste difficoltà sono superiori a quelle segnalate dall'insieme delle imprese lombarde (41%), ma non in misura tale da poter argomentare che la differente dinamica del numero di addetti osservata tra il 2012 e il 2021 in provincia di Varese e in Lombardia dipenda dalla diversa intensità dei fenomeni di disallineamento (mismatch) tra domanda e offerta di lavoro osservati nell'ambito di queste due realtà territoriali.

Mentre la domanda di lavoro espressa dalle imprese varesine è in calo, i tassi di occupazione e di disoccupazione sono sostanzialmente in linea con il dato lombardo. Nel 2022, infatti, in provincia di Varese il tasso di occupazione (65,63) è leggermente superiore alla media regionale (64,68) e sensibilmente superiore alla media nazionale (56,77), mentre il tasso di disoccupazione (8,52) supera di poco il dato medio lombardo (7,48), collocandosi però su livelli molto inferiori a quelli misurati mediamente in Italia (10,70)[21]. L'offerta di lavoro dei residenti in provincia di Varese, quindi, trova degli sbocchi esterni al territorio provinciale,

[21] Nel 2023 il tasso di disoccupazione in provincia di Varese è diminuito in misura maggiore di quanto osservato in Lombardia e a livello nazionale, toccando il 3,6%, un valore vicino al tasso di disoccupazione considerato convenzionalmente "naturale". Nel 2023, questo dato è quindi di poco inferiore al dato medio osservato in Lombardia (4%), e sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (7,7%). In ragione delle complesse condizioni di incertezza che stanno caratterizzando gli anni e i mesi più recenti questo dato potrebbe essere suscettibile di ulteriori fluttuazioni nel prossimo futuro. Ai fini di una più completa valutazione delle dinamiche strutturali che stanno investendo il sistema economico-produttivo varesino, è opportuno che i dati che fotografano la condizione dell'offerta di lavoro (tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione) vengano letti tenendo conto anche delle dinamiche che hanno interessato, e che interesseranno in futuro, i dati sugli addetti alle unità locali cogliendo, quindi, sinteticamente l'attrattività, dal punto di vista economico, di un territorio.

evidenziando il ruolo svolto dai significativi fenomeni di pendolarismo verso il Canton Ticino e l'area metropolitana milanese. Da un lato, il Canton Ticino e l'area metropolitana milanese, quindi, rappresentano dei poli di attrazione che consentono di ovviare ai problemi di disoccupazione che altrimenti potrebbero gravare sulla provincia di Varese, e di garantire un afflusso di redditi in buona parte spesi nelle aree di residenza dei pendolari e dei frontalieri. Dall'altro, la 'fuga' di qualifiche, competenze e conoscenze verso altre aree territoriali minaccia la crescita delle aziende varesine, amplificando i fenomeni di disallineamento tra domanda (insoddisfatta) e offerta di lavoro sul mercato del lavoro locale. [22]

L'analisi fa riferimento a un arco temporale che, nel contesto di forte incertezza che ha contraddistinto l'ultimo ventennio, consente di cogliere alcune difficoltà dell'economia varesina (in confronto alle dinamiche che invece caratterizzano i territori che possono esser considerati relativamente omogenei), l'aggiornamento dei dati nel corso dell'attuazione del Piano potrà permettere di interpretare uno scenario competitivo (in cui si muovono le imprese della provincia) caratterizzato da condizioni di incertezza che si sono fortemente acuite per effetto delle crisi energetiche causate dalle tensioni geopolitiche e dell'accelerazione dell'evoluzione tecnologica, e in particolare per l'impatto che l'intelligenza artificiale avrà sui processi di produzione di beni e servizi.

Forte attenzione andrà posta alle dinamiche occupazionali che interesseranno i residenti varesini all'esterno e all'interno della provincia, in sinergia con l'attività del "Coordinamento politico territoriale per le crisi aziendali della Provincia di Varese" (istituito con atto di indirizzo del Consiglio Provinciale nel 2025), dando attuazione allo stesso che, ferme le finalità principali di contrasto alle crisi aziendali, riconosce che *è indispensabile agire anche sul piano dell'attrattività industriale presente e futura* […], *che si deve anche agire sul piano della preparazione dei giovani, insieme al mondo della scuola e della formazione, al fine di colmare l'attuale mancanza di figure tecniche specialistiche ricercate dagli imprenditori* […] *e che, quindi, oltre alla necessità di agire in termini di urgenza sulle crisi aziendali in atto e potenziali, sia nel contempo ed in parallelo, indispensabile operare a livello di visione, a medio e lungo periodo, rispetto alle vocazioni del nostro territorio, dei suoi attori economici e produttivi, attuali e potenziali, degli strumenti di programmazione locali e regionali ma anche nazionali che possano rendere attrattivo produrre e fare impresa in provincia di Varese*.

3.2.3 L'evoluzione strutturale dell'economia varesina

La provincia di Varese conserva ancora una forte caratterizzazione industriale: nel 2021 il 32,67% del valore aggiunto provinciale è stato prodotto nei settori industriali, un livello sensibilmente superiore a quello osservato nelle regioni nord-occidentali e in Lombardia (in entrambi i casi, il contributo del settore industriale alla produzione di valore aggiunto è pari al 28,51%). Per contro, il processo di terziarizzazione che, prima o poi, interessa tutte le economie sviluppate, in provincia di Varese appare in ritardo; mentre il settore dei servizi contribuisce per il 70,36% e il 70,48% nel Nord-ovest e in Lombardia, la quota di valore aggiunto in provincia di Varese nel 2021 è pari al 66,78%. Infine, per quanto riguarda l'agricoltura, nel 2021, in provincia il peso di questo macrosettore è significativamente inferiore al dato regionale (0,55% contro 1,01%). Ciononostante, l'analisi delle dinamiche osservate nel periodo 2012-2021 indica che, in termini relativi, il settore agricolo varesino è cresciuto di importanza (addirittura del 29%, contro il 9,41% in Lombardia): al di

[22] Le informazioni sulla congiuntura economica presentate in questo paragrafo sono descritte in maggior dettaglio nei capitoli 3, 4, 5 e 6 dell'Approfondimento tematico sul sistema socio-economico della Provincia di Varese curato dall'Università degli Studi dell'Insubria.

là del suo apporto ancora relativamente modesto alla produzione complessiva di valore aggiunto, i dati quindi sembrano indicare l'esistenza di un potenziale di sviluppo per il settore agricolo varesino.

Tra il 2012 e il 2021 il settore industriale invece ristagna e la crescita dell'apporto del settore terziario alla produzione di valore aggiunto è inferiore a quanto rilevato mediamente soprattutto nelle regioni nord-occidentali e in Lombardia. La difficile transizione strutturale dell'economia varesina colta dai dati sulla capacità di generare redditi trova conferma anche nei dati sugli addetti impiegati nei macrosettori di attività economica: nell'industria, la stagnazione dei redditi è accompagnata da una riduzione del numero di addetti nei settori manifatturieri (-10,76%) e nel settore delle costruzioni (-15,13%) molto più accentuata di quanto osservato negli altri territori considerati. Inoltre, tra il 2012 e il 2021 la crescita relativamente debole del valore aggiunto nel settore terziario della provincia di Varese è associata a una insufficiente dinamica dell'occupazione (che, nel periodo considerato, è aumentata meno della metà di quanto è invece aumentata mediamente in Lombardia, +6% contro +13,60%).

Considerando in maggior dettaglio l'evoluzione strutturale dell'economia varesina, tra i settori manifatturieri che hanno fatto la storia dell'economia locale, nel periodo 2012-2021, solo il settore della gomma e delle materie plastiche mostra una sostanziale tenuta (con una diminuzione del numero di addetti molto contenuta, pari allo 0,33%), mentre cala vistosamente il numero degli addetti nel settore tessile e dell'abbigliamento (-30,14%), nel settore chimico-farmaceutico (-23,74%) e nel settore della meccanica (-5,38%). Con una quota di addetti sul totale pari al 15,87%, nel 2021 il settore della meccanica, considerato nel suo complesso, resta però ancora il settore manifatturiero di specializzazione assoluta più importante della provincia di Varese.

Le dinamiche evolutive osservate nei settori manifatturieri della provincia di Varese trovano un riflesso anche nella competitività esterna delle produzioni locali. La provincia di Varese è sempre stata fortemente orientata all'esportazione dei prodotti realizzati dalle imprese attive sul suo territorio, tuttavia, tra il 2012 e il 2023 la propensione alle esportazioni, pur molto significativa, resta invariata, mentre cresce quella della Lombardia, dando quindi un segnale di perdita di competitività relativa dei beni prodotti dalle imprese varesine[23].

Per quanto invece riguarda l'evoluzione strutturale del settore terziario, nell'ambito dei servizi che presentano le quote occupazionali più rilevanti, tra il 2012 e il 2021, diminuiscono gli addetti al commercio (-3,56%) e alle attività di trasporto e magazzinaggio (-8,32%), mentre crescono gli addetti alle attività di alloggio e ristorazione (+12,81%), e in misura ancora molto più significativa gli addetti alle attività amministrative e di supporto alle imprese (+36,81%). Inoltre, segnali incoraggianti vengono da una serie di attività terziarie di sostegno alla produzione, come le attività professionali, scientifiche e tecniche (+10,04%), che determinano una crescita maggiore del valore aggiunto.[24] Pur con una quota di addetti inferiore a quella

[23] Nonostante una crescita delle esportazioni settoriali minore di quella osservata in Lombardia, nel periodo 2012-2023 i settori che fungono da traino sui mercati di sbocco internazionali restano ancora quelli di specializzazione relativa: nel 2023 l'industria delle macchine utensili copre ancora una quota pari al 19,94% sul totale delle esportazioni provinciali, seguono l'industria degli altri mezzi di trasporto (12,11%), l'industria tessile e dell'abbigliamento (10,28%), le produzioni chimiche (8,42%), gli articoli in gomma e le materie plastiche (7,78%) e le apparecchiature elettriche (7,56%).

[24] Tra le attività amministrative e di supporto alle imprese, invece, prevalgono comparti a minore valore aggiunto: nel 2021, in provincia di Varese oltre la metà degli addetti operanti in questo settore erano infatti occupati in attività di pulizia e disinfestazione, di cura e manutenzione del paesaggio, in servizi di vigilanza privata e in altri servizi prevalentemente routinari come quelli di recupero crediti, di imballaggio e confezionamento in conto terzi, di lettura di contatori di gas/acqua/elettricità, e di volantinaggio;

che contraddistingue le attività terziarie di specializzazione assoluta appena considerate, cresce sensibilmente anche il numero degli addetti alle attività informatiche e alle attività legate alle telecomunicazioni (+24,38%). Infine, cresce di quasi un terzo (+30,85%) il numero degli addetti ai servizi sanitari e all'assistenza sociale, un dato presumibilmente legato al progressivo invecchiamento della popolazione e all'aumento delle fragilità conseguente anche al lungo periodo di crisi e instabilità degli ultimi anni. Estendendo l'analisi degli andamenti occupazionali al 2022, il quadro delineato non subisce modifiche sostanziali, si osserva però una sensibile ripresa delle attività nel settore delle costruzioni (anche se inferiore a quella riscontrata mediamente in Italia, nelle regioni nord-occidentali e in Lombardia) trainata dalle politiche di incentivi (e, in particolare, dall'entrata a regime del cosiddetto Superbonus) per la ristrutturazione a scopi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni nocive prodotte dagli edifici. Inoltre, come era lecito attendersi, nel settore terziario cresce sensibilmente il numero di addetti nei servizi di alloggio e ristorazione.

Tra le attività terziarie emergono, quindi, come settori di specializzazione relativa:

- le attività di magazzinaggio e quelle di trasporto, e tra queste ultime, in maniera non sorprendente, data la presenza sul territorio provinciale dell'aeroporto di Malpensa, le attività di trasporto passeggeri e di trasporto merci per via aerea;
- le attività di ristorazione (mentre la quota di addetti nel comparto degli alloggi è inferiore alla quota osservata mediamente a livello lombardo);
- le attività legate alla sanità e all'assistenza sociale.

Il significativo aumento del valore aggiunto segnalato in precedenza non fa dell'agricoltura un settore di specializzazione, né assoluta né relativa, della provincia di Varese, ma fa da sfondo ad alcuni dati interessanti che suggeriscono la possibile rilevanza prospettica del settore primario. In termini generali, diminuisce il numero delle imprese e la superficie agricola utilizzata, mentre aumenta la dimensione media (misurata in ettari) delle imprese agricole, a larga prevalenza di natura famigliare. Inoltre, la crescente importanza delle attività connesse (gestione del verde, energia, agriturismo, fattorie didattiche e sociali) e i crescenti investimenti in innovazione forniscono ulteriori segnali circa l'esistenza di un riorientamento strategico e di un processo di graduale affermazione di criteri di maggiore professionalità nella conduzione delle attività agricole in provincia di Varese.

3.2.3.1 Specificità territoriali e localizzazione delle specializzazioni produttive

La provincia di Varese è composta da articolazioni territoriali che presentano delle disomogeneità in termini di struttura economico-produttiva. Il territorio montano (rappresentato, nei dati aggregati per Ato dall'Alto Varesotto) presenta indici di occupazione, di industrializzazione e di terziarizzazione significativamente inferiori alle medie provinciali, giustificando quindi la qualifica di Area interna attribuita da Regione Lombardia alla porzione di territorio comprendente le comunità montane del Piambello e delle Valli del Verbano, in larga parte coincidente con l'area territoriale dell'Alto Varesotto.

Viceversa, gli Ato del Sempione e del Saronnese che occupano la parte meridionale della provincia sono caratterizzati da indici occupazionali e da una densità di unità locali superiori a quelli osservati a livello

quasi il 40% era impiegato nelle attività delle agenzie di lavoro temporaneo (dove coesistono occupazioni che richiedono competenze relativamente elevate e occupazioni che invece presuppongono il possesso di competenze più comuni).

provinciale. Nella fascia centrale, la Conca dei Laghi (ad ovest) si contraddistingue per la presenza di un settore industriale di rilevanti dimensioni, che genera occupazione in misura molto maggiore rispetto al dato medio provinciale, mentre il settore terziario appare particolarmente sottodimensionato. Nell'Ato Varese e Valli Fluviali, infine, il numero di unità locali per 100 residenti è molto vicino al dato provinciale sia nei settori industriali che in quelli del terziario, ma il numero di addetti si avvicina al dato provinciale solo nei settori industriali, restandone invece distante in quelli del terziario.

Sia per la maggiore vicinanza all'area metropolitana milanese che per la conformazione geomorfologica del territorio le attività manifatturiere tendono a concentrarsi nella parte centro-meridionale della provincia, mentre sono meno presenti (e tendono a ridursi a ritmi superiori a quelli osservati mediamente in provincia) nella sua parte settentrionale. Nell'ambito dei settori manifatturieri si osserva una concentrazione territoriale particolarmente accentuata per il comparto della produzione di aeromobili e dei veicoli spaziali, situato in larghissima prevalenza (se si eccettua il comune di Venegono Inferiore) nei comuni occidentali del Sempione e Ovest Milanese. Le attività legate alla logistica (trasporto e magazzinaggio merci, servizi di corriere gestiti da imprese private) sono concentrate in larga parte in pochi comuni compresi nell'area di Malpensa. Inoltre, le attività di trasporto passeggeri si concentrano in un numero di comuni dell'area di Malpensa ancora minore.

Nel terziario, la specializzazione nei servizi di ristorazione è molto diffusa, sia nei comuni di dimensioni maggiori che in quelli di dimensioni medie e piccole (con un grado di specializzazione più marcato nella parte centro-settentrionale della provincia); per contro, i pochi comuni della provincia di Varese che presentano quote occupazionali nel settore delle attività di alloggio superiori alla media regionale sono concentrati in modo particolare sulla sponda orientale del Lago Maggiore e nell'area di Malpensa, a testimonianza dell'esistenza di due aree provinciali caratterizzate da due tipologie di turismo distinte, una maggiormente legata all'ambiente e al paesaggio, l'altra invece maggiormente influenzata dalle dinamiche del mondo degli affari.

3.2.4 Elementi di scenario per il futuro dell'economia varesina

Le analisi sintetizzate ai paragrafi precedenti sembrano suggerire che le difficoltà congiunturali sperimentate in provincia di Varese tra il 2012 e il 2021 e nel periodo successivo al picco della pandemia di Covid 19 possano dipendere dalle peculiarità di un territorio che, in ragione di caratteristiche storicamente determinate, fatica a completare la transizione da un'economia industrializzata a un'economia invece fortemente caratterizzata dalle attività svolte nel settore terziario.

Tuttavia, le evidenze sulla contrazione degli addetti nei settori manifatturieri e sull'insufficiente crescita del numero di addetti nelle attività terziarie potrebbero dipendere anche da una tendenza (media) delle imprese varesine ad affrontare gli ultimi anni di crisi e instabilità attraverso una strategia di razionalizzazione dei costi piuttosto che attraverso una strategia votata all'investimento. Ulteriori segnali di un orientamento al contenimento dei costi piuttosto che all'investimento inoltre vengono dai dati relativi alla diminuzione dei brevetti depositati dalle imprese varesine tra il 2013 e il 2022.

L'insufficiente investimento in risorse umane, capitali fisici e immateriali nei settori terziari dell'economia locale spinge i residenti varesini più qualificati a cercare opportunità di lavoro nelle aree territoriali limitrofe.[25] I domiciliati varesini impiegati nelle province italiane limitrofe tendono a trovare condizioni di

[25] Dai dati sui flussi di pendolarismo verso le province italiane contigue alla provincia di Varese emerge che, nel 2022, il 62,20% degli avviati al lavoro domiciliati in provincia di Varese è stato assunto da aziende del territorio, mentre i domiciliati varesini che trovano

lavoro particolarmente flessibili nei settori terziari a più elevato valore aggiunto: l'accettazione di condizioni di lavoro flessibili e precarie in settori di attività terziaria di relativa debolezza per la provincia di Varese quindi porta a pensare che il freno al processo di terziarizzazione locale dipenda da fattori endogeni, e che il fenomeno del pendolarismo sia trainato dall'offerta di lavoro, ovvero dalla necessità di trovare un'occupazione e un sostegno al reddito in settori non sufficientemente sviluppati sul territorio provinciale, piuttosto che dalla domanda di qualifiche, competenze e conoscenze esterna alla provincia.

Indicazioni opposte invece vengono dalla considerazione dei dati sul frontalierato: negli ultimi dieci anni, il riorientamento della domanda di lavoro proveniente dal Canton Ticino per qualifiche, competenze e conoscenze in settori di attività terziaria ad alto valore aggiunto potrebbe quindi aver agito da freno esterno allo sviluppo di questi settori in provincia di Varese.[26]

Inoltre, poiché la maggiore o minore contiguità con le aree di confine è determinante per spiegare la distribuzione territoriale dei frontalieri, in ragione dei salari molto più elevati percepiti in Canton Ticino rispetto a quelli invece corrisposti sul lato italiano della frontiera, nell'Alto Varesotto la presenza di una quota di frontalieri significativamente superiore a quella riscontrata nelle altre aree della provincia di Varese incide sulla stessa propensione ad affrontare i rischi legati alle attività imprenditoriali, tanto che in questa porzione di territorio il numero delle unità locali per 100 residenti osservato nel 2021 (9,33) è molto inferiore alla media provinciale, mentre il calo complessivo del numero di unità locali per 100 residenti registrato nel periodo 2012-2021 (-2,79%, con una crescita ridottissima, pari allo 0,41, delle unità locali per 100 residenti nell'ambito del settore terziario) è molto superiore a quanto registrato a livello provinciale.

3.2.4.1 Le caratteristiche distintive delle eccellenze del territorio

Nel periodo 2012-2021, in provincia di Varese la riduzione complessiva del numero di unità locali è dovuta, da un lato, alla contrazione del numero di microimprese (da 0 a 9 addetti, -0,22% contro +3,37% in Lombardia) e, dall'altro, a un aumento molto più contenuto di quello registrato a livello regionale delle piccole e medie imprese (10-49 e 50-249 addetti, +4,43% contro +24,82% in Lombardia) e delle imprese di grandi dimensioni (250 e più addetti, +18,37% contro +23,21% in Lombardia). I dati quindi, da un lato, fanno pensare all'esistenza di molte realtà di piccola e piccolissima dimensione strutturate in modo insufficiente per affrontare il cambiamento e la crescente complessità e incertezza che contraddistingue il contesto di riferimento delle imprese varesine. Dall'altro, invece, sembrano indicare che, in provincia di Varese, i segnali di riorganizzazione delle modalità di produzione dei beni e dei servizi in direzione di una maggiore strutturazione delle imprese siano più deboli di quelli osservati in ambito regionale.

Questa circostanza indubbiamente incide sulle dinamiche congiunturali che caratterizzano il territorio: l'analisi basata sui dati di bilancio delle società di capitali con sede legale in provincia di Varese attive al 2022 infatti mostra che, nel periodo 2014-2022, le realtà aziendali maggiormente strutturate hanno sperimentato

occupazione in altre province italiane si spostano soprattutto verso le province di Milano e Monza e Brianza (21,17% sul totale delle persone domiciliate in provincia di Varese avviate al lavoro nel 2022, e 72,31% sul totale degli avviati in province limitrofe). Tra le altre province limitrofe, rappresentano dei poli di attrazione per il lavoro offerto dai domiciliati varesini anche la provincia di Como (3,62%) e la provincia di Novara (1,60%), mentre negli altri territori considerati si osserva una quota di avviati inferiore all'1%.

[26] Il forte aumento del numero di frontalieri osservato tra il 2012 e il 2023 (che rimane comunque inferiore a quello registrato in provincia di Como) è infatti stato accompagnato da sensibili variazioni nella distribuzione settoriale dei frontalieri stessi. Mentre nel 2012 i frontalieri diretti in Ticino (il Cantone elvetico che ospita oltre il 98% dei frontalieri provenienti dalla provincia di Varese) si distribuivano in maniera quasi paritaria tra i settori industriali (49,58%) e quelli del terziario (49,64%), nel 2023 il 62,83% dei frontalieri varesini era ormai occupato nei settori dei servizi ticinesi. Cresce, in particolare, la quota di frontalieri impiegati nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Inoltre, al di fuori del perimetro delle specializzazioni assolute della provincia di Varese, cresce in modo significativo anche la presenza dei frontalieri nel settore dei servizi di informazione e comunicazione.

un'evoluzione positiva del numero dei dipendenti (in controtendenza con la diminuzione del numero di addetti osservata mediamente a livello provinciale) e performance reddituali particolarmente positive nei settori manifatturieri.

Al di là dei dati disponibili, la crescente incertezza che contraddistingue il macro-ambiente di riferimento in cui operano le imprese attive sul territorio complica le previsioni sulla direzione dell'evoluzione futura della realtà socio-economica della provincia di Varese, per questo motivo appaiono rilevanti le informazioni emerse dal dialogo con i principali stakeholder e con alcune 'eccellenze' imprenditoriali del territorio circa le modalità attraverso le quali le imprese varesine hanno adattato, o stanno pensando di adattare, i loro modelli di business e di *governance* per affrontare gli enormi cambiamenti in atto e anticipare i cambiamenti in qualche modo già prefigurabili per il futuro.

In provincia di Varese esistono molti esempi di 'eccellenze' che non sono riconducibili alle categorie dei metadistretti e dei cluster tecnologici definiti a livello normativo da Regione Lombardia, e che hanno affrontato gli ultimi anni di instabilità e mutamenti tecnologici introducendo significative innovazioni di prodotto e di processo che hanno consentito di conservare la competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Parallelamente, negli ultimi anni si sta affermando anche la percezione, testimoniata per esempio dalla crescente diffusione delle Società Benefit in provincia di Varese, che le sfide del presente e del futuro richiedano un vero e proprio salto culturale nel modo di fare impresa. Un numero crescente di imprese varesine ha adottato modelli di business e di governance aziendale basati **sull'integrazione strategica della sostenibilità ambientale (con particolare attenzione ai concetti propri all'economia circolare e agli aspetti legati al consumo di suolo e alla rigenerazione di aree dismesse), ma anche della sostenibilità economica e sociale.** Le imprese che abbracciano questo approccio strategico sono orientate a creare valore condiviso attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder coinvolti dalle loro attività (non solo gli azionisti che esercitano il controllo sull'impresa, ove costituita in forma giuridica di società per azioni, e il management, ma anche i dipendenti, i sindacati, gli azionisti esclusi dal controllo societario, i clienti, i fornitori, i creditori, le comunità locali, e le articolazioni territoriali delle autorità pubbliche).

L'adozione di modelli di business e di governo societario orientati alla creazione di valore condiviso è spinta da una crescente pressione istituzionale (linee di indirizzo strategiche e piani di azione europei variamente declinati anche a livello nazionale, regolamenti e alle direttive europee in materia di economia circolare, di rendicontazione di sostenibilità e di dovere di diligenza -*due diligence*, alle linee guida dell'autorità bancaria europea secondo cui gli istituti di credito devono tenere conto dell'impatto che i rischi associati ai fattori ESG possono produrre sulle condizioni finanziarie delle imprese prenditrici di fondi), ma anche da crescenti pressioni provenienti dal mercato, e in particolare dai gusti e dalle preferenze delle nuove generazioni (e non solo), guidati dall'attenzione al cambiamento climatico, alle minacce per la biodiversità e al problema della finitezza delle risorse naturali, ma anche da considerazioni sulla qualità della vita e del lavoro. L'adozione di modelli sostenibili quindi appare sempre più come un requisito necessario per evitare il rischio strutturale di non poter più accedere al mercato (dal rischio verso le banche per l'accesso al credito, al rischio di non riuscire più ad accedere ai mercati globali a causa di problemi reputazionali, al rischio di avere crescenti difficoltà nel reperimento di risorse umane qualificate e motivate, e al rischio di restare esclusi da gare e appalti sia pubblici che privati, da filiere di fornitura certificate, e da partnership con stakeholder chiave).

Esistono evidenze crescenti circa i benefici derivanti dall'adozione di modelli di business e di governance orientati alla sostenibilità: la pandemia ha evidenziato che le imprese che tendono a concepire la sostenibilità come un investimento e non come un costo, e che sono quindi abituate a coinvolgere gli stakeholder nelle decisioni sulle attività aziendali che ne toccano gli interessi, si sono mostrate molto più

resilienti rispetto ad aziende chiuse verso l'esterno. Tuttavia, anche se aprono alla effettiva possibilità di messa in rete di risorse, competenze e conoscenze al di là di eventuali collaborazioni di tipo 'distrettuale' all'interno di un singolo settore di attività economica, e quindi a interazioni che si estendono, in ottica di filiera, a imprese appartenenti a settori economici diversi, per loro natura i modelli di business e di governance aziendali basati sull'integrazione strategica dei fattori ESG appaiono antitetici rispetto alla cultura a-sistemica, autoreferenziale e individualista che connota mediamente le attività degli attori economici del territorio.[27]

Inoltre, è necessario tenere conto delle difficoltà che potrebbero incontrare le realtà produttive meno strutturate nell'adozione di approcci alla sostenibilità che richiedono investimenti potenzialmente proibitivi. In una prospettiva costi-benefici, la necessità della definizione di un percorso che non può, evidentemente, limitarsi al breve periodo rischia infatti di fare emergere con maggiore evidenza i costi del processo di transizione e di offuscarne i benefici, che sono legati a un periodo di *payback* che può estendersi molto in là nel tempo.

Tra questi costi assumono particolare importanza quelli associati alla ricerca e all'impiego delle competenze e conoscenze necessarie alla realizzazione del processo di transizione e quelli legati al finanziamento del processo stesso. Tuttavia, nel mondo delle PMI e delle imprese artigiane varesine il ricambio generazionale ai vertici delle aziende, non sempre indolore e talvolta divisivo per le differenti idee sugli investimenti e sulle strategie aziendali future, sta portando una mentalità meno chiusa e maggiormente manageriale, che apre le porte all'ingresso di nuove competenze e alla ricerca di nuovi segmenti di mercato in cui andare alla ricerca del profitto.

3.2.4.2 Dare attuazione agli obiettivi di sviluppo socioeconomici del PTCP

Emerge la necessità di interventi che consentano, da un lato, di affrontare le difficoltà, fotografate dai dati, che sta attraversando l'economia varesina e, dall'altro, di valorizzare il potenziale espresso dal sistema produttivo locale ai fini un salto di qualità verso una cultura di sistema che contribuisca al rilancio della capacità di creare occupazione e redditi e all'attrattività stessa del territorio e della sua economia. Sul piano della gestione delle crisi potenziali e in essere che interessano le realtà produttive locali, la Provincia di Varese sta già intervenendo attraverso il Nucleo di crisi territoriale istituito a seguito dell'entrata in vigore delle linee guida per la gestione delle crisi aziendali a livello territoriale previste dalla normativa regionale.[28] Attualmente, la gestione delle crisi aziendali è incentrata principalmente su attività di supporto alle parti sociali per informarle sulle misure disponibili di sostegno al mantenimento dell'occupazione, alla formazione, riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori, e sulla realizzazione ed erogazione diretta, ove necessario e possibile, anche per il tramite dei Centri per l'impiego del territorio, di specifici interventi di politica attiva nei confronti dei lavoratori. Nel prossimo futuro, le linee guida che interessano i nuclei di crisi istituiti a livello provinciale verranno però modificate, prevedendo attività di più ampio respiro basate sulla costituzione di gruppi tecnici in grado di sviluppare analisi per approfondire la conoscenza delle dinamiche in atto e formulare previsioni sugli sviluppi futuri, e di definire interventi diretti non solo a gestire le crisi in atto ma anche, per quanto possibile, a prevenirle. Sul piano della diffusione di una nuova cultura di sistema

[27] "È utile sottolineare, ai fini di una fotografia integrale della struttura del tessuto industriale di Varese, come dalle interviste e dai workshop condotti sia emerso un tratto distintivo della cultura del territorio che oggi è percepita come conservativa, auto referenziale ed individualista e quindi come un possibile elemento di debolezza per la competitività ed il dinamismo delle imprese." (Piano strategico per la competitività del territorio #Varese 2050, Confindustria Varese, versione estesa, 2022, p. 57)

[28] Decreto di Regione Lombardia n. 6177 del 27/04/2023

propedeutica alla concreta realizzazione di un modello economico e sociale attrattivo, basato sulla collaborazione sinergica tra tutti gli attori locali, la Provincia invece può agire da guida nelle sedi in cui le sue attribuzioni funzionali glielo consentono al fine di promuovere modelli di business e di governo societario ispirati all'integrazione strategica della sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale, indipendentemente dai settori di attività di appartenenza delle imprese e dalle dimensioni aziendali, in cui all'orientamento all'innovazione di prodotto e di processo si affianchi anche la ricerca della qualità dell'ambiente di lavoro e la propensione all'investimento sulle persone attraverso l'attenzione alla formazione professionale continua.

La diffusione di modelli di business e governance aziendali di questo tipo è propedeutica anche alla promozione di uno sviluppo equilibrato della struttura economico-produttiva della provincia di Varese. Da un lato, infatti, la Provincia può agire attraverso le attività del Settore Istruzione e Formazione Professionale e del Settore Lavoro per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in modo che venga rispettata la caratterizzazione ancora fortemente manifatturiera del territorio. Dall'altro, verrebbe però favorita anche una terziarizzazione di maggiore qualità basata sull'ampliamento delle funzioni aziendali e sulla crescita di servizi ad alto valore aggiunto a supporto delle attività d'impresa che possono beneficiare della presenza dei poli universitari presenti sul territorio.

Ai fini di una evoluzione più equilibrata del settore terziario, è inoltre necessario tenere conto anche delle specificità territoriali riguardanti le attività legate alla logistica (soprattutto nelle aree del Sempione limitrofe all'aeroporto di Malpensa) e quelle che interessano lo sviluppo del turismo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, nell'Area interna del Piambello e delle Valli del Verbano individuata da Regione Lombardia, una politica di affermazione di nuove forme di turismo (turismo lento, turismo sostenibile, turismo esperienziale) non può prescindere dalla necessità di favorire lo sviluppo parallelo dell'agricoltura. La gestione paesaggistica propedeutica allo sviluppo di forme di turismo lento e sostenibile in quest'area della provincia di Varese infatti non dipende soltanto da una gestione forestale attenta alla pluralità di benefici economici, e di benefici legati alla sostenibilità ambientale e alla protezione dal dissesto idro-geologico derivanti dalla presenza di superfici boscose molto estese, ma anche dalla cura del territorio prestata attraverso iniziative imprenditoriali agricole private, e quindi dall'esistenza di opportunità di lavoro e di vita legate all'agricoltura favorite dall'adozione di specifiche politiche di natura pubblica.

Ai fini della realizzazione degli obiettivi di coesione territoriale, la valorizzazione delle risorse paesaggistiche (in particolar modo nell'Alto Varesotto) attraverso la rivalutazione di forme di agricoltura volte al recupero di modalità tradizionali di coltivazione/allevamento/prima trasformazione delle materie prime agricole, e attraverso lo sviluppo del turismo di prossimità appare particolarmente rilevante per rilanciare un'area della provincia di Varese caratterizzata da una propensione all'imprenditorialità e da tassi di industrializzazione e di terziarizzazione sensibilmente inferiori alle medie provinciali.

3.3 Assetto insediativo

3.3.1 Sistema policentrico

In linea con la pianificazione territoriale regionale, il PTCP riconosce l'assetto multipolare della provincia quale elemento di forza e di definizione di identità e lo pone al centro delle politiche territoriali. La lettura e la valorizzazione dell'assetto policentrico costituisce, infatti, uno dei capisaldi di riferimento per le politiche territoriali già dal PTR del 2010. Nel Documento di Piano della revisione del PTR si legge che l'assetto multipolare del territorio regionale e di quello delle diverse province, "*esito di processi di evoluzione storica,*

amministrativa ed economica, costituisce un valore (del territorio - ndr) *che, attraverso le sue centralità, regola le complessità e le gerarchie territoriali, struttura il sistema insediativo per le attività economiche e le popolazioni, organizza e condiziona il sistema infrastrutturale, riflette culture, paesaggi, identità e saperi locali"*.

L'assunzione di tale visione strategica ha una specifica rilevanza per la provincia di Varese, posta a cerniera, attraverso il sistema infrastrutturale di scala internazionale (corridoi TEN-T delle merci e gateway di Malpensa), delle relazioni della Regione con l'Europa e con il mondo. In essa, il PTR 2010 riconosce, sulla base di criteri di dimensione, livello di attrattività, livello di accessibilità, compresenza di più funzioni di livello regionale, il ruolo di rango superiore del sistema urbano del Sempione e del capoluogo di Varese. Il PTR del 2025, che accentua il ruolo del sistema del Sempione riconoscendolo quale polo di scala interprovinciale (ricomprendendo anche Legnano e il suo aerale) il cui "valore" è più che proporzionale rispetto alla mera "somma" dei principali poli che lo strutturano (Gallarate, Busto Arsizio, Castellanza e Somma Lombardo, in Provincia di Varese, oltre a legnano nella Città Metropolitana di Milano). Ciò per effetto non solo delle strette relazioni sistemiche che storicamente caratterizzano i rapporti tra le principali polarità ivi presenti, ma anche per effetto della sua collocazione nevralgica rispetto alle reti e ai gateway di accessibilità internazionale (Aeroporto di Malpensa, sistema ferroviario appartenente alla TEN-T connesso al sistema intermodale di scala nazionale e regionale, autostrada A9, Pedemontana, superstrada 336) e alle relazioni che intrattiene con gli altri sistemi di polarizzazione dell'area padana cui è strettamente connesso attraverso le autostrade e le ferrovie.

Oltre alle polarità di rango più elevato, la pianificazione territoriale regionale evidenzia ulteriori polarità di scala sub-regionale e sub-provinciale che strutturano il territorio. Peraltro, già la legge regionale 12/05 (comma 5 art. 9) prevede che il PTCP individui i comuni con caratteristiche di *poli attrattori*, *in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche.*

Il PTR, in continuità con l'approccio del PTR 2010 e relazionandosi con le letture di scala provinciale, riconosce quali sub-articolazioni che strutturano i territori a scala provinciale e d'Ato, Saronno, Luino e Gavirate, sulla scorta di indicatori quantitativi delle polarità (flussi pendolari, flussi occasionali, entità della popolazione residente, accessibilità) e del ruolo svolto nei territori, considerato elemento fondamentale della tenuta funzionale e identitaria degli stessi.

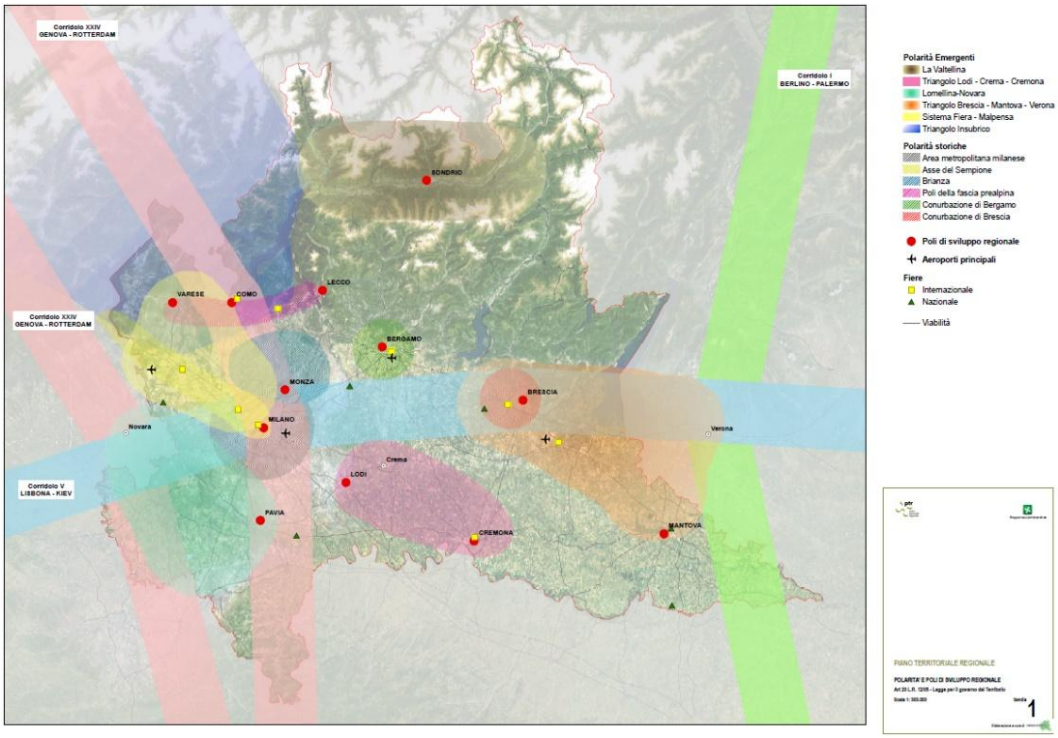
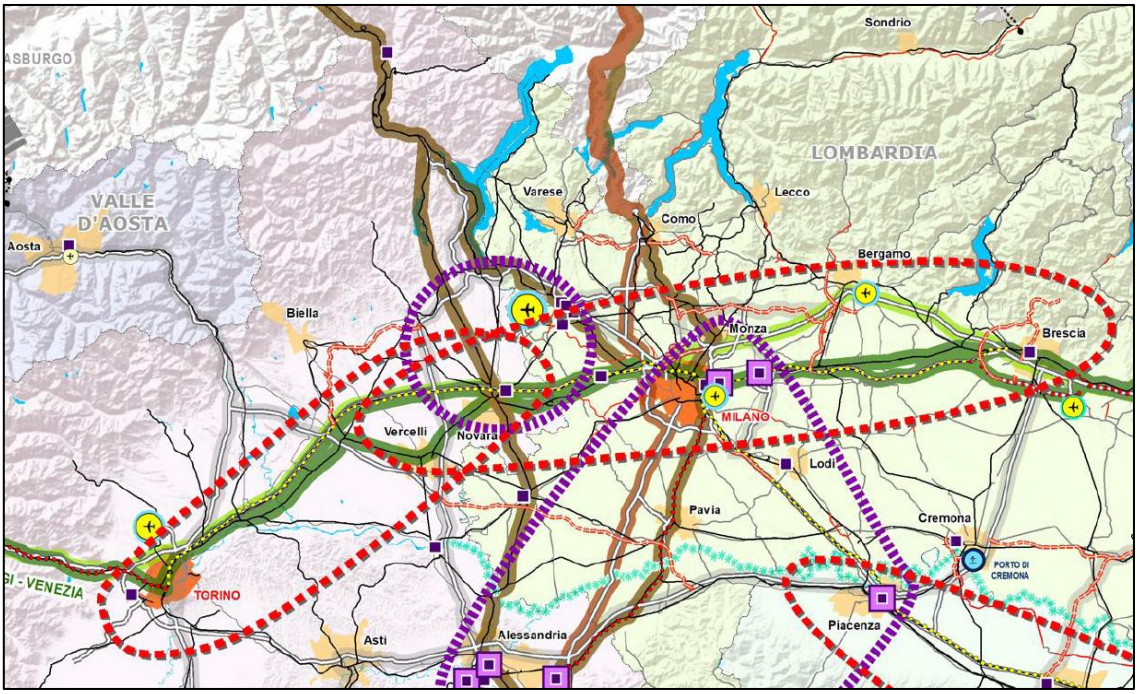


Tavola 1 PTR 2010 – Polarità e poli di sviluppo regionale



estratto da tavola PT 1a della Revisione Generale del PTR

Partendo da questi riferimenti e sulla base dei criteri indicati dalla pianificazione regionale[29], il PTCP ha approfondito la lettura del sistema multipolare provinciale considerando, oltre alle relazioni di scala

[29] saldo dei flussi pendolari e per motivi occasionali desunto dalla Matrice Origine destinazione di regione Lombardia (per la quale si assume come ancora valida la struttura di gerarchie che restituisce, in quanto comunque tendenzialmente stabili nel medio/lungo periodo), dotazione di servizi sovralocali, ruolo svolto nel territorio in cui si collocano.

internazionale o Europea anche gli spostamenti a cadenza quotidiana (non necessariamente pendolari) verso i confini esterni (Piemonte ad ovest, Svizzera a nord, Comasco ad est e Città Metropolitana di Milano a sud). La collocazione geografica e infrastrutturale del territorio provinciale determina, infatti, rilevanti relazioni con i territori esterni ai suoi confini amministrativi. Per tale motivo la rappresentazione del sistema gerarchico delle polarità provinciali, restituita dalla tavola CPT Centralità e potenzialità territoriali, rappresenta spazialmente anche la localizzazione degli elementi di polarizzazione presenti nei territori limitrofi della Provincia (Svizzera, Piemonte, Città Metropolitana di Milano e Provincia di Como).

All'interno di questa visione strategica di assetto territoriale emergono, a un rango più elevato, il ruolo della Città di Varese e del Sistema multipolare del Sempione. Il ruolo della Città di Varese spicca in termini valori assoluti di popolazione residente, di popolazione "incidente"[30] e di servizi sovracomunali erogati al territorio (servizi della pubblica amministrazione in primis, università, altri servizi di scala sovralocale e ad ampio spettro rivolti a cittadini e imprese). Oltretutto Varese è il polo di rango elevato più vicino al territorio svizzero e al suo sistema di polarità cantonali, con cui intrattiene insieme al suo areale storiche relazioni (dal punto di vista territoriale ed economico). Alla scala di sistema territoriale si riconferma, invece, l'interpretazione regionale del Sempione, di cui è riconosciuto il rango di scala europea in virtù della sua collocazione rispetto al sistema infrastrutturale di scala internazionale, nazionale e regionale e in cui è riconosciuto il rango dei poli urbani ivi attestati (principalmente Gallarate, Busto Arsizio, Castellanza e Somma Lombardo nella Provincia di Varese, Legnano nella Città Metropolitana milanese). Le analisi quantitative e le interpretazioni territoriali confermano, inoltre, la presenza delle polarità già individuate dalla pianificazione regionale:

- Saronno (Ato del Saronnese), epicentro provinciale del trasporto pubblico su ferro, nonché dell'erogazione di servizi sovracomunali nel contesto territoriale di riferimento e centro economico di forte caratterizzazione. In termini di saldo dei flussi generati costituisce il terzo comune della provincia (dopo Varese e Gallarate), anche virtù del ruolo centrale che la sua Stazione ferroviaria svolge nell'intero sistema ferroviario lombardo (vi confluiscono tutte le linee ferroviarie FS e FNM lungo le direttrici da e per Varese, Malpensa, Como, Novara e più oltre verso la Svizzera e il Piemonte);
- Luino (Ato dell'Alto Varesotto) e Gavirate (Ato della Conca dei Laghi di Varese) che, pur con saldi di flussi generati di diverso ordine di grandezza, svolgono un ruolo di servizio nei confronti dei territori (Ato) in cui si collocano. Entrambi i poli si attestano poi su laghi del territorio Provinciale e svolgono anche ruoli turistici (con una vocazione sportiva di rilievo regionale e sovraregionale per Gavirate).

Le stesse analisi consentono di confermare, rispetto al PTCP 2007, anche il ruolo di scala provinciale di Tradate, epicentro del sistema dei servizi sovralocali della porzione meridionale dell'Ato Varese Valli fluviali (sanità, istruzione, lavoro e formazione, servizi amministrative) e di Sesto Calende, erogatore di servizi sovralocali nelle zone di confine Sempione e Conca dei Laghi di Varese (sanità, istruzione in primis), nonché uno degli epicentri della formazione specializzata per l'aeronautica (*Leonardo Helicopters Training Academy*) e comunque centro dotato di propria forza economica.

Rispetto alle polarità provinciali individuate dal PTCP 2007, l'analisi evidenzia, invece, elementi di debolezza nella lettura meramente quantitativa dei flussi che caratterizzano le realtà di Laveno e Cittiglio. Il PTCP, però,

[30] quale somma della popolazione residente e del saldo dei flussi di persone che insistono, nell'arco di un'intera giornata tipo, in un dato territorio (ad esempio Comune o Ato): Popolazione incidente = Popolazione residente + flussi in ingresso –flussi in uscita

ne conferma il valore di sistema in quanto i due nuclei di Cittiglio e Laveno, che nell'insieme erogano servizi fondamentali (istruzione e sanità) per l'estrema porzione nord della Conca dei Laghi e per le porzioni oltre confine dell'Alto Varesotto, lungo una delle porte di accesso al sistema turistico del lago e di comunicazione (via lago) con il sistema turistico della sponda piemontese.

Oltre alle polarità provinciali, l'analisi interrelata tra dati quantitativi e interpretazione del ruolo svolto in termini di erogazione di servizi sovralocali (o comunque rari), porta all'individuazione di ulteriori centralità territoriali:

- Ispra, in cui si colloca uno degli epicentri della ricerca europea (Joint Research Centre), in virtù del quale registra anche valori di saldo positivo dei flussi generati (evidentemente anche di carattere internazionale);
- Vergiate e Venegono Inferiore, epicentri della produzione e della formazione specializzata nell'aeronautica;
- Angera, che supporta il settore ovest della provincia nell'erogazione di servizi sanitari nonché epicentro turistico anche nel settore storico e culturale.

Si registrano anche altri comuni con saldo dei flussi generati positivi, perlopiù a carattere pendolare (lavoro) o che svolgono una funzione di servizio sovralocale rispetto al sistema territoriale in cui si inseriscono.

Ulteriormente, soprattutto nella porzione montana della Provincia, il ruolo di centralità territoriale può essere riconosciuto a prescindere dai valori rilevati dall'analisi, come nel caso di Cuveglio e Arcisate, cui può essere riconosciuto un ruolo (rispettivamente nella porzione meridionale dell'Ato dell'Alto Varesotto ed in quella settentrionale dell'Ato Varese e valli fluviali), per il coordinamento di azioni di scala sovracomunale o per l'organizzazione e l'erogazione di servizi intercomunali.

Occorre precisare che una analisi basata esclusivamente sui dati non può intercettare le dinamiche evolutive più recenti, di carattere espansivo o regressivo. Soprattutto nei Comuni di minore dimensione ciò potrebbe determinare scostamenti sensibili rispetto al saldo dei flussi (perlopiù pendolari), potendo anche determinare la perdita sensibile del ruolo attrattore dei singoli Comuni rilevati. Anche per questi motivi la lettura delle polarità del territorio provinciale deriva dal riconoscimento, anche interpretativo, dei caratteri di struttura e "invarianza" del territorio provinciale, rispetto al quale il PTCP, implementando quanto già riconosciuto dal PTR, articola conseguentemente la gerarchia territoriale provinciale in:

- polarità di scala regionale o sovraregionale: Comune di Varese e Asse del Sempione (con riconoscimento dei poli di Busto Arsizio, Gallarate, Castellanza e Somma Lombardo);
- polarità di scala provinciale: comuni di Saronno, Luino, Gavirate, Tradate, Sesto Calende, sistema territoriale Cittiglio – Laveno.
- altre centralità territoriali: comuni di Angera, Arcisate, Cuveglio, Ispra, Venegono Inferiore, Vergiate, Solbiate Olona.

ATO	Polarità PTCP	Comune	Saldo flussi	Popolazione incidente	Rango per popolazione incidente in ATO	Accessibilità
Polarità principali						
Varese e valli fluviali	**Regionale**	**VARESE**	30 811	111 295	1	Ferrovia Autostrade
Sempione e Ovest milanese	Sistema europeo	BUSTO ARSIZIO	5 707	87 730	1	Ferrovia Autostrade Aeroporto
Sempione e Ovest milanese	Sistema europeo	GALLARATE	12 815	65 521	2	Ferrovia Autostrade Aeroporto
Sempione e Ovest milanese	Sistema europeo	SOMMA LOMBARDO	1 692	19 092	3	Ferrovia Autostrade
Sempione e Ovest milanese	Sistema europeo	CASTELLANZA	4 211	18 434	4	Ferrovia Autostrade
Conca dei Laghi di Varese	Sistema provinciale	LAVENO MOMBELLO	- 1 381	7 587	3	Ferrovia
Conca dei Laghi di Varese	Sistema provinciale	CITTIGLIO	- 854	3 163	9	Ferrovia
Saronnese	Provinciale	SARONNO	6 379	45 606	1	Ferrovia Autostrade
Alto Varesotto	Provinciale	LUINO	771	15 462	1	Ferrovia
Conca dei Laghi di Varese	Provinciale	GAVIRATE	545	9 816	1	Ferrovia
Varese e valli fluviali	Provinciale	TRADATE	3 291	21 700	2	Ferrovia
Sempione e Ovest milanese	Provinciale	SESTO CALENDE	1 173	12 128	8	Ferrovia
Centralità territoriali						
Conca dei Laghi di Varese	centralità territoriali	ISPRA	64	5 456	4	Ferrovia
Conca dei Laghi di Varese	centralità territoriali	ANGERA	- 825	4 786	5	
Varese e valli fluviali	centralità territoriali	ARCISATE	- 2 512	7 289	8	Ferrovia
Varese e valli fluviali	centralità territoriali	VENEGONO INFERIORE	1 451	7 611	6	Ferrovia
Sempione e Ovest milanese	centralità territoriali	VERGIATE	766	9 681	11	Ferrovia Autostrade
Sempione e Ovest milanese	centralità territoriali	SOLBIATE OLONA	1 339	6 904	13	
Alto Varesotto	centralità territoriali	CUVEGLIO	- 702	2 810	17	

Il sistema delle polarità territoriali del PTCP

L'assetto multipolare individuato dal PTCP costituisce il riferimento per le azioni o le politiche provinciali di sostegno alla struttura del territorio, in termini di infrastrutture per la mobilità, servizi e insediamenti di rango sovraccomunale, progetti o azioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica. Esso costituisce, inoltre, il riferimento per azioni settoriali riferibili al possibile campo d'azione della Provincia, tra cui il sostegno alla strutturazione di un TPL efficiente e connesso con il territorio circostante, il sostegno a percorsi scolastici e di formazione professionale coerenti con le vocazioni economiche e sociali espresse dal territorio, il sostegno a iniziative di marketing o valorizzazione territoriale per la promozione dei caratteri di attrattività e competitività dei poli attrattori e del loro territorio di gravitazione.

I Comuni individuati quali polarità provinciali sono quindi chiamati a politiche coerenti con il ruolo che svolgono, che trovano nel PGT uno dei principali punti di approdo, perseguendo:

- il miglioramento delle loro relazioni con il territorio esterno di gravitazione, in termini di accessibilità e rete infrastrutturale;
- la sostenibilità generale del sistema territoriale, privilegiando la rigenerazione urbana e territoriale e la riduzione del consumo di suolo;
- l'insediamento di funzioni di rango territoriale, utili ad accentuare e sostenere il ruolo di traino del territorio.

Per gli obiettivi sopra richiamati assume una funzione strategica il Piano dei Servizi, che dovrà valutare e prevedere la dotazione dei servizi pubblici aggiuntivi necessari a rispondere ai fabbisogni sottesi al ruolo di epicentro svolto dalle polarità del PTCP.

La Provincia, ulteriormente, considera il ruolo dei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore nella definizione delle proprie politiche territoriali riguardanti:

- il sistema dell'accessibilità;
- i servizi di scala sovralocale;

- il sistema ambientale e paesaggistico (attraverso i progetti di Rete Ecologica e Rete Verde provinciali).

In linea generale anche le centralità territoriali di rango inferiore, cui viene riconosciuto un ruolo di servizio e supporto nei confronti dei sistemi urbani di riferimento, potranno essere valorizzate e sostenute con opportune strategie locali, previo raccordo e valutazione delle dotazioni di servizi di eccellenza presenti nei poli di dimensione maggiore e le opportunità di raccordo sinergico con le stesse.

3.3.2 Servizi sovracomunali

Il sistema dei servizi di scala sovralocale costituisce un riferimento di struttura territoriale utile per indirizzare politiche di sostegno ai territori e il PTCP, a fronte di una condizione di estesa presenza di servizi, riconosce (nella *TAV A3* -Localizzazione dei servizi di scala sovracomunale) quelli che non esauriscono la loro funzione all'interno dei confini comunali, a prescindere dalla classificazione utilizzata dai singoli comuni. Il PTCP considera di rilievo sovracomunale quei servizi che hanno un maggior grado di "rarità", nella distribuzione territoriale o nella tipologia di servizio erogato, e un bacino di utenza e gravitazione che assume, per lo specifico servizio erogato, un valore strategico alla scala provinciale, anche in termini di attrattività (territoriale e di flussi generati). La selezione dei servizi di rango strategico è stata effettuata anche riconoscendo un "peso" alla rilevanza del servizio erogato, sulla base del quadro delle conoscenze disponibili a livello provinciale e considerando l'accessibilità degli stessi, compresa quella su ferro garantita dall'eventuale presenza di stazioni (integrata dalla presenza di porti o approdi delle linee di navigazione). Non sono stati, invece, evidenziati specifici servizi che, pur di scala sovracomunale, non costituiscono veri e propri elementi ordinatori del territorio (anche in termini di "gravitazione" generata), quali ad esempio i servizi per l'impiego e i presidi delle forze dell'ordine. I servizi presenti sul territorio (e non intercettati dalla selezione del PTCP) potranno essere dettagliati alla scala comunale, in sede di redazione degli strumenti urbanistici, approfondendo le valutazioni in merito ai bacini di utenza serviti, alla loro consistenza o ai fabbisogni eventualmente ancora inevasi, implementando anche le informazioni relative ai servizi privati di interesse pubblico.

Il quadro generale della diffusione sul territorio dei servizi sovracomunali così restituito, lungi dall'essere esaustivo, è funzionale alla lettura dei punti di forza del territorio provinciale e ad orientare eventuali azioni della Provincia, oltre che a orientare le scelte di pianificazione di scala comunale, in riferimento ai contenuti del Piano dei Servizi**.** Nello specifico, la struttura territoriale del sistema dei servizi di scala sovracomunale è restituita dalla cartografia del PTCP considerando:

- per l'area Istruzione e ricerca: università e centri di ricerca, istituti scolastici per l'istruzione superiore nonché centri per la formazione professionale;
- per l'area dei servizi Socio Sanitari: ospedali e case di cura riconosciute dall'ASL e sedi di distretto ASL;
- per l'area Cultura e Tempo libero: musei di rango più elevato (in termini di visitatori - oltre 5.000 presenza/anno - e continuità del servizio), strutture espositive, strutture fieristiche e centri congressuali, attrezzature per lo sport o manifestazioni di rilievo provinciale;
- per l'area Uffici Pubblici: uffici della pubblica amministrazione di rilievo provinciale e quelli del sistema della giustizia;
- per l'area Trasporti e Accessibilità: stazioni ferroviarie, nonché porti e approdi delle linee di navigazione lacuale.

Tale lettura appare coerente con il contestuale riconoscimento delle gerarchie e delle polarità urbane del PTCP e costituisce un elemento di natura strategica utile a orientare le politiche provinciali e locali verso uno

sviluppo equilibrato e coerente della rete dei servizi, limitandone i fenomeni di duplicazione e polverizzazione in riferimento all'efficienza delle connessioni. Per tale motivo, il PTCP conferma il ruolo prioritario dei comuni polo quale luogo privilegiato della localizzazione dei servizi di interesse sovracomunale, in grado di generare sinergie con altri servizi di medesimo rango e di garantire adeguati livelli di accessibilità territoriale.

Uno specifico rilievo assume il sistema dell'università e della ricerca che svolgono, o potrebbero svolgere, un ruolo di rilievo per la tenuta della competitività e dello sviluppo del territorio provinciale, costituendo i principali veicoli di innovazione e crescita del sistema economico, sociale e umano. Assumono, quindi, particolare rilievo nel territorio provinciale:

- i poli universitari (pubblici e privati) dell'Università dell'Insubria a Varese (con la sua sede distaccata di Busto Arsizio) e dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC a Castellanza, che consentono di rispondere – anche per la loro diversa collocazione nel territorio provinciale - alle articolate e composite domande di formazione e conoscenza del territorio provinciale;
- il centro di ricerca JRC di Ispra (il più grande dei sette centri di ricerca della Comunità Europea[31]), che oltre a svolgere autonome attività di ricerca ha un ruolo di coordinamento degli enti nazionali di ricerca, anche in collaborazione con le università o con le eccellenze produttive del territorio;
- il Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento SpA di Busto Arsizio, fondato per iniziativa delle associazioni imprenditoriali, di categoria e sindacali, nonché delle istituzioni di governo locale e dagli istituti di credito. Esso, oltre a svolgere varie attività di promozione e sostegno del settore, costituisce uno dei centri di rilievo nazionale per la formazione e le prove di laboratorio di settore.

Il PTCP assume, nel quadro strategico, l'Accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale unico di Busto Arsizio-Gallarate sottoscritto il 24 ottobre 2023[32] i cui obiettivi sono: la strutturazione di un'offerta ospedaliera ottimale per un bacino territoriale (ASST Valle Olona) ove si registrano bisogni acuti di salute di circa 275.000 abitanti dando ai cittadini un percorso diagnostico celere e di qualità; il perseguire, secondo i più recenti standard di edilizia ospedaliera, uno spazio di flessibilità multifunzionale in grado di rispondere a esigenze strutturali difficilmente prevedibili e gestire tra l'altro futuri possibili eventi pandemici.

Nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio e nei relativi allegati cartografici sono restituiti, in sintesi, gli ulteriori elementi di dettaglio del sistema provinciale dei servizi sovracomunali.

Da un punto di vista delle strategie territoriali, il PTCP intende concorrere allo sviluppo e alla diffusione dei servizi di rilevanza sovracomunale perseguendo al contempo un obiettivo di razionalizzazione nell'erogazione, orientando l'azione della Provincia e dei Comuni verso una limitazione della loro duplicazione o polverizzazione, soprattutto di quelli per i quali non sia possibile attivare relazioni di rete con il più ampio sistema territoriale. Il potenziamento e la razionalizzazione del sistema dei servizi possono concorrere ad elevare la qualità dei tessuti urbani e il livello di erogazione se integrato con le azioni di

[31] Gli Istituti presenti nel JRS sono quattro: l'IPSC, Istituto per la protezione e la sicurezza del cittadino, l'IES, Istituto per l'ambiente e della sostenibilità, l'IHCP, Istituto per la salute e la protezione del consumatore nonché l'IE, Istituto per l'energia gestito in coordinamento con altri paesi europei

[32] da Regione Lombardia, Provincia di Varese, Comune di Busto Arsizio, Comune di Gallarate, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) della Valle Olona e Agenzia di Tutela della Salute (ATS) dell'Insubria

rigenerazione urbana e territoriale da porre in atto nelle porzioni dense e accessibili del sistema insediativo provinciale, perseguendo così anche un quadro di sostenibilità generale del sistema territoriale.

IL PTCP orienta in tal senso sia l'azione della Provincia, per i servizi di sua specifica competenza, sia quella dei Comuni, indicando nel suo apparato normativo non solo l'opportunità di privilegiare l'insediamento di servizi sovracomunali nei poli attrattori del territorio provinciale, ma anche i criteri e le modalità di condivisione e co-pianificazione di eventuali programmazioni attivate, allo scopo, da parte dei Comuni.

3.3.3 Insediamenti di interesse sovracomunale

La legge regionale 12/05 (art. 15 comma 1) chiama il PTCP a definire gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale. Il PTCP declina questo compito affrontando il tema complessivo degli insediamenti di rilevanza sovracomunale non solo attraverso le specifiche competenze ad esso assegnate dalla legge relativamente a specifici insediamenti di rilevanza sovracomunale (ad esempio la logistica o la grande distribuzione commerciale) ma anche allargando lo sguardo ad altri insediamenti di potenziale rilevanza sovracomunale che riverberano, comunque, effetti su porzioni del territorio che travalicano la dimensione comunale.

In via generale (richiamando comunque le specifiche considerazioni sugli insediamenti logistici e sui servizi sovracomunali trattati in altri capitoli del Documento di Piano), il PTCP assume, a riferimento di una più ampia visione del tema della sovracomunalità nella pianificazione provinciale, i seguenti interessi di rango provinciale e sovracomunale:

- la necessità di orientare in modo opportuno la previsione di quegli interventi che per il loro bacino di utenza possono riverberare sul territorio ricadute negative di portata sovralocale; bacino di utenza che può essere molto ampio a seconda dei fabbisogni e degli obiettivi a cui rispondono le previsioni dei PGT, che devono quindi essere correlate in modo coerente con il sistema insediativo e il sistema della mobilità di rango provinciale o sovracomunale;
- la necessità di valorizzare, per questo tipo di interventi, l'assetto multipolare del territorio provinciale; in via generale, pur se non esaustiva, si può infatti assumere come maggiormente coerente la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale in corrispondenza dei punti di maggiore forza del territorio provinciale riconosciuti al capitolo 3.3.1, laddove gli insediamenti di rilevante dimensione assumono una maggiore coerenza rispetto ai caratteri insediativi, funzionali ed economici del territorio provinciale;
- l'opportunità di promuovere e sostenere, proprio con particolare riferimento a questo tipo di interventi, la rigenerazione urbana e territoriale, utile non solo a contenere il consumo di suolo provinciale, ma anche a favorire una maggiore qualità e una maggior strutturazione dei sistemi insediativi della provincia.

Questa visione, che chiama alla collaborazione attiva i comuni della provincia, consente al PTCP anche approfondire la conoscenza dei fabbisogni relativi a questi insediamenti, soprattutto di quelli di rilevanti dimensioni (in relazione al contesto in cui si collocano), che costituisce una delle indicazioni date ai PTCP dall'integrazione dal PTR in tema di riduzione del consumo di suolo.[33]

[33] I Criteri del PTR prevedono che, per la stima del fabbisogno per funzioni non residenziali di insediamenti oltre i 10.000 m^2 di slp le Province procedano con un metodo analogo a quanto previsto per insediamenti di dimensioni inferiori con dati aggregati per Ambito territoriale omogeneo, considerando una quota fisiologica di crescita pari al 10% della superficie esistente; quota da verificare (ed

Questa visione di coerenza evidenzia le potenzialità connesse ad uno sviluppo della pianificazione associata (ai sensi dell'art. 13, comma 14, della L.r. n. 12/2005), in grado di risolvere in modo più efficace e coerente il tema del loro inserimento nel territorio, anche in relazione ai fabbisogni espressi da un più ampio contesto territoriale e alla coerenza della loro localizzazione rispetto al sistema infrastrutturale della provincia. Per questi motivi il PTCP considera come insediamenti di portata sovracomunale, a prescindere dal formale riconoscimento dei PGT:

- gli insediamenti che derivano dalla pianificazione sovraordinata o comunque dalla programmazione sovracomunale ove si riscontrino:
  - un bacino di utenza e ricadute di portata sovralocale;
  - aspetti dimensionali rilevanti rispetto al contesto tipologico, funzionale ed economico, in cui si collocano;
  - trasformazioni del territorio che impongano una valutazione di coerenza verifiche e compatibilità con la mobilità di livello provinciale o superiore.
- gli altri interventi di portata sovracomunale il cui perimetro d'azione rientra nelle potestà pianificatorie del PTCP (ad esempio Grandi Superfici di Vendita e insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale di cui all'art. 2, comma 1, della L.r. n. 15/2024) o la cui portata sovracomunale sia definita dalle norme o dalla pianificazione sovraordinata.

Rispetto a tali insediamenti i PGT sono chiamati dal PTCP:

- ad approfondire i principali effetti di tali previsioni sul contesto sovracomunale al fine di concertare, ove possibile, eventuali forme perequative, compensative o mitigative;
- a localizzare tali previsioni prioritariamente:
  - in corrispondenza della rete viabilistica principale non critica, anche mediante adeguata viabilità di distribuzione locale;
  - in corrispondenza o in vicinanza delle fermate e delle stazioni del trasporto pubblico su gomma o su ferro e con il sistema della mobilità ciclopedonale;
  - nelle aree dismesse o abbandonate, ove presenti nel contesto territoriale di riferimento e laddove i loro caratteri (dimensionali e/o di localizzazione) ne lascino presupporre una effettiva e coerente possibilità di utilizzo;
  - in contiguità e continuità con aree urbanizzate già esistenti, evitando la frammentazione del territorio agricolo.

Anche considerando le potenziali ricadute negative di tali interventi, essi sono chiamati ad evitare comunque interferenze negative con parchi, riserve naturali, siti d'importanza comunitaria e regionale e altre aree di interesse naturalistico, beni di rilevanza storica e architettonica, visuali di pregio paesaggistico e aree a rischio idrogeologico.

---

eventualmente ridurre) sulla base degli andamenti reali del decennio trascorso di nuovi insediamenti oltre i 10.000 m^2. Per tale motivo, in fase di primo adeguamento del PTCP è emersa la necessità di approfondire la conoscenza della presenza di insediamenti per altre funzioni urbane per insediamenti oltre i 10.000 mq di SL (o comunque, anche se di superficie inferiore, di tale rilievo in relazione al contesto considerato) tramite la lettura del territorio sviluppata alla scala comunale.

I PGT, pertanto, sono chiamati, per tali interventi, a considerare la necessità di:

- un'adeguata dotazione ambientale degli interventi, soprattutto in termini di possibili dotazioni verdi ed ecologiche che rafforzino le reti verde ed ecologica provinciale;
- soluzioni mitigative basate su elementi naturali per raggiungere gli obiettivi sull'invarianza idraulica e idrologica indicati dal Regolamento regionale n.7/2017 e s.m.i;
- miglioramento del paesaggio diffuso e l'attuazione della Rete Verde Provinciale;
- la connessione al sistema della mobilità ciclopedonale.

3.3.3.1 Sistema commerciale

Gli insediamenti commerciali di vendita al dettaglio della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), nelle forme delle medie (MSV) e grandi superfici di vendita (GSV), costituiscono (considerando le medie superfici di vendita di maggiore dimensione) uno specifico segmento degli insediamenti di rilevanza sovracomunale che interessano il territorio provinciale.

Le competenze che la legge assegna alle Province (art. 150, comma 2, della L.r. n. 6/2010) sono limitate alle disposizioni dettate per le grandi strutture di vendita, in relazione agli obiettivi del Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC); competenze che poi sono esercitate in via principale con la partecipazione alla Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'autorizzazione delle GSV di cui alla D.g.r. 28 dicembre 2023 n. XII/1699. Ciononostante, la comprensione dei caratteri insediativi del sistema distributivo commerciale e delle sue ricadute sul sistema territoriale assume un suo specifico rilievo, considerando comunque la necessità che il PTCP possa orientare in modo coerente, pur se con natura di indirizzo, anche l'attività di pianificazione dei Comuni, all'interno di un quadro conoscitivo e interpretativo condiviso. Il sistema commerciale svolge, infatti, un fondamentale ruolo di servizio alle collettività locali (contribuendo a migliorare la qualità della vita dei cittadini, realizzare le aspettative dei consumatori, mantenere e migliorare i livelli di occupazione) ma i suoi insediamenti di maggiore dimensione riverberano importanti effetti sul territorio, con specifici impatti sul sistema viabilistico, sul sistema urbano e sulle dinamiche di consumo di suolo. Anche per tali motivi, il PTCP definisce un quadro di riferimento utile a declinare un coerente approccio della pianificazione urbanistica comunale, anche attraverso la definizione di indirizzi e criteri utili a perseguire una visione territoriale condivisa, sostenibile e coerente.

Come emerge nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio, nel territorio provinciale la dotazione procapite di superficie di vendita (1,67 mq/ab) è in linea con quella media regionale (1,65 mq/ab)[34]. Tuttavia, sono presenti importanti differenze nei diversi territori della Provincia, con livelli di dotazione procapite che variano dall'1,96 mq/ab dell'Ato Sempione all'1,14 mq/ab della Conca dei Laghi di Varese (dotazione più bassa di tutta la provincia), con valori intermedi negli altri Ato (Alto Varesotto, Saronnese, Varese e Valli fluviali), tutti comunque inferiori alla media provinciale. Queste differenze territoriali assumono maggior evidenza se si considerano gli aspetti dimensionali degli insediamenti commerciali. Infatti:

[34] sulla base dei dati dell'Osservatorio Regionale del Commercio al 30 giugno 2023

- le GSV assumono un ruolo preminente nell'Ato di Varese e Valli fluviali e, a un livello inferiore, negli Ato del Sempione e della Conca dei laghi; in questi Ato la dotazione procapite di SV in GSV è superiore alla media provinciale e regionale. Negli altri Ato (Alto Varesotto e Saronnese) il ruolo delle GSV assume invece un carattere residuale;
- le MSV assumono invece un ruolo sempre significativo in ogni Ato, con andamenti che sembrano però inversamente proporzionali alla diffusione di GSV. Esse, inoltre, si organizzano prevalentemente in esercizi commerciali di dimensioni inferiori alla soglia ammessa dalla normativa[35], con tendenza ad esercizi di maggiore dimensione negli Ato del Saronnese (SV media di 920 mq), Sempione (SV media di 890 mq) e Varese e Valli Fluviali (SV media di 760 mq).
- gli Esercizi di Vicinato mantengono un ruolo e una diffusione importanti in tutti gli Ato, con l'unica eccezione dell'Alto Varesotto (dove emerge una crisi evidente in termini di diffusione territoriale dei punti vendita, soprattutto nelle porzioni montane più interne); essi costituiscono infatti la quota maggioritaria della dotazione procapite di SV complessiva, con un ruolo particolarmente rilevante nell'Ato del Sempione (0,84 mq/ab, ampiamente superiore alla media provinciale e regionale).

Le strutture della grande distribuzione organizzata (GSV e MSV di maggiore dimensione) si localizzano sul territorio provinciale secondo due principali modelli: all'interno dei nuclei urbani di maggiore dimensione (spesso corrispondenti con gli ambiti urbani delle polarità o delle centralità territoriali rilevate dal PTCP) e lungo le principali direttrici viabilistiche di rilevanza intercomunale, anche prescindendo dal peso specifico del Comune in cui si insediano. Anche in questo caso, però, si registrano sensibili differenze nei diversi territori della provincia.

Le GSV assumono una dimensione maggiore e una più elevata concentrazione territoriale negli Ato di Varese e Valli fluviali e nella Conca dei Laghi di Varese (pur con valori assoluti di SV decisamente diversi), una dimensione medio/piccola dimensione e una maggior diffusione territoriale negli Ato del Sempione e del Saronnese, una dimensione tendenzialmente piccola nell'Ato dell'Alto Varesotto (pur a fronte di relativa concentrazione territoriale rispetto al territorio in cui si collocano).

Le MSV si caratterizzano, invece, per un modello localizzativo più diffuso, con tendenza ad esercizi di maggiore dimensione negli Ato del Saronnese, del Sempione e di Varese e Valli Fluviali. Tuttavia, solo negli Ato del Saronnese e del Sempione la classe dimensionale tra i 1.500 e 2.500 mq è diffusa in modo significativo[36].

Le dinamiche recenti registrano comunque un generale incremento della dotazione procapite di SV, di SV complessiva e di numero di esercizi commerciali[37], incremento che è, però, differenziato tra le diverse categorie dimensionali: a fronte di un generalizzato incremento delle GSV per le MSV si registra invece una tendenza all'incremento della sola dimensione media[38], con una contemporanea riduzione degli esercizi

[35] 1.500 mq per comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e 2.500 mq per comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti,

[36] 15% circa dei punti vendita in MSV

[37] Nel periodo 2010 – 2023, che intercetta sia la crisi del debito sovrano del 2010-2011 sia la crisi congiunturale innescata dalla pandemia Covid-19 si registra infatti: +7,74% di dotazione procapite di SV, passando da 1,55 mq/ab del 2010 a 1,67 mq/ab del 2023; + 6,65% di SV complessiva, passando da 1.371.564 mq del 2010 a 1.462.736 mq del 2023; + 5,53% di numero di esercizi commerciali passando da 10.421 del 2010 a 10.997 esercizi commerciali del 2023.

[38] Nel periodo 2010 – 2023, + 14,01% di SV e + 6,25% del numero degli esercizi commerciali per le GSV e + 12,45% di SV e – 6,35% del numero degli esercizi commerciali per le MSV.

commerciali. Per gli esercizi di vicinato (pur in assenza di indicazioni sul ricambio delle insegne commerciali) emerge invece una tendenza non del tutto scontata, verso una maggiore diffusione sul territorio dei punti vendita (ad eccezione dell'Ato dell'Alto Varesotto, in cui, come detto, si registrano criticità forti nelle porzioni montane più interne) a fronte di una contemporanea contrazione della loro dimensione media[39].

Ciò che emerge dalla lettura del sistema commerciale provinciale è che laddove è più alta la concentrazione di popolazione e attività economiche (Ato del Sempione) si registra una maggiore diffusione di tutte le categorie dimensionali degli esercizi commerciali (anche degli esercizi di vicinato).

Laddove, invece, la popolazione e le attività economiche sono distribuite sul territorio con gradi di concentrazione inferiore (come nel caso dell'Ato di Varese e Valli fluviali) si registra una maggiore concentrazione delle GSV o delle MSV di maggiore dimensione, con una contestuale e progressiva rarefazione dei punti vendita di minore dimensione, soprattutto in esercizi di vicinato.

Rispetto a queste letture, anche in considerazione degli specifici compiti assegnati dalla L.r. 6/2010 ai PTCP (art. 150), il PTCP detta, nel suo apparato normativo, specifiche disposizioni per le grandi strutture di vendita, anche considerando gli obiettivi del PPSSC. In particolare, è prevista la necessità di specifiche motivazioni, nei PGT, laddove si prevedano nuove GSV, soprattutto nel caso di aree in prossimità o potenzialmente interferenti per il traffico generato con le criticità viarie della rete sovracomunale rilevate dal PTCP, oppure che potrebbero determinare interazioni negative con i servizi pubblici o i caratteri paesaggistici e ambientali del contesto, oppure ancora che si collochino in aree ove siano già presenti altre GSV; in ogni caso una particolare motivazione dovrà riguardare le previsioni di insediamento nei contesti montani (laddove la presenza di GSV determina maggiori impatti sulla rete viaria e sulla rete distributiva di minore dimensione).

Motivazioni che saranno valutate dalla Provincia, oltre che nella valutazione di compatibilità dei PGT, anche in sede di Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'autorizzazione delle GSV, insieme alla coerenza delle previsioni rispetto agli obiettivi di sviluppo socioeconomico, tutela ambientale e paesaggistica del contesto, minimizzazione del consumo di suolo, nonché alla corretta integrazione rispetto al sistema della mobilità e dei trasporti in cui si colloca.

In linea generale è, poi, richiesto ai PGT che individuino aree di possibile insediamento di nuove attività commerciali superiori agli Esercizi di vicinato di valutare i rapporti che intercorrono con la rete di viabilità e trasporti, la struttura insediativa e i caratteri del sistema ambientale e paesaggistico del contesto, nonché le ricadute di carattere economico e sociale, anche sulla base degli indirizzi forniti dal Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC), per gli ambiti territoriali di appartenenza del Comune, e di quelli indicati dalle D.g.r. 28 dicembre 2023 - n. XII/1699 e D.g.r. 22 luglio 2024 – n. XII/2828, rispettivamente per le GSV e le MSV.

In tale quadro, può coadiuvare le scelte di pianificazione comunale anche la considerazione dei Distretti del Commercio (DUC e DID), quali strumenti di governance locale in grado di sostenere il rafforzamento della rete commerciale di prossimità e la qualificazione dei sistemi urbani e territoriali, nonché utili riferimenti per integrare le letture di natura socio economica del piano comunale con quelle del contesto territoriale di riferimento.

[39] - 1,25% di SV e + 6,445 del numero degli esercizi commerciali. Tendenza che probabilmente deriva dalla ricerca di un modello organizzativo che tende prevalentemente alla riduzione dei costi di gestione

Ulteriormente, anche nei casi in cui la Provincia non esercita un ruolo nella fase autorizzativa, si ritiene utile che il PTCP possa, almeno con un ruolo di indirizzo, supportare i comuni in una coerente pianificazione urbanistica comunale; indicazioni fornite, sul punto, nel fascicolo Criteri e Indirizzi per i PGT.

Aderendo agli indirizzi della programmazione regionale, tali criteri sono volti alla verifica gli impatti generati sulle componenti dell'ambiente e della viabilità, a privilegiare l'uso della rigenerazione urbana in luogo del consumo di suolo, a definire corretti criteri di inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi interventi.

3.4 Logistica

3.4.1 Inquadramento

Le dinamiche insediative della logistica costituiscono attualmente uno dei punti di maggiore attenzione da parte della pianificazione territoriale, in quanto la progressiva diffusione di insediamenti logistici in alcuni settori territoriali della Regione ha determinato l'insorgere di forti impatti territoriali (di consumo di suolo, di generazione del traffico, di emissioni e/o comunque di esternalità rispetto agli altri tessuti urbanizzati, ecc..) e di potenziali squilibri territoriali.

Come descritto nell'approfondimento tematico Riferimenti territoriali e assetto del territorio, le strutture logistiche presuppongono la realizzazione di edifici e strutture (anche di notevole dimensione) variamente connesse al sistema infrastrutturale della mobilità e possono assumere un diverso rango funzionale in rapporto alla funzione che svolgono nel sistema di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione delle merci, che in prima battuta possono essere distinte almeno in:

- terminal intermodali e insediamenti logistici di carattere strategico, di livello nazionale e internazionale;
- magazzini di stoccaggio e gestione delle merci, piattaforme logistiche e strutture dei servizi esternalizzati, di livello regionale;
- piattaforme di distribuzione urbana.

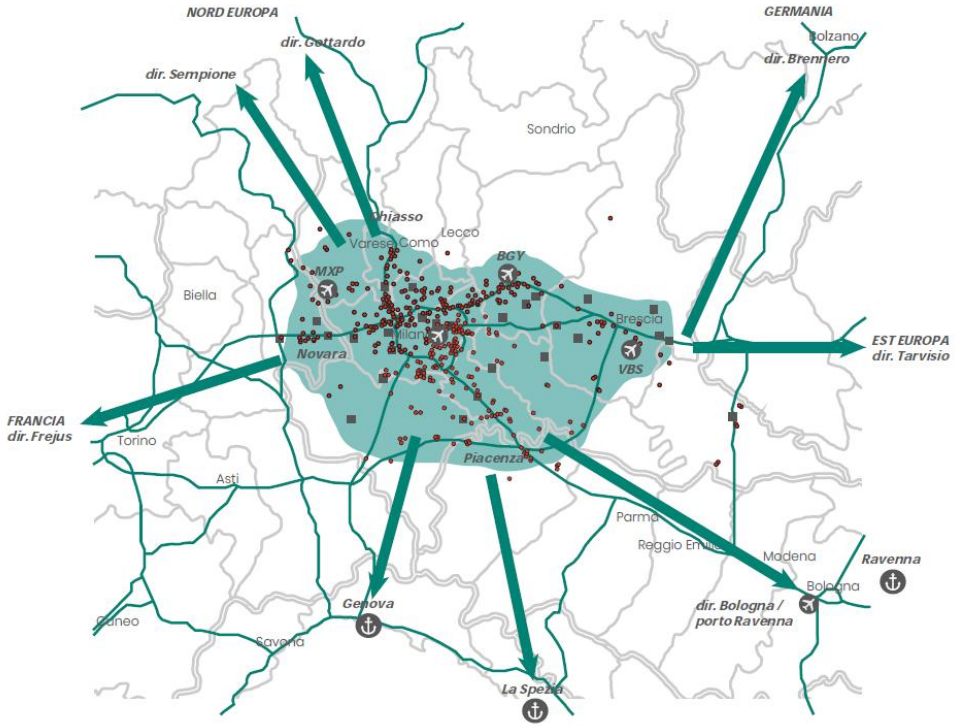
Tali strutture, soprattutto quelle non intermodali, oltre che in stretta relazione con il sistema infrastrutturale si collocano prevalentemente in vicinanza dei mercati di consumo o produzione e determinano il configurarsi sul territorio di specifici "cluster" o "regioni di specializzazione". In tal senso la Provincia di Varese può considerarsi ricompresa in quella che è già stata definita come la *Regione Logistica Milanese o RLM*[40] , corrispondente ad *un'area di addensamento logistico, che va da Novara a Brescia includendo a Sud Piacenza, a servizio del sistema economico del Nord Italia, il principale polo di generazione e attrazione di merci da/per l'Italia*[41]. All'interno della *RLM,* la Provincia di Varese si colloca in posizione di cerniera per i collegamenti verso l'Europa, la Svizzera e il Piemonte, lungo direttrici storiche di comunicazione ferroviaria[42]

[40] Regional logistics performance - La Regione Logistica Milanese (RLM) e l'Europa a confronto – Camera di Commercio di MI, MB e LO e LIUC – del 2018

[41] Geografie della Regione Logistica Milanese - Fabrizio Dallari, Sergio Curi | Centro di Ricerca sulla Logistica – LIUC Università Cattaneo - 2019

[42] La linea transfrontaliera Luino-Gallarate-Milano che proviene dal valico del Gottardo e confluisce nel nodo di Milano da Nord-Ovest, e la linea Domodossola-Sesto Calende-Gallarate-Milano che proviene dal valico del Sempione e confluisce nel nodo di Milano da Ovest.

progressivamente potenziate dal punto di vista infrastrutturale e che, con il completamento degli interventi *Alptransit* (gallerie di base del Gottardo, del Ceneri e del Lotschberg), assumono un ruolo ulteriormente rilevante all'interno della RLM. A tali infrastrutture storiche si aggiunge poi il ruolo dell'Aeroporto di Malpensa, principale aeroporto cargo nazionale e gateway intercontinentale per il trasporto aereo delle merci.



La RLM, i suoi confini e i suoi gateway
[Fonte: Regional logistics performance - La Regione Logistica Milanese (RLM) e l'Europa a confronto – Camera di Commercio di MI, MB e LO e LIUC –2018]

Non a caso lungo le direttrici ferroviarie storiche della provincia sono insediati alcuni tra i principali nodi intermodali dell'intera RLM (Hupac e Ambrogio Trasporti e il centro intermodale *Malpensa Distripark* di Sacconago - Busto Arsizio), limitrofi o direttamente connessi al gateway intercontinentale di Malpensa. Sistema intermodale aereo/ferro/gomma che potrà ulteriormente elevarsi di ruolo per effetto degli ulteriori interventi infrastrutturali già programmati, in corso di realizzazione o recentemente realizzati (connessione ferroviaria Malpensa-Gallarate, quadruplicamento della tratta ferroviaria Gallarate – Milano, completamento della direttrice autostradale della Pedemontana verso Bergamo, ecc..).

Nonostante la provincia di Varese sia caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutture logistiche intermodali che si inseriscono nel contesto della RLM, i dati relativi ai comparti della logistica non evidenziano l'esistenza di una particolare predisposizione dell'economia locale, né in termini di numero di attività d'impresa insediate e di fatturato da esse generate né in termini di numero e di dinamica degli addetti, alla specializzazione in questo settore di attività.[43]

[43] Vedasi approfondimento tematico dedicato - Analisi della distribuzione e della variazione di addetti nel settore autotrasporto condotta dal Gruppo di Lavoro del Dipartimento di Economia Università degli Studi dell'Insubria a supporto della revisione del PTCP

Peraltro, le aziende varesine che operano nei comparti della logistica sono insediate prevalentemente nella porzione meridionale della Provincia perché, in assonanza alle dinamiche insediative che si osservano all'interno di tutta la RLM esse privilegiano una posizione limitrofa all'area metropolitana milanese, prossima all'aeroporto di Malpensa o che si colloca lungo le principali radiali viarie. L'analisi della concentrazione territoriale degli addetti infatti consente di individuare *cluster* occupazionali legati alle attività della logistica (trasporto e magazzinaggio merci, logistica di prossimità) in particolare nei comuni che rientrano nell'areale di Malpensa o nelle sue vicinanze e, sia pure in misura minore, in alcuni comuni situati nella zona del Gallaratese, nel Saronnese e nella Conca dei Laghi (in quest'ultimo caso, in ragione della presenza di strutture logistiche legate a specifiche filiere produttive).

Nell'ambito di questo quadro generale, emergono alcune peculiarità. In primo luogo, anche se tra il 2012 e il 2022 la dinamica del numero di addetti impiegato nel comparto del trasporto aereo di merci ha subito forti oscillazioni, in ragione della presenza dell'aeroporto di Malpensa, nel 2022, in provincia di Varese la quota degli addetti in questo comparto è di molto superiore a quella mediamente presente in Lombardia. In secondo luogo, nel periodo 2012-2022 in provincia di Varese è esplosa l'occupazione nel comparto della logistica di prossimità aumentando quasi di sette volte.

Le dinamiche di progressiva diffusione di insediamenti logistici, da cui derivano sensibili impatti territoriali e nuovi fabbisogni indotti nei territori coinvolti da questi processi potrebbero trovare un ulteriore slancio, nella provincia di Varese, considerando l'insieme delle opere infrastrutturali viarie programmate nel prossimo periodo (di breve, medio e lungo termine), quali ad esempio il "peduncolo di Gallarate", di collegamento diretto tra Pedemontana e SS336 di Malpensa, e la variante alla SS341, di collegamento tra la Pedemontana e la direttrice della SS336 tra Gallarate e Vanzaghello e, più oltre, con il sistema della A4, oltre ad altri interventi programmati di rango inferiore.[44]

3.4.2 Logistica e governo del territorio: quadro normativo regionale e approccio del PTCP

La progressiva diffusione degli insediamenti logistici e gli impatti da essi generati (soprattutto in termini di consumo di suolo) hanno indotto Regione Lombardia a predisporre strumenti (pianificatori o normativi) finalizzati a governare o comunque indirizzare questi fenomeni insediativi. In particolare, nelle fasi di predisposizione del PTCP è stata approvata la Legge regionale 8 agosto 2024, n. 15 - *Disciplina degli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale* - che attribuisce ai PTCP (comma 5 art. 1 L.r. 15/2024) il compito di individuare gli ambiti territoriali idonei (ATI), sulla base dei principi direttivi definiti dall'art. 3 della legge stessa e dei criteri e degli indirizzi regionali approvati con D.g.r. XII/3377 dell'11 novembre 2024.

In particolare la D.g.r. XII/3777 del 2024 indica, in via preliminare, gli elementi da considerare per l'individuazione degli ATI (relativi al sistema della mobilità, al consumo di suolo e alla coerenza degli ATI rispetto al sistema insediativo, alla presenza di aree dismesse o da rigenerare, agli elementi di attenzione paesaggistico/ambientale presenti sul territorio, ecc..) fornendo criteri di valutazione e approccio rispetto ad alcuni requisiti principali: di accessibilità, di localizzazione (anche relativamente al consumo di suolo, alla

[44] Quali ad esempio:
- la variante alla SS 33 del Sempione, che confluirà alla SS 336 lungo la direttrice della SP 14/40 (sempre nella zona sud dell'areale di Malpensa);
- la tangenziale di Somma Lombardo;
- i sistemi tangenziali di Gerenzano, Uboldo, Origgio nel quadrante riferibile all'Ato del Nord Milanese, più prossimo all'areale di Milano.

rigenerazione, alle aree dismesse e alla coerenza con il sistema insediativo), di sostenibilità ambientale e paesaggistica).

L'attività svolta per l'individuazione degli ATI ha considerato gli elementi indicati dai Criteri regionali, partendo dall'analisi dei caratteri del sistema logistico provinciale e degli eventuali cluster restituita nei precedenti paragrafi.

Ulteriormente, si sono approfonditi i caratteri di accessibilità del territorio provinciale rispetto al quadro infrastrutturale di riferimento restituito dalle tavole MOB1, MOB2 e MOB3 e il ruolo delle diverse infrastrutture presenti (strade di categoria A e B, terminal intermodali, sistema aeroportuale, rete ferroviaria e stazioni dedicate alle merci, ecc..) rispetto alle dinamiche insediative della logistica.

Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione dei significati territoriali sottesi alla coerente individuazione delle potenziali aree di influenza degli svincoli della rete viaria di 1° livello della tavola MOB1 (strade di categoria A e B), definendo così un quadro di riferimento utile a selezionare, in via preliminare, le aree da valutare ai fini dell'individuazione degli ATI, sottoponendole poi a specifica verifica rispetto agli altri criteri regionali.

Con particolare riferimento ai requisiti localizzativi indicati dai Criteri regionali approvati con D.g.r. 3777/2024 l'analisi condotta dal PTCP ha scelto di considerare un raggio di influenza teorica valutato, all'interno del raggio di influenza teorica di 1,5 km dagli svincoli della rete di 1° livello (salva l'eccezione del terminal intermodale DistrictPark di Sacconago, secondo quanto meglio specificato nell'Approfondimento tematico dedicato):

- le aree urbanizzate a destinazione produttiva;
- le aree dismesse rilevate dalla Provincia nell'aggiornamento del censimento restituito nell' apposito approfondimento tematico del PTCP;
- gli Ambiti di Trasformazione o dei Piani attuativi del PdR (su superficie urbanizzata e su suolo libero) a destinazione extraresidenziale.

Tali aree sono state poi valutate in base alla loro coerenza (ai fini dell'individuazione degli ATI) con:

- gli elementi di funzionalità del sistema viario;
- la struttura del sistema insediativo esistente (evitando di considerare le individuazioni in potenziale conflitto con i sistemi residenziali o a servizi);
- gli elementi ambientali e paesaggistici delle aree considerate o del contesto in cui si collocano.

L'esito di questa attività, descritta nel dettaglio dall'Approfondimento tematico dedicato alla Logistica, ha portato all'individuazione di 17 Ambiti Territoriali Idonei agli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale di cui alla L.r. 15/2024, restituiti cartograficamente dalla tavola P13 - LOG Ambiti Territoriali Idonei – ATI

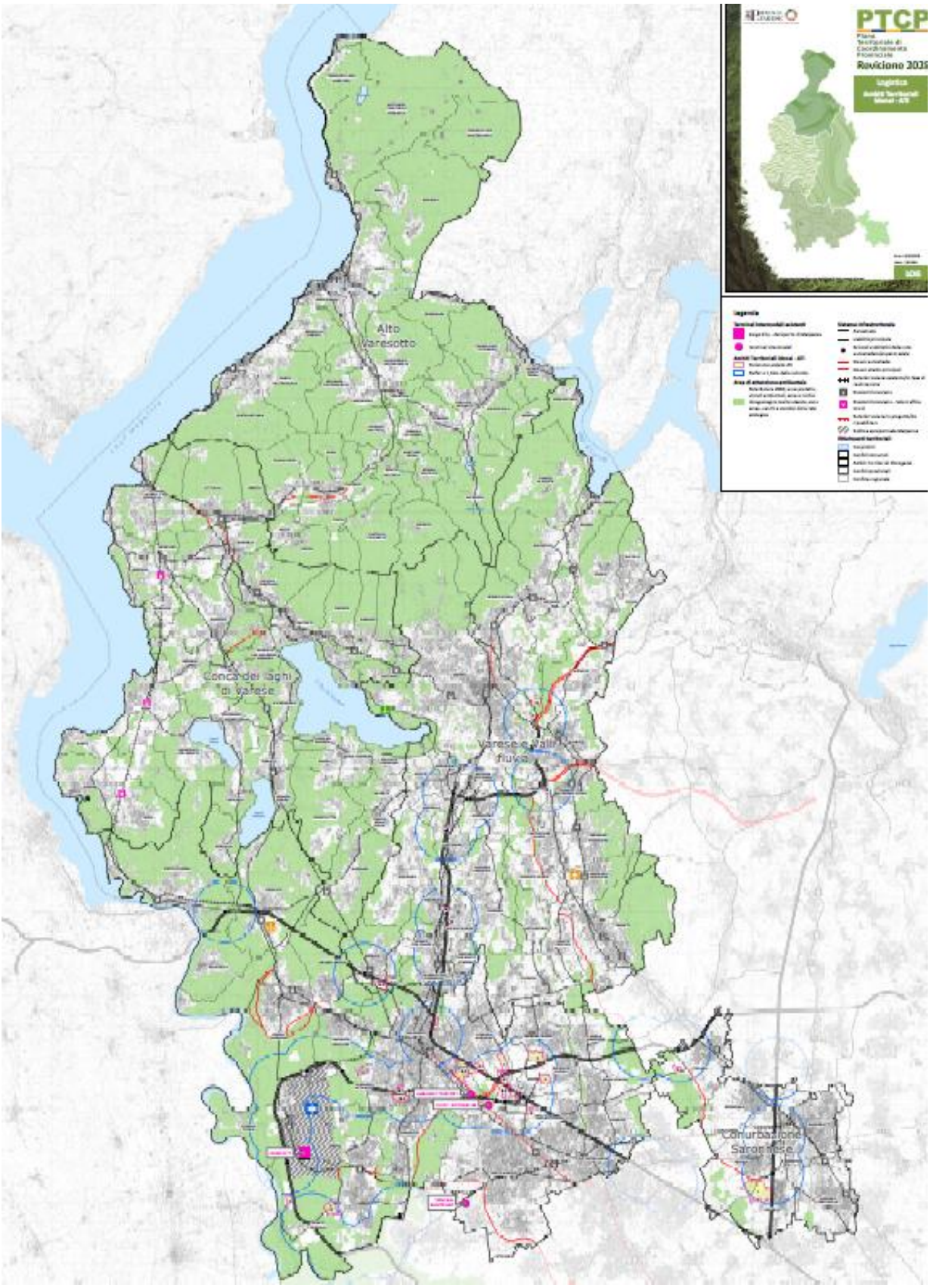


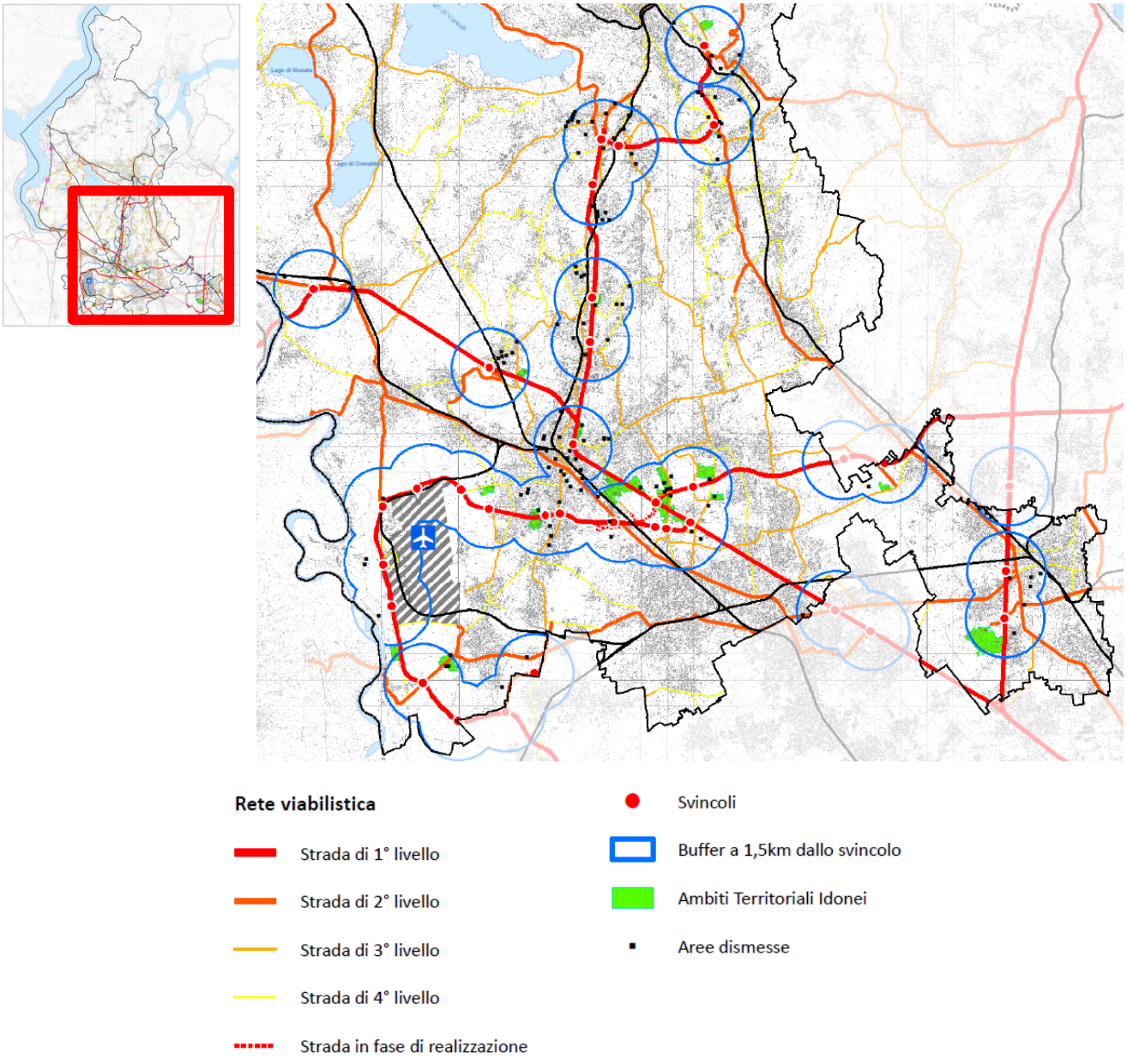
Tavola P13 -LOG con individuazione degli ATI

Gli ATI individuati (anche articolati per sub-ambiti) sono collocati:

- 1 nell'Ato del Saronnese;
- 12 nell'Ato del Sempione;
- 4 nell'Ato di Varese e Valli fluviali.

In alcuni casi l'effettiva qualificazione quale ATI ai sensi della L.r. 15/2024 è comunque subordinata al completamento dei lavori della c.d. Bretella di Gallarate (di connessione tra Pedemontana, SS336 e nuova SS341) e dei lavori di riqualificazione della SS336 approvati nell'ambito delle opere connesse ai Giochi olimpici e paralimpici Milano Cortina 2026

La dislocazione territoriale degli ATI individuati dal PTCP deriva dalle condizioni infrastrutturali e territoriali che caratterizzano il territorio provinciale; si registra comunque una coerenza con le regole insediative della logistica rilevata dall'analisi restituita nell'Approfondimento tematico dedicato alla logistica.



Dislocazione degli Ambiti Territoriali Idonei – ATI – agli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale

Resta comunque da evidenziare che l'individuazione del PTCP degli ATI ai sensi della L.r. 15/2024:

- non impedisce ai Comuni di poter procedere all'individuazione di insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale all'esterno degli ATI, salvo il ricorso all'intesa di co-pianificazione prevista dall'art. 5 della L.r. 15/2024;
- non presuppone alcun automatico recepimento da parte dei PGT; resta infatti salva ogni potestà pianificatoria del Comune in merito alle decisioni da assumere alla scala locale sulla possibilità di ammettere o meno l'insediamento di interventi logistici di rilevanza sovracomunale sul proprio territorio.

L'individuazione degli ATI non esaurisce comunque la necessità di verificare l'effettiva compatibilità degli insediamenti logistici che saranno proposti rispetto alle ricadute territoriali ad essi sottese; per tali motivi il PTCP fornisce anche, nei Criteri per il governo del territorio, gli elementi di base utili a valutare l'effettiva compatibilità e sostenibilità degli interventi che saranno proposti in fase attuativa; resta infatti da perseguire, nell'insieme, un corretto e coerente assetto del territorio, adeguati livelli di salute per la popolazione, adeguati livelli di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, comunque in uno spirito di sostegno alle istanze economiche e sociali finalizzato alla promozione di opportune condizioni di attrattività, innovazione, competitività e sviluppo del territorio provinciale.

Il PTCP parte da queste ultime considerazioni per declinare i criteri di compatibilità delle previsioni e degli interventi ai diversi livelli (per i quali si rimanda all'elaborato "Criteri per il governo del territorio"). Ciò senza dover rinunciare alla declinazione di criteri generali di compatibilità delle previsioni e potendo nel dettaglio invece definire gli ulteriori criteri di sostenibilità degli interventi.

3.5 Sistema infrastrutturale

Il PTCP aggiorna il quadro di riferimento e di progetto per il sistema infrastrutturale (viabilistico, aeroportuale, del ferro, delle infrastrutture intermodali per le merci, per le reti di mobilità leggera) con attenzione al servizio per i territori che le infrastrutture effettuano in termini di valorizzazione dell'attrattività e della qualità di vita degli abitanti e di supporto alla competitività. L'aggiornamento delle previsioni ha tenuto in considerazione gli elementi di modifica del quadro di riferimento del PTCP del 2007, cioè lo stato di attuazione e di progettazione delle previsioni infrastrutturali ivi previsti e l'evoluzione normativa e pianificatoria sovraordinata nonché l'attribuzione di competenze pianificatorie in materia di mobilità ciclistica.

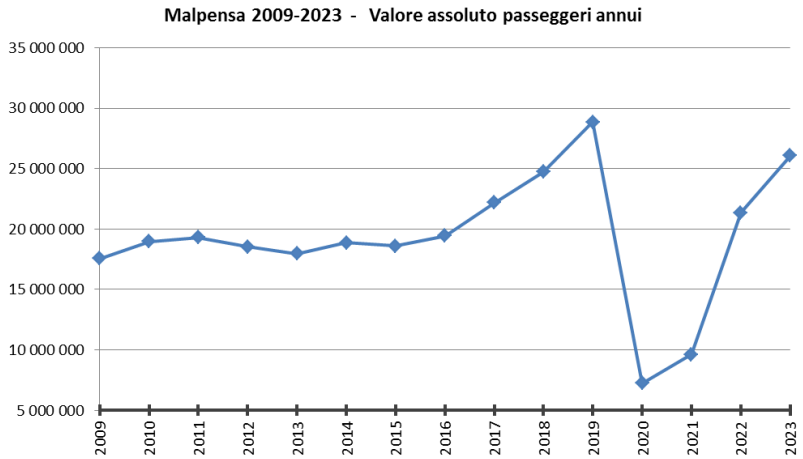
3.5.1 Sistema aeroportuale di Malpensa

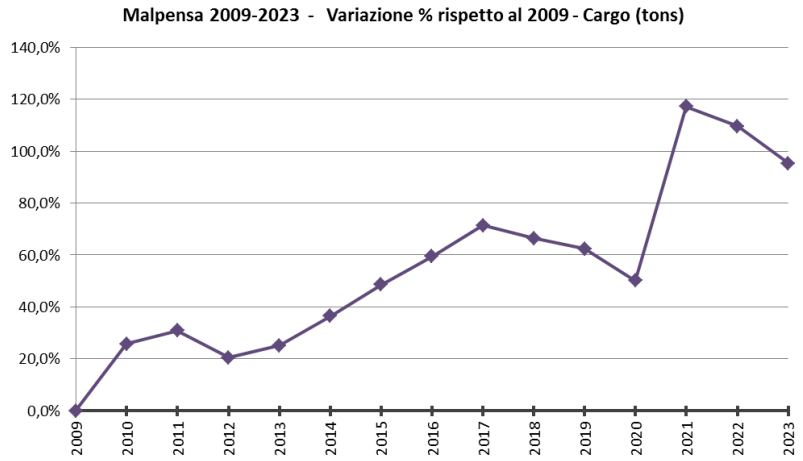
L'aeroporto di Malpensa è uno dei tre aeroporti nazionali cui è riconosciuto il ruolo di gate intercontinentale[45]. La sua presenza sul territorio provinciale costituisce quindi un elemento primario di scenario strategico per l'organizzazione territoriale.

Nel 2023 Malpensa è il secondo aeroporto italiano in termini traffico persone e primo aeroporto nazionale per traffico cargo. I volumi di traffico di persone e merci, in costante incremento nel periodo precedente la pandemia Covid-19, sono ritornati a livelli simili a quelli pre-pandemia, raggiungendo nel 2023 i valori di 26.076.714 di passeggeri e le 671.908 tonnellate di merci cargo.

[45] insieme all'aeroporto di Roma-Fiumicino e Venezia – vedasi Decreto del consiglio dei Ministri del 27 agosto 2015

In particolare, dal 2010, l'attività cargo di Malpensa è cresciuta a un tasso medio annuo superiore al 4%, trainata sia dalle ottime performance del commercio estero italiano sia dagli investimenti infrastrutturali[46].





elaborazione su dati Assaeroporti - https://assaeroporti.com/dati-di-traffico/

L'aeroporto di Malpensa costituisce quindi la principale infrastruttura del sistema aeroportuale italiano per il traffico cargo e uno dei principali aeroporti per flussi di persone, riverberando sul territorio importanti effetti, sia in termini di impatti sia in termini di opportunità.

3.5.1.1 Elementi di scenario dello sviluppo aeroportuale

Nel Piano di sviluppo aeroportuale di Malpensa predisposto da SEA e denominato Masterplan Malpensa 2035[47], SEA ha stimato che alla fine del 2035 i passeggeri annui di Malpensa saranno compresi tra 33,7 e 42,8 milioni, mentre le merci dovrebbero superare un milione di tonnellate.

Per quanto riguarda l'evoluzione prevista del traffico passeggeri, i movimenti (decolli e atterraggi) crescono in ragione del mix di traffico previsto (destinazioni, tipologia di vettori, flotte, coefficienti di riempimento,

[46] Fonte: Regional logistics performance - La Regione Logistica Milanese (RLM) e l'Europa a confronto – Camera di Commercio di MI, MB e LO e LIUC –2018

[47] La conferenza dei Servizi del 19/11/24 indetta da Ministero delle Infrastrutture (e che ha coinvolto in particolare il Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Energetico, il Ministero della Cultura, insieme a tutti gli Enti di livello statale e territoriale, tra cui i comuni del CUV, interessati dal piano di sviluppo) ha approvato l'intesa Stato-Regione per la conformità urbanistica del Masterplan di Malpensa per il periodo 2019-2035 relativo alle sole opere interne al sedime.

etc.). A fine periodo (2035), Malpensa dovrebbe registrare 243 mila movimenti secondo lo scenario base, 274 mila nello scenario che include la crescita addizionale stimata.

Il Masterplan è anche volto a rispondere alla dinamica di incremento del traffico cargo stimato in via generale dalla proposta di Piano Nazionale degli Aeroporti dell'Ottobre 2022 e del ruolo assegnato all'Aeroporto di Malpensa quale scalo cargo principale del sistema aeroportuale nazionale, nonché di gateway appartenente alla Rete TNT.

Il Masterplan 2035 prevede la realizzazione per fasi di una serie di interventi che riguardano in particolare l'ampliamento del Terminal passeggeri, aree di sosta per gli aeromobili, miglioramenti del sistema piste con nuove taxyway e raccordi per migliorare l'efficienza operativa dello scalo; a questo si aggiungono nuove aree destinate a funzioni di scambio intermodale e modalità di trasporto innovative, la realizzazione di magazzini di seconda linea e altri servizi dedicati al cargo. Secondo quanto dichiarato da SEA e ENAC il piano di sviluppo autorizzato prevede tutte le opere necessarie a gestire la domanda di traffico stimata in 40 milioni di passeggeri al 2035.

Il Masterplan dell'Aeroporto di Malpensa è stato approvato in linea tecnica da ENAC nel Dicembre 2019 e ha ottenuto nel Giugno 2023 parere positivo da parte del Ministero dell'Ambiente Decreto VIA n. 282 dell'8.06.2023 riguardo la compatibilità ambientale delle opere, seppur con alcune prescrizioni che limitano la possibilità di espansione dell'area Cargo su aree extra sedime. Tale prescrizione è stata successivamente oggetto del decreto "Aria", divenuto legge il 6 novembre 2023 (L n.155/2023), G.U. 11/11/2023, n. 264 (art. 1 ter), *al fine di perseguire gli obiettivi nazionali ed europei connessi allo sviluppo del traffico merci per via aerea in coerenza con le esigenze nazionali e internazionali e con l'impegno a ridurre l'impatto ambientale del trasporto su gomma, l'intervento di implementazione del traffico merci dell'aeroporto di Malpensa, come individuato nello strumento di pianificazione degli interventi di adeguamento e potenziamento dello scalo trasmesso dall'Ente nazionale per l'aviazione civile in data 30 giugno 2020 al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai fini dell'istanza di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è riconosciuto opera strategica di preminente interesse nazionale con caratteri di indifferibilità, urgenza e pubblica utilità.*

Dal momento che, allo stato attuale, tale percorso di rivalutazione del progetto di espansione non è stato ancora avviato, e in virtù del fatto che il Masterplan di Malpensa prefigura un quadro di interventi di sviluppo della capacità operativa dello scalo, si è tenuta la Conferenza dei Servizi (cfr. nota 46) che ha attestato la conformità urbanistica delle sole opere all'interno del sedime esistente, mentre gli interventi extra sedime, seppur confermati nel quadro complessivo di sviluppo del Masterplan, sono in attesa di rivalutazione da parte del Ministero dell'Ambiente.

3.5.1.2 Elementi di scenario dell'intorno territoriale dell'aeroporto di Malpensa

La presenza dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa non esaurisce i propri effetti all'interno del sedime aeroportuale, ma essa eleva il rango del territorio in cui si colloca e sollecita azioni che ne governino gli impatti e ne valorizzino le opportunità, sia in termini di un corretto assetto territoriale e ambientale ma anche di un possibile sviluppo. Azioni, queste, che rientrano in modo più diretto rispetto alle competenze di governo del territorio proprie della Provincia e dei Comuni interessati, che possono così svolgere un ruolo proattivo rispetto ai riflessi territoriali determinati dall'aeroporto.

Il quadro di riferimento è in gran parte già definito da una serie di azioni di scala sovralocale che hanno visto e vedono coinvolti, oltre alla Provincia e ai Comuni, anche gli organi di livello superiore (Regione e Stato). Già

il *Piano Territoriale d'area Malpensa* approvato con legge regionale n. 10 del 12 aprile 1999 definiva un quadro di *interventi prioritari* di supporto dell'aeroporto (allora nella fase di ampliamento verso l'assetto progettuale di Malpensa 2000) e al territorio limitrofo, concernenti interventi ambientali (di natura compensativa), per l'accessibilità aeroportuale e del territorio, nonché per alcune specifiche trasformazioni ritenute strategiche (tra gli altri il Polo urbano integrato di Busto Arsizio, il Polo fieristico di Busto Arsizio, ora Malpensa Fiere, il Business Park di Gallarate, il Polo Museale degli Stabilimenti Caproni, ora Museo di Volandia, il Trade Center di Vizzola Ticino), oltre alla zona industriale di Somma Lombardo, alle Cave Maggia - Lonate Pozzolo- e Malpensa - Somma Lombardo e Casorate Sempione - per le quali erano previsti interventi di recupero zone degradate e compromesse.

Essendo trascorso il periodo decennale previsto dalla legge istitutiva del Piano Territoriale d'Area di Malpensa, le previsioni in esso presenti hanno perso di efficacia per le parti non attuate, fatti salvi gli effetti di cui all'art. 2 della successiva LR 10 marzo 2009, n. 5. Tuttavia, la mancata attuazione di alcune delle previsioni in esso contenute ha lasciato sul tappeto alcune questioni irrisolte, che però sono rimaste all'attenzione di Provincia e Comuni confluendo nel *Protocollo di Intesa* sottoscritto il 6 giugno 2022 tra Regione Lombardia, Provincia di Varese, ENAC, SEA, e dai Comuni aderenti al *CUV*[48] che, oltre a porre al centro dell'attenzione la necessità di dettagliare specifici progetti di compensazione e riequilibrio ambientale connessi alle ipotesi di sviluppo aeroportuale, nonché le attività di monitoraggio ambientale necessarie, riattiva anche l'attenzione sui progetti di compensazione e riequilibrio ambientale previsti dal Piano Territoriale d'Area del 1999 rimasti inattuati.

Tra gli altri elementi ivi richiamati, nel Protocollo di Intesa si sottoscrive anche l'impegno a favorire la partecipazione di SEA all'Accordo di Programma per l'attuazione del *Masterplan per la rigenerazione intercomunale delle aree delocalizzate di Malpensa (di cui alla DGR n. XII/5449 del 1° dicembre 2025 "Aree delocalizzate di Malpensa nei comuni di Ferno, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo (Accordo Territoriale ai sensi della DGR n. XI/5651 del 30/11/2021): determinazioni conclusive in riferimento alla titolarità della proprietà –rimozione dei vincoli")*. Esso costituisce uno degli elementi di particolare attenzione della Provincia e del PTCP, non solo in relazione alle necessità di sviluppo territoriale ad esso sottese, ma anche per i caratteri strategici che esso riveste nelle politiche di rigenerazione territoriale della provincia e per i profili di sperimentazione dei meccanismi perequativi ad esso sottesi, così come delineati dall'*Accordo Territoriale* sottoscritto tra i Comuni interessati, la Provincia e approvato con D.g.r. XI/5651 del 30/11/2021. Esso, peraltro, costituisce il punto di sedimentazione di una serie di atti pregressi (Accordo di Programma Quadro Malpensa in materia di trasporti – Aeroporto Intercontinentale di Malpensa 2000, del marzo 2000 e successivo Accordo di chiusura dell'"Accordo di Programma Quadro Malpensa in materia di trasporti – Aeroporto Intercontinentale di Malpensa 2000 del 2018) che hanno prodotto effetti di razionalizzazione dell'intorno aeroportuale che ora ne richiedono una conseguente attuazione finale.

All'interno di questo quadro trovano collocazione ulteriori specifici elementi di particolare rilievo strategico per l'assetto territoriale, l'attrattività e la competitività del territorio provinciale, tra cui si pongono in rilievo il *Museo di Volandia,* per il quale la Provincia di Varese ha promosso, ai fini del suo potenziamento, un AdP a marzo 2024[49], aderito da Regione, dai comuni di Somma Lombardo, Ferno, Vizzola Ticino e Lonate Pozzolo,

[48] Consorzio Urbanistico Volontario, rappresentato nel Protocollo di Intesa dai Sindaci dei Comuni di Somma Lombardo, Arsago Seprio, Cardano al campo, Ferno, Golasecca e Lonate Pozzolo.

[49] Deliberazione del Presidente n. 28 del 13.03.2024

dal Consorzio Parco Lombardo Valle del Ticino e dalla Fondazione Museo dell'Aeronautica ma non ancora approvato, nonché quelle di potenziamento e qualificazione del *Polo Aeronautico di Case Nuove* (*ITS per la Filiera dei Trasporti e della Logistica Intermodale* sostenuto dalla *Fondazione ITS Lombardo mobilità sostenibile*), per il quale nel 2025 è stato chiuso l'Accordo approvato nel 2010, attualmente non risultano formali istanze per un nuovo Accordo.

Ulteriormente, in considerazione del ruolo di Gateway internazionale per il trasporto merci riconosciuto all'aeroporto di Malpensa dal Piano nazionale degli Aeroporti, la Provincia è chiamata anche ad implementare, in una visione di progetto territoriale, le nuove competenze assegnategli dalla legge regionale 15/2024 in tema di insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale, che costituiscono innegabilmente un elemento di specifica attenzione e interesse in questo areale territoriale.

Il tutto in un quadro di alta sensibilità ambientale data dall'inclusione di questo territorio all'interno del *Parco Regionale della Valle del Ticino* e dei suoi importanti elementi della *Rete Natura 2000*.

3.5.1.3 L'aeroporto di Malpensa e l'approccio del PTCP

Se i temi connessi allo sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale non sono riconducibili direttamente alla sfera di influenza del PTCP, per quanto la Provincia sia chiamata ad esprimere le proprie valutazioni nei procedimenti di VIA, i temi connessi alle relazioni dell'aeroporto con il territorio circostante costituiscono invece un elemento di strategia territoriale che la vedono coinvolta direttamente, insieme ai Comuni, al Parco Regionale della Valle del Ticino e alla Regione, nei processi di governo del territorio di scala strategica.

Ciò è vero, in particolare, per il sostegno all'attivazione delle diverse azioni indicate al precedente paragrafo, in cui il PTCP può definire un quadro di riferimento complessivo e coerente sui diversi temi di interesse territoriale (Rigenerazione territoriale, Consumo di suolo, Logistica, accessibilità territoriale, ecc.) ma anche su quelli di specifico interesse per la competitività e l'attrattività del territorio (Polo aeronautico di Case Nuove e Museo di Volandia). Tale quadro di riferimento, se da un lato consente di declinare specifiche regole di ingaggio per le trasformazioni territoriali, nei limiti delle competenze assegnate per legge al PTCP, dall'altro lato diventa, per il tramite del PTCP, un fattivo elemento di sostegno alle istanze del territorio, per il completamento degli interventi necessari al territorio ai fini di una sua più completa e corretta strutturazione. In tal senso gli elaborati del PTCP, per quanto declinabile a questa scala, riprendono i principali elementi di interesse sopra individuati, con specifico riconoscimento del ruolo di sostegno della Provincia alle istanze territoriali declinato nella normativa di piano.

3.5.2 Viabilità esistente e di progetto

Il quadro infrastrutturale di riferimento per il PTCP è mutato in modo sensibile rispetto al PTCP del 2007, per effetto della realizzazione di una parte degli interventi allora previsti o programmati. Oltre agli interventi realizzati sulla viabilità di rango più elevato (realizzazione 3ª corsia della A9, completamento dell'accessibilità stradale di Malpensa, realizzazione del primo tratto di Pedemontana, da Busto Arsizio a Lentate sul Seveso, realizzazione del primo lotto della Tangenziale di Varese), nel periodo di vigenza del PTCP 2007 sono stati infatti realizzati:

- la prosecuzione della SP 1 da Cocquio Trevisago a Cittiglio (lotti 2, 3 e 4);
- la variante della SS 344, di collegamento tra Arcisate e Bisuschio;
- la variante della SP 28 tra Cardano al Campo e Samarate;
- il collegamento tra la SP 2 a Solbiate Olona e la SP 22 a Fagnano Olona;
- il collegamento tra Arcisate e la località Brenno.

Il quadro di riferimento della rete infrastrutturale viaria esistente e di progetto, utile a orientare sia le scelte di programmazione infrastrutturale sia di pianificazione territoriale, è rappresentato nella tavola *MOB1 - Rete infrastrutturale esistente e prevista* che aggiornano e integrano la precedente confermando comunque l'approccio del PTCP 2007 di gerarchizzazione della rete viaria[50] (in base al rango, ai ruoli svolti e alle condizioni di carico).

L'aggiornamento delle previsioni riguardanti il sistema della mobilità provinciale ha tenuto in considerazione diversi elementi di modifica del quadro di riferimento rispetto alla data di entrata in vigore del PTCP:

a. lo stato di attuazione e di avanzamento dei progetti infrastrutturali previsti dal PTCP 2007;
b. l'evoluzione normativa e pianificatoria (in particolare l'art. 102 bis della L.r. 12/2005), nonché l'attribuzione di competenze pianificatorie in materia di mobilità ciclistica;
c. la constatazione che le previsioni in tema di sviluppo demografico disponibili all'epoca della redazione del PTCP 2007 hanno sovrastimato l'andamento reale verificatosi poi negli ultimi venti anni;
d. la mutata sensibilità dell'opinione pubblica, con i conseguenti riflessi anche a livello normativo, rispetto al tema del consumo di suolo;
e. l'acquisita consapevolezza della priorità da assegnare al mantenimento in efficienza della rete esistente (si pensi soprattutto ai ponti) rispetto all'estensione della stessa.

La tavola MOB1 Rete infrastrutturale esistente e prevista mantiene la classificazione in quattro livelli degli elementi della rete viaria (esistenti, da riqualificare o di progetto), così come assunta dal PTCP 2007:

- la rete di primo livello coincide con gli assi autostradali storici della A8 e della A9, gli elementi, esistenti o di progetto, dell'intero sistema "Pedemontano" (Pedemontana, Tangenziale di Varese, collegamento Varese - Como[51]) e la SS 336 (strada extraurbana principale) che riveste comunque un ruolo di rango autostradale.
- la rete di secondo livello (esistente, da riqualificare o di progetto) è costituita dagli elementi portanti della viabilità provinciale (strade statali o provinciali) che connettono agli elementi di primo livello, perlopiù caratterizzati (e in parte da caratterizzare) da buoni gradi di efficienza e da velocità di percorrenza generalmente superiori a quelle medie rilevabili su strade di rango inferiore. La classificazione opera anche il riconoscimento degli eventuali tratti di questa rete caratterizzati da elementi criticità (di capacità e servizio, di congestione e accodamento, di limitazione dei nodi, etc.);
- la rete di terzo livello è costituita da strade di interesse provinciale (e sulle quali la Provincia ha, salvo eccezioni, competenza formale) che connettono il territorio agli elementi di secondo livello;
- le reti di quarto livello sono le strade locali che svolgono il ruolo di distribuzione del traffico tra i diversi Comuni o che permettono un collegamento tra le strade comunali e le strade di terzo livello.

Il quadro progettuale di scala provinciale è stato sviluppato, in continuità con il PTCP 2007, sulla base delle criticità di rete e sulla necessità di individuare un disegno a rete integrato lungo specifiche direttrici di collegamento oggi ormai prevalentemente interne a centri abitati per ampi tratti del loro percorso

[50] tenendo conto anche della classificazione della rete viaria di cui alla deliberazione regionale n. 7/14739 del 24/10/2003 "Adozione di criteri per la classificazione funzionale e la qualificazione della rete viaria che interessa il territorio regionale ai sensi dell'art. 3 della L.r. 9/2001", che tuttavia ha obiettivi e criteri differenti dal PTCP.

[51] Nella rete di primo livello è stata inserita, in coerenza con la scelta operata dal PTCP della Provincia di Como, anche l'asta autostradale Como-Varese, elemento per il quale dovrà, tuttavia, essere valutata l'effettiva realizzabilità

individuando alcuni elementi necessari a ripristinare elementi di continuità, dal punto di vista funzionale e di capacità. Per alcune strade sono proposti percorsi alternativi al tracciato storico. Per altre direttrici sono proposti, o confermati, interventi di riqualificazione del tracciato o dei nodi. L'obiettivo è spesso quello di ridare fluidità agli assi storici della rete viaria (che coincidono con le principali direttrici di collegamento di scala provinciale), con ipotesi di variante utili ad espellere dal centro urbano il traffico di attraversamento (Origine/Destinazione esterne al Comune) di media/lunga percorrenza.

Si specifica che tra i progetti sono ricomprese le opere in corso di realizzazione che, pertanto, saranno aggiornate nell'ambito dei monitoraggi periodici.

Il quadro generale degli interventi ipotizzati alle diverse scale e restituito nella tavola MOB 1 è pertanto:

- viabilità di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali):
- completamento delle tangenziali di Varese (già realizzato il tratto da Gazzada Schianno a loc. Ponte di Vedano) da completare nel tratto da loc. Folla di Malnate a valico di Gaggiolo;
- collegamento autostradale tra Como e Varese;
- Bretella di Gallarate di collegamento della pedemontana con la SS 336 e la SS 341;

- viabilità di secondo livello (strade statali e provinciali):
- completamento della variante alla SP 1, sino a Cittiglio (lotto 5)
- variante alla SP 50 di collegamento tra Gavirate e Malgesso/Besozzo;
- variante alla SS 342 – "peduncolo di Vedano" - di collegamento tra SP 233 e SS 342;
- tangenziale di Somma Lombardo e collegamento Besnate/Malpensa, di connessione tra SS 336 e SS 33 e per l'accessibilità da nord a Malpensa;
- variante alla SS 33 del Sempione;
- variante della SP 233 tra Uboldo e Lonate Ceppino (poi ulteriormente da sviluppare lungo la direttrice verso Lozza - tangenziale di Varese);
- Variante della SS 341 da Vanzaghello a Gallarate, di collegamento tra SS 336 dir e bretella di Gallarate, SS 336, Pedemontana;
- opere sostitutive dei passaggi a livello in vari comuni lungo le linee ferroviarie di Luino, dal confine di Zenna verso Gallarate e sesto Calende.

La tavola MOB3 affronta anche i temi delle criticità che caratterizzano la rete di secondo e terzo livello derivanti da fenomeni di saturazione (accodamenti) che riguardano tratti estesi. Con particolare riferimento alle criticità riscontrate sulla rete di secondo livello, si richiamano:

- il tratto urbano di Luino della SS 394;
- il tratto urbano di Somma Lombardo della SS 33 del Sempione;
- alcuni tratti urbani (Castellanza, Busto Arsizio, Lonate Pozzolo) della SS 527;
- il tratto urbano della SP 233 nei comuni di Caronno Pertusella, Origgio e Saronno (a sud del territorio provinciale) nonché di Venegono Inferiore, Castiglione Olona e Vedano Olona (nel tratto a nord).

Diversi interventi sono, poi, proposti per la viabilità di terzo livello, tra cui si citano la Tangenziale di Gallarate (di collegamento tra SP 28 e SP 26), la variante di collegamento tra SP 20 e SP 22 tra Fagnano Olona e Castelseprio, oltre ad altri interventi desumibili dalla visione della tavola.

Il quarto livello della rete viaria rappresenta, infine, la maglia viaria di più stretto interesse locale - intercomunale (anche nel caso in cui la competenza sia della Provincia) con funzione di collegamento dei centri urbani alle arterie stradali di terzo livello che deve essere salvaguardato, diversamente da quanto

spesso accade: esempio negativo è rappresentato dall'anomalia di uscite autostradali che scaricano il traffico su strade locali, già sovraccariche.

Il PTCP dichiara, attraverso la gerarchizzazione della rete stradale, quali sono i percorsi per i quali l'interesse dell'amministrazione provinciale è prioritario, anche oltre la stretta competenza formale derivante dalla classificazione delle strade o dalla proprietà del loro sedime, e ponendo le basi per un successivo confronto con i Comuni nel merito delle scelte operate, della loro conferma o della loro modifica, anche in relazione a cessioni ed acquisizioni delle medesime strade. La tutela dell'interesse provinciale di garantire la sicurezza e la fluidità delle strade di secondo e terzo livello guida ogni azione provinciale e si esplica, in particolare: nella valutazione delle previsioni urbanistiche, nell'attività relativa al rilascio di autorizzazioni di nuovi accessi (da subordinare alle verifiche di cui sopra) e nella progettazione/realizzazione di nuove strade d'interesse provinciale, o comunque d'interesse sovracomunale.

In queste ultime non saranno ammessi accessi privati e le intersezioni con la rete esistente dovranno essere realizzate tramite rotatoria, distanziate secondo quanto indicato dalla DGR n. 8/3219 del 27.09.2006.

Le norme del PTCP chiariscono i differenti livelli di per ogni indicazione grafica, nonché la previsione di salvaguardie infrastrutturali per quelle strade in progetto il cui tracciato potrebbe essere oggetto di modifiche in sede di avanzamento della progettazione. In tal senso, la normativa delinea indirizzi e prescrizioni affinché insediamenti e funzioni vengano localizzati secondo una logica di compatibilità infrastrutturale (oltre che ambientale e paesaggistica) che ponga attenzione anche alla distribuzione dei flussi di traffico, secondo origine/destinazione del medesimo, in relazione al livello della rete viaria interessata.

La classificazione delle strade per livelli costituisce, pertanto, strumento di definizione di criteri da utilizzare nella localizzazione di funzioni, in particolare quando queste abbiano rilevanza sovracomunale (si presuppone che i servizi di esclusivo interesse comunale possano trovare adeguata accessibilità attraverso la rete stradale locale e di quartiere alla quale si affianca la rete di quarto livello, attorno alle quali i Comuni disciplinano liberamente insediamenti e funzioni) o siano generatrici di traffico. I Comuni verificano la funzionalità della rete disciplinando la localizzazione di insediamenti commerciali, servizi comunali o sovracomunali, aree residenziali o produttive, sia in termini di trasporto pubblico e infrastrutture di mobilità leggera, sia in termini viabilistici.

I quattro livelli gerarchici del PTCP, aggiornabili nell'ambito dei monitoraggi periodici, sono rapportati alle classi funzionali dove alle strade di primo livello corrisponde il sistema autostradale, alle strade di secondo livello le strade di interesse regionale R1 e R2, alle strade di terzo livello le strade di tipo provinciale P1 e alle strade di quarto livello quelle di tipo provinciale P2 e le strade locali. Costituiscono eccezione quelle di seguito elencate.

COMPETENZA	N. STRADA	CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE	LIVELLI DI GERARCHIA PTCP
SS	394	R2	3
SP	11	P1	4
SP	50DIR	P2	3
SP	36	P2	3
SP	36	P1	2

SP	17	P2	3
SS	336	R1	1
SS	336DIRA	P2	3
SP	49	P2	3
SP	26	P2	3
SP	28	P2	3
SP	2	P1	4
SP	2	P1	2
SP	20	P2	3
SP	21DIR	P1	2
SP	22	P1	4
SP	12	P1	2
COMUNALE	connessione Cassano Gallarate	P1	4
SP	42	P2	3
SP	20DIR	L	3
SP	26	P2	3

3.5.3 Ferrovie e trasporto pubblico

La conoscenza dello stato del sistema di mobilità su ferro e l'assetto futuro dello stesso è fondamentale in relazione alla programmazione ed alla pianificazione delle misure e degli interventi di competenza provinciale sul sistema della mobilità nel suo complesso, perseguendo l'obiettivo generale di dirottare una quota sempre maggiore di passeggeri e merci verso il trasporto pubblico.

Il quadro conoscitivo in tema di trasporti ferroviari è sintetizzato nella "Carta del Trasporto Pubblico" (Tav. MOB2), che contiene anche la rappresentazione delle autolinee extraurbane, degli aeroporti, delle linee di navigazione lacuale e degli impianti di risalita. La tavola MOB2 è stata aggiornata rispetto al PTCP del 2007, per tener conto della realizzazione di una parte degli interventi allora previsti o programmati nell'ambito ferroviario:

- il collegamento ferroviario tra Arcisate e Stabio (CH), inaugurato nel 2017, è sicuramente l'opera più significativa, trattandosi di una linea internazionale: tale tratta, che si prolunga poi in territorio svizzero fino a Mendrisio, dove si collega alla linea del Gottardo, oltre a soddisfare molteplici finalità in termini di collegamento transfrontaliero con il vicino territorio elvetico, ha reso certamente più attrattivo l'aeroporto di Malpensa a quegli utenti prima propensi a servirsi unicamente degli scali di Zurigo o di Agno; ha inoltre ottenuto il risultato di riconnettere le città di Varese e Como tramite ferrovia, a cinquant'anni dalla chiusura della linea Malnate-Grandate delle FNM;

- la tratta di collegamento tra i terminal aeroportuali T1 e T2 di Malpensa, inaugurata nel 2016, ha permesso di estendere l'accessibilità via treno all'intero aeroporto;
- la tratta di collegamento ferroviario diretto tra il terminal T2 di Malpensa e la linea Gallarate-Domodossola, inaugurata a fine 2025;
- la riapertura della linea ferroviaria Saronno - Seregno con potenziamento della nuova stazione di Saronno Sud (FNM), nel 2012, finalizzata ad ottenere una maggiore fluidità dei collegamenti tra le province di Varese e Bergamo (con particolare riferimento ai due aeroporti di Malpensa e Orio al Serio) senza transitare per il nodo di Milano;
- l'interramento della tratta di Castellanza (aperto nel 2010) della linea Saronno-Novara delle FNM, con attraversamento in sub-alveo il fiume Olona e la realizzazione di una nuova stazione.

Va inoltre citato l'insieme di progetti indicati in modo sintetico come "AlpTransit", pensati originariamente per sgravare la Svizzera dal traffico merci di attraversamento, realizzando un moderno sistema di transito transalpino, parte del "Corridoio Mare del Nord – Reno – Mediterraneo" della rete transeuropea dei trasporti TEN-T, con sensibili ricadute nel territorio della provincia di Varese. Le opere principali, situate in territorio svizzero e ormai realizzate, consistono nelle gallerie di base del San Gottardo (aperura 2016) e del Ceneri (2020), che collegano in modo efficace il Canton Ticino col sistema ferroviario svizzero nord alpino e quindi con la rete dell'intera Europa. Il successo della nuova linea ha addirittura superato le aspettative per quanto riguarda il traffico passeggeri, per sua natura più sensibile alla riduzione dei tempi di percorrenza. Le opere situate all'interno del territorio provinciale legate al progetto AlpTransit consistono nell'allargamento del profilo interno delle gallerie delle linee di Luino, necessario al traffico merci intermodale, e nella realizzazione di sovra/sottopassi che permetteranno la chiusura di numerosi passaggi a livello, attualmente in esecuzione o in fase di progettazione, con benefici attesi anche per il traffico stradale. Inoltre, la diminuzione del tempo di percorrenza tra Lugano e la zona di Bellinzona/Locarno, ha reso ancora più attrattivo il servizio ferroviario regionale transfrontaliero TILO, nato con la linea Arcisate-Stabio, che nel 2024 ha raggiunto il traguardo di 24 milioni di passeggeri trasportati.

Tra gli interventi lungo la rete regionale Varese-Laveno si richiama in particolare la previsione di risoluzione del passaggio a livello di Cittiglio in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 394dir e Via per Mombello.

Ulteriori progetti ferroviari significativi, ancora da attuare, sono i seguenti:

- il terzo binario della tratta Gallarate-Parabiago di RFI, in continuità con il quadruplicamento Rho-Parabiago, quest'ultimo già in fase di esecuzione, e necessario considerata l'elevata domanda di spostamento pendolare verso il capoluogo di regione;
- il raddoppio del binario tra Varese e Induno Olona, fondamentale per sfruttare appieno le potenzialità della linea Arcisate-Stabio;
- l'unificazione delle stazioni ferroviarie RFI e FNM di Varese;
- il raddoppio della tratta Laveno-Cittiglio (già in fase di realizzazione).

Rimane inoltre come obiettivo di medio-lungo periodo, per garantire la sicurezza e la regolarità del traffico stradale e ferroviario, la chiusura di tutti i passaggi a livello sulle linee RFI e FNM, tramite la realizzazione di opportune opere sostitutive.

Per quanto riguarda le autolinee extraurbane, i percorsi indicati in cartografia sono stati aggiornati sulla base di informazioni georeferenziate messe a disposizione dalla Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del bacino di Como, Lecco e Varese.

Nella logica di rete sulla quale si basa il PTCP, il cambio modale assume rilievo primario e l'accessibilità ai servizi di trasporto collettivo deve costituire un obiettivo per i PGT ed i relativi Piani di settore. L'accessibilità viaria ai centri di cambio modale è, infatti, requisito fondamentale perché, sia tramite reperimento ed attrezzatura di aree per parcheggi, sia tramite il Trasporto Pubblico Locale, sia incentivato il trasferimento dei flussi di persone dal trasporto privato a quello collettivo. La necessità di potenziare il sistema della mobilità urbana, si pone quindi come occasione per i Comuni di riqualificare le aree intorno alle stazioni trasformandole non solo in nodi di cambio modale e punti di passaggio, tramite attrezzature e servizi utili a tale scopo, ma anche in luoghi di destinazione e sosta in cui si possano trovare, nelle immediate vicinanze, altri tipi di servizi, commerciali e terziari in genere, pubblici e privati.

3.5.4 Infrastrutture intermodali per le merci

Come già richiamato nel capitolo dedicato alla logistica, la Provincia di Varese si colloca in posizione di cerniera per i collegamenti verso l'Europa, la Svizzera e il Piemonte, lungo direttrici storiche di collegamento progressivamente potenziate dal punto di vista infrastrutturale, non da ultimo il completamento degli interventi *Alptransit* (gallerie di base del Gottardo e del Ceneri, oltre a quella del Lotschberg) che ampliano il ruolo delle direttrici ferroviarie fondamentali per il trasporto merci presenti sulla Provincia di Varese:

- la linea transfrontaliera Luino-Gallarate-Milano che proviene dal valico del Gottardo e confluisce nel nodo di Milano da Nord-Ovest;
- la linea Domodossola-Sesto Calende-Gallarate-Milano che proviene dal valico del Sempione e confluisce nel nodo di Milano da Ovest;

Nei pressi della confluenza di queste due linee ferroviarie (Busto e Gallarate) sono insediati alcuni tra i principali nodi intermodali dell'intera Regione Logistica Milanese (Hupac e Ambrogio Trasporto, tra gli altri), direttamente connessi al gateway intercontinentale di Malpensa, che costituisce anche il principale aeroporto cargo italiano (collegato via ferro, per il tramite della linea FNM Saronno – Malpensa, anche con il centro intermodale di Sacconago – Busto Arsizio, oggetto di recenti interventi di ammodernamento e ampliamento).

3.5.5 Reti di mobilità leggera

La mobilità leggera (ciclistica e pedonale) rappresenta una priorità per la Provincia di Varese poiché contribuisce concretamente ad uno sviluppo sostenibile del territorio e al raggiungimento a livello locale degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Per promuovere la mobilità leggera la Provincia di Varese si è dotata nel 2018 di "Linee di indirizzo" e successivamente nel 2022 di una vera e propria strategia denominata BIKE&WALK: fare mobilità leggera in Provincia di Varese e oltre", orientata non solo a realizzare chilometri di piste ciclopedonali, ma anche a far sì che sempre più persone considerino nelle proprie scelte e azioni l'impiego della mobilità leggera, determinando così una riprogettazione complessiva del territorio e producendo benefici ambientali, economici e sociali per le comunità e per le persone in esso insediate.

La strategia provinciale BIKE&WALK si costituisce delle seguenti linee d'azione:

- mappatura, analisi e pianificazione per la mobilità leggera, per conoscere le esigenze e le progettualità espresse dal territorio, metterle in relazione, definire una visione condivisa di sviluppo della mobilità leggera e sviluppare, conseguentemente, una pianificazione provinciale della mobilità leggera integrata e correlata agli altri strumenti pianificatori ed urbanistici regionali, comunali, sovralocali;

- coordinamento e condivisione obiettivi e azioni comuni con i soggetti del territorio per agire in modo sinergico secondo una visione, un linguaggio ed un modus operandi comune;
- realizzazione e gestione di un sistema provinciale di percorsi ciclopedonali articolato in dorsali di livello sovralocale da realizzare con specifici standard e criteri;
- sviluppo e gestione di progetti innovativi per la mobilità leggera per individuare e sperimentare azioni pilota in tutti gli aspetti della mobilità leggera rendendo il territorio della provincia di Varese una sorta di laboratorio di mobilità leggera;
- comunicazione, educazione e formazione per diffondere una cultura della mobilità leggera.

La Provincia di Varese intende implementare la strategia BIKE&WALK attraverso:

- il processo pianificatorio del PTCP, definendo il sistema ciclopedonale provinciale (costituito da percorsi ciclabili e/o ciclopedonali), specificandone componenti e caratteristiche, individuando le dorsali d'interesse provinciale, fissandone lo scenario di sviluppo e indirizzando gli enti di livello locale verso un modus operandi concreto e coerente con gli obiettivi del sistema provinciale;
- lo strumento pianificatorio del "Piano Strategico per la mobilità ciclistica provinciale" (di seguito anche PSMC provinciale) di cui all'art. 3 L.r. 7/2009 (richiamato all'art. 22 comma 7 delle Norme di Attuazione), individuando gli obiettivi, i criteri, le misure e le azioni specifiche per lo sviluppo del sistema ciclopedonale e della mobilità leggera della provincia di Varese;
- lo strumento attuativo del "Progetto Strategico Provinciale per lo sviluppo del sistema ciclopedonale provinciale" (di seguito anche PSP sistema ciclopedonale) di cui all'articolo 22 comma 6 delle Norme e al capitolo 4.2 del presente documento.

3.5.5.1 Gerarchia delle reti di percorsi

L'obiettivo principale del PTCP in tema di mobilità leggera è l'individuazione di un sistema ciclopedonale provinciale organico e integrato con i sistemi di rango superiore regionale, nazionale e internazionale, nonché con il sistema di livello comunale. È quindi fondamentale stabilire una gerarchia tra le diverse reti di percorsi ciclopedonali che si sviluppano sul territorio provinciale:

- La rete di **dorsali** include i percorsi che costituiscono il primo e più importante livello nel sistema ciclabile provinciale. Le dorsali attraversano il territorio provinciale in direzione nord-sud ed est-ovest, interessando un elevato numero di Comuni, collegandosi ai sistemi ciclopedonali dei territori confinanti (Provincia di Como, di Monza Brianza, Città Metropolitana di Milano, Regione Piemonte e Canton Ticino). Esse si inseriscono nel sistema ciclopedonale regionale e nazionale, potenziandolo e completandolo. Le dorsali sono gli assi portanti su cui devono innestarsi i collegamenti, per servire i principali punti attrattori con valenza turistica, ricreativa e sportiva, del lavoro, della scuola e della vita quotidiana. Essendo gli elementi portanti, esse vengono pianificate e realizzate in base a specifici criteri e standard (si veda capitolo 3).
- La rete dei **collegamenti (primaria)** ha un ruolo complementare rispetto alla rete di dorsali sopra descritta e svolge una funzione di connessione fra queste ultime e i punti attrattori e generatori di mobilità sul territorio: centri abitati, stazioni ferroviarie e della navigazione, poli commerciali, distretti produttivi e del terziario, patrimoni turistici e culturali.
- La rete di interesse strettamente locale (secondaria), che è costituita dagli altri percorsi che non hanno le funzioni di cui ai punti precedenti, ad esempio per i tragitti stazione-quartiere, scuola-quartiere, parco urbano-zona residenziale, ecc. ma che nel disegno complessivo di un sistema ciclopedonale ottimale ha anch'essa un ruolo importante per le connessioni di "primo e ultimo miglio".

- La rete ciclo-escursionistica, infine, comprende sentieri e percorsi in natura che in alcuni casi completano l'offerta ciclabile descritta in precedenza o, in altri casi, costituiscono quasi una infrastruttura "indipendente" (si pensi ad esempio ai percorsi mountain bike in montagna, ai sentieri "ad anello" o ai cammini) che tuttavia deve dialogare ed essere connessa e integrata alle reti suddette.

Il sistema ciclopedonale provinciale ha un valore sovralocale ed è costituito dalla rete di dorsali e dai collegamenti. Il PTCP e il PSMC provinciale agiscono pertanto sui seguenti ambiti:

- definizione di criteri pianificatori per l'individuazione delle componenti del sistema ciclopedonale provinciale, in particolare delle dorsali e dei collegamenti;
- individuazione delle dorsali ciclopedonali provinciali;
- definizione di indirizzi agli enti locali (Comuni) per lo sviluppo del sistema della mobilità leggera a livello locale;
- indirizzi per la connessione della rete ciclo escursionistica ed escursionistica col sistema ciclopedonale provinciale, nell'ottica di creare una rete della fruizione a supporto della rete verde provinciale (intesa come l'insieme degli itinerari, esistenti e potenziali, che insistono sugli elementi del sistema ciclopedonale provinciale e locale, nonché sulla rete ciclo escursionistica ed escursionistica per creare dei percorsi specifici per la fruizione del patrimonio di interesse paesaggistico del territorio provinciale).

La classificazione e la gerarchia dei percorsi qui definita si basa su una suddivisione di interessi e ambiti di intervento, e può anche suggerire un ordine di priorità per un'allocazione efficace delle risorse e una programmazione efficiente degli interventi.

3.5.5.2 Criteri di pianificazione per il sistema ciclopedonale provinciale

La Provincia di Varese, attraverso la pianificazione della mobilità ciclopedonale, intende non solo definire l'ossatura portante ovvero le dorsali del sistema ciclopedonale, ma fornire indirizzi e criteri ai vari stakeholder al fine di rapportare in modo sinergico la mobilità leggera con gli altri sistemi territoriali e di considerarla come componente strategica per lo sviluppo generale e sostenibile del territorio.

L'approccio adottato è quello del progetto di territorio, che consiste in un modello culturale, costituito da una infrastruttura (ossatura portante) e dalle relazioni (materiali e immateriali) che essa instaura o può instaurare con ciò che le sta attorno (paesaggio, patrimoni e servizi): la compresenza sinergica di questi elementi è in grado di generare benefici sia verso il territorio interessato sia verso le persone che vi abitano e lavorano, se il progetto è in grado di trattare queste emergenze in modo appropriato e ben coordinato lungo la linea lenta. Il concetto di progetto di territorio può assumere diverse declinazioni:

- valorizzazione: il progetto si rapporta con le peculiarità del territorio in cui si inserisce senza stravolgerne la natura, ma rendendole più facilmente percepibili attraverso una strategia di valorizzazione che rispetti i luoghi e li sappia raccontare;
- percezione: si considera la percezione dello spazio da parte di chi pedala o cammina, per esempio valutando la velocità di percorrenza, la possibilità di dare attenzione a visuali interessanti o schermare elementi di disturbo, la leggibilità della segnaletica, etc.;
- rigenerazione: piazze, strade, edifici e parchi assumono un nuovo valore per i cittadini nel momento in cui una infrastruttura diventa occasione per rigenerare e accrescere la qualità dello spazio pubblico;

- occupazione: una infrastruttura leggera è in grado di generare occupazione dando vita a nuove economie diffuse sul territorio e portando nuova linfa a quelle esistenti.

Per fare sviluppo sostenibile è quindi fondamentale pianificare e progettare infrastrutture leggere che siano in grado originare effettivi positivi ed ottenere un giusto equilibrio in termini di:

- sostenibilità ambientale, come l'integrazione nel paesaggio e nella rete ecologica, riduzione dell'inquinamento, riduzione del consumo di suolo, ecc.;
- sostenibilità economica, come l'ottimizzazione e la riduzione dei costi di realizzazione, l'efficienza nella gestione successiva, la generazione di economie di scala e d'indotto, ecc.;
- sostenibilità sociale, come l'incremento della sicurezza, l'accessibilità per tutti, l'aumento di benessere e salute, ecc.

Partendo dall'applicazione di questo approccio metodologico, tenendo conto dei risultati delle analisi territoriali sull'attuale sistema ciclopedonale provinciale, della normativa, nonché delle principali esperienze e buone pratiche di settore, la Provincia di Varese definisce i seguenti principi e criteri di riferimento per la pianificazione della mobilità leggera e del sistema ciclopedonale nel suo territorio:

- Rilevanza territoriale, ovvero la dimensione di territorio che interessa ed è in grado di servire l'infrastruttura leggera;
- Accessibilità, ovvero la capacità di un percorso ciclopedonale di consentire il suo utilizzo da parte di ciclisti e pedoni, di persone con esigenze di mobilità diverse, di utenti deboli e di ogni età;
- Interconnessione e complementarità, ovvero l'integrazione, in relazione alla loro importanza, tra le componenti del sistema ciclopedonale provinciale, i poli attrattori del territorio e le reti ciclabili locali e di livello superiore, per rispondere alla domanda di mobilità sistematica, per il tempo libero e per il cicloturismo;
- Adeguata estensione, ovvero dimensioni proporzionate alla rilevanza territoriale e alle finalità dell'infrastruttura: le dorsali ciclopedonali provinciali devono coprire e permettere di percorrere distanze significative, interessando e connettendo diversi Comuni per favorire il cicloturismo e l'economia locale;
- Sostenibilità ambientale e paesaggistica, ovvero integrazione equilibrata dei percorsi ciclopedonali con l'ambiente e il paesaggio, favorendo la mobilità sostenibile e la valorizzazione del territorio. La pianificazione deve limitare l'impatto ambientale, rispettare i limiti e i criteri di natura ambientale e paesaggistica imposti dai vari Enti, specialmente in ambiti di pregio, e coniugare fra loro le molteplici funzionalità dell'infrastruttura;
- Intermodalità, ovvero la connessione della rete ciclopedonale con punti di interscambio con altri mezzi di trasporto (treno, trasporto pubblico, navigazione e mobilità privata) per offrire un'alternativa competitiva rispetto ai veicoli motorizzati privati anche su distanze medio-lunghe o comunque su percorsi in cui la sola bicicletta non sarebbe utilizzabile;
- Sicurezza, ovvero la garanzia di condizioni che riducano sia i rischi reali (incidenti, traffico, eccessive velocità) sia la percezione di pericolo per ciclisti e pedoni. La pianificazione deve favorire, quanto più possibile, la separazione dal traffico motorizzato, la priorità ai flussi ciclabili in incroci e attraversamenti, e la presenza di percorsi continui, scorrevoli e facilmente percorribili;
- Completamento e potenziamento, ovvero sviluppo della rete ciclopedonale provinciale attraverso la connessione e l'integrazione dei tratti esistenti, il completamento dei corridoi regionali e la considerazione di tracciati previsti da Piani e progetti di interesse sovralocale;

- Linearità e continuità, ovvero percorsi ciclabili il più possibile diretti, compatibilmente con le caratteristiche del territorio, per garantire tempi di percorrenza competitivi rispetto ad altri mezzi. La rete delle dorsali deve essere continua e collegata con le reti regionali e interprovinciali;
- Riconoscibilità, ovvero valorizzazione dell'identità dei luoghi attraverso percorsi ciclopedonali che riflettano le caratteristiche territoriali e paesaggistiche. La pianificazione deve considerare gli elementi naturali e antropici distintivi di ciascun contesto attraversato dall'infrastruttura;
- Multifunzionalità, ovvero il sistema ciclopedonale deve rispondere alle diverse esigenze di mobilità leggera, adattandosi ai vari mezzi, utenti e scopi degli spostamenti. Questo criterio influisce sulle scelte progettuali e sulle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura;
- Economicità, ovvero una gestione efficace dei tempi e dei costi nelle fasi di pianificazione, progettazione e realizzazione. La pianificazione deve individuare percorsi ciclopedonali compatibili con il contesto ed è essenziale un coordinamento tra gli enti per garantire l'efficienza dei processi di sviluppo delle infrastrutture;
  Servizi di supporto, ovvero la rete ciclabile deve essere dotata, lungo il tragitto e in prossimità dei principali poli attrattori, di parcheggi sicuri, punti di ricarica, riparazione, aree di sosta attrezzate e altre funzionalità aggiuntive e di supporto all'utilizzo.

L'approfondimento tematico - Mobilità leggera, descrive nel dettaglio il significato e i contenuti di ciascun criterio. Per un risultato ottimale, i criteri vanno applicati in maniera integrata e ponderata in funzione della realtà territoriale e dei principi di sviluppo sostenibile.

I criteri sopra elencati forniscono inoltre indirizzi per la pianificazione locale, opportunamente applicati in funzione della scala territoriale e della valenza del tracciato, e costituiscono riferimento per la valutazione di compatibilità dei PGT al PTCP.

3.5.5.3 La rete di dorsali provinciali

La rete ciclopedonale della Provincia di Varese comprende 10 dorsali ciclopedonali, per un totale di circa 456 km: i percorsi sono stati aggregati in dorsali, che a volte risultano ramificate, sulla base delle caratteristiche dominanti del territorio attraversato (con riferimento agli ambiti territoriali). La sua rappresentazione cartografica è restituita dalla tavola MOB4.

Sulla base dei dati raccolti, è stato inoltre possibile descrivere e mappare lo stato di attuazione di ogni dorsale sul territorio, distinguendo tra:

- Tratti **esistenti** (E): sono i tratti già realizzati sul territorio alla data di redazione del presente documento, utilizzabili da ciclisti e pedoni;
- Tratti **progettati** (Pr): sono tratti per i quali è stata effettuata e approvata (a seguito di autorizzazione da parte degli enti preposti) una progettazione pari almeno al livello di fattibilità tecnico economica (ai sensi del d.lgs. 36/2023, ex progetto definitivo ai sensi del d.lgs. 50/2016) da parte degli Enti territoriali. Questi percorsi hanno un tracciato ben definito e sono conformi agli strumenti di pianificazione vigenti;
- Tratti **pianificati** (Pi): sono i tratti per i quali non esiste una progettazione vera e propria ma solo un'idea o un accordo intercomunale, oppure con un livello di progettazione che necessita ancora di approfondimenti per la definizione di un tracciato realizzabile (tipicamente studi di fattibilità o progetti preliminari ai sensi del d.lgs. 50/2016). Per questi tracciati la conformità agli strumenti urbanistici non è garantita, anche se alcuni Comuni potrebbero aver completato il recepimento nei propri strumenti urbanistici in forza degli accordi sovralocali sottoscritti.

Queste informazioni consentiranno di stabilire le priorità e di pianificare in modo efficace le fasi di progettazione e realizzazione delle dorsali, procedendo prioritariamente al completamento delle dorsali con più alto grado di attuazione, in modo da massimizzare i km di infrastrutture continue percorribili nel medio periodo.

#	Dorsale	Lunghezza	Grado di completamento
1	Fiume Olona	70,6 km	41% E – 12% Pr – 47% Pi
2	Fiume Ticino	22,6 km	94% E – 0% Pr – 6% Pi
3	Laghi Varesini	87,7 km	62% E – 7% Pr – 31% Pi
4	Lago Maggiore	65,9 km	5% E – 14% Pr – 81% Pi
5	Malpensa Saronnese	51,1 km	5% E – 0% Pr – 95% Pi
6	Piambello	56,0 km	54% E – 10% Pr – 36% Pi
7	Sempione	24,7 km	21% E – 0% Pr – 79% Pi
8	Torrente Lura	8,7 km	95% E – 0% Pr – 5% Pi
9	Valli Verbano	50,2 km	56% E – 35% Pr – 9% Pi
10	Varesina	18,3 km	47% E – 16% Pr – 36% Pi
	Totale	**455,8 km**	**42% E – 11% Pr – 47% Pi**

3.6 Corridoi tecnologici e reti dell'informatizzazione

L'efficienza e la diffusione delle reti dell'informatizzazione e dei corridoi tecnologici costituiscono sempre più un elemento di forza e competitività dei territori. Per favorire la razionalizzazione degli elementi fisici che costituiscono le reti e coniugare le potenzialità generate dall'innovazione tecnologica, il PTCP definisce indirizzi per la pianificazione delle reti tecnologiche di rilievo sovracomunale, sulla scorta delle disposizioni recate dalla L.r. n. 26/2003.

Il PTCP individua nelle aree già interessate da infrastrutture lineari (tecnologiche o di mobilità) il riferimento privilegiato per la collocazione dei corridoi tecnologici quali dorsali entro le quali convivano flussi materiali e immateriali di persone, merci, dati, informazioni, energia, ecc. Ciò anche nell'ottica di ridurre costi di realizzazione, impatti ambientali e territoriali nonché lo sfruttamento del suolo e sottosuolo e i potenziali impatti sul paesaggio. Ci si riferisce, più specificatamente, a impianti di produzione e trasporto dell'energia elettrica, o di produzione e trasporto dei combustibili liquidi e di vettori energetici.

Il PTCP persegue il principio secondo cui anche le infrastrutture tecnologiche devono, preferibilmente, essere realizzate curando la minimizzazione del loro impatto sul territorio e nei confronti della popolazione e assume come riferimento i criteri ERA (Esclusione, Repulsione e Attrazione), definiti dal Gestore Rete Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica, per la realizzazione degli elettrodotti, ma, in quanto criteri generali, applicabili alle reti tecnologiche in genere. Nello specifico, essi sono così definiti:

a) criterio di esclusione, prevede:

- incompatibilità assoluta in aree soggette a determinati vincoli quali la presenza di aeroporti, di avio superfici o di aree di interesse militare strategico;

- incompatibilità a seguito di accordi fra le parti, qualora sussistano specifici requisiti (presenza di edificato urbano continuo, aree a vincolo ambientale, parchi naturali regionali, riserve naturali, aree caratterizzate da frane e conoidi attivi di pericolosità molto elevata, aree in fascia A del PAI ecc..)

b) criterio di repulsione, prevede la realizzazione delle reti in determinate aree solo in assenza di alternative e previo rispetto di prescrizioni (presenza di edificato urbano continuo, aree di valore paesistico - ambientale, aree storico – artistico - culturali, insiemi di beni architettonici, aree in fascia B del PAI e situate in zone di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio di pericolosità media).

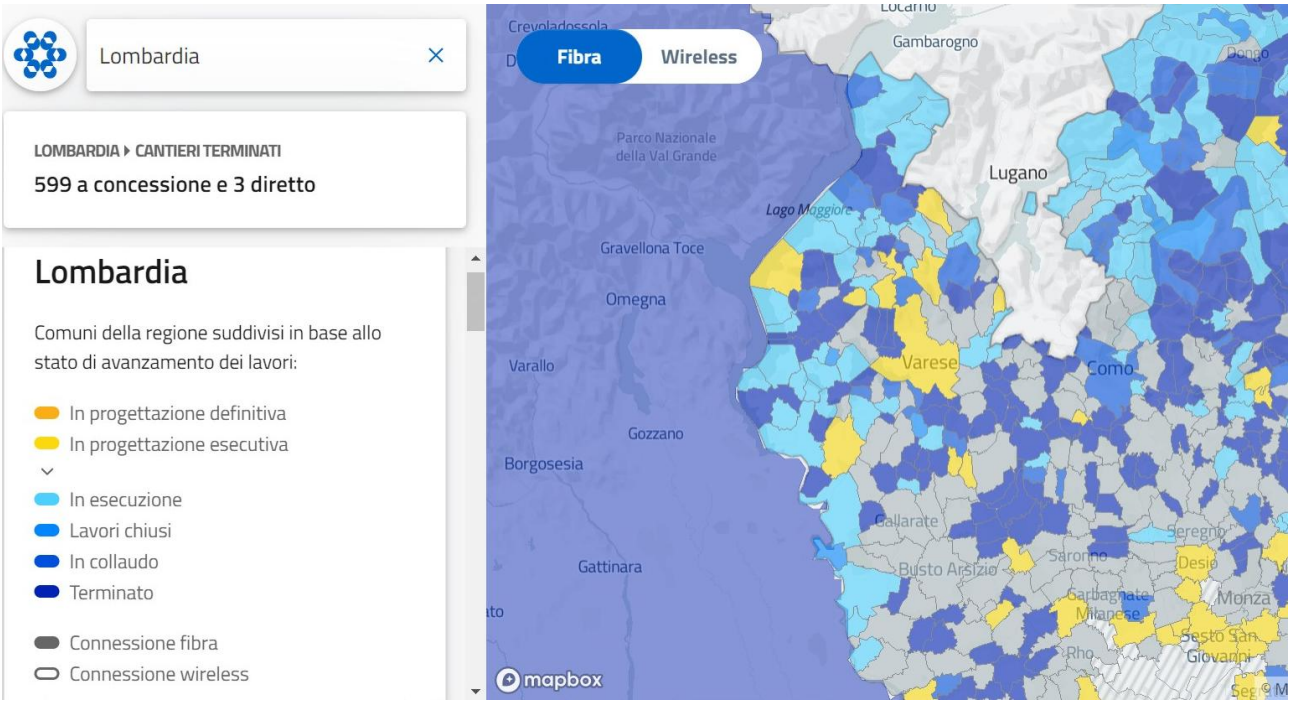
c) criterio di attrazione – preferenziale**,** predilige la localizzazione delle reti in aree con presenza di elementi naturali che favoriscano la mitigazione dell'impatto visivo (aree industriali attrezzate, poli integrati di sviluppo, parchi tecnologici, aree in prossimità di infrastrutture della mobilità o di altro genere e che abbiano già superato la procedura di V.I.A., aree compromesse prive di insediamenti urbani).

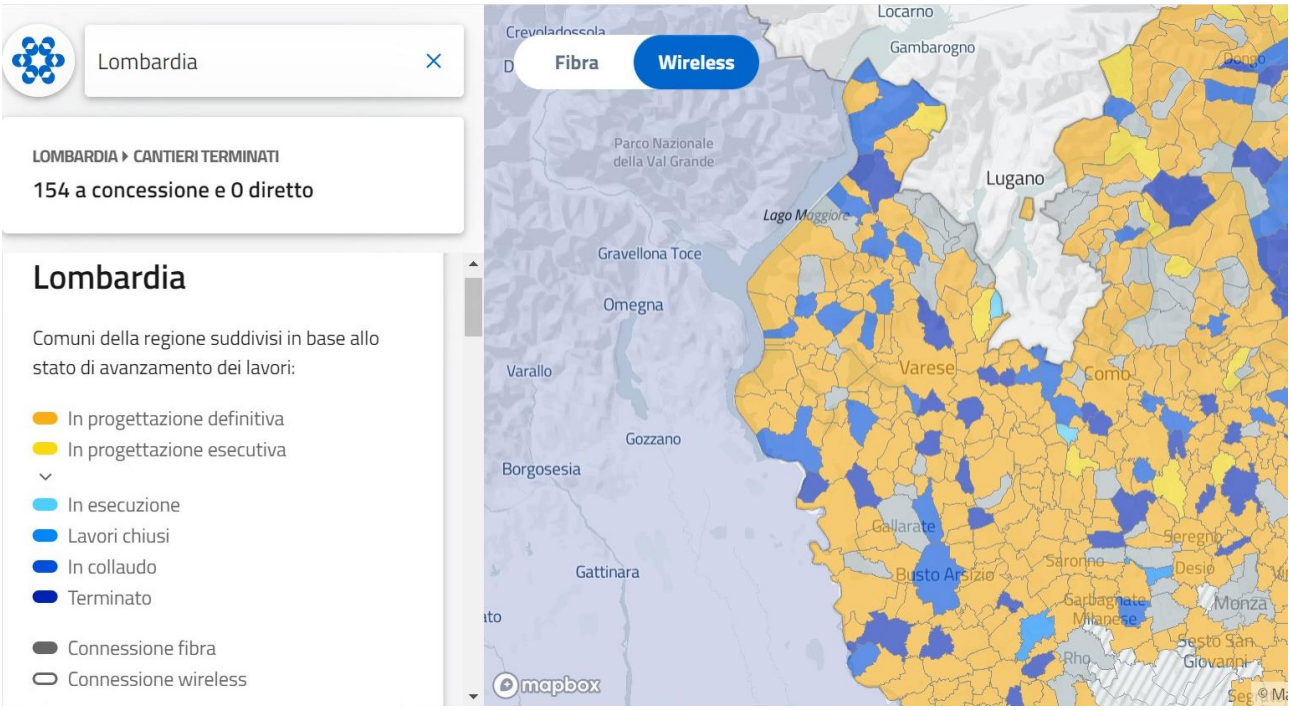
d) criterio di attrazione – previa verifica**,** favorisce la localizzazione delle reti in aree con presenza di corridoi energetici ed infrastrutturali preesistenti.

Non sono, invece, individuate dal PTCP direttrici specifiche lungo le quali collocare i corridoi in assenza di trasmissione alla Provincia di Piani o Programmi da parte dei soggetti gestori delle reti tecnologiche.

Il tema della digitalizzazione (superamento del *digital divide* delle *white areas* o delle aree centrali, attraverso lo sviluppo del 5G) è interpretato nel PTCP quale strumento prioritario per l'attrattività e la tenuta dei territori, favorendo in tal modo il presidio anche dei territori marginali e contrastandone lo spopolamento.

Dai dati pubblicati dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, la copertura del territorio provinciale rispetto alla banda larga e ultralarga tramite fibra/ADSL o tramite wireless (https://bandaultralarga.italia.it/) risulta buona con una maggiore efficienza nei territori a sud della provincia (campiti in colore grigio nelle planimetrie che seguono).





Immagini tratte da https://bandaultralarga.italia.it/documenti-e-dati/mappatura-reti-mobili-2021/

3.7 Consumo di suolo e rigenerazione territoriale

La L.r. 31/14, che prevede l'integrazione nel sistema di governo del territorio lombardo di principi e criteri di contenimento del consumo di suolo, dispone che le Province adeguino i propri Piani Territoriali di Coordinamento al PTR, *recependo i criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo; stabilendo le modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT; indicando i criteri di valutazione di compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo.* A seguito dell'adeguamento del PTCP ed in coerenza con i loro contenuti, gli strumenti comunali dovranno a loro volta adeguarsi alle previsioni della legge regionale.

La Revisione del PTR approvata con DCR 1157 del 18 novembre 2025 e pubblicata sul Burl n. 5 del 28 gennaio 2026, (che ha assunto quanto già contenuto nell'integrazione al PTR approvata con DCR 411/2018 poi aggiornata con DCR n. 2064/2021), costituisce il riferimento a cui il PTCP provinciale è tenuto ad adeguarsi ai sensi della LR 31/14, considerando gli obiettivi d'azione posti dalle Linee di Indirizzo approvate dal Consiglio Provinciale (con DCP 20/2017) integrate con DCP 66/2023:

a. garantire il giusto ed armonico equilibrio tra sviluppo e tutela ambientale, attraverso l'applicazione della politica regionale di riduzione del consumo di suolo, che dovrà quindi essere proporzionata a fabbisogni e obiettivi quantitativi di sviluppo ad ogni scala (provinciale, di ambito e comunale);
b. garantire l'equità nella ripartizione degli obiettivi di salvaguardia ambientale posti da Regione Lombardia, così come nella stima degli obiettivi di sviluppo e nella verifica dell'offerta insediativa complessiva, non gravando eccessivamente su specifiche realtà territoriali, se non a fronte di comprovate esigenze ambientali;
c. valorizzare le iniziative locali di contenimento e riduzione del consumo di suolo già sviluppate o che le amministrazioni Comunali vorranno promuovere.

3.7.1 Consumo di suolo

Innumerevoli studi sull'uso del suolo in Lombardia hanno analizzato il fenomeno dell'urbanizzazione negli ultimi 60 anni, utilizzando differenti approcci e diverse fonti informative, per concludere più o meno tutti uniformemente che la regione ha visto crescere i territori antropizzati in maniera importante a danno principalmente dei terreni agricoli. La Revisione del PTR approvata nel novembre 2025 (assumendo quanto già previsto dall'Integrazione al PTR approvata nel 2018 e successivamente aggiornata nel 2021), in attuazione della LR 31/14, delinea e specifica la politica di riduzione del consumo di suolo regionale, così come precisato nei "*Criteri e indirizzi per la pianificazione*" – *Parte 4* "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo",* ed in particolare nei criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo[52].

La definizione delle politiche provinciali di contenimento e riduzione del consumo di suolo, in adeguamento al PTR, si è basata su un'attività di approfondimento della conoscenza dello stato del territorio e della pianificazione locale vigente, svolta in sinergia con l'indagine sull'offerta dei PGT promossa da Regione Lombardia[53], che ha portato ad un primo aggiornamento, alla scala provinciale, della carta della superficie urbanizzata e urbanizzabile già elaborata da Regione nell'ambito della precedente Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14.

Come meglio descritto negli approfondimenti tematici, dai dati a disposizione il prospetto del consumo di suolo totale nei diversi Ambiti Territoriali Omogenei della Provincia di Varese al 2014 è il seguente:

Ato	Superficie territoriale [1] (St)	Superficie urbanizzata (Su)	Superficie urbanizzabile [2] (Surb)	Superficie agricola o naturale (San)	Indice consumo di suolo (Su+Surb)/St	Indice urbanizzazione territoriale Su/St
	[ha]					
Alto Varesotto	24.871	3.223	246	21.402	13,9%	13%
Conca dei laghi di Varese	21.974	5.759	511	15.704	28,5%	26,2%
Varese e Valli fluviali	28.920	9.606	573	18.741	35,2%	33,2%
Sempione	27.878	11.664	1.014	15.200	45,5%	41,8%
Saronnese	5.902	2.596	213	3.093	47,6%	44%
Tot Provincia	**109.544**	**32.848**	**2.557**	**74.140**	**32,3%**	**30%**

[52] Cap 4.2 Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto.

[53] Regione Lombardia, con la DGR n. 1372/19, ha dettato i criteri per la trasmissione da parte dei Comuni delle informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, entro un anno dall'approvazione del PTR. A giugno 2020 la compilazione dei dati sulla piattaforma messa a disposizione da Regione Lombardia è stata effettuata da 77 comuni, sui 138 esistenti, ed iniziata da 23 comuni, ma l'inserimento delle informazioni non è stato uniforme e completo. Al fine di garantire una base conoscitiva il più possibile completa e aggiornata, l'Ufficio SIT della Provincia ha completato le informazioni riguardanti l'offerta dei PGT nei Comuni che non hanno ancora terminato l'attività richiesta da Regione o le cui informazioni non erano uniformi e complete. Da una prima lettura degli esiti dell'indagine è possibile, quindi, avere un quadro generale del consumo di suolo in Provincia di Varese.

[1] *La superficie territoriale è al netto dei laghi*

[2] *La superficie urbanizzabile comprende gli AT su suolo libero del documento di piano, i PA del piano delle regole, i lotti liberi non interclusi (o che per superficie non rientrano nella superficie urbanizzata) e i servizi*

Consumo di suolo per Ato - elaborazione Provincia di Varese

I dati sopra riportati sono riferiti al totale delle previsioni dei PGT vigenti al 2014[54], comprensivi quindi di tutte le aree prescindendo dalle loro destinazioni funzionali.

A seguito del primo monitoraggio regionale della riduzione del consumo di suolo effettuata nel 2020 in attuazione della precedente Integrazione del PTR è emerso che in provincia di Varese, in assenza dell'adeguamento del PTCP in attuazione del PTR, alcuni comuni (n. 5) avevano già attuato autonomamente politiche di riduzione delle previsioni degli AT su suolo libero, tale riduzione ha inciso solo in minima parte rispetto al totale delle previsioni di consumo di suolo provinciale (la riduzione è stata pari al 6%) dimostrando la necessità di continuare in tale direzione.

L'indagine regionale sopracitata, svolta nella prospettiva di aggiornare i dati regionali ed in futuro provvedere ad eventuale progressivo reindirizzamento della politica regionale, ha permesso di arricchire i dati ed affinare la conoscenza di tutte le previsioni dei PGT. Le ulteriori elaborazioni sui dati disponibili permettono di definire un quadro conoscitivo più articolato delle destinazioni funzionali di superficie urbanizzata e urbanizzabile per le quali si rimanda all'approfondimento tematico.

3.7.1.1 Soglia di riduzione del consumo di suolo alla scala provinciale

La politica di riduzione del consumo di suolo definita dal PTR è volta ad innescare un cambio di paradigma rispetto al passato, indirizzando le future previsioni in relazione alle effettive necessità, e conseguentemente mette in primo piano il confronto tra la domanda insediativa (determinata dalle previsioni di andamento del numero di famiglie previste ad una determinata data), e l'offerta (individuata dalle previsioni di PGT vigenti); un confronto finalizzato a rapportare il consumo di suolo alle effettive esigenze (siano esse residenziali o per altre funzioni)[55].

A tal fine, il quadro conoscitivo del PTCP, riportato negli approfondimenti tematici, ha esaminato la stima dei fabbisogni residenziali, facendo proprie le considerazioni del PTR in merito al tema delle previsioni demografiche ed assumendo le analisi e previsioni - per famiglie - proposte da istituti di ricerca ed utilizzate per l'aggiornamento 2021 del PTR. In ogni caso la stima del fabbisogno è riferita al solo fabbisogno primario, pertanto parziale perché, ad esempio non è in grado di stimare i "city user", cioè coloro che abitano in città senza essere residenti, oltre agli usi multifunzionali della città. Ulteriormente la stima del fabbisogno insediativo "per altre funzioni" è ancora più complessa rispetto a quella residenziale e ai fini della successiva verifica si assume il metodo indicato dal PTR.

Le stime utilizzate per la verifica della soglia di riduzione alla scala provinciale, potranno essere integrate e meglio declinate alla scala comunale, in fase di adeguamento del PGT, considerando quale riferimento, in via

[54] I dati riferiti alla superficie urbanizzabile del PGT comprendono gli AT su suolo libero del documento di piano, i PA del piano delle regole e i lotti liberi che però non rientrano nelle successive analisi sull'offerta

[55] Il Progetto di piano del PTR assume che: la L.r. 31/2014, con l'art. 3 comma 1 lett. p), introduce un elemento fondante della politica regionale di riduzione del consumo di suolo, quale la definizione di una soglia di riduzione del consumo di suolo associata "all'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo" e di "fabbisogno produttivo" tali da giustificare "eventuale" consumo di suolo.

generale di carattere orientativo[56], le modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo definite dai criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR.

La verifica della soglia di riduzione per la funzione residenziale, meglio descritta negli approfondimenti tematici, ha inoltre evidenziato come al cambiare di fattori (anche estremamente variabili, come la superficie dell'abitazione) la soglia può variare. Assunti, pertanto, i principi alla base della definizione della soglia tendenziale regionale, ovvero la riduzione delle previsioni su suolo libero in eccedenza rispetto ai fabbisogni, la soglia proposta a scala regionale può trovare una generale coerenza sul territorio varesino.

Nella prospettiva di raggiungere l'obiettivo di riduzione sopraindicato, vengono adottate dal PTCP le soglie di riduzione del PTR (25%-30% al 2026 e 45% al 2030 per le funzioni residenziali e 20% al 2026 per le funzioni non residenziali), con successivo adeguamento automatico a seguito di eventuali aggiornamenti del piano regionale.

Prima di addentrarci nelle analisi specifiche della provincia è utile rappresentare un aggiornamento, sul territorio provinciale, dell'esito del primo monitoraggio svolto nel 2020 dalla Regione (che ha determinato, a livello regionale, uno slittamento delle scadenze per l'applicazione della riduzione del consumo di suolo degli AT del DdP). Al 2023, in Provincia di Varese, i comuni che hanno effettuato varianti al PGT introducendo politiche di riduzione del consumo di suolo sono 26. Di questi, 4 comuni hanno proposto nuovi PGT in adeguamento diretto al PTR, applicando le soglie previste dal piano regionale per il 2030. I restanti comuni hanno proposto varianti a BES uguale o inferiore a zero, che hanno comunque prodotto, in alcuni casi, riduzioni significative anche su superfici appartenenti agli ambiti di trasformazione del DdP, che verranno conteggiate al momento dell'adeguamento al PTCP.

Considerati gli obiettivi di flessibilità, rispetto della normativa, e concretezza posti dalle linee di indirizzo provinciali, e l'importante livello di conoscenza e di elaborazione dei dati della Provincia di Varese, è stata effettuata una valutazione specifica dell'applicazione della politica di riduzione del consumo di suolo alla scala provinciale, che dovrà *garantire il giusto equilibrio tra sviluppo e tutela ambientale, attraverso l'applicazione della politica regionale proporzionata a fabbisogni e obiettivi quantitativi di sviluppo ad ogni scala (provinciale, di ambito e comunale).*

Per quanto attiene alla soglia residenziale, l'offerta residua dei PGT a seguito dell'eventuale applicazione della soglia di riduzione del 45% alla scala provinciale è stata posta a confronto[57] con gli scenari di crescita al 2030 (ipotesi centrale Cresme – utilizzata dal PTR) e al 2035 (ipotesi alta Cresme) evidenziando come l'offerta disponibile su suolo libero del Documento di Piano, non sarebbe sufficiente da sola a rispondere alle ipotetiche domande stimate nello scenario alto Cresme per il 2035, assunto prudenzialmente, e dovrebbe

[56] Assume, invece, un carattere condizionante delle scelte comunali solo in caso di riduzione inferiore alla soglia prevista dal PTR - PTCP, oppure nei casi in cui sia necessario prevedere nuovo consumo, come quando siano state attuate le previsioni del PGT o in cui le sue previsioni residue non consentano di soddisfare il fabbisogno. In ogni caso, data la complessità degli elementi da considerare, la stima del fabbisogno potrà contemperare non solo i dati dei trend demografici, ma aspetti più generali connessi alla mobilità della popolazione in relazione a condizioni economiche e sociali, alla differente attrattività dei territori rispetto agli aspetti sociali, economici, turistici, e non ultimo ai differenti gradi di difficoltà di attuazione dei piani a scala locale.

[57] Per la comparazione tra i dati di offerta, espressi in mq di superficie territoriale e in mq di superficie lorda di pavimento, e i fabbisogni, espressi in famiglie, deve essere assunta la variabile della dimensione dell'abitazione. Il PTR ha utilizzato la dimensione media dell'abitazione da censimento abitazioni ISTAT 2011, non essendo ancora disponibile il dato aggiornato al censimento 2021 per le analisi di piano è stato assunto il dato della dimensione media delle abitazioni compravendute negli ultimi 5 anni 2019-2024 (dati Agenzia delle Entrate – OMI). La successiva, attesa, pubblicazione del dato ufficiale ISTAT potrebbe comportare una modifica del dato compartivo.

entrare in gioco anche l'offerta su suolo urbanizzato (il 28% al 2030 e il 67% al 2035) che, interessando aree dismesse o ancora aree con altra destinazione tuttora attiva, non può considerarsi un'offerta di sicura e prossima attuazione.

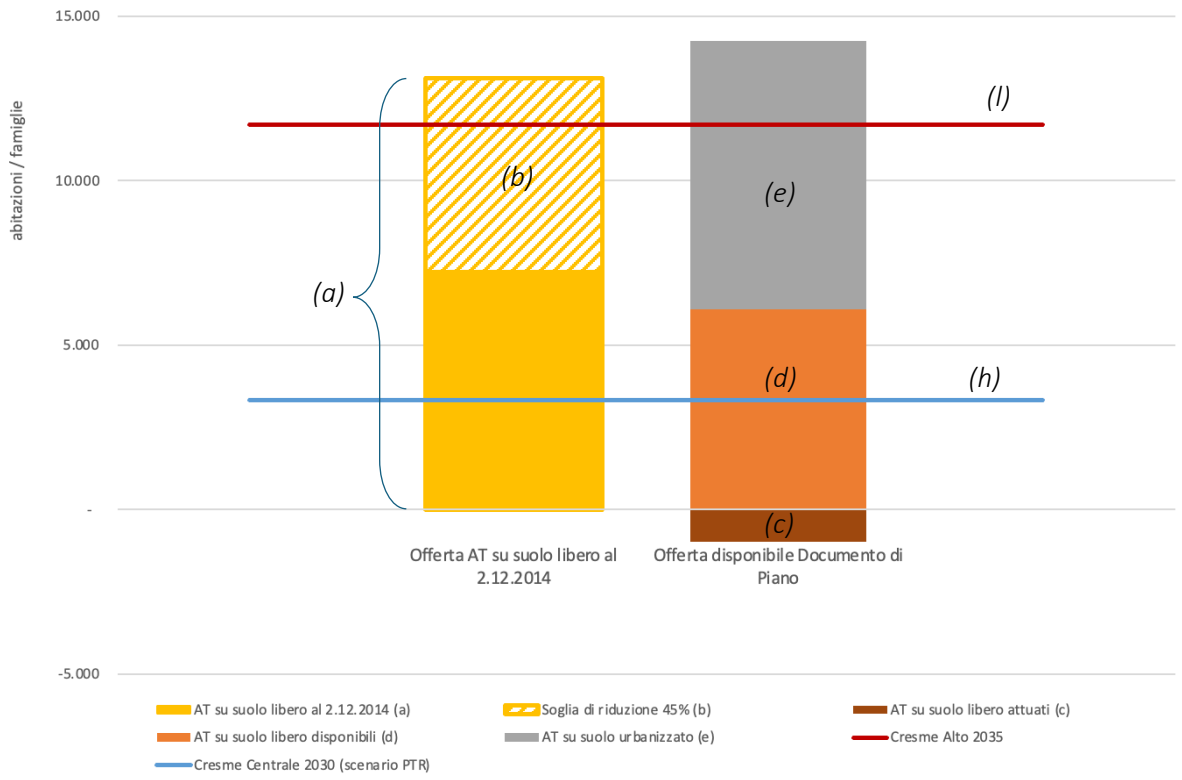
	Offerta AT su suolo libero al 2.12.2014	Soglia di riduzione (45%)	Offerta AT su suolo libero attuata [1]	Offerta AT su suolo libero disponibile A SEGUITO DI RIDUZIONE [2]	Offerta disponibile AT su urbanizzato [3]	Offerta disponibile PA su suolo libero	Offerta complessiva disponibile su suolo libero	Domanda residenziale 2022 - 2030 (scenario centrale - PTR)	Domanda residenziale 2022-2030 (scenario Alto)	Domanda residenziale 2022-2035 (scenario Alto)
	(a)	*(b) a*45%*	*(c)*	*(d) a-b-c*	*(e)*	*(f)*	*(g) a-c+e*	*(h)*	*(i)*	*(l)*
Superficie Territoriale [mq]	5.055.414	2.274.936	455.039	2.325.439		2.475.168	7.075.544			
ST [ha]	505,54	227,49	45,50	232,54		247,52	707,55			
SLP [mq]	1.463.747	658.686	113.884	673.309	906.960	716.661	2.180.409			
abitazioni / famiglie	13.135	5.911	1.022	6.042	8.139	6.431	19.566	3.331	8.496	11.699

[1] *Dato da indagine offerta PGT considerando attuata l'offerta con strumento attuativo almeno approvato*

[2] *Ottenuta sottraendo all'offerta AT su suolo libero al 2,12,2024 l'offerta attuata e la soglia di riduzione*

[3] *Offerta su urbanizzato non attuata (considerando attuazione dallo strumento attuativo approvato)*

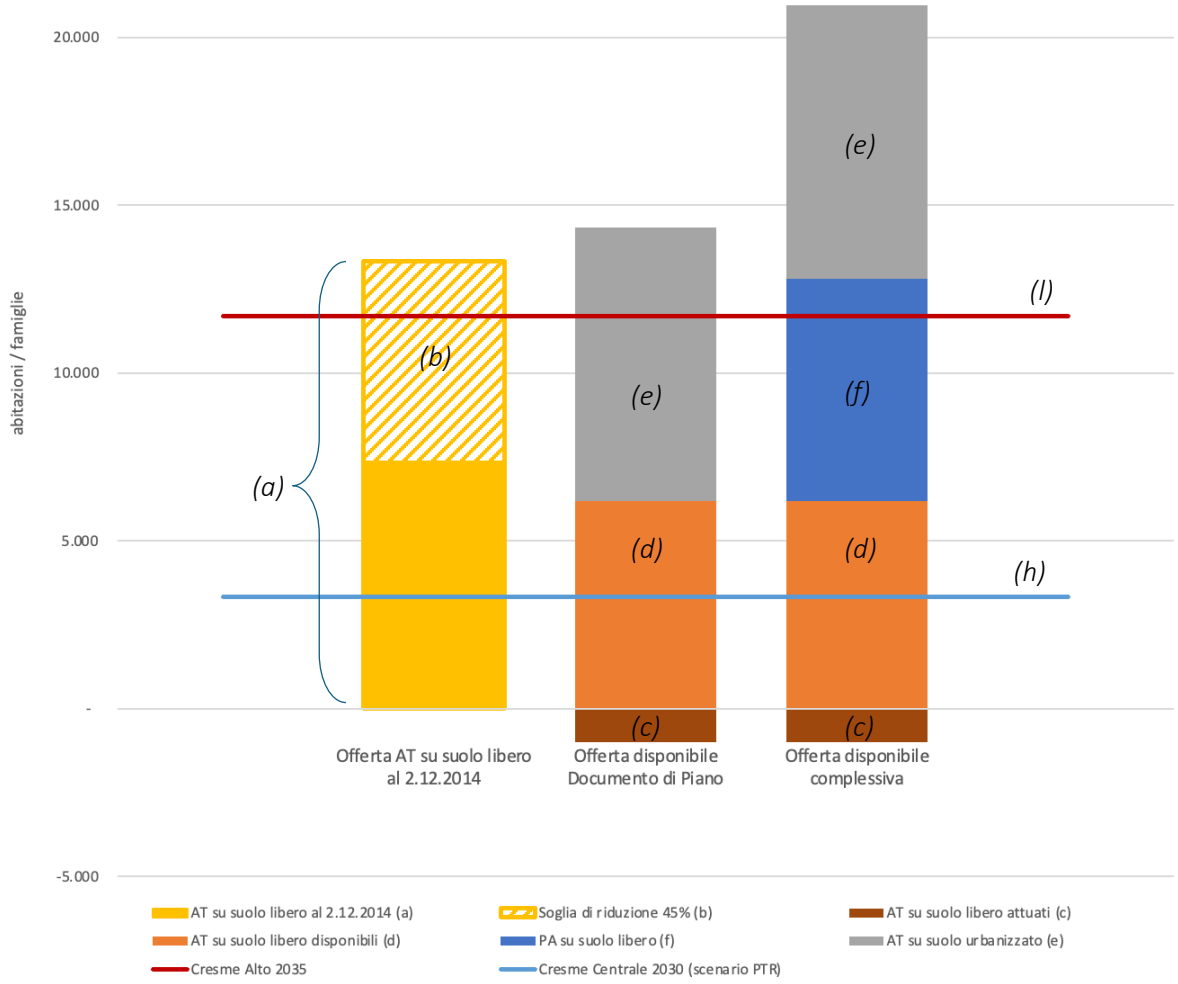
Offerta residenziale dei PGT in Provincia di Varese - elaborazione Provincia di Varese



Verifica degli effetti della soglia di riduzione regionale al 2030 sull'offerta residenziale dei Documenti di Piano - elaborazione Provincia di Varese

Conseguentemente a quanto sopra descritto si ritiene necessario ampliare l'analisi con la lettura dell'offerta del Piano delle Regole[58] in quanto ridimensiona la possibile criticità dovuta alla mancata attuazione delle previsioni su suolo urbanizzato, di fatto, le previsioni contenute nei Piani delle Regole permetterebbero il soddisfacimento dei fabbisogni dello scenario alto anche nel caso in cui non si realizzasse alcuna attuazione delle previsioni su suolo urbanizzato.

Infatti, se consideriamo l'intera offerta di superfici su suolo libero previste ed ancora disponibili nei PGT (AT e PA), assunto che la politica di riduzione (L.r.31/14 e PTR) non riguarda i PA del Piano delle regole, la stessa risponde ampiamente alla futura eventuale domanda di nuove abitazioni, rispettando gli obiettivi politici di riduzione del CdS sopra descritti. Complessivamente la riduzione (circa 228 ha) corrisponderebbe ad una effettiva riduzione di circa il 32% dell'offerta totale ancora disponibile (AT e PA) su suolo libero.

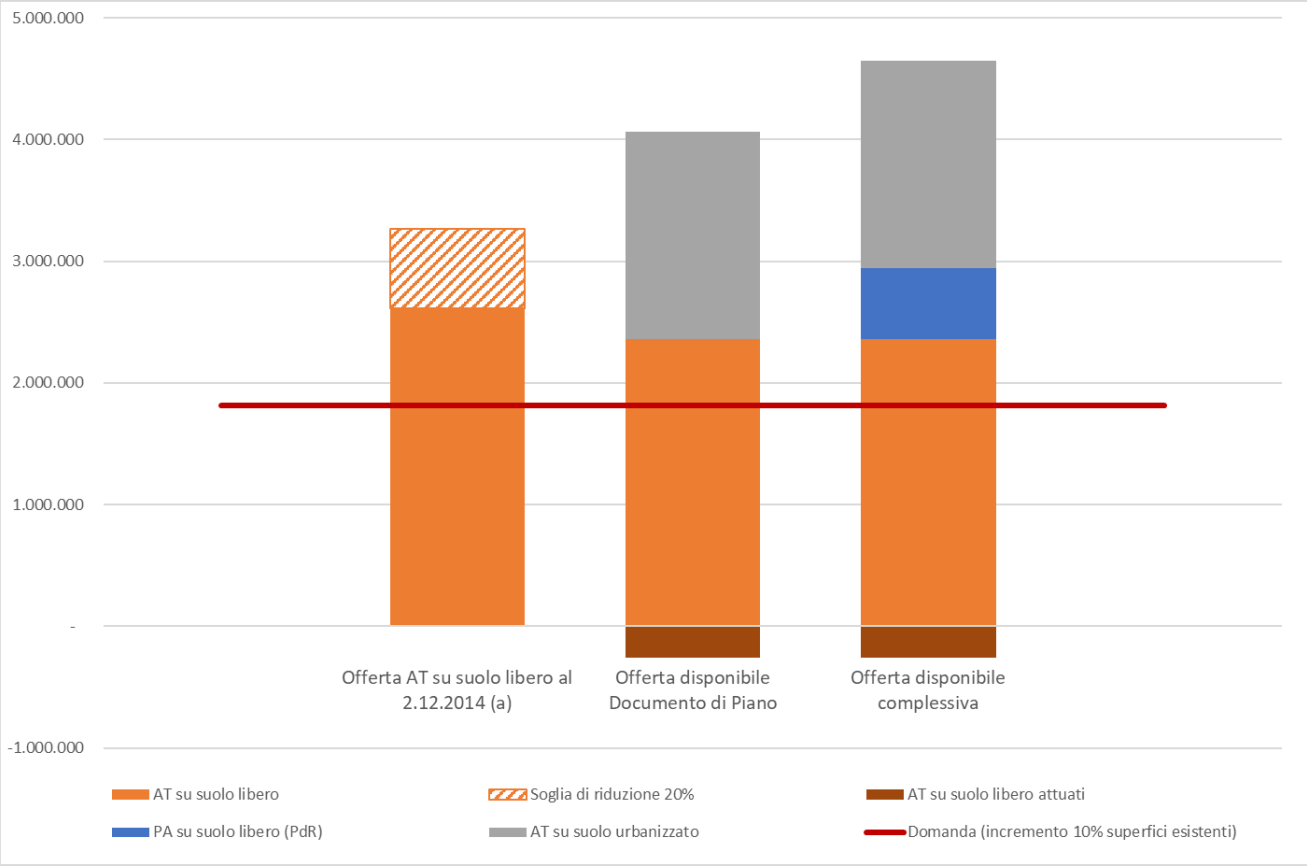


Verifica degli effetti della soglia di riduzione regionale al 2030 sull'offerta residenziale dei PGT – elaborazione Provincia di Varese

[58] Che tiene in considerazione i soli piani attuativi/ambiti di completamento del Piano delle Regole, su suolo libero con superficie territoriale superiore a 2.500 mq o 5.000 mq, rispettivamente per i comuni con popolazione minore o maggiore di 10.000 abitanti, escludendo l'offerta già ricadente in superficie urbanizzata in quanto si ritiene parte di una politica di densificazione e recupero del tessuto urbanizzato (minuto) compatibile con gli obiettivi di consumo di suolo zero al 2050.

Quanto sopra è confermato anche dalle dinamiche attuative dei PGT fino ad oggi riscontrate, perché dimostrano come la domanda abbia sinora trovato prioritaria risposta innanzitutto nell'offerta nei PA del Piano delle Regole, in seconda istanza negli AT su suolo libero e solo in misura minore negli AT su suolo urbanizzato, anche a dimostrazione delle difficoltà di intervenire su suoli già urbanizzati.

Per verificare la soglia **non residenziale**, che **il PTR individua nel 20% al 2026,** l'offerta residua dei PGT a seguito dell'applicazione di tale soglia alla scala provinciale è stata posta a confronto con l'applicazione del metodo semplificato di stima dei fabbisogni proposto dallo stesso PTR (che valuta nel 10% delle aree produttive/terziarie esistenti la quota fisiologica per l'elasticità del mercato immobiliare per quelle destinazioni, grandezza da confrontare con la domanda reale di nuovi insediamenti) evidenziando come l'offerta su suolo libero del documento di piano potrebbe garantire risposta ad una domanda superiore a tale quota (espressa sia in ST che in SLP), l'applicazione della soglia al 2026, pertanto, non comporterà un'offerta insediativa inferiore alla crescita fisiologica stimata dal PTR.



Verifica degli effetti della soglia di riduzione regionale al 2020 sull'offerta dei PGT - elaborazione Provincia di Varese

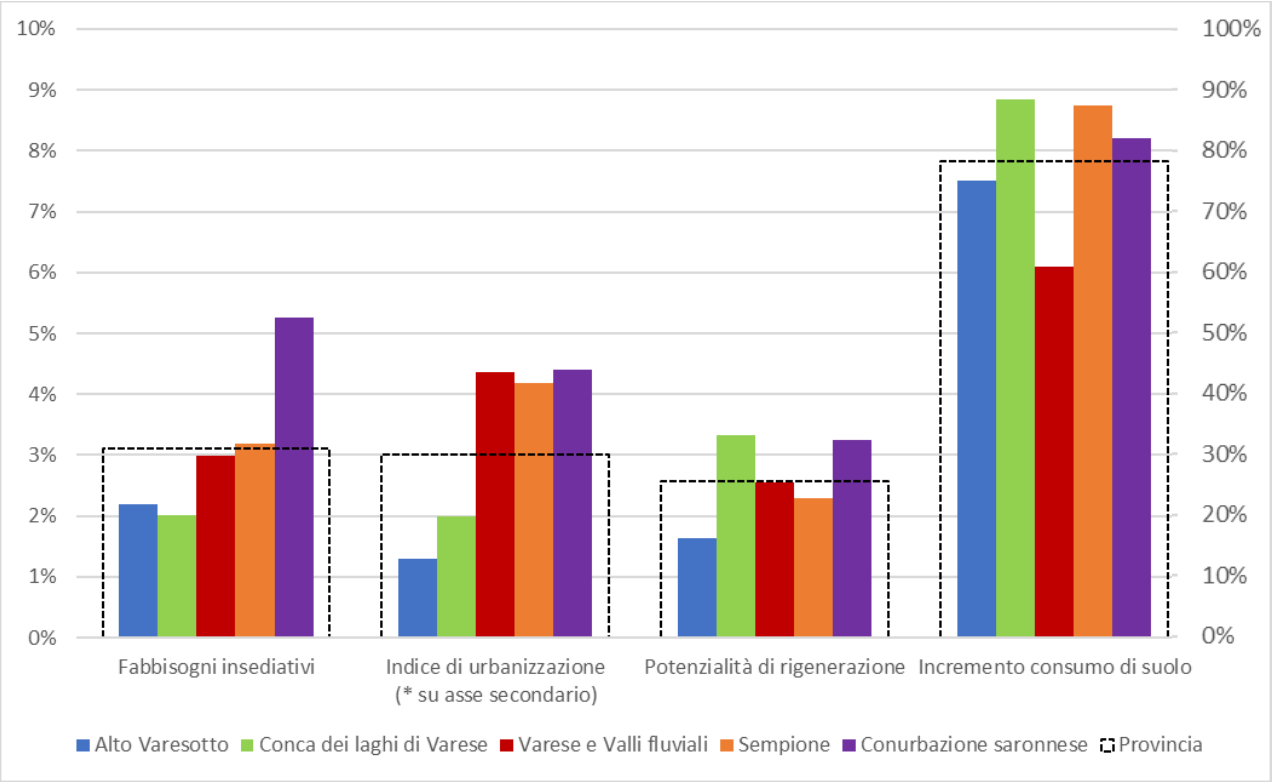
3.7.1.2 Analisi del consumo di suolo a scala di Ato e soglia di riduzione

L'analisi del consumo di suolo alla scala di Ato vuole indagare le differenze tra i diversi territori della Provincia a partire dai medesimi elementi (fabbisogni insediativi, indice di urbanizzazione, potenzialità di rigenerazione) utilizzati dal PTR per l'individuazione della soglia regionale e la sua declinazione alla scala provinciale:

- i fabbisogni insediativi (rappresentati dal tasso di crescita delle famiglie registrato nell'Ato tra il 2012 e il 2022), che evidenziano la maggiore dinamicità del centro-sud della Provincia (Saronnese, in particolare);
- l'indice di urbanizzazione, che evidenzia, per i medesimi territori, la criticità rappresentata da un indice di urbanizzazione superiore alla media provinciale;
- le potenzialità di rigenerazione (superficie dismessa o da rigenerare rispetto alla superficie urbanizzata), concentrate nella zona del saronnese e della conca dei laghi, ma con alta incidenza anche a Varese e valli fluviali e Sempione.

A tali elementi viene aggiunta l'analisi più generale dell'incremento di consumo di suolo previsto dai PGT, rappresentato dal rapporto tra la superficie urbanizzabile (escluse le opere pubbliche sovracomunali) e la superficie urbanizzata, alto nel Sempione e nella Conca dei laghi ed a diminuire nei rimanenti territori con il minore incremento registrato in Varese e valli fluviali.

	Fabbisogni insediativi		Indice di urbanizzazione		Potenzialità di rigenerazione		Incremento consumo di suolo	
indice	*Crescita di famiglie 2012-2022*		*Superficie urbanizzata / territoriale*		*Superfici dismesse / urbanizzato*		*Superficie urbanizzabile / urbanizzata*	
Alto Varesotto	*2,19%*	BASSA	*12,96%*	BASSA	*1,64%*	BASSA	*7,52%*	MEDIA
Conca dei laghi di Varese	*2,01%*	BASSA	*19,91%*	BASSA	*3,33%*	ALTA	*8,84%*	ALTA
Varese e Valli fluviali	*2,98%*	MEDIA	*43,71%*	ALTA	*2,55%*	MEDIA	*6,10%*	BASSA
Sempione	*3,18%*	MEDIA	*41,90%*	ALTA	*2,30%*	MEDIA	*8,74%*	ALTA
Saronnese	*5,26%*	ALTA	*43,99%*	ALTA	*3,25%*	ALTA	*8,20%*	MEDIA
Provincia	*3,11%*		*30,00%*		*2,56%*		*7,82%*	



Indicatori per l'analisi del consumo di suolo alla scala di Ato - elaborazione Provincia di Varese

Ne deriva la conferma degli indirizzi generali di riferimento per i comuni dei differenti Ato stabiliti dal PTR, e di seguito sintetizzati, quale articolazione qualitativa della soglia provinciale.

ATO	*Sintesi dei criteri generali per la riduzione del consumo di suolo definiti dal PTR*
Alto varesotto	L'obiettivo primario della politica di riduzione del consumo di suolo deve essere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi, investiti da intensi processi urbanizzativi, e della montagna. La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra le visuali paesaggistiche della riviera e dei versanti e sistema edificato, nonché alla sopravvivenza del sistema rurale e delle sue produzioni di pregio. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti, senza però alterare il rapporto secolare insistente tra gli episodi edilizi e le strutture agrarie del suolo pertinenziale.
Conca dei laghi di Varese	La riduzione del consumo di suolo deve perseguire la tutela delle residue direttrici di connessione ambientale, tra Ticino e Campo dei Fiori, in cui il ruolo di presidio, assunto dall'agricoltura periurbana e dai sistemi boschivi, diventa centrale. L'eventuale consumo di suolo necessario per soddisfare i fabbisogni deve evitare di aggravare la frammentazione territoriale, garantendo soluzioni di continuità urbana, con azioni di compattamento e razionalizzazione dei sistemi insediativi.
Varese e valli	In ragione della forte tendenza urbanizzativa, indotta da una residua presenza di aree

fluviali	libere e dai nuovi gradi di accessibilità, deve essere consistente la capacità di rispondere alla domanda insorgente con specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP). La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata a contenere la frammentazione del tessuto rurale e salvaguardare i residui varchi di connessione ambientale posti lungo le direttrici di conurbazione. L'eventuale consumo di suolo dovrà essere limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di aree urbane e periurbane, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi di valore ambientale.
Sempione	Lungo la direttrice Busto Arsizio – Gallarate – Malpensa il consumo di suolo è più intenso, pur in presenza di elevate potenzialità di rigenerazione. Proprio in queste condizioni è necessario che le previsioni di trasformazione siano prioritariamente orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. L'eventuale consumo di suolo deve comunque essere limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di urbana o periurbana, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi ambientali di pregio. In tutto il resto dell'ambito, i livelli di urbanizzazione sono inferiori, in tutto il settore ovest la presenza del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ha contribuito al mantenimento di caratteristiche ambientali e rurali di valore. In corrispondenza degli ambiti di trasformazione di maggiore dimensione occorre che la riduzione del consumo di suolo sia più incisiva ed effettiva. L'eventuale consumo di suolo ammesso a valle dell'applicazione della soglia di riduzione non dovrà comportare l'ulteriore frammentazione del sistema rurale.
Saronnese	Le previsioni di trasformazione devono orientarsi prioritariamente alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione. In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalla domanda residenziale delle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione.

Assunti tali caratteri di contesto di scala vasta, l'analisi dell'offerta residenziale dei PGT vigenti ha rappresentato la composizione di uno scenario provinciale fortemente differenziato, anche all'interno dei singoli Ato, sia guardando alla proporzione tra l'offerta su suolo libero complessiva ed il potenziale fabbisogno, sia guardando alla ripartizione dell'offerta, tra Documento di Piano e Piano delle Regole, escludendo, pertanto di procedere all'articolazione quantitativa della soglia alla scala di Ato.

Anche alla scala comunale l'amministrazione provinciale riconosce la semplicità e la chiarezza dell'applicazione diretta della soglia regionale per la riduzione degli AT su suolo libero, a cui è tenuto ogni Comune, e, sentiti i Comuni[59] così come previsto dai criteri del PTR (*la proposta definita per ciascun Ato, anche in collaborazione eventualmente con la Regione, è sottoposta a confronto con i Comuni con modalità individuate dalle Province),* assume le soglie di riduzione definite dal PTR (attualmente al 2030, del 45% residenziale e 20% altre funzioni).

La soglia comunale dovrà essere verificata in coerenza con quanto previsto dai criteri del PTR, in particolare:

i. La soglia di riduzione del consumo di suolo è applicata anche in considerazione dei fabbisogni insediativi rilevati: come previsto dal PTR, *in linea con l'art. 2 comma 3 della L.r. 31/2014, laddove i fabbisogni dimostrati dai Comuni non possano essere soddisfatti dalla rigenerazione urbana nell'arco di vigenza o di riferimento temporale del PGT, o a seguito dell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, ne è comunque ammesso il soddisfacimento su superficie agricola o naturale* con i limiti di cui al punto 2.2.3 dei Criteri;
ii. *la necessità di riduzione del consumo di suolo, deve confrontarsi con lo stato di fatto e di diritto dei suoli e con la difficoltà legale e fattuale di eliminazione di previsioni che, ancorché non completamente attuate, hanno già prodotto effetti fisici sul territorio o sulla finanza pubblica quali: la realizzazione anche parziale di urbanizzazioni o viceversa la costruzione di edifici che necessitano di adeguate urbanizzazioni, la cessione o monetizzazione di aree per servizi, ecc… Ciò potrebbe comportare la necessità di completare, rigenerare o ripianificare gli ambiti non attuati nella logica dell'efficienza* territoriale e, ove possibile, della riduzione del consumo di suolo; tale fattispecie può, pertanto, essere considerata tra le necessità urbanistiche che i Comuni possono rilevare per proporre riduzione di consumo di suolo afferente ai Piani Attuativi su suolo libero del Piano delle Regole anziché degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero del Documento di Piano.

In base a quanto previsto dal PTR, anche per garantire una maggiore coerenza anche rispetto ai criteri qualitativi dettati dal PTR sarà consentita la flessibilità del piano comunale nel verificare il rispetto dalla soglia in termini di saldo assoluto di riduzione del consumo di suolo dovuto per le diverse destinazioni degli AT del PGT vigente (residenziale o altra funzione urbana), a prescindere dalla destinazione finale assunta nella Variante di PGT

Nella soglia di riduzione comunale e, in fase di monitoraggio, nella soglia di Ato e provinciale, potranno essere computate riduzioni di consumo di suolo afferenti ai Piani Attuativi su suolo libero del Piano delle Regole anziché degli Ambiti di Trasformazione su suolo libero del Documento di Piano proposte dai comuni a condizione che sia garantita la coerenza della proposta complessiva di riduzione con i criteri di qualità e pregio ambientale dei suoli da ricondurre prioritariamente alla superficie agricola e naturale.

[59] Nel percorso di confronto preliminare attivato nei mesi di giugno-dicembre 2025 in seno alla Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree protette, descritto nel relativo approfondimento tematico

3.7.2 Rigenerazione urbana e territoriale

La L.r. 12/05 non assegna specifiche competenze operative alla Provincia in materia di rigenerazione urbana e territoriale pur richiamandone, all'art. 1 comma 3 bis. della L.r. 12/05, un ruolo di promozione, all'interno del PTCP e in collaborazione con la Regione e gli altri enti territoriali con competenze nel governo del territorio, all'interno di *un modello di sviluppo territoriale sostenibile, da attuarsi anche mediante gli strumenti di partenariato pubblico-privato e di programmazione negoziata previsti dalla normativa regionale*. Il PTCP aderisce a questa visione considerando la rigenerazione urbana e territoriale una politica fondamentale per lo sviluppo e la sostenibilità del territorio, in quanto essa non costituisce solo la principale azione per innalzare la qualità delle città e degli insediamenti, ma costituisce anche la vera alternativa al consumo di suolo.

In prima battuta, anche ad ausilio delle azioni di rigenerazione di scala comunale e di quelle potenzialmente attivabili dalla scala provinciale, il PTCP ha aggiornato[60], come descritto nell'approfondimento tematico dedicato, l'individuazione e il monitoraggio delle aree dismesse già prodotto, nella sua prima versione, nel 2008[61]. Questa analisi ha evidenziato la presenza di 630 aree dismesse, di varia dimensione, monitorate al 2024. L'analisi, coadiuvata dagli indicatori di densità delle aree dismesse articolata per diverse soglie dimensionali, evidenzia che pur a fronte di un'ampia presenza di aree dismesse, quelle in cui potrebbero essere insediate funzioni strategiche di scala metropolitana (ad esempio logistica o altri hub territoriali) sono relativamente poche, laddove sia tralasci di considerare le aree dismesse di dimensione inferiore e quelle di maggiori dimensioni collocate in posizioni scarsamente accessibili del territorio provinciale.

Questa attività non solo ha confermato il riconoscimento degli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale* già individuati sul territorio provinciale dall'Integrazione dal PTR (areale 2 del Sempione, areale 3 del Nord Milanese e Brianza - Saronnese nel PTCP, areale 4 della direttrice Pedemontana e areale 17 lungo la direttrice Sesto Calende – Laveno – Luino) ma ha consentito di individuare l'ulteriore areale di rigenerazione di scala provinciale della direttrice del fiume Olona (qualificabile come *Area di rigenerazione di interesse strategico* ai sensi del PTR), che interseca alcuni degli areali regionali del PTR.

All'interno del quadro strategico del PTCP per la promozione della rigenerazione urbana e territoriale di scala provinciale è comunque riconosciuto anche la rilevanza strategica che assumono le aree dismesse di rilevante dimensione, anche solo rispetto al contesto in cui si collocano, la cui soluzione riveste un interesse di pari grado di quello degli areali sopra richiamati, soprattutto se collocate nei settori territoriali più deboli del territorio provinciale.

Ulteriormente, riveste un interesse strategico particolare l'attuazione dell'*Accordo territoriale* per la rigenerazione delle aree delocalizzate di Malpensa (D.g.r. 5651 del 30/11/2021) sottoscritto dalla Provincia di Varese oltre che da Regione Lombardia, Comuni di Somma Lombardo, Ferno, Lonate Pozzolo, e confluito nel cosiddetto *Masterplan per la rigenerazione intercomunale delle aree delocalizzate di Malpensa*. Accordo territoriale che conclude il percorso iniziato con l'Accordo di Programma Quadro Malpensa del marzo 2000

[60] avvalendosi delle informazioni presenti nella banca dati regionale dell'Indagine offerta PGT, nonché dagli strati informativi resi progressivamente disponibili per effetto delle consegne digitali alla Regione previste dall'art. 13 L.r. 12/05 (consegna digitale del PGT e delle deliberazioni ai sensi dell'art. 8 bis L.r. 12/05)

[61] nel 2008, a seguito dell'emanazione della L.r. 01/07 e della successiva DGR n. 7244 del 08/05/2008, Provincia di Varese ha collaborato con Regione Lombardia per la costruzione di una banca dati relativa alle aree dismesse presenti nel proprio territorio

in materia di trasporti, sottoscritto da Regione Lombardia dai Ministeri competenti, e il successivo trasferimento (delocalizzazione) di numerose famiglie residenti al di sotto delle rotte di volo.

Il PTCP assume tutti questi elementi all'interno del quadro strategico della Rigenerazione di scala provinciale, restituito dalla tavola RIG - Areali della Rigenerazione e potenzialità di rigenerazione, costituito:

- dagli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale* individuati dal PTR;
- dalle *Aree di rigenerazione di interesse strategico* individuati dal PTCP (direttrice della rigenerazione dell'Olona);
- dalle aree dismesse di maggiore dimensione rispetto al contesto in cui si collocano;
- dall'ambito di *Rigenerazione territoriale delle aree delocalizzate di Malpensa*, che in virtù dell'Accordo territoriale approvato con D.g.r 5651 del 30/11/2021 vede la Provincia tra i promotori della sua attuazione.

Alla scala più elevata, gli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale* e le *Aree di rigenerazione di interesse strategico* sono quelli per i quali la Provincia può chiedere l'attivazione di percorsi di co-pianificazione con la Regione laddove specifiche progettualità territoriali possano consentire il ricorso a strumenti di programmazione negoziata regionale (L.r. 19/19) con il concorso di risorse pubbliche o con il ricorso a forme di partenariato pubblico privato.

Per le Aree di rigenerazione di interesse strategico e per le aree dismesse di maggiori dimensioni è anche possibile l'attivazione di azioni o politiche direttamente da parte della Provincia, anche sulla base di istanze comunali utili all'attivazione di atti di programmazione negoziata di scala provinciale.

Per l'attivazione delle iniziative di rigenerazione territoriale individuate dal PTCP 2024 la Provincia, verificata la coerenza generale delle ipotesi progettuali che saranno formulate con gli obiettivi del PTCP, potrà valutare anche la possibilità di collaborare con i Comuni o gli altri soggetti con competenza territoriale:

- fornendo l'eventuale supporto tecnico-procedurale e giuridico-amministrativo ai Comuni o ai soggetti istituzionali proponenti le ipotesi di intervento;
- perseguendo la semplificazione delle istruttorie o delle valutazioni in capo alla Provincia, laddove partecipante ai procedimenti ivi sottesi;
- individuando eventuali modalità di co-finanziamento di specifici interventi di interesse pubblico;
- partecipando a forme di partenariato, con i Comuni e gli altri soggetti territoriali interessati, per l'accesso a bandi di finanziamento o altri fondi indirizzati alle azioni di rigenerazione o alla progettualità di scala vasta

Le Procedure negoziate o gli atti di intesa utili ad attivare i processi di rigenerazione strategica, laddove interessino più Comuni, potranno anche avvalersi dei meccanismi di perequazione intercomunale previsti dal comma 7 bis dell'art. 15 della L.r. n. 12/2005, ai quali potranno essere associati, dalla normativa, eventuali meccanismi premianti in termini di soglia di riduzione del Consumo di suolo dei Comuni aderenti, che verranno definiti dalla Provincia d'intesa con i Comuni.

Il PTCP, volendo anche promuovere la rigenerazione urbana e territoriale di scala comunale, prevede anche di sostenere, nei PGT, la più ampia individuazione degli Ambiti di Rigenerazione ai sensi dell'art. 8, comma 2, lett. e quinquies) della L.r. n. 12/2005 e di consentirne l'implementazione con i necessari gradi di flessibilità

attuativa, anche in considerazione del differimento temporale intercorrente tra la loro individuazione e la loro attuazione. Per tale motivo è ammessa dal PTCP l'assunzione motivata di parametri di stima dell'offerta insediativa teorica differenziati rispetto a quelli degli interventi su suolo libero.

Infine, sempre per le finalità di cui sopra e ad ausilio delle azioni dei PGT, nel fascicolo "Criteri per il governo del territorio" del PTCP sono fornite indicazioni orientative e criteri per la pianificazione urbanistica che, in un'ottica di attuabilità delle previsioni di rigenerazione di scala comunale, evidenziano gli opportuni livelli di qualità e sostenibilità che dovrebbero essere perseguiti in queste azioni.

3.8 Agricoltura e ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Negli ultimi anni, l'agricoltura si è trovata ad attraversare cambiamenti epocali. Lo scenario competitivo è cambiato in maniera radicale, offrendo nuove opportunità di sviluppo e una sempre maggiore pressione competitiva in un quadro di grande incertezza non solo per gli operatori economici, ma anche sul versante dell'adozione di politiche adeguate a rispondere a sfide inedite. Si pone, pertanto, la necessità per gli operatori del settore di ridefinire le loro strategie e, in una prospettiva allargata, anche il loro ruolo nella società, con evidenti implicazioni di carattere economico, commerciale e sociale, che stanno profondamente modificando i sistemi agro-territoriali. Di fronte a questo scenario, che interessa indistintamente tutti i territori, le aziende agricole stanno rispondendo con un processo, tuttora in corso, di riposizionamento strategico che sta andando in tre direzioni, tra loro strettamente correlate: la differenziazione, l'integrazione verticale e la diversificazione. L'analisi dell'agricoltura nella provincia di Varese conferma appieno tale tendenza.

A difesa dell'agricoltura, il PTCP è chiamato ad individuare gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in ragione della particolare rilevanza dell'attività agricola, della sua estensione e continuità territoriale, anche in rapporto a continuità, economia di scala e qualificazione delle filiere e delle produzioni tipiche, e delle specifiche condizioni di produttività dei suoli[62]. Per l'identificazione di tali ambiti è, quindi, fondamentale approfondire elementi di conoscenza attinenti ad aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale (comprese le filiere e le opportunità multifunzionali dell'agricoltura), alla vocazione turistico-fruitiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, etc), oltre alla classe del valore agroforestale e alla presenza di elementi naturali e di valenza ambientale. Tali elementi sono di seguito sintetizzati.

3.8.1 Il sistema produttivo agricolo

Il settore agricolo lombardo è il più importante a livello italiano ed è uno dei più rilevanti nel contesto europeo, la sua struttura produttiva presenta, in generale, spiccate caratteristiche di professionalità[63]. Nel panorama lombardo, l'agricoltura in provincia di Varese riveste un ruolo secondario rispetto agli altri settori produttivi[64], sia in termini di numero di imprese che di addetti, e presenta caratteristiche peculiari, che

[62] Così come stabilità dalla DGR 8059/2008 "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP"

[63] Sia per dimensioni delle aziende (quasi 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie) sia per altre variabili quali la manodopera.

[64] I dati resi disponibili dalla Camera di Commercio e relativi al 2021 evidenziano 1.626 sedi di imprese agricole e un numero di addetti pari a 2.546 unità. In termini di numero di imprese, l'agricoltura rappresenta il 2,7% del totale delle imprese varesine, mentre ha un peso dell'1% sul totale degli addetti

riflettono in parte la geografia del territorio e le scelte di crescente urbanizzazione. L'analisi delle dinamiche che interessano il settore, meglio descritte nell'approfondimento tematico Sistema socioeconomico della Provincia di Varese, ne tratteggiano però un quadro generale di crescita relativa; anche se i dati censuari rilevano una diminuzione del numero di aziende (tra il 2010 e il 2020), tale contrazione appare in linea con il dato regionale e, comparata al contestuale aumento della dimensione media aziendale, sembrerebbe evidenziare una progressiva concentrazione del settore, che a fronte di una importante diminuzione delle unità produttive vede incrementare la dimensione aziendale, seppure con valori sempre distanti rispetto alla situazione regionale.

L'aumento della superficie aziendale rappresenta certamente un fattore di progressiva professionalizzazione del settore che, in provincia, ma anche a livello regionale, è ancora fortemente caratterizzato dalla prevalenza di imprese individuali e famigliari[65]. Emergono, comunque, modalità di conduzione più strutturate quali società di persone e di capitali e, coerentemente con il ciclo produttivo delle lavorazioni agricole, un apporto di manodopera esterna, soprattutto stagionale ma anche assunta in maniera continuativa. Emerge, inoltre, negli anni un aumento delle aziende femminili (particolarmente presenti nelle attività legate al turismo e in generale in tutte quegli ambiti dove la relazione con il cliente/consumatore finale è fattore critico di successo) e con conduttori giovani, che mediamente hanno un livello di scolarizzazione più elevato, spesso con formazione specifica. In generale, da un lato vi sono giovani che subentrano in attività già avviate, con maggiori superfici coltivabili e perlopiù attive in aree produttive tradizionali (cerali, seminativi, ecc.), e dall'altro, vi sono giovani che, intraprendendo una nuova attività, si orientano verso produzioni di nicchia: ortofrutta, allevamenti avicoli, apicoltura, ecc.

Nonostante queste dinamiche la dimensione economica delle aziende varesine, così come risultante dai dati del Censimento ISTAT appare ancora molto bassa (con quasi la metà delle aziende con una produzione inferiore a 8.000 euro), anche considerando i limiti dati dalla definizione della produzione standard[66], che non considera l'importante contributo al valore aggiunto dato dalle attività secondarie, e porta a riconosce il doppio ruolo del sistema agricolo: aziende/non-imprese orientate soprattutto all'autoconsumo, di prevalente svago, accessorie, in cui risalta il peso delle colture permanenti, della produzione cerealicola e delle attività miste, a fronte della notevole despecializzazione in tutte le attività più intensive di lavoro e bisognose di cure costanti nel corso dell'anno, e aziende, anche di media e grande dimensione, specializzate per lo più in allevamento (erbivori in particolare) e ortofloricoltura che il piano provinciale riconosce di interesse strategico.

3.8.1.1 Superfici e specializzazioni produttive

L'attività agricola in Lombardia occupa una frazione significativa del territorio regionale (più del 45%[67]), nonostante l'elevata densità abitativa e la rilevante presenza di attività produttive e di infrastrutture; la provincia di Varese è il territorio con il minore uso agricolo dei suoli rispetto alla superficie territoriale[68], e tra

[65] I dati sull'occupazione evidenziano il lavoro apportato dal conduttore e, in misura minore dei famigliari, a testimonianza di come il settore rappresenti l'espressione concreta del family business.

[66] Valore lordo della produzione aziendale espresso in euro attribuito a ogni tipologia di coltura o allevamento praticato in azienda e moltiplicato per gli ettari di superficie investiti e/o i capi allevati

[67] Banca dati del DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) realizzata da Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura ed ERSAF. Aggiornamento con fotointerpretazione Ortofoto AGEA 2021

[68] Incidenza della superficie agricola totale pari al 15.9%, 8.9% nella fascia altimetrica montana, 18.3% in quella collinare e 20.5% in pianura.

quelle con la minore superficie agricola utilizzata per azienda (8.78 ha/azienda rispetto alla media regionale di 23.28 ha/azienda). L'importanza dei suoli agricoli è dimostrata, sia livello regionale che provinciale, dalla bassa percentuale di superficie agricola non utilizzata (poco più dell'1% della superficie agricola totale), mentre il territorio di Varese (insieme a Sondrio e Lecco) si distingue per la maggiore quota di superficie a boschi governata dalle aziende agricole (il 23% al censimento 2020). Ciò a dimostrazione del ruolo delle aziende agricole sul territorio provinciale, anche rispetto al comparto forestale e, più in generale, alla cura del territorio.

I dati censuari sulla superficie agricola utilizzata mostrano, come detto, una generale diminuzione delle superfici condotte dalle aziende varesine (nella misura media provinciale del 14%) ed una differenza negativa (a partire dal 2020) tra la superficie condotta dalle aziende varesine anche fuori dal territorio provinciale e la superficie utilizzata in provincia. Ciò non può che portare ad equiparare la superficie utilizzata ad un reale fabbisogno del comparto produttivo, già caratterizzato da un orientamento tecnico-economico ad inteso sfruttamento del suolo: settori quali l'allevamento in generale, le colture permanenti e l'ortofloricoltura, che rappresentano specializzazioni importanti nella provincia di Varese, comportano infatti una ridotta SAU aziendale.

La rilevanza di alcune coltivazioni, come le foraggere permanenti e avvicendate è verosimilmente legata al peso che assume l'allevamento in provincia di Varese, rispetto al comparto i dati del rapporto 2023 sul sistema agro-alimentare della Lombardia[69] evidenziano l'importanza, anche rispetto alla maggior parte delle altre province lombarde, dei piccoli produttori di latte vaccino che commercializzano direttamente il loro prodotto, in un processo di consolidamento delle filiere locali nelle aree di montagna. Va, inoltre, sottolineata l'importanza dell'allevamento ovicaprino che vede la provincia di Varese ospitare oltre il 10% degli allevamenti regionali. Nonostante le piccole dimensioni, dalla provincia di Varese proviene l'unica DOP lombarda del comparto, la formaggella di Luino, che viene prodotta in piccole quantità, attorno alla decina di tonnellate l'anno, nei comuni montani e collinari che si trovano in prossimità del Lago Maggiore.

Nell'ambito dell'allevamento, un'ultima considerazione merita l'apicoltura: se si considera l'intensità di presenza sul territorio emerge la specifica vocazione di Varese con più di dieci alveari per kilometro quadrato e il riconoscimento DOP del miele varesino proveniente dalla tipologia monoflorale di acacia. La provincia, sede di oltre il 13% delle unità locali regionali, ha, infine, un'importante filiera del florovivaismo. Dai dati di Unioncamere Lombardia relativi al 2022, infatti, a Varese risultano attive 1.029 unità locali operanti nella filiera del verde (superate solo dalla provincia di Milano), di cui oltre l'81% nei servizi per la manutenzione e gestione del verde e del paesaggio e il 19% specializzato nella produzione florovivaistica, e oltre 2.200 addetti. Un'ultima considerazione merita l'orticoltura, dove spicca la produzione dell'asparago di Cantello, che dal 2016 ha ottenuto la denominazione IGP.

3.8.1.2 Investimenti innovativi e attività connesse

Le considerazioni precedenti e i dati sulle attività connesse sembrano confermare un processo di riorientamento strategico dell'agricoltura in provincia di Varese, che sempre più si sta muovendo verso percorsi di innovazione, parallelamente diversificando il core business verso attività correlate. Tali tendenze stanno ridisegnando il settore agricolo nella direzione di nuovi percorsi di sviluppo maggiormente coerenti con il mutato contesto competitivo, dove sempre di più, la creazione di valore non risiede nel prodotto

[69] Fonte R. Pretolani e D. Rama, Il sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2023, Direzione Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, Regione Lombardia

agricolo standardizzato, ma in tanti elementi di differenziazione, resi possibili dall'innovazione nelle sue diverse forme e da specifiche azioni di marketing, in risposta al cambiamento delle preferenze e della disponibilità di reddito dei consumatori. Sinteticamente, sul piano dell'innovazione, il 21% delle aziende agricole della provincia di Varese ha effettuato almeno un investimento nelle seguenti categorie: varietà (razze, cloni, ecc.), impianto e semina, irrigazione, lavorazione suolo, concimazione, lotta fitosanitaria, impalcatura e potatura arboreti, stabulazione del bestiame, nutrizione animale, mungitura, gestione rifiuti, meccanizzazione, struttura e utilizzo degli edifici, organizzazione e gestione aziendale, vendita e marketing dei prodotti, attività connesse.

È interessante notare il peso degli investimenti orientati all'innovazione di processo, quali quelli relativi all'organizzazione e gestione aziendale e alla vendita e marketing dei prodotti, che mettono in risalto i cambiamenti di orientamento strategico delle imprese agricole, volti a migliorare l'intera filiera produttiva. Il progressivo riposizionamento strategico delle aziende agricole emerge anche se si considerano i dati relativi alle attività connesse, che evidenziano il carattere multifunzionale dell'agricoltura in Provincia di Varese, dove ben 520 aziende, pari al 35% circa del totale, esercitano attività diverse. La diversificazione delle pratiche agricole in chiave multifunzionale rappresenta una soluzione praticata da un numero sempre maggiore di aziende agricole, che tentano in questo modo di recuperare una redditività, oggi minacciata dalle fluttuazioni dei prezzi delle commodities e dalla progressiva riduzione del sostegno pubblico al settore agricolo. Le forme di diversificazione delle attività percorribili dalle aziende agricole sono molteplici e spaziano dall'energia, alle forme di accoglienza fino ad arrivare alla produzione di beni e servizi di interesse collettivo relativi all'ambiente, al paesaggio, alla cura dell'equilibrio idro-geologico, alla manutenzione del verde pubblico e così via. Fra le strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole rientrano, inoltre, le fattorie didattiche, (aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici) e le fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati.

3.8.1.3 Le differenti realtà agricole della provincia

Il confronto tra gli Ato della provincia di Varese mostra una situazione variegata, coerente con le caratteristiche del territorio e con il quadro interpretativo proposto dal PTR[70] che distingue:

- sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate (dove *i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque, di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità, di conservazione degli elementi del paesaggio rurale, di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica*);

- sistemi territoriali dell'agricoltura professionale (dove *i suoli agricoli devono essere salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione, al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela dalla qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario*);

- sistemi rurali periurbani (dove *i suoli agricoli devono essere salvaguardati per il ruolo ambientale e paesaggistico che svolgono, anche se di scala locale, per il loro valore economico, sociale*).

[70] Criteri e indirizzi per la pianificazione – Parte 4 - Criteri e indirizzi per la pianificazione

Con 469 imprese, pari al 31% del totale, l'Ato Varese e Valli Fluviali rappresenta l'area a maggiore vocazione agricola, seguito dalla Conca dei Laghi con 376 unità e dall'Ato Sempione dove si concentrano 330 aziende agricole. Il confronto con i dati del Censimento 2010 mostra un decremento di aziende, che appare particolarmente marcato nell'Alto Varesotto (- 29%) e nell'Ato Conca dei Laghi (- 30%). Questi dati assumono maggiore rilievo e consentono alcune riflessioni se confrontati con le superfici agricole utilizzate e con la dimensione aziendale.

	Aziende agricole		Superficie Agricola Utilizzata (centro aziendale)		Dimesione media aziendale	Superficie Agricola Utilizzata (per comune di conduzione)	
	n.	*Δ 2010-2020*	*ha*	*Δ 2010-2020*	*ha*	*ha*	*Δ centro aziendale - conduzione*
Alto Varesotto	222	-29%	1.149	-36%	5,17	1.193	44,80
Conca dei laghi di Varese	376	-30%	2.308	-21%	6,14	2.374	65,91
Varese e Valli fluviali	469	-18%	3.919	-2%	8,36	3.492	- 426,99
Sempione	330	-11%	2.958	-7%	8,96	2.823	- 134,77
Saronnese	92	-21%	1.198	-23%	13,02	1.524	326,40

Superfici e dimensione media delle aree agricole negli Ato della provincia di Varese,2010-2020 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento ISTAT

Come si può notare, nelle zone montane, e in particolare nell'Alto Varesotto, caratterizzate da una minore superficie agricola (peraltro diminuita notevolmente negli ultimi dieci anni) è presente un maggior numero di aziende agricole in rapporto alla superficie agricola utilizzata, con una dimensione media più contenuta rispetto al dato medio provinciale. Considerazioni analoghe valgono con riferimento all'Ato Conca dei Laghi, mentre gli Ato Varese e Valli Fluviali, Sempione e soprattutto Saronnese presentano caratteristiche che, in termini di dimensioni medie aziendali e di superfici utilizzate, si avvicinano ai caratteri distintivi tipici dell'agricoltura lombarda. Nel Saronnese, in particolare, la dimensione media aziendale è di circa 13 ettari, contro un dato medio provinciale che non raggiunge gli 8 ettari. I dati sulle specializzazioni produttive confermano le differenze tra gli orientamenti produttivi dei diversi Ato: raggruppando le coltivazioni in tre macroaree (seminativi vari e cereali, ortofloricoltura e colture permanenti), si nota infatti il peso dei seminativi, che impegnano superfici importanti negli Ato Saronnese e Sempione. Negli altri Ato spiccano le aziende impegnate nell'ortofloricoltura, che per le sue caratteristiche intrinseche, richiede superfici agricole più contenute.

Per quanto attiene la zootecnia, di cui si è già sottolineata l'importanza nella provincia di Varese, oltre il 60% delle vacche da latte viene allevato nell'Ato Varese e Valli Fluviali e il 17% nell'Ato Conca dei Laghi. Una situazione analoga si evidenzia con riferimento ai bovini, con una precisa vocazione soprattutto dell'Ato Varese e Valli Fluviali.

Una situazione più frammentata si evidenzia con riferimento all'allevamento di equini e ovini. Nel primo caso, il 38% dei capi allevati riguarda l'Ato Varese e Valli Fluviali, il 25% l'Ato Sempione e il 23% l'Ato Conca dei Laghi; per quanto riguarda gli ovini rilevano gli Ato Conca dei Laghi e Sempione, dove si concentra il 68% dei capi allevati, mentre il 17% riguarda l'Ato Alto Varesotto. Quest'ultimo ambito ricopre un ruolo di rilievo, come già sottolineato in precedenza, nell'allevamento caprino (con il 23% dei capi allevati), insieme all'Ato Varese e Valli Fluviali dove si concentra il 46% dei caprini allevati. L'Ato Varese e Valli Fluviali conferma, pertanto, la posizione di territorio della Provincia a spiccata vocazione zootecnica, in particolare con riferimento a tipologie di allevamento che possono definirsi di tipo estensivo.

Un ulteriore elemento di caratterizzazione è la sempre maggiore diversificazione delle aziende agricole che, come sottolineato, fanno delle cosiddette attività connesse un elemento di strategicità. Ciò che emerge, in

prima approssimazione, è la tendenza alla diversificazione soprattutto negli ambiti territoriali che, per specificità morfologiche e/o vocazionali, sono caratterizzati da forme di conduzione agricola meno "intensive". Gli agriturismi, in particolare, rappresentano la forma di diversificazione più importante soprattutto in quelle aree dove le caratteristiche del territorio e del paesaggio ben si prestano allo sviluppo di nuove forme di turismo (turismo lento, turismo sostenibile, turismo esperienziale) che sempre più stanno diffondendosi nel nostro paese.

In tutti gli Ato si evidenzia, inoltre, una spiccata tendenza ad affiancare alle produzioni agricole tradizionali attività ad alto contenuto di servizi, quali la sistemazione di parchi e giardini e le attività di contoterzismo, che rappresentano scelte strategiche in grado di offrire alle aziende significative opportunità di integrazione del reddito, in un contesto competitivo sempre più mutevole e caratterizzato da crescente incertezza. Importante appare anche la tendenza delle aziende agricole a perseguire strategie di integrazione, attraverso la trasformazione e commercializzazione del prodotto agricolo (vegetale o animale). A questa tendenza contribuisce la valorizzazione delle produzioni di qualità, sempre più orientate a soddisfare segmenti di domanda più attenti e alla ricerca di valori intangibili (qualità, identità territoriale, tradizioni). Sul fronte delle produzioni di qualità certificate, rileva sottolineare il ruolo ricoperto negli anni dall'attore pubblico, in particolare dalla Comunità montana delle Valli del Verbano.

3.8.2 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

L'individuazione degli AAS nella proposta di PTCP è stata sviluppata in applicazione dei "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento provinciale (comma 4 dell'art. 15 della L.r. 12/05)" approvati dalla Giunta Regionale, con D.g.r. 19 settembre 2008 - n. 8/8059, sulla base delle analisi contenute nell'Approfondimento Tematico e partendo dalle proposte dei Comuni.

Le proposte in merito alla definizione degli Ambiti Agricoli Strategici sono pervenute dai soli Comuni di: Venegono Inferiore, Castronno, Busto Arsizio, Castellanza, Besozzo, Somma Lombardo, Cardano al Campo, Castiglione Olona, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Golasecca, Mornago, Casale Litta, Bodio Lomnago e Bardello con Malgesso e Bregano. In tali comuni sono stati assunti gli ambiti proposti individuando quelli derivanti dall'analisi provinciale come "altri ambiti del sistema agricolo-rurale".

In tutti gli altri casi, la definizione degli ambiti è stata elaborata facendo riferimento alla banca dati geografica DUSAF (destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali), integrata con informazioni derivanti dalla banca dati dei Piani di Governo del Territorio e dal SIARL/SISCO (particelle agricole con utilizzi del suolo dichiarati dai produttori agricoli), e alle informazioni sul sistema agricolo desunte del censimento agricoltura 2020. In particolare, per ogni territorio sono state analizzate le caratteristiche delle aree ad uso agricolo, in termini di superficie complessiva ma anche di frammentazione (dimensione media delle aree agricole) e qualità agronomica; queste caratteristiche sono state comparate con i dati relativi al settore produttivo sintetizzati al precedente paragrafo (superficie condotta, superficie media aziendale, etc…).

	Superficie agricola DUSAF		Superficie Agricola Utilizzata (centro aziendale)		Superficie Agricola Utilizzata (per comune di conduzione)	
	ha	*media area agricola*	*ha*	*su DUSAF*	*ha*	*su DUSAF*
Alto Varesotto	1.557	1,38	1.149	74%	1.193	77%
Conca dei laghi di Varese	4.065	2,53	2.308	57%	2.374	58%
Varese e Valli fluviali	4.937	2,83	3.919	79%	3.492	71%
Sempione	5.032	3,98	2.958	59%	2.823	56%
Saronnese	2.167	10,89	1.198	55%	1.524	70%
Provincia	17.758	2,99	11.531	65%	11.407	64%

Superfici e dimensione media delle aree agricole negli Ato della provincia di Varese, - Fonte: nostre elaborazioni su dati DUSAF 7 e Censimento ISTAT

Dalla tabella si nota come, in generale, circa il 65% delle aree agricole rilevate dal DUSAF sono condotte da aziende agricole, con variazioni tra i diversi ambiti contenute tra circa il 56% del Sempione, sino al 78% del condotto nell'Alto Varesotto.

Il confronto tra la SAU condotta dalle aziende sul territorio e la SAU condotta nel territorio evidenzia la "dipendenza" del sistema produttivo da risorse (terra) esterne. Ciò significa che le aziende provinciali si sono ritrovate costrette a condurre suoli fuori dal territorio provinciale. A scala di Ato possiamo distinguere le zone dell'Alto Varesotto e della Conca dei laghi, che hanno una SAU condotta sul territorio più alta rispetto al "fabbisogno" delle aziende insediate, dagli Ato di Varese e del Sempione nei quali si nota una dinamica opposta. Il dato del Saronnese, per dimensioni e localizzazione appare meno significativo anche se si può notare una maggiore superficie condotta rispetto alla SAU delle aziende insediate.

Le dimensioni delle aree agricole sono, invece, maggiormente variabili nei territori, con aree che superano mediamente i 10 ha nel Saronnese, mentre nell'Alto Varesotto non raggiungono in media i 2 ha.

Considerati gli esiti dell'analisi del sistema produttivo, ai fini dell'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricolo di interesse strategico sono stati assunti i seguenti criteri generali (meglio declinati nell'Approfondimento tematico dedicato):

1. limitare la frammentazione delle superfici agricole per valorizzare le dinamiche di progressivo aumento della dimensione aziendale evitando, quanto più possibile, di porre limiti strutturali a tale fenomeno;
2. garantire la continuità degli ambiti agricoli sovracomunali, da considerarsi continui anche nel caso di ambiti inseriti in un più ampio sistema boscato e di aree naturali (e, quindi, appartenenti ad un unico ambito rurale) o da infrastrutture e dal sistema idrico;
3. considerare la superficie agricola funzionale allo sviluppo del comparto produttivo. Osservate le ridotte dimensioni delle aziende agricole varesine e atteso che la scarsità di suolo agricolo rimane una delle criticità evidenziate dagli attori sul territorio, la disponibilità di suoli agricoli sufficienti alla permanenza delle aziende agricole sul territorio è considerata un fattore importante di competitività del settore nel suo complesso, ciò considerando che anche le aree agricole di rilievo comunale potranno concorrere a rispondere ai fabbisogni di un comparto di cui si auspica anche uno sviluppo e potenziale ampliamento.;
4. salvaguardare, soprattutto nei contesti caratterizzati dalla presenza di peculiari filiere e di produzioni tipiche o di aziende e specializzazioni strategiche, i suoli a maggiore qualità, la continuità della

conduzione e la prossimità delle superfici condotte alla sede aziendale o ad attività di valore turistico-fruitivo;

5. tendere a limitare la frammentazione e la frastagliatura degli ambiti nelle aree limitrofe al sistema urbano, tenendo conto del ruolo e della scala di riferimento che deve avere il piano provinciale a cui non spetta il ridisegno del margine urbano, esclusiva competenza del comune del progetto di territorio definito dai PGT.

L'esito delle analisi sui suoli agricoli provinciali in base ai criteri sopra elencati ha portato a riconoscere la complessità dei fabbisogni delle aziende agricoli e le diverse vocazioni e utilità che gli ambiti agricoli possono avere: ogni superficie agricola potrà avere un ruolo primario o marginale per le attività agricole di interesse strategico in base al contesto territoriale in cui si colloca, alla vicinanza con sedi aziendali, alla continuità con altri suoli condotti (in alcuni contesti anche superfici di minori dimensioni o vicine all'urbanizzato possono avere una funzione non marginale per le attività agricole insediate). Inoltre, il medesimo ruolo può modificarsi nel tempo: ci sono contesti in cui l'alto fabbisogno di suoli da destinate alla conduzione è dimostrata dall'incremento registrato tra il 2010 e il 2020, mentre in altri ambiti la conduzione è costante o addirittura in diminuzione. Per questi motivi sono stati considerati anche altri ambiti del sistema agricolo-rurale di minori dimensioni o collocati ai margini degli ambiti principali (in aree di cui è prevista la trasformazione dai PGT comunali) oppure isolati ma con presenza di aziende agricole[71].

Per la prima individuazione degli ambiti agricoli sono stati assunti i perimetri delle aree agricole da banca dati regionale DUSAF 7.0 (da fotointerpretazione delle foto aeree Agea, foto aeree a colori realizzate nel 2021 disponibili per tutto il territorio regionale), escludendo le aree ricadenti in superficie urbanizzata dei PGT vigenti, ciò al fine di assumere il riconoscimento del limite attuale delle funzioni agricole derivante dalle analisi e dal progetto di governo del territorio elaborati alla scala comunale.

Anche alla luce degli esiti della fase di confronto preliminare attivata in seno alla Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli enti gestori delle aree regionali protette (svoltasi tra i mesi di luglio e dicembre 2025)[72], l'Amministrazione Provinciale ha assunto, ai fini dell'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, i seguenti criteri specifici:

a. non individuare tra gli ambiti agricoli strategici le superfici urbanizzabili dei PGT vigenti (e relativa fascia di transizione), al fine di garantire l'attuazione di previsioni già in gran parte valutate positivamente sotto il profilo dell'incidenza sul sistema agricolo rispetto al PTCP vigente;
b. non individuare tra gli ambiti agricoli strategici (o tra gli altri ambiti del sistema agricolo-rurale) le aree prossime alla superficie urbanizzata per ammettere una maggiore flessibilità nella definizione del margine urbano, alla scala comunale, anche in revisione delle attuali previsioni urbanistiche comunali. Tali aree sono state individuate partendo dagli strati informativi relativi alla superficie urbanizzata, alla rete stradale ed alle diverse forme di tutela già presenti sul territorio e

[71] Gli "altri ambiti del sistema agricolo-rurale", in coerenza con quanto previsto dalla DGR 8059/2008.

[72] Nella quale "Rispetto al tema degli ambiti agricoli strategici è emersa una posizione generale condivisa volta a conseguire una maggiore flessibilità nella definizione del margine urbano, con la determinazione di una fascia di transizione tra il perimetro urbano (che tenga conto del tessuto consolidato e delle nuove previsioni insediative) e gli ambiti agricoli strategici. Per raggiungere tale obiettivo si può operare attraverso una rivalutazione ed eventuale revisione delle previsioni della proposta di PTCP, laddove si rilevino delle situazioni di contatto diretto tra il margine urbano attuale, o le previsioni di sviluppo insediativo, e gli ambiti agricoli strategici [selezionati nella bozza di piano presentata] da Provincia."

confrontandoli con l'effettiva conduzione e la presenza di allevamenti[73]; in ogni caso, considerando le conoscenze disponibili e la scala di analisi, il maggior dettaglio di tali aree (in riduzione o ampliamento degli AAS individuati) potrà essere oggetto di definizione da parte dei Piani delle Regole dei PGT Comunali;

c. non individuare Ambiti Agricoli Strategici all'interno delle aree dei Parchi Regionali al fine di non interferire con i regimi di tutela e salvaguardia già perseguiti dalla pianificazione dei Parchi regionali su tutto il territorio (ivi comprese le zone demandate alla pianificazione comunale); per gli ambiti individuati (con i medesimi criteri generali e specifici sopra indicati) nei territori dei Parchi viene, quindi, precisato in tavola e in normativa il valore di proposta fino al momento in cui non siano stati definiti specifici accordi con i rispettivi enti parco, nell'ambito delle azioni di coordinamento previsti dall'articolo 15, comma 7 della LR 12/2005.

Va comunque precisato che le modifiche effettuate in applicazione ai suddetti criteri specifici non fanno venir meno quanto sopra specificato ovvero che in ragione del ruolo e della scala di riferimento che deve avere il piano provinciale la delimitazione degli AAS non va intesa come ridisegno del margine urbano, di esclusiva competenza del comune del progetto di territorio definito dai PGT. Pertanto, in sede di adeguamento dei PGT, potranno essere puntualmente rettificati e precisati i confini degli AAS; potranno, inoltre essere proposti miglioramenti dello specifico ambito (con marginali riduzioni o ampliamenti) per diminuirne la frastagliatura o specifiche interferenze rispetto alle risultanze comunali o ancora, all'opposto, per includere aree strategiche per aziende agricole (ad es. sedi aziendali), senza che ciò costituisca variante al PTCP se valutati compatibili con le norme di piano.

Sono, inoltre, stati riconosciuti alcuni caratteri di interesse strategico dell'attività agricola che solo in parte possono essere salvaguardati tramite l'individuazione puntuale degli ambiti agricoli strategici provinciali, e che, per la maggior parte, costituiscono orientamenti per l'individuazione delle aree agricole comunali o per le rettifiche, precisazioni e miglioramenti che i comuni potranno apportare agli ambiti agricoli strategici derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale:

- la salvaguardia delle filiere e delle specializzazioni di interesse strategico: se alla scala provinciale è stata verificata la strategicità degli ambiti agricoli con particolare attenzione per i comuni ad alta concentrazione di aziende "strategiche", alla scala comunale sarà possibile approfondire maggiormente le analisi delle aree effettivamente funzionali alle aziende appartenenti a filiere e specializzazioni strategiche prevedendo, ad esempio, la destinazione agricola delle aree contermini e continue alle sedi aziendali o ad allevamenti, anche esterne agli AAS;
- la salvaguardia delle aree, ancorché non ricomprese in AAS, caratterizzate da colture di pregio o interessate da programmi di investimento sostenuti dal contributo pubblico;
- la considerazione di eventuali limiti derivanti dalla vicinanza del tessuto residenziale o da previsioni e normative di tutela ambientale; distinguendo tutele puntuali e limitate i cui effetti possono essere

[73] Più precisamente, le aree degli AAS ricomprese ad una distanza inferiore a 50 metri dalla superficie urbanizzata del TUC (o 20 metri in coerenza con i contributi presentati in sede di VAS) e ad una distanza inferiore a 20 metri dalla superficie urbanizzabile, non sono state individuate né tra gli AAS e nemmeno tra gli altri ambiti del sistema agricolo-rurale. Sono state mantenute in AAS le aree: confinanti con infrastrutture stradali (che già definiscono il margine tra urbanizzato e agricolo, assumendo che l'eventuale ampliamento stradale potrà essere ammesso in base alla normativa di piano); già gravate da vincoli di inedificabilità (classe 4 di fattibilità geologica, rischio alluvioni alto, aree fluviali) o in fasce di rispetto di infrastrutture esistenti e previste (già ammesse per norma); interessate da strutture aziendali agricole esistenti (edifici e serre, etc..) o poste a meno di 200 metri da sedi di allevamenti professionali.

compensati in aree o ambiti di ampie dimensioni da aree o ambiti nei quali i suddetti limiti possono avere un effetto significativo sulla funzionalità agricola e che richiederebbero un diverso riconoscimento della funzionalità o strategicità delle aree e degli ambiti agricoli.

Complessivamente, l'applicazione dei criteri generali e dei criteri specifici di cui sopra ha portato all'individuazione di Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico per una superficie di circa 9.000 ha, pari al 51% delle aree agricole (rilevate dall'analisi dell'uso del suolo), al 79% della superficie agricola utilizzata al 2020[74] e al 58% della superficie degli ambiti agricoli vigenti.

	Superficie agricola DUSAF	Superficie condotta nell'ATO	Ambiti agricoli PTCP vigente	Ambiti Agricoli Strategici (e ambiti proposti nei Parchi)				Ambiti Agricoli Strategici & altri ambiti del sistema agricolo-rurale	
	ha	*ha*	*ha*	*ha*	*su Dusaf*	*su SAU*	*su vigente*	*ha*	*su SAU*
Alto Varesotto	1.517	1.193	1.168	509	*34%*	*43%*	*44%*	1.040	*87%*
Conca dei laghi di Varese	4.025	2.374	3.586	2.146	*53%*	*90%*	*60%*	2.414	*102%*
Varese e Valli fluviali	4.866	3.492	4.281	2.451	*50%*	*70%*	*57%*	2.660	*76%*
Sempione	4.951	2.823	4.333	2.432	*49%*	*86%*	*56%*	2.828	*100%*
Saronnese	2.125	1.524	2.109	1.447	*68%*	*95%*	*69%*	1.544	*101%*
Provincia	17.485	11.407	15.478	8.985	*51%*	*79%*	*58%*	10.486	*92%*

Superfici degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Considerando anche gli altri ambiti del sistema agricolo-rurale individuati nella tavola P9-AAS, il rapporto tra il totale della superficie degli ambiti considerati nella proposta di PTCP e la SAU (censimento 2020) è pari al 92% con importati differenze tra i diversi contesti provinciali. Mentre negli ambiti del Saronnese, Sempione e Conca dei laghi le superfici complessive equiparano la superficie agricola utile dell'ultimo censimento, nelle aree montane dell'Alto varesotto e, soprattutto, nell'Ato Varese e valli fluviali la sola individuazione degli ambiti (strategici o altri ambiti del sistema agricolo-rurale) non risponde pienamente ai fabbisogni espressi dalle attività agricole, non per questo non ritenute strategiche. I maggiori fabbisogni (in termini di superficie condotta) potranno essere soddisfatti anche grazie alla disponibilità di aree di minori dimensioni, maggiormente frammentate e prossime all'urbanizzato che i comuni individueranno tra le aree agricole comunali o come possibile ampliamento degli AAS.

In generale, gli altri ambiti del sistema agricolo-rurale, ancorché non individuati tra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, possono assumere uno specifico ruolo per rispondere ai fabbisogni delle attività agricole, ad esempio in ragione della presenza di sedi aziendali, agriturismi o fattorie didattiche, anche in ambiti di minori dimensioni o prossimi alla superficie urbanizzata. Tra questi ambiti sono state, inoltre, individuate le superfici, di più ampie dimensioni ma ricomprese in siti natura 2000 dove, in base ai dati disponibili sulla presenza di habitat, anche per le attività agricole sarà necessario considerare specifici indirizzi o limiti di natura ambientale, nonché le aree interessate da previsioni di trasformazione vigenti nei PGT laddove contermini a AAS e non marginali rispetto ai caratteri agricoli allo stato di fatto. L'evidenziazione, nella tavola P9 - AAS degli "altri ambiti del sistema agricolo-rurale" costituisce il principale riferimento, per i Comuni, per il possibile ampliamento degli AAS individuati dal PTCP.

[74] È importante precisare che la comparazione della superficie degli AAS con la superficie condotta e la superficie degli ambiti agricoli vigenti è da intendersi come bilancio delle superfici complessive a scala provinciale (e di Ato nella tabella) e non come verifica territoriale delle superfici effettivamente condotte interne agli AAS; ne deriva che la quota di superfici effettivamente condotte non ricomprese in AAS sarà certamente superiore al 20%.

3.9 Paesaggio

Il PTCP guarda al paesaggio a partire dalla definizione espressa dalla Convenzione Europea del Paesaggio nell'ottobre del 2000 che, anche dopo un quarto di secolo, è ancora capace di esprimere il suo profondo spirito innovativo, fondamentalmente basato sui concetti di *quotidianità* – "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni" - e di *dinamicità* – "il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Il paesaggio è qui concepito come complesso sistema di relazioni tra naturalità e trasformazioni antropiche, come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono quali elementi di continuità identitaria, capisaldi di verifica delle trasformazioni territoriali.

A partire dall'approccio adottato in cui *tutto il territorio è paesaggio* – "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati" - assumono importanza l'identità territoriale, paesaggistica e culturale, e la riconoscibilità del ricco palinsesto di memorie, elementi e sistemi di valore che, stratificati, sedimentati ma anche modificati e disarticolati, rappresentano fattori fondamentali per la qualità dei luoghi e del vivere delle popolazioni e per la stessa attrattività di un territorio. Da qui muove, dunque, la lettura del territorio provinciale, finalizzata a restituire la varietà dell'azione dei fattori antropici e naturali e delle loro reciproche interrelazioni e a comprendere come le specificità e le diversità di un paesaggio plurale, quale quello di Varese, possano contribuire alla resilienza e all'attrattività, entro un progetto unitario di valorizzazione territoriale e di cultura dei luoghi.

In questa direzione, l'assunzione degli esiti delle fasi di analisi ricognitiva e di sintesi interpretativa compiute sin dal PTCP 2007 rappresenta non solo un importante elemento di continuità con quanto finora determinato, ma anche l'opportunità per sviluppare e declinare, ad una scala di maggior dettaglio, uno dei sei pilastri assunti a fondamento della revisione del PTCP - Cultura, paesaggio e identità -, con l'obiettivo di promuovere una concreta riconciliazione tra le istanze sociali, economiche, ambientali e culturali, valorizzando il ruolo centrale del paesaggio quale "capitale" fondamentale per lo sviluppo e per il benessere del territorio e gli asset identitari che ne elevano la stessa attrattività turistica.

Proprio valorizzando il patrimonio conoscitivo sedimentatosi alla scala provinciale e locale, la revisione del PTCP focalizza, dunque, la propria attenzione sui seguenti aspetti:

- l'individuazione dei sistemi di tutela paesaggistica definiti per legge che interessano tanta parte del territorio provinciale, nella quale integrare e portare a sintesi anche il complesso sistema dei valori storico culturali e degli elementi qualificanti il paesaggio attribuibili alle letture del Piano Paesaggistico Regionale e della programmazione di settore;
- una migliore articolazione della struttura del paesaggio provinciale in coerenza con la riconosciuta identità geografica attribuita ai Paesaggi di Lombardia a partire alle fasce tipologiche di paesaggio che strutturano l'interpretazione per sistemi territoriali effettuata dal PTR;
- la definizione di una rivisitata articolazione degli ambiti paesaggistici attraverso l'individuazione di ambiti di paesaggio (AP) coerenti gli Ato;
- l'identificazione degli elementi di identità e dei caratteri riconoscibili del paesaggio provinciale che, appartenenti alla matrice naturale, antropica e geomorfologica e in parte già assoggettati a tutela, costituiscono i valori da preservare entro una visione sistemica e dinamica delle molteplici componenti;
- il riconoscimento delle pressioni e dei fattori di rischio, potenziali e attivi, che condizionano la perdita dei valori identitari e paesaggistici e concorrono a determinare situazioni di degrado che, a loro volta, necessitano processi di attenzione e progetti di recupero e riconciliazione;

- la definizione di obiettivi e indirizzi per le scelte di pianificazione urbanistica comunale preordinate alla valorizzazione delle identità della Provincia, promuovendole ed integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere le peculiarità che derivano "dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

3.9.1 Sistemi di tutela paesaggistica e ambientale

La Provincia di Varese è un territorio di grande sensibilità ambientale e paesaggistica contrassegnato dalla presenza di azioni di tutela a diversi livelli.

L'assetto della componente vincolistica vigente, rappresentato cartograficamente dalla revisione del PTCP, restituisce un quadro fortemente strutturato e interconnesso di beni, aree e strumenti di tutela che, sovrapponendosi a diversi livelli, coprono la quasi totalità del territorio provinciale.

Dalle aree protette regionali ai siti che compongono la Rete Natura 2000 fino alla Riserva della Biosfera MAB-UNESCO Ticino Val Grande Verbano sono molteplici i paesaggi a maggiore naturalità e gli areali di biodiversità oggetto di specifiche politiche e strumenti di pianificazione e tutela. La loro distribuzione all'interno del territorio provinciale risulta eterogenea, rispecchiando quella degli ambienti e degli ecosistemi di maggior valenza naturalistica, coincidenti con i territori montani e con i principali corridoi fluviali. Un sistema a cui si sovrappongono anche gli elementi di rilevanza più propriamente ecologica: dalle Aree prioritarie per la biodiversità agli elementi della Rete Ecologica Regionale.

Alla tutela della naturalità si accompagna in maniera altrettanto significativa la presenza degli ambiti assoggettati a tutela paesaggistica, la cui rappresentazione restituisce, in questo caso, un quadro molto articolato di elementi e areali che, non solo costituiscono l'insieme dei beni soggetti al Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma contestualizzano anche il sistema fondativo dei valori identitari e di riconoscibilità della Provincia di Varese, ora appartenenti alla struttura fisico-morfologica, ora alla matrice storico-culturale, ora alla struttura percettiva e di fruibilità.

Un quadro complesso e articolato che interessa in maniera pressoché omogenea l'intero territorio provinciale, nel quale confluiscono anche le aree e gli elementi che, solo in parte coincidenti con l'insieme delle tutele ope legis, sono individuati dal Piano Paesaggistico Regionale per l'intrinseco interesse ambientale e paesistico, in quanto valori emergenti e identitari ed elementi qualificanti il paesaggio lombardo.

3.9.2 Fasce tipologiche di paesaggio

Le caratteristiche fisiche che connotano la Provincia di Varese rendono possibile una articolazione del territorio in fasce tipologiche di paesaggio che, strutturata a partire dalla lettura restituita dal PTPR e dai contenuti della revisione del PTR in itinere, consente un approfondimento della lettura territoriale che restituisce per tutto il territorio provinciale i suoi caratteri di varietà che si riverberano sulla lettura paesaggistica.

La struttura del paesaggio provinciale ha le sue modulazioni estreme passando dalle quote prealpine, in cui la presenza antropica è limitata o assente, alle aree dell'alta pianura, in cui il segno umano è forte e dominante, al punto da capovolgere gli stessi attributi identificativi del paesaggio. Nel dettaglio le fasce tipologiche di paesaggio all'interno territorio varesino restituiscono i seguenti caratteri dominanti:

- la *fascia prealpina* formata da vette non particolarmente elevate, con profili arrotondati, che si aprono verso la pianura, comprende i *paesaggi della naturalità della montagna e delle dorsali*

(Malcantone, Campo dei Fiori, Monte Generoso, ecc.), i *paesaggi dei laghi insubrici* (Verbano e Ceresio) e i *paesaggi delle valli prealpine* (Valcuvia e Valganna);
- la *fascia collinare* compresa tra le Prealpi e la Pianura, formata dai detriti lasciati dagli antichi ghiacciai e contrassegnata dai *paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche* (da Gallarate-Somma Lombardo fino a Varese e Laveno; da Varese fino ad Appiano Gentile);
- la fascia dell'alta pianura densa di centri abitati sorti sulle antiche brughiere ed estesa ai e ai paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Il paesaggio si caratterizza sulle fasce prealpina, collinare e dell'alta pianura in maniera peculiare.

Alla valorizzazione di queste peculiarità sono volti gli indirizzi che il PTCP definisce all'interno delle proprie disposizioni normative, i diversi progetti di cooperazione anche internazionale cui la Provincia partecipa e ha partecipato in qualità di partner (o capofila), tra i quali assume un particolare rilievo Varese Cultura 2030 che mira alla valorizzazione del patrimonio culturale della provincia di Varese entro una logica di sistema e di connessione con i valori paesaggistici del territorio e, ancora, i progetti strategici con cui la revisione del piano intende travalicare il campo d'azione, di per sé limitato, che la legge regionale riserva al PTCP, promuovendo l'attivazione di governance o accordi interistituzionali che, alle diverse scale, siano in grado di valorizzare il patrimonio di risorse naturali, storiche e paesaggistiche che contribuiscono all'identità plurale del territorio provinciale.

3.9.3 Ambiti di paesaggio

La riconoscibilità paesaggistica di un territorio è certamente data dall'organicità tra elementi naturali ed evoluzione percettiva dovuta all'organizzazione e alla crescita antropica, ma anche dalla relativa stabilità o dinamicità delle interrelazioni tra fattori naturali e/o umani rispetto allo scorrere del tempo. Su questa premessa, le aggregazioni territoriali in grado di restituire la complessità delle relazioni tra i sistemi morfologici, naturali e antropici costituiscono, pertanto, un presupposto determinante per la conoscenza e la comprensione del paesaggio.

In analogia alla lettura della componente più propriamente territoriale e socioeconomica, la revisione del piano rappresenta, dunque, l'occasione per porre al centro non solo il territorio ma anche il paesaggio, riconducendo l'insieme degli elementi e dei caratteri strutturanti il complesso mosaico della Provincia di Varese, all'interno di aggregazioni ottimali che consentano di meglio declinare gli obiettivi e gli indirizzi per la costruzione di un progetto di paesaggio locale.

Nel concreto, attraverso l'identificazione di territori più organici e di riconosciuta identità geografica, si è dato seguito ad una sorta di avvicendamento tra gli *ambiti paesaggistici* del PTCP 2007 e la nuova dizione di *ambiti di paesaggio* (AP) che, nel rileggere le precedenti aggregazioni, ha portato a scomporre e ricomporre identità e caratteri strutturanti del Varesotto, entro una visione coerente con l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (Ato) di cui alla LR 31/2014.

Per ciascun Ambito geografico di paesaggio è stata predisposta una apposita Scheda, contenuta nell'Approfondimento tematico del Paesaggio e articolata in quattro parti, in cui oltre ai riferimenti amministrativi, vengono messi in evidenza in maniera descrittiva gli elementi strutturanti l'identità e la riconoscibilità del paesaggio, gli elementi di pressione e di rischio, potenziali e attivi che, condizionando la perdita dei valori identitari, concorrono agli episodi di degrado e di compromissione paesaggistica, la ricognizione dei sistemi di tutela paesaggistico ambientale e, infine, dei repertori riferiti agli elementi appartenenti alla matrice naturale, geomorfologica, antropica e culturale che rappresentano i valori da preservare. All'interno delle singole schede trova inoltre spazio il richiamo ai criteri e alle categorie di

definizione delle diverse perimetrazioni in termini di strutture naturalistiche, strutture storiche (viabilità storica[75], ordito agrario) e geometria dello spazio in termini di percettibilità, richiamando gli stessi contenuti degli approfondimenti tematici del PTCP 2007.

3.9.3.1 Valli del Verbano

L'ambito Valli del Verbano interessa la porzione più settentrionale della provincia di Varese e risulta delimitato a occidente dal Lago Maggiore e dal confine prima piemontese e poi elvetico nel tratto compreso tra Castelvaccana e Maccagno con Pino e Veddasca. A nord e a est i suoi limiti coincidono con il confine nazionale mentre la porzione sud-est si estende sino a comprendere la Valganna. A meridione il confine segue principalmente il crinale del monte Campo dei Fiori comprendendo parte della Valcuvia a est di Orino, Azzio e Casalzuigno. L'ambito comprende un territorio prevalentemente montano ma paesaggisticamente vario. Al suo interno possono, infatti, essere riconosciuti almeno tre diversi sub-ambiti già individuati dal PTCP 2007: Valcuvia/Valtravaglia/Lago Maggiore, Val Veddasca, Valganna/Valmarchirolo.

3.9.3.2 Varese e valli fluviali

Si tratta di un vasto ambito, molto variegato al suo interno, poiché esteso dalla sponda lombarda del Lago di Varese e valli fluviali, ricomprende un vasto e variegato territorio, esteso dalla sponda lombarda del Lago di Lugano, al confine con la Svizzera Italiana, sino alla pianura di Tradate, Lonate Ceppino e Cairate, includendo la Valceresio, la conurbazione di Varese e abitati circostanti. Esso ricomprende una porzione dell'omonimo lago, per scendere infine lungo la valle fluviale dell'Olona e dei suoi affluenti nonché dei torrenti Arno, Rile e Tenore con i loro numerosi tributari. Abbraccia quindi settori geografici molto differenti tra loro, che dalle vette prealpine del massiccio del Campo dei Fiori, già parco regionale, o da quelle del PLIS delle Cinque Vette, toccano le rive dei laghi, superano le colline moreniche finendo per espandersi tra il pianalto varesino e l'alta pianura, offrendo paesaggi differenziati sotto il profilo morfologico, geologico o naturalistico, etno-antropologico, insediativo, economico e sociale. Al suo interno possono essere riconosciuti i sub-ambiti già riconosciuti dal PTCP 2007: la Valceresio da Brusimpiano all'area di Induno Olona, Arcisate e Cantello (n. 9); l'area metropolitana della città di Varese che interessa anche una parte dell'area collinare morenica posta a sud (n. 10); il tratto meridionale dell'area collinare, già afferente al contesto di alta pianura (n. 4); un tratto della Valle dell'Olona (da Castiglione Olona a Cairate, n. 3) che comprende anche il tratto dell'asse del Sempione (da Vedano Olona a Tradate) sviluppato lungo la SP 233 (n. 2).

3.9.3.3 Colline del varesotto

L'ambito ricomprende i comuni di Sesto Calende, Vergiate, Golasecca, Somma Lombardo e Arsago Seprio, i cui confini lo separano dagli Ambiti paesaggistici circostanti, mentre il limite occidentale è definito dall'ultimo tratto del Lago Maggiore e dall'inizio del percorso sub lacuale del fiume Ticino. La presenza del Lago e del Ticino costituiscono con evidenza una parte preponderante della fisionomia paesaggistica dei luoghi, che unitamente ai rilievi, nella porzione più settentrionale dell'Ambito, rappresentano le propaggini della frammentata cerchia morenica del Verbano, qui sospinta dalle lingue glaciali nelle diverse fasi delle svariate e susseguenti espansioni glaciali pleistoceniche. A valle di questi ultimi lembi collinari si stende l'ondulata porzione iniziale dell'alta pianura occidentale lombarda, occupata in gran parte da superfici boschive, entro cui si aprono spazi agricoli di diversa consistenza, che trovano una maggior continuità areale

[75] Le ipotesi di viabilità storica riportate derivano dal volume "Viabilità e Monumento", testi di Giulia Bianchi, Roberto Ferrarin, Vittorio Introini – fotografie di Marco Introini, patrocinato dalla Provincia di Varese, Gavirate (Va) 2002.

alle spalle di Sesto Calende, dove il disegno più o meno regolare dei campi si sussegue ad occupare la parte di pianura che si inoltra verso la sponda meridionale del lago di Comabbio.

3.9.3.4 Conca dei laghi del varesotto

L'ambito si impernia sull'area a maggior densità lacustre della Lombardia, definita, nei suoi estremi più evidenti, dal massiccio del Campo dei Fiori a nord-ovest, da un tratto del Lago Maggiore ad est, mentre il limite sud corre lungo il sistema delle colline moreniche che chiudono la conca in cui sono ospitati i laghi di Varese, di Monate, di Comabbio, nonché le aree umide afferenti al laghetto di Biandronno e alla Palude Brabbia. Al suo interno possono essere riconosciuti tre distinti sub-ambiti. Da nord a sud: il tratto occidentale della Valcuvia e la sponda del Lago Maggiore di Laveno-Mombello, coincidente con la porzione più meridionale dell'ambito paesaggistico Valcuvia/Valtravaglia/Lago Maggiore; il Basso Verbano, ampia area che comprende sia l'ambito rivierasco del Lago Maggiore sia l'adiacente contesto collinare entro cui spiccano i laghi di Comabbio e di Monate; le colline del Lago di Varese che si estendono dal versante meridionale del Monte Campo dei Fiori, alla conca del Lago di Varese sino alle aree collinari di Mornago, a comprendere la parte più occidentale del più esteso ambito paesaggistico di Varese.

3.9.3.5 Pianura del varesotto

L'ambito comprende la porzione meridionale della provincia di Varese appartenente all'alta pianura asciutta. In particolare, i suoi confini sono definiti a ovest dall'ampia valle planiziale del fiume Ticino interessante i comuni di Vizzola Ticino e Lonate Pozzolo; a est l'Ambito si spinge sino all'allineamento dei centri di Gorla Maggiore, Gorla Minore e Marnate, affacciati alla valle del fiume Olona; a nord si attestano ai margini del fronte collinare morenico del Verbano mentre a sud i confini sono prettamente amministrativi con il territorio della Città Metropolitana di Milano. Il Ticino chiude l'ambito sul lato ovest sino alla provincia di Milano. Il Naviglio Grande e il Canale Villoresi accompagnano il Ticino fiancheggiandolo e creando un paesaggio del tutto particolare definito anche il parco dei canali. Entro l'ambito sono compresi contesti a differente connotazione paesaggistica; ne sono rilevabili almeno due: il sub-ambito Gallaratese, che comprende la parte centrale e occidentale dell'AP, dall'asse Gallarate – Lonate Pozzolo sino al confine con il Piemonte; quello del Medio Olona, che interessa la parte orientale, tra Busto Arsizio – Fagnano Olona e i territori di Gorla Maggiore e Gorla Minore, a ricomprendere la porzione più meridionale dell'ambito paesaggistico del Medio Olona.

3.9.3.6 Saronnese

L'ambito geografico di paesaggio si compone sostanzialmente dei territori comunali di Gerenzano, Cislago, Caronno P., Origgio, Saronno, Uboldo, Cesate e Solaro i cui nuclei urbani storici sono sorti lungo l'asse stradale identificabile con l'odierna SP 233 'Varesina' nel tratto compreso tra le città di Saronno e di Tradate (fuori ambito), al quale si è affiancata, negli ultimi due decenni del XIX secolo, la tratta ferroviaria Saronno-Varese-Laveno, ora di proprietà regionale e gestita da Ferrovie nord, che serve tutti e cinque i comuni tramite singole stazioni. È riconducibile a questo ambito l'alta pianura asciutta la cui morfologia è legata agli eventi glaciali che si sono succeduti durante il Quaternario, i quali hanno modellato il territorio caratterizzandolo con forme tipiche dell'ambiente fluvioglaciale. A seguito dei secolari interventi di bonifica e regolarizzazione operati dall'uomo, l'area si presenta oggi sostanzialmente pianeggiante e, solo localmente, tale aspetto viene interrotto da blandi rilievi morfologici, da alcune deboli depressioni, testimonianze di relitti assi vallivi, e da orli di terrazzo del dislivello di pochi metri. L'AP coincide con il precedente ambito paesaggistico Lura – Saronno.

3.9.4 Elementi identitari e caratteri di riconoscibilità

All'interno dell'articolato e complesso mosaico del paesaggio provinciale, declinandoli per ciascun ambito geografico di paesaggio, il piano identifica gli elementi identitari e i caratteri di riconoscibilità, intesi quali elementi di rilevanza paesaggistica, qualificanti il palinsesto di memorie, segni e sistemi di valore che, stratificati, sedimentati ma anche modificati e disarticolati, rappresentano fattori fondamentali per la qualità dei luoghi e del vivere delle popolazioni e per lo sviluppo ed il rafforzamento della vocazione turistico, fruitiva e ricreativa del territorio stesso, come delineato dalla Rete Verde Provinciale.

Propedeutica alla definizione di obiettivi ed indirizzi finalizzati a promuovere un progetto unitario di cultura dei luoghi e dei paesaggi di qualità, l'individuazione degli elementi e dei caratteri qualificanti la provincia di Varese, solo in parte costituiti da beni ed ambiti tutelati per legge, deriva dal riconoscimento dei seguenti criteri o matrici strutturali:

- la naturalità dei luoghi, ovvero le aree ad elevata naturalità, le aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, i monumenti naturali e le emergenze naturali e fisico-morfologiche (vette, crinali, versanti, selle, incisioni fluviali, zone umide, ecc.);
- la storicità, la memoria e l'identità dei luoghi, coincidenti con i segni e i caratteri antropici più rappresentativi dell'interazione tra uomo e natura: i centri e nuclei di antica formazione, la viabilità storica, l'ordito agrario, i beni storico-culturali, le presenze archeologiche, il sistema museale e, ancora, i luoghi dell'identità regionale e provinciale;
- la percezione e la fruibilità dei luoghi, ovvero l'insieme degli elementi più rappresentativi che contribuiscono a caratterizzare l'attrattività turistica del territorio provinciale: dalla viabilità di interesse paesaggistico (strade, sentieri, piste ciclabili) ai i punti panoramici, dal sistema dei porti, degli imbarcaderi alle linee di navigazione.

Nel riconoscere gli elementi e i caratteri qualificanti il paesaggio provinciale, il piano intende assumere un ruolo cardine nella conoscenza dei valori del territorio. La diffusione della conoscenza rappresenta d'altronde il punto di partenza rispetto all'assunzione di consapevolezza da parte dei singoli e delle comunità, in termini di appartenenza al paesaggio inteso quale "territorio espressivo di identità" e, al tempo stesso, di appropriazione dei valori che a loro volta rappresentano l'espressione materiale e visibile dell'identità locale.

A partire da questi presupposti, il piano mette dunque in campo la conoscenza degli elementi identitari e dei caratteri di riconoscibilità del paesaggio provinciale al fine di rafforzare una responsabilità condivisa per la cura e la gestione del paesaggio e supportare gli enti locali nella definizione dei contenuti paesaggistici dei propri strumenti di pianificazione, promuovendo modalità per mettere in atto efficaci strategie di valorizzazione del patrimonio identitario orientate a sostenere ed ampliare l'attrattività turistica, caratterizzando i sistemi d'offerta e di accoglienza: dal sistema della montagna e dei versanti, al paesaggio rivierasco del Verbano e del Ceresio, dalle aree interne e di fondovalle alla conca dei laghi inframorenici, dalla valle del Ticino alle incisioni fluviali minori.

3.9.5 Pressioni e fattori di rischio

Al pari degli elementi e dei caratteri qualificanti il paesaggio provinciale, il piano riconosce le pressioni e i fattori di rischio che possono condizionare la perdita dei valori territoriali e paesaggistici fin qui richiamati, alterandone la percezione, anche e soprattutto per l'effetto cumulativo dei processi di trasformazione e di depauperamento cui sono diversamente sottoposte la matrice naturale, antropica e geomorfologica.

Nell'identificare gli elementi di pressione il piano distingue i fattori di rischio potenziali da quelli attivi, riconoscendo che possono concorrere a determinare condizioni di degrado tanto i processi che agiscono su macro-scala, quanto gli elementi più minuti che, per concentrazione, densità e localizzazione, diventano elementi di pressione di scala territoriale.

Costituiscono elementi di pressione e fattori di rischio:

- i processi di antropizzazione dei suoli, l'intensità delle trasformazioni d'uso del territorio e le stesse modalità con cui i fenomeni insediativi hanno trovato forma, come peraltro già restituiti dalla tavola A2 – Evoluzione, densità e caratteri insediativi del territorio;
- i processi di semplificazione, degrado e abbandono degli ambiti agricoli;
- gli insediamenti antropici esistenti che possono potenzialmente concorrere a dequalificare il paesaggio;
- i sistemi infrastrutturali, i terminal intermodali e gli insediamenti logistici;
- gli ambiti compromessi e degradati (aree e infrastrutture dismesse, cave, discariche, siti contaminati).

La finalità sottesa all'individuazione degli elementi e dei processi che determinano situazioni di degrado paesaggistico, già in essere o che possono potenzialmente contribuire ad oscurare e distruggere il patrimonio identitario riconoscibile in ciascun ambito geografico di paesaggio, è duplice e ugualmente proattiva: da un lato, porre in evidenza i sistemi di problematicità su cui è necessario concentrare attenzione e attivare politiche e azioni di pianificazione locale, anche rispetto a nuovi processi di trasformazione; dall'altro, riconoscere negli stessi fattori di rischio le opportunità per promuovere politiche, strategie e processi di rigenerazione e riqualificazione che siano in grado di contribuire alla costruzione di progetti di paesaggio, attraverso azioni di mitigazione degli impatti sulle matrici identitarie del territorio provinciale.

3.10 Rete ecologica e rete verde

3.10.1 Obiettivi e ricadute attese della revisione

Le attività di aggiornamento della Rete Ecologica Provinciale (REP) e di progettazione della Rete Verde Provinciale (RVP) sono state sviluppate nel solco delle finalità principali definite dal documento "Linee di Indirizzo per la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" approvate con DCP 20/2017 e aggiornate con DCP 66/2023.

Ciò ha consentito di rivedere la Rete Ecologica Provinciale (REP) e di impostare il progetto della nuova Rete Verde (RVP), in modo tale da renderle idonee allo sviluppo di una governance adattativa, i cui capisaldi sono:

- una visione strategica nutrita dai nuovi strumenti rappresentati dalle "mappe dei Servizi ecosistemici", basate sulla consapevolezza dei valori del Capitale Naturale[76], su cui è disegnata la REP, potenziali strumenti per il monitoraggio relativamente semplice e rapido;

[76] Inteso come l'intero stock di risorse naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che costituiscono gli ecosistemi, sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati e forniscono beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo. Si rimanda, in generale, al glossario minimo contenuto nei Criteri per il governo del territorio anche per le definizioni di Servizi Ecosistemici.

- un “paniere” di azioni coerenti con gli obiettivi, da attivare a seconda delle opportunità che si presentano anche grazie a patti/accordi/contratti tra entità pubbliche e private, volto ad affrontare le sfide contemporanee, quindi modificabile nel tempo, ma rigoroso sul raggiungimento degli obiettivi perseguibili attraverso traiettorie variabili. Il compito è affidato alla RVP;

La novità introdotta al fine di sviluppare gli strumenti di governance adattativa sono i Servizi Ecosistemici (SE): una delle scelte paradigmatiche per capire e comunicare il valore del Capitale Naturale, i benefici prodotti da funzioni ecologiche svolte da una natura in buono stato di conservazione e per trovare strumenti di governance efficaci nell’affrontare l’incertezza. Servizi che entrano negli obiettivi di conservazione e sviluppo e, potenzialmente, nei bilanci di trasformazione del suolo. I SE sono gli strumenti, tra gli altri, di cui si è dotato il piano per suggerire le azioni efficaci e verificare i risultati non tanto delle azioni singole, ma degli esiti delle trasformazioni complessive che i territori subiscono o producono.

In questa logica la nuova REP individua e caratterizza il Capitale Naturale e si pone come strumento per la conservazione attiva (oltre la tutela statica) del Capitale Naturale, ne disegna le geometrie, gli elementi strutturali e le funzioni attese. Definisce dunque la visione strategica, dà conto della funzionalità ecologica e delle esigenze delle diverse parti di territorio. In questo senso fornisce orientamenti e alcune prescrizioni, al fine di mantenere e, possibilmente, potenziare le funzioni ecologiche e, dunque, i valori in gioco.

La RVP si pone invece come piano d’azione: individua azioni opportune ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali e locali, demandando ai Comuni la localizzazione. La RVP definisce un progetto di territorio potenzialmente sinergico con la REP e, definendo per le due reti le azioni di ripristino/riqualificazione, costituisce uno strumento territoriale operativo e un quadro di riferimento per le azioni dei Comuni. Si occupa di tutti gli ambiti che richiedono interventi di riqualificazione territoriale, comprese le aree prioritarie di completamento delle Core area provinciali e i corridoi fluviali della REP, che rappresentano i punti di contatto tra le due infrastrutture.

Alcuni criteri hanno informato lo sviluppo dei due progetti fin dall’inizio delle attività:

- integrare rete ecologica e rete verde e paesaggio;
- includere le cause del degrado esistente e potenziale del paesaggio, in modo tale da richiamare l’attenzione sui rischi reali di degrado, e sulle possibili e auspicabili misure di contenimento e riqualificazione tramite la RVP;
- approfondire gli aspetti legati ai valori degli ecosistemi, del capitale naturale e del paesaggio, aggiornare il modello di idoneità faunistica con la crescita insediativa avvenuta, sviluppare le mappe dei Servizi Ecosistemici più importanti;
- applicare una metodologia multiscalare che associa allo scenario provinciale delle due reti, approfondimenti sulle unità locali di paesaggio, le tessere, definendone orientamenti appositi in riferimento ai caratteri, le vulnerabilità e i SE di ogni tessera.

Le ricadute attese riguardano sia la gestione diretta del PTCP, sia possibili migliorie nell’efficacia dei processi di governo del territorio provinciale.

Per quanto riguarda la prima questione, *la gestione*, le attività hanno portato ad una miglior integrazione tra i diversi tematismi del PTCP per una più semplice gestione del Piano. In particolare, il fatto di riportare e integrare la Rete Ecologica nel progetto di Rete Verde ha permesso di evidenziare da subito politiche eventualmente conflittuali, oppure potenzialmente sinergiche, in modo tale da mettere in atto i provvedimenti necessari per la soluzione dei conflitti o l’enfatizzazione delle sinergie.

Inoltre, l'impostazione che si è voluta dare alla RVP verso "il far bene" anziché il "non fare" e gli strumenti conoscitivi che si sono messi a punto a questo scopo, aiuteranno sia nei processi di sviluppo dei piani locali, sia nei processi di progettazione, contribuendo alla qualità del paesaggio.

Per quanto riguarda la seconda questione, *l'efficacia*, si sottolinea che le due reti riguardano temi trasversali a vari settori che incidono sulla gestione del territorio, richiedendo una interazione tra questi. L'integrazione dei tematismi (agricoltura, difesa del suolo, infrastrutture, cultura, politiche insediative, ambiente, turismo, economia, paesaggio) facilita un lavoro trasversale degli uffici, quindi, il PTCP si potrà porre come strumento integrato sempre più adatto alla gestione della complessità che stiamo vivendo, a partire dal paesaggio.

Inoltre, l'introduzione dei concetti di vulnerabilità e resilienza, desumibili dalle mappe, funzionali alla stima dei livelli di vulnerabilità e valori espressi dai Servizi Ecosistemici (SE) prefigura la possibilità di sviluppare nuove strumentazioni per la governance del paesaggio. I livelli di vulnerabilità e valori dei SE possono costituire obiettivi di Piano o di progetto e rendere chiare le "regole" di trasformazione, oltre a definire gli elementi insostituibili in quanto non replicabili o rinnovabili. Questi tipi di strumenti, se condivisi con gli attori del territorio, possono facilitare in modo significativo i processi di governance che trovano delle basi su capisaldi già definiti e contrattati.

L'individuazione delle vulnerabilità e dei SE può inoltre condurre alla definizione di scale di valore (possibilmente da condividere anche sulla base delle percezioni locali), basate sui tipi e sulla qualità dei servizi ecosistemici e dei servizi del paesaggio, dai quali è possibile estrarre nuovi strumenti e modalità di governo, adatti a soluzioni nuove e a gestire il territorio con rigore, ma con la flessibilità necessaria ad un sistema in rapido cambiamento.

3.10.2 Principi, obiettivi e interazioni tra Rete Ecologica Provinciale e Rete Verde Provinciale

Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito ad una serie di "novità" che riguardano da vicino la Pianificazione territoriale e, in particolare, la necessità di strumenti efficaci per una governance sostenibile efficace per fronteggiare i cambiamenti in corso.

Al fine di trattare la complessità sono stati approfonditi alcuni temi chiave trasversali, che impongono un approccio multisettoriale, utile alla comprensione del sistema paesistico ambientale. I temi sono trattati negli Approfondimenti Tematici, e sono: le cause di degrado, i concetti di vulnerabilità e resilienza, i servizi ecosistemici, i cambiamenti climatici e le soluzioni basate sulla natura che possono sostenere l'adattamento.

Vulnerabilità, resilienza, reti ecologiche e reti verdi, Servizi Ecosistemici, Soluzioni Basate sulla Natura (NBS) per migliorare i SE e la resilienza dei territori ricoprono un'importanza notevole in riferimento agli effetti dei cambiamenti climatici, con i quali gli strumenti di governo del territorio debbono iniziare a confrontarsi. In questo contesto, Rete ecologica e Rete verde acquisiscono nuovi valori e significati che ne sostengono l'approccio e il disegno finale.

La metodologia utilizzata si basa sugli indirizzi regionali relativi a rete verde e rete ecologica, e su una strumentazione finalizzata a stimare i valori territoriali appoggiandosi sul paradigma dei Servizi Ecosistemici (SE). Il tutto è stato calibrato in modo tale da adattarsi al meglio alle diversità della provincia di Varese.

Per integrare i concetti su esposti, il progetto delle Reti è stato elaborato a più scale considerando una gerarchia di spazi (denominati Macroaree, Tessuti e Tessere), in modo tale da affrontare i tematismi specifici solo dopo aver affrontato la realtà sistemica nel suo complesso. Tematismi che trovano un'interazione importante con le altre componenti tematiche del PTCP (con particolare riferimento al Consumo di Suolo e agli Ambiti Agricoli Strategici).

Obiettivo generale della REP è l'incremento del Capitale Naturale, quale bene comune di valore crescente per la conservazione della biodiversità e, con essa, il riequilibrio ecologico ed idrogeologico, la caratterizzazione dei paesaggi naturali e degli agroecosistemi, l'adattamento ai cambiamenti climatici, lo sviluppo dei Servizi Ecosistemici (SE) per una prosperità di lungo periodo. In rapporto potenzialmente sinergico con la REP, la Rete Verde Regionale (RVP) rappresenta l'intero sistema di boschi, alberate e spazi verdi, elementi idrici del territorio provinciale e restituisce nel complesso l'infrastruttura verde e blu della Provincia, con particolare riferimento gli areali che possono erogare benefici ai paesaggi urbani, periurbani e rurali. La RVP si pone come finalità di fornire un quadro progettuale d'insieme utile a prefigurare azioni multilivello per:

- il rafforzamento del Capitale Naturale in raccordo con la REP;
- la resilienza del territorio per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione della vulnerabilità territoriale;
- la riqualificazione e la fruizione sostenibile del paesaggio quale strumento per migliorare la qualità della vita delle persone e di possibile supporto alle aziende agroforestali che presidiano il territorio.

La REP e la RVP sono individuate separatamente da specifica cartografia, per facilitarne l'individuazione e l'applicazione, pur essendo correlate.

Mentre la REP si attua attraverso le tutele proprie e le azioni di arricchimento e miglioramento previste dalla RVP, il progetto di RVP non definisce un insieme di vincoli, ma individua un sistema di obiettivi e indirizzi coerenti con i Pilastri e gli obiettivi generali del PTCP, delineando gli opportuni strumenti per l'attivazione di processi e/o azioni di riqualificazione.

Insieme, le due Reti si configurano come strumenti strategici per indirizzare una pianificazione sostenibile del territorio provinciale volta non solo alla tutela degli ecosistemi e del Capitale Naturale ma più in generale ad una qualificazione e ricomposizione paesaggistica dell'intero territorio. Questo, a partire dalle aree (non tutelate per legge) che ad oggi risultano più vulnerabili a nuovi potenziali degradi.

I progetti delle due Reti sono articolati nelle mappe dedicate e nelle missioni di pianificazione che potranno essere sviluppate liberamente dai Comuni nei PGT e/o posti alla base di varie progettualità.

3.10.3 Rete Ecologica Provinciale

Il PTCP promuove lo sviluppo della Rete Ecologica Provinciale con la finalità di proteggere l'ambiente, tutelare i paesaggi naturali e la biodiversità attraverso le interazioni tra gli ecosistemi e il consolidamento del Capitale Naturale della provincia, per garantire lo sviluppo durevole con riferimento ai "Principi fondamentali" della Carta costituzionale, enunciati all'Art. 9 della stessa. Il riequilibrio ecologico del sistema territoriale provinciale viene perseguito attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di spazi naturali o semi-naturali esistenti di diverso tipo (terrestri e acquatici), in grado di erogare efficaci SE di diversa natura, con particolare riferimento ai SE di supporto e regolazione che contribuiscono all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla transizione ecologica, alla resilienza dei territori, alla prosperità, e al benessere della popolazione residente e fluttuante.

Tale obiettivo ambizioso può essere raggiunto evitando l'ulteriore frammentazione del territorio e la compromissione della funzionalità ecologica della rete, dovute a scarsa consapevolezza del ruolo e delle esigenze del Capitale naturale, e favorendo i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali. Gli ecosistemi a maggiore vulnerabilità sono quelli che interessano i territori di

pianura e di fondovalle, che richiedono la salvaguardia e la valorizzazione dei residui spazi naturali o seminaturali, per il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio, migliorare le connessioni con i fiumi e i territori della collina e della montagna, nonché con le reti ecologiche delle province limitrofe. In quest'ottica diventa fondamentale il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, estendendo ai corridoi fluviali il ruolo di ambiti vitali propri dei corsi d'acqua, all'interno dei quali garantire una molteplicità di obiettivi: sicurezza idraulica, funzionalità fluviale, integrità ecosistemica e qualità paesaggistica, in equilibrio e sinergia tra loro.

Nel quadro esigenziale di riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, le trasformazioni territoriali divengono opportunità se la fase progettuale viene affrontata con un approccio integrato, che introietti mitigazioni e idonei accorgimenti compensativi all'interno dei processi di costruzione di progetti attenti e di qualità, fin dalle prime fasi di ideazione.

3.10.3.1 Il disegno della Rete Ecologica Provinciale

Il disegno della REP prende avvio dall'aggiornamento dello schema di rete del PTCP 2007, rispetto al quale, alla luce degli esiti della fase di confronto preliminare attivata in seno alla Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Parchi, sono state escluse le aree ricadenti nel territorio dei Parchi Regionali. Il progetto ecologico provinciale risponde alle richieste riguardanti il miglioramento dell'applicabilità e dell'efficacia dello strumento vigente, con particolare riferimento alla necessità di: semplificazione della struttura della rete e del relativo aggiornamento della normativa, anche per renderla coerente con le innovazioni legislative e regolamentari riferite alle tematiche attinenti alla protezione della natura e la rete ecologiche.

Il progetto di Rete ecologica provinciale è costituito da due elaborati cartografici:

a. Tavola P10 - REP Rete Ecologica Provinciale che riporta il progetto di REP e lo Schema direttore di idoneità faunistica;
b. Tavola A8 "Schema direttore delle connettività del territorio provinciale" che rappresenta una sintesi delle aree soggette a protezione ambientale e un'integrazione cartografica della Rete Ecologica Regionale (RER) con le esperienze di pianificazione ecologica sovracomunali.

La nuova rete ecologica coglie, nel suo insieme, il Capitale naturale varesino nelle sue diverse forme e assume come quadro di riferimento il progetto ecologico regionale di RER, con il quale instaura relazioni di coerenza e sinergia. In tal senso la Rete Ecologica provinciale assume gli elementi strategici della RER definendo le geometrie spaziali del sistema ecologico provinciale, funzionali al mantenimento dei flussi faunistici e, in generale ecosistemici, in un'ottica di riequilibrio ambientale e di limitazione al "disordine territoriale" in ambito di pianificatorio.

Lo Schema di Rete Ecologica Provinciale è articolato in Unità Funzionali (UF): Core area provinciali, Aree prioritarie di completamento delle core area provinciali, fasce tampone, varchi, Nodi e Corridoi ecologici fluviali di primo e secondo livello (le cui definizioni sono riportare in normativa e nell'Approfondimento tematico della REP e RPV); le geometrie delle fasce tampone sono state riprese dal progetto di REP vigente (2007) a seguito degli esiti della fase di consultazione preliminare. La declinazione del progetto nelle varie UF ha la funzione di riconoscere e graduare i valori ambientali del territorio provinciale e di restituire, quale elemento di progetto, il sistema delle connessioni tra le sorgenti di biodiversità, che passa attraverso gli elementi di fragilità della REP quali i varchi, integrati con quelli della Rete Ecologica della Comunità Montana in recepimento della VIncA di Regione Lombardia.

Le UF definite dalla Rete Ecologica Provinciale sono caratterizzate da tipologie di elementi, forme, dimensioni e posizioni all'interno del mosaico ambientale che ne definiscono funzioni diverse, talvolta complementari. Alcune di esse, come le aree prioritarie di completamento e i varchi, pur presentando valori ecosistemici inferiori ad altre aree, sono essenziali per il "valore di posizione" e le opportunità che offrono per l'aumento della diversità complessiva nelle sue articolazioni e dei SE di cui i territori necessitano per prosperare.

Sono dunque stati inclusi nella REP gli spazi aperti del territorio provinciale considerando:

- i valori riconosciuti dalla Rete Natura 2000, dalla RER, delle aree prioritarie per la biodiversità e dagli ambiti prioritari di intervento (che, in generale, compongono le Core area provinciali);
- alta potenzialità di erogazione di Servizi Ecosistemici (SE) di supporto e regolazione (con funzioni di Core area provinciali o Aree prioritarie di completamento);
- presenza di elementi fisiografici del paesaggio con valenza strutturale (principalmente limiti geomorfologici, valli fluviali).

Sono, invece state ritagliate dalla REP le aree urbanizzate, così come definite dai criteri del PTR, mentre le norme, armonizzandosi con gli esiti della consultazione preliminare svolta in seno alla Conferenza dei Comuni, delle Comunità montane e dei Parchi, escludono dal disegno di REP anche le aree urbanizzabili dei PGT vigenti all'entrata in vigore del PTCP.

Nel disegno di rete, i varchi e i corridoi ecologici fluviali rappresentano le unità ambientali più fragili e al tempo stesso gli elementi strutturanti il sistema ecologico provinciale. L'occlusione di passaggi faunistici e/o la compromissione di ecosistemi fluviali incide in modo significativo sull'integrità della rete nel suo complesso, in relazione al ruolo fondamentale svolto da questi elementi in termini di connessione delle aree a elevata biodiversità. Varchi e corridoi fluviali, per le proprie caratteristiche intrinseche, concorrono a mantenere la resilienza del sistema ambientale ed ecologico, mitigando le pressioni antropiche e "ordinando" i progressivi processi di urbanizzazione. In quest'ottica, i varchi, come detto, più che un valore ecosistemico in sé, assumono un valore "di posizione", contrastando l'isolamento delle aree sorgenti di biodiversità (Core area provinciali, aree protette quali Riserve e Siti Natura ecc.), condizione che minaccia la sopravvivenza delle specie, interrompendo gli scambi genetici tra popolazioni, a discapito della variabilità del patrimonio genetico e quindi della vitalità delle comunità faunistiche e vegetazionali. Effetti che determinano un impoverimento e indebolimento complessivo del sistema ecologico, limitando l'efficacia dei Servizi Ecosistemici che supportano anche i Sistemi antropici e sostengono l'adattamento.

Nella cartografia provinciale i varchi sono rappresentati da una geometria lineare, la quale esprime la direzionalità dei corridoi di connessione tra aree naturali da tutelare che si differenziano da una matrice fortemente eterogenea e frammentata, in cui le sezioni ridotte degli spazi di connessione e la loro occlusione, anche parziale, pesa in modo determinante sulla funzionalità ecologica, con effetti amplificati a scala provinciale. Trattandosi di aperture residuali immerse in una matrice prevalentemente urbanizzata, senza aree di transizione che possano assorbire o mitigare l'effetto barriera legato a ulteriori edificazioni, il progetto di REP li riconosce come elementi di massima salvaguardia.

In coerenza con gli esiti della consultazione preliminare il progetto di piano prevede (in normativa) che la declinazione puntuale degli areali sottesi ai varchi avvenga in sede di PGT; i Comuni, nel redigere il proprio piano o variante, in accordo con la Provincia, dovranno definire la geometria dei varchi assicurando il mantenimento della funzionalità, a esito di una valutazione che consideri specificatamente il rischio di occlusione di passaggi importanti per la connettività della rete in relazione al contesto territoriale e che parallelamente introduca soluzioni attive di sistemazione e riqualificazione del corridoio, ove si renda

necessario. Al fine di favorire i flussi faunistici riconoscibili alla scala provinciale, si rimanda al documento Criteri di governo del territorio dove si specificano alcuni criteri da applicare per definire il disegno dei varchi da parte dei Comuni nell'ambito della redazione del PGT e relative Varianti. La loro funzionalità dovrà essere garantita nel governo del territorio evitando trasformazioni che intralcino i flussi e gli spostamenti della fauna selvatica, ma anche come principali punti di attenzione del progetto di Rete Ecologica Comunale, per individuare puntualmente le aree funzionali e di supporto alle connessioni, e proporre scenari di potenziamento del varco, tenendo conto dello stato di fatto. A tal fine va considerato che la sezione del corridoio è correlata strettamente all'effettiva funzionalità ecologica, fattore che assume ancora maggiore importanza quando le distanze tra i varchi lungo una medesima direttrice si dilatano o le connessioni mettono in rete aree a elevata sensibilità quali siti natura 2000, Riserve, Core area provinciali della rete.

Anche nel caso di interventi strategici di interesse pubblico non delocalizzabili o di ampliamenti di attività economiche (sempre di effettiva necessità e in assenza di alternative localizzative a minor impatto) dovrà essere garantita la funzionalità del varco, anche attraverso adeguate compensazioni.

Contestualmente ai varchi, sono stati individuati i Nodi*,* areali ad alta criticità e/o a rischio di occlusione della REP, in cui i Comuni potranno liberamente proporre scenari di deframmentazione e/o riordino territoriale, ed eventualmente l'individuazione di nuovi passaggi per la fauna. In relazione alla conoscenza di dettaglio del territorio, gli strumenti urbanistici comunali potranno definire nuove linee di connessione a significato locale risolvendo conflitti insediativi a rafforzamento del disegno della REP o delle altre reti sovracomunali ricomprese nei nodi.

In un territorio che presenta ambiti estesi intensamente e diffusamente insediati, in un quadro esigenziale di mantenimento della funzionalità del sistema ecologico, i corridoi e gli ecosistemi fluviali detengono una funzione di connessione fondamentale: le linee d'acqua, nelle forme del reticolo idrico principale e minore e delle fasce di pertinenza, rappresentano un valore ecosistemico in sé e un valore di posizione per funzioni assimilabili a quelle svolte dai varchi.

Di seguito si riassumono le molteplici altre funzioni dei corridoi fluviali: hanno generato e continuano a generare (anche se in misura sempre minore per via degli irrigidimenti presenti) i paesaggi fluviali e quelli contermini entro i quali si sono sviluppate le comunità, definiscono lo spazio dell'acqua e degli ecosistemi fluviali fondamentali per la biodiversità, costituiscono i legami principali del sistema ecologico, garantendone l'organicità e la funzionalità. Oggi, in presenza di un clima che cambia, sono importantissimi serbatori di brezze e di frescura estiva, di acqua dolce e tra i principali luoghi di ricarica delle falde. Considerando che le tendenze climatiche in atto definiscono un cambiamento verso un clima non solo più caldo, ma anche più arido in cui le siccità primaverili ed estive molto probabilmente diventeranno ordinarie, e considerando che i ghiacciai hanno ormai perso volumi enormi dello stock di ghiaccio (ricerche recenti della Fondazione della regione Valle d'Aosta "Montagna sicura", stimano nel 90% le quantità d'acqua utilizzate in pianura Padana che venivano stoccate dai ghiacciai, e nel 60% la quantità totale d'acqua circolante persa con la fusione dei ghiacciai) , ecco che i serbatoi più importanti che rimangono alle valli, compresa la val Padana, sono le falde acquifere, la cui ricarica avviene principalmente per infiltrazione nei suoli permeabili pianeggianti e negli alvei fluviali liberi con un buon equilibrio tra erosione e sedimentazione. Dunque, la tutela in quantità e qualità dell'acqua sotterranea che, tra l'altro, non soffre per l'aumento dell'evaporazione determinato dal riscaldamento globale, dovrebbe essere posta al primo posto degli obiettivi di ogni piano. Obiettivi che devono essere seguiti da azioni coerenti, di cui la tutela degli alvei liberi o, ancor meglio, la rinaturalizzazione dei corridoi fluviali, così come l'infiltrazione delle acque meteoriche, dovrebbero costituire buone pratiche condivise, ovunque possano essere applicate, per territori che investono sul futuro e su uno sviluppo

durevole. Stante quanto scritto sopra, i corridoi ecologici fluviali, ove possibile, sono più ampi dell'alveo bagnato e delle golene, ricomprendendo anche aree perifluviali in cui sono presenti ecosistemi sinergici a quelli fluviali ed eventuali zone di potenziale ampliamento dello spazio fluviale a vantaggio della riduzione del rischio, dell'infiltrazione, della biodiversità, della connettività della REP e, dunque, della sua "tenuta" in termini di Sistema organizzato, e del paesaggio. Per tutti questi motivi, uniti al fatto che gli ecosistemi acquatici sono quelli che risultano maggiormente degradati a livello di tutta Europa, il PTCP considera i corridoi ecologici fluviali un elemento importante per l'ambiente e il paesaggio. Nel caso di tratti naturaliformi, i corridoi fluviali restituiscono un plusvalore ambientale che si estrinseca quindi nella formazione dei paesaggi dei bacini sottesi e nella conservazione delle risorse proprie, nonché nella complessità degli ecosistemi acquatici, motori inarrestabili di energie molteplici e di resilienza anche nei confronti dei cambiamenti climatici. L'alterazione degli ambienti acquatici e delle relative pertinenze, in termini di artificializzazione e riduzione dello spazio perifluviale, oltre a ridurre la connettività della REP incide negativamente sulla depurazione e sulla infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi sulla possibilità di ricarica della falda acquifera, unico serbatoio di stoccaggio dell'acqua dolce paragonabile alle perdite determinate dallo scioglimento dei ghiacciai.
Il progetto di REP distingue i corridoi fluviali di primo livello che, per armonizzare i contenuti del progetto di piano con gli esiti della consultazione preliminare, sono individuati cartograficamente (per questioni di visibilità in un progetto a scala 1.50.000) da un buffer di 50 m per sponda orografica, suddiviso tra aree da riqualificare e da conservare, e di secondo livello, non mappati sulla Tavola P10 in ragione di una semplificazione del disegno. Per la perimetrazione dei corridoi fluviali di primo livello da effettuarsi alla scala comunale, previo confronto con la Provincia, vengono proposti specifici criteri (nel relativo documento); per quanto riguarda i corridoi fluviali di secondo livello la fascia di tutela minima, preferibilmente vegetata, da assumere è pari a 10 m a partire dal limite dell'alveo inciso cartografato, eventualmente da rimodulare in ampliamento a seconda del contesto da parte dei Comuni.

Nel restituire graficamente l'ampiezza delle fasce dei corridoi fluviali di primo livello da riqualificare o conservare, il dimensionamento dovrà essere effettuato applicando i criteri definiti nell'elaborato "Criteri per il governo del territorio". Nel disegno della REP sono mappati attraverso un buffer, da declinare in modo puntuale da parte dei Comuni i corridoi fluviali di primo livello, ma sono parimenti da considerarsi corridoi ecologici anche corridoi fluviali di secondo livello e gli elementi di connessione della rete che passano attraverso i varchi, non differenziati e denominati in modo specifico nella tavola, al fine di semplificare i tematismi e di non arricchire eccessivamente il progetto, creando confusione.

La salvaguardia dei corridoi fluviali e dei varchi assume quindi un'importanza strategica nel contrastare l'isolamento delle aree sorgente (core areas provinciali), da cui la fauna si disperde nel territorio attraverso il sistema di connessioni che compone la REP. Rispetto alle core areas provinciali, il PTCP fornisce indirizzi per la conservazione del Capitale Naturale e delle dinamiche ecosistemiche oltre a chiarire la relazione tra PTCP e previsioni dei PGT. In particolare, data la sensibilità di tali unità ambientali, nel caso in cui il Comune, in fase di redazione del nuovo PGT e/o Varianti, confermi previsioni edificatorie, il Piano provinciale indirizza a limitare il consumo di suolo allo stretto necessario, garantendo il più possibile la permeabilità ecologica. Nel caso in cui il Comune proponesse nuove trasformazioni su aree libere ricadenti nelle core areas, l'orientamento del PTCP non può che essere la ricomposizione dei nuclei urbani esistenti; le valutazioni in fase di compatibilità del PGT al PTCP prenderanno comunque in considerazione lo stato di fatto, il ruolo

specifico delle aree rispetto alla funzionalità ecologica, la presenza di alternative a minor impatto e la sovrapposizione con elementi di primo livello della RER[77].

Il progetto di REP ha considerato alcuni elementi potenzialmente conflittuali con la REP, quali aree estrattive, e infrastrutture interferenti in progetto quali strade, che presentano tratti continui e paralleli a corsi d'acqua, che si pongono come barriere tra gli ecosistemi fluviali e gli agroecosistemi o gli ecosistemi forestali, che presentano tratti interni ai varchi e alle Core area provinciali. La Tavola P10 riporta in un apposito riquadro lo Schema direttore di idoneità faunistica, un aggiornamento del modello di idoneità faunistica posto alla base del disegno di REP vigente, che fornisce un mosaico di valori del Capitale Naturale provinciale e, dunque, un orientamento valido per il disegno della REP. Al modello aggiornato sono sovrapposte le direttrici prioritarie di connettività attuali.

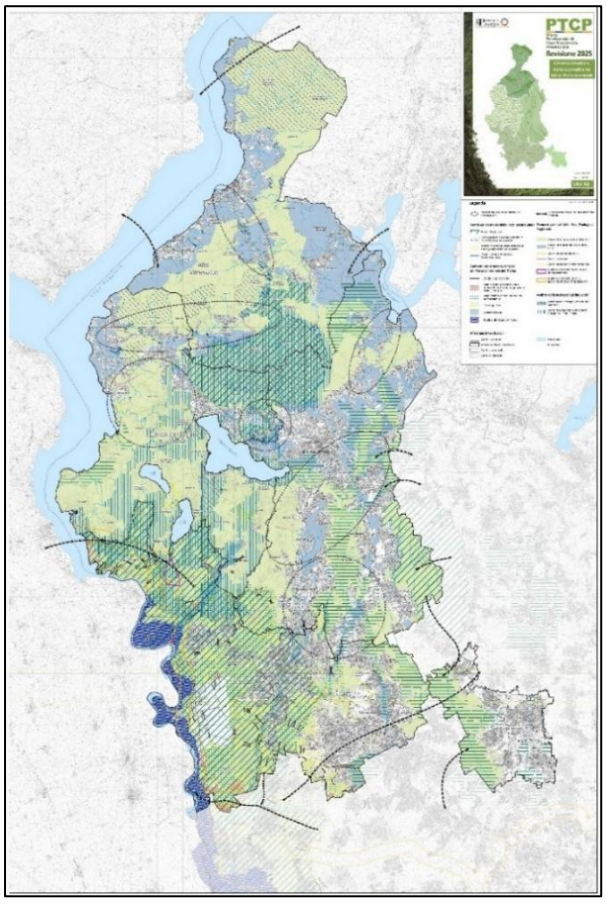


Tavola P10, Rete Ecologica Provinciale

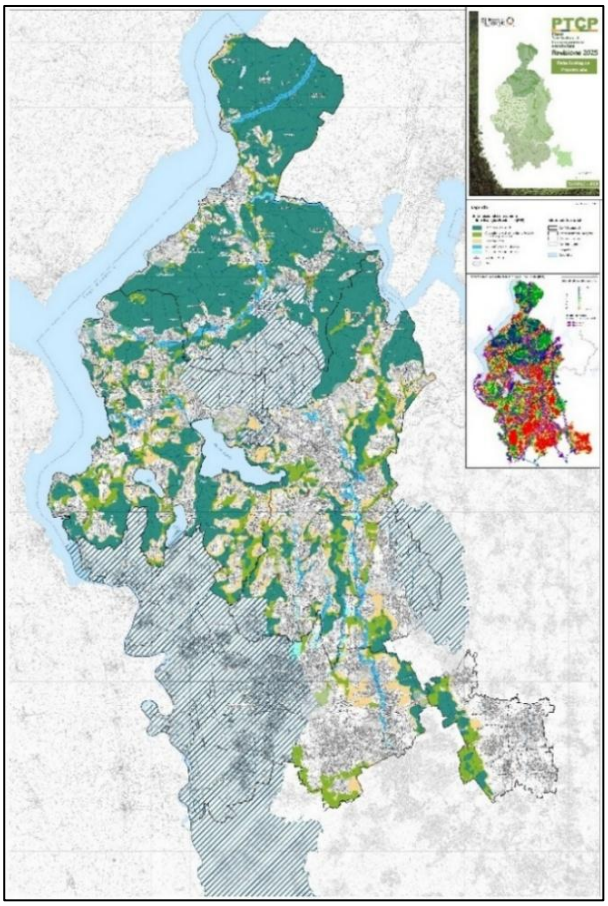


Tavola A8, Schema direttore delle connettività del territorio provinciale

La Tavola A8, *Schema direttore delle connettività del territorio provinciale,* , rappresenta una sintesi delle aree soggette a protezione ambientale (siti natura, riserve, Parchi Regionali, PLIS, API) e propone un'integrazione cartografica della Rete Ecologica Regionale (RER) con le esperienze di pianificazione di reti ecologiche locali e sovracomunali (Rete Ecologica Campo dei Fiori- Ticino - CMF-T e Rete Ecologica della Comunità Montana Valli del Verbano) e dei Parchi (Rete Ecologica del Parco del Ticino) oltre a rappresentare

[77] Si ricorda che per le previsioni ricadenti nelle core area sovrapposte ad elementi di primo livello della RER, si applica l'art. 3 ter della L.r. 86/83.

le principali direttrici di connessione con le reti ecologiche delle province limitrofe. Inoltre, individua le aree strategiche per il mantenimento delle connessioni sovra locali, *i nodi strategici,* fortemente minacciati da pressione insediativa, interferenze infrastrutturali, elementi di frammentazione della rete.

3.10.4 Rete Verde Provinciale

La Rete Verde Provinciale (RVP) è un progetto di trasformazione territoriale senza consumo di suolo, il telaio paesaggistico di una provincia che gioca la sua competitività anche sulla salute e attrattività dell'ambiente e del Paesaggio e sul benessere dei cittadini. Il disegno di RVP mette a sintesi e integra in un disegno complesso, ma unitario, tutte le analisi e le valutazioni precedenti, ed è correlata alla REP.

Il PTCP promuove lo sviluppo della Rete Verde Provinciale con le seguenti finalità:

a. contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso il potenziamento dei Servizi Ecosistemici adatti a ridurre le vulnerabilità del sistema territoriale;
b. migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti e fluttuanti sia dal punto di vista fisico che psichico, grazie alla riqualificazione del sistema paesistico ambientale, a partire dalla riduzione dei processi di degrado del paesaggio nel concetto di "one health";
c. facilitare la fruizione e il godimento dei paesaggi provinciali;
d. fornire un quadro dei valori ecologici e naturalistici che supporti la declinazione sul territorio degli obiettivi di sviluppo economico connesso a:
   - la valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse, a partire dalla valorizzazione dei patrimoni naturale e culturale e dall'inversione dei processi di degrado;
   - la messa a sistema della fruizione di entrambe i patrimoni naturale e culturale attraverso percorsi rispettosi delle valenze ecologiche espresse dalla REP.

La RVP si integra con il progetto di REP attraverso indirizzi utili allo sviluppo di azioni per l'incremento del Capitale Naturale, dell'efficacia dei varchi, e la mitigazione delle interferenze esterne. Alle finalità di tutela e agli orientamenti individuati dalla REP, la RVP aggiunge strumenti per la realizzazione di progetti di potenziamento della REP stessa

La RVP definisce un quadro di riferimento a scala provinciale per l'attuazione di:

a. sviluppo dell'infrastruttura verde e blu urbana ad integrazione delle funzioni ecologiche e dei SE, dei valori estetici e di fruizione dei paesaggi urbani con il contesto;
b. interventi di riqualificazione dei paesaggi rurali, e/o periurbani e il recupero delle Ville e dei Parchi storici della provincia;
c. interventi e progetti per lo sviluppo della fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale della provincia;
d. interventi per il contenimento e la prevenzione dei processi di degrado e/o per la riqualificazione del paesaggio locale;
e. nuove economie "green" legate alle Infrastrutture Verdi e Blu - IVB;
f. divulgazione della cultura del paesaggio e della sua cura.

3.10.4.1 *Il disegno Rete Verde Provinciale*

La metodologia si è appoggiata a varie tipologie di strumenti ricognitivi, descritti negli Approfondimenti Tematici. In particolare, si sottolinea l'opportunità di riferirsi alla vulnerabilità e resilienza territoriale,

articolati nei diversi areali interessati dalle reti, al fine di immaginare azioni il più possibile efficaci nella risoluzione delle varie problematiche esistenti. I Servizi ecosistemici sono “strumenti” per orientare i progetti alla mitigazione delle vulnerabilità territoriali e hanno avuto molta importanza nel disegno della rete e nella definizione degli orientamenti presenti nella Normativa e negli Approfondimenti. Grazie a questo approccio, la RVP nella sua interezza si pone come strumento di miglioramento delle risposte autonome dei territori ai cambiamenti in corso.

Il progetto rappresenta lo scenario strategico complessivo della RVP a partire dai macroelementi che strutturano i paesaggi provinciali: i rilievi e fondovalle prealpini, il sistema dei laghi insubrici, le valli fluviali, i caratteri dei paesaggi rurali e urbani. A questi sovrappone gli orientamenti progettuali per migliorare il paesaggio e facilitare l’adattamento attraverso la riduzione delle vulnerabilità e l’aumento delle resilienze.

Si tratta di un disegno nello spirito delle *Green and Blue Infrastructures*, che si appoggia alla Rete Ecologica Provinciale per quanto riguarda le aree interessate. La RVP è correlata alla REP, mettendo a sintesi ed integrando in un disegno complesso, ma unitario, tutte le analisi e le valutazioni precedenti. Non pone vincoli, ma promuove azioni puntuali di riqualificazione attuabile attraverso gli orientamenti individuati dalle *Missioni di pianificazione, che i Comuni potranno localizzare e declinare meglio nel disegno della rete verde comunale.*

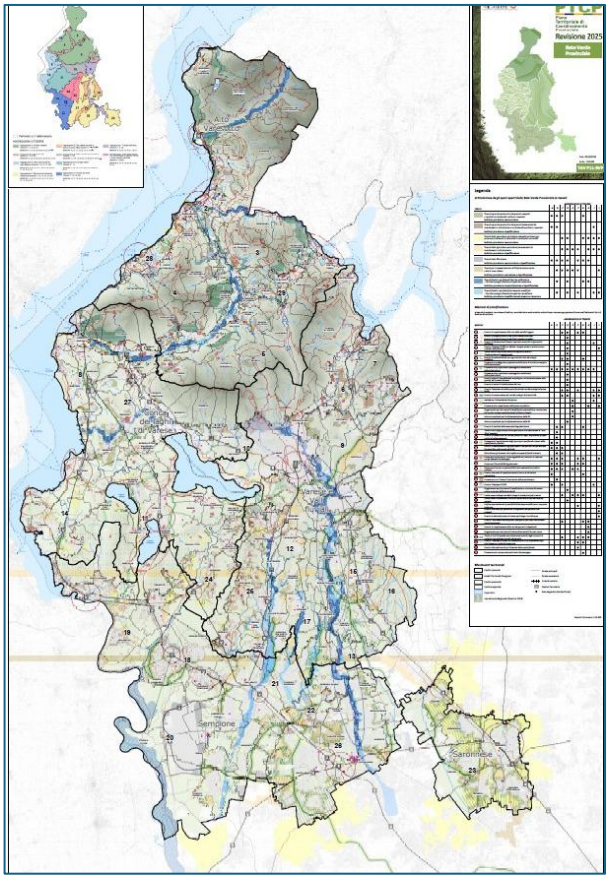


Tavola P11 Rete Verde Provinciale

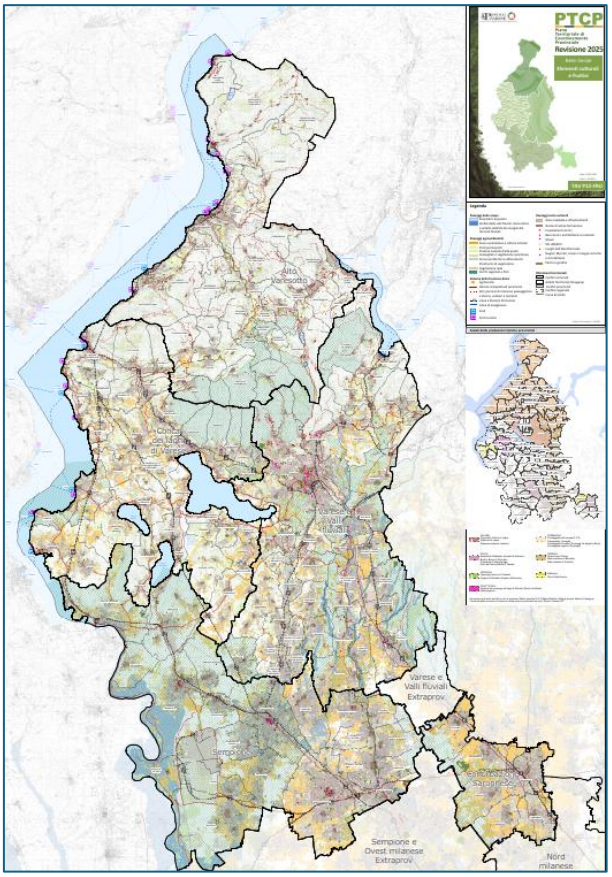


Tavola P12 – FRU Elementi culturali e fruitivi

Il progetto di RVP è rappresentato nella Tavola P11– RVP Rete Verde e nella Tavola P12 – FRU Elementi culturali e fruitivi, ed è accompagnato dagli orientamenti per l’attuazione, contenuti nei Criteri di governo del territorio per l’attuazione della Rete Verde e della Rete Ecologica.

La Tavola P11 riporta:

1. gli elementi base interagenti con il progetto che comprendono gli elementi fisici esistenti (viabilità principale esistente e programmata, viabilità secondaria, laghi e bacini artificiali, corsi d'acqua principali) e, in sottofondo, la carta dell'uso del suolo (DUSAF) come disegno territoriale complessivo;
2. l'articolazione funzionale degli spazi aperti individuati dalla RVP:
    a. le *tessere,* ossia le unità di paesaggio con caratteristiche simili, che compongono il mosaico ambientale, sono state disegnate principalmente sulle fasce e unità del paesaggio individuate dal PTR con la volontà di evidenziare le diverse conformazioni del territorio senza ricalcare necessariamente i limiti amministrativi. Nel territorio provinciale sono individuate 29 tessere organizzate in aggregazioni, che contengono tessere anche non contigue che presentano caratteristiche comuni. Ad ogni aggregazione sono associate le Missioni di pianificazione correlate ai criteri individuati per gli ambiti di paesaggio del PTCP. Le aggregazioni sono a loro volta organizzate in prealpine, collinari e di pianura. In particolare, alle tessere prealpine è conferito il ruolo di Poli ambientali;
    b. *Tessuti* riferiti alle macro-tipologie di spazi aperti più diffuse all'interno del territorio provinciale. I tessuti sono individuati al fine di catturare condizioni tipiche nei territori provinciali attraverso una lente funzionale e di definizione dell'integrità dei territori e del conseguente orientamento di governance: conservazione / riqualificazione;
    c. Le aree degradate, da bonificare, in cui promuovere l'attivazione di processi di riqualificazione;

La tavola inoltre sintetizza nella matrice ambientale di tessuti, tessere e aggregazioni di tessere, *Missioni di pianificazione, la cui localizzazione e miglior definizione è demandata ai Comuni nell'ambito della redazione della Rete Verde Comunale;* quest'ultime sono descritte nelle schede delle Aggregazioni di cui ai Criteri di governo del territorio per l'attuazione della Rete Verde e della Rete Ecologica, in cui sono sintetizzati i caratteri generali e le esigenze specifiche e le Missioni di pianificazione delle Aggregazioni e, ove necessario, delle singole tessere. Le Missioni sono orientamenti strategici per l'attivazione di azioni che riguardano rinaturalizzazione, miglioramento dei paesaggi rurali, mitigazione delle aree di degrado, rigenerazione urbana, recupero e riordino degli spazi periurbani, ecc. Si tratta di azioni da attuarsi prevalentemente attraverso NBS coerenti coi paesaggi e capaci di erogare i SE che rispondono alle esigenze di sistema delle diverse Aggregazioni e tessere, per proporre nuovi paesaggi di qualità sia urbani che extraurbani, rurali e naturali, ivi compresi i paesaggi fluviali urbani ed extraurbani. Le missioni di pianificazione si attuano per politiche e progetti da parte di attori pubblici e privati, delineati negli Approfondimenti tematici.

La Tavola P12 – FRU Elementi culturali e fruitivi è a supporto della Rete Verde e individua gli elementi, esistenti e di scenario, della rete per la fruizione sostenibile dei luoghi di interesse paesaggistico, a supporto della rete stessa. Sono individuati gli itinerari, esistenti e potenziali resi disponibili dalle dorsali ciclopedonali provinciali e da altre infrastrutture di mobilità leggera, i nodi di interscambio, al fine di assicurare la fruizione del patrimonio di interesse paesaggistico del territorio provinciale. Tali elementi sono generatori potenziali degli interventi finalizzati al completamento della rete, al fine di assicurare la fruizione dei percorsi e dei luoghi individuati. A tal fine il progetto di rete verde rappresenta un indirizzo per il potenziamento della rete di mobilità leggera a supporto del cicloturismo, che troverà attuazione, alla scala provinciale nel *Piano Strategico della mobilità ciclistica* e nel *c*. I PGT potranno integrare i percorsi nel recepimento della RV alla scala comunale.

3.11 Cambiamenti climatici e rischi territoriali

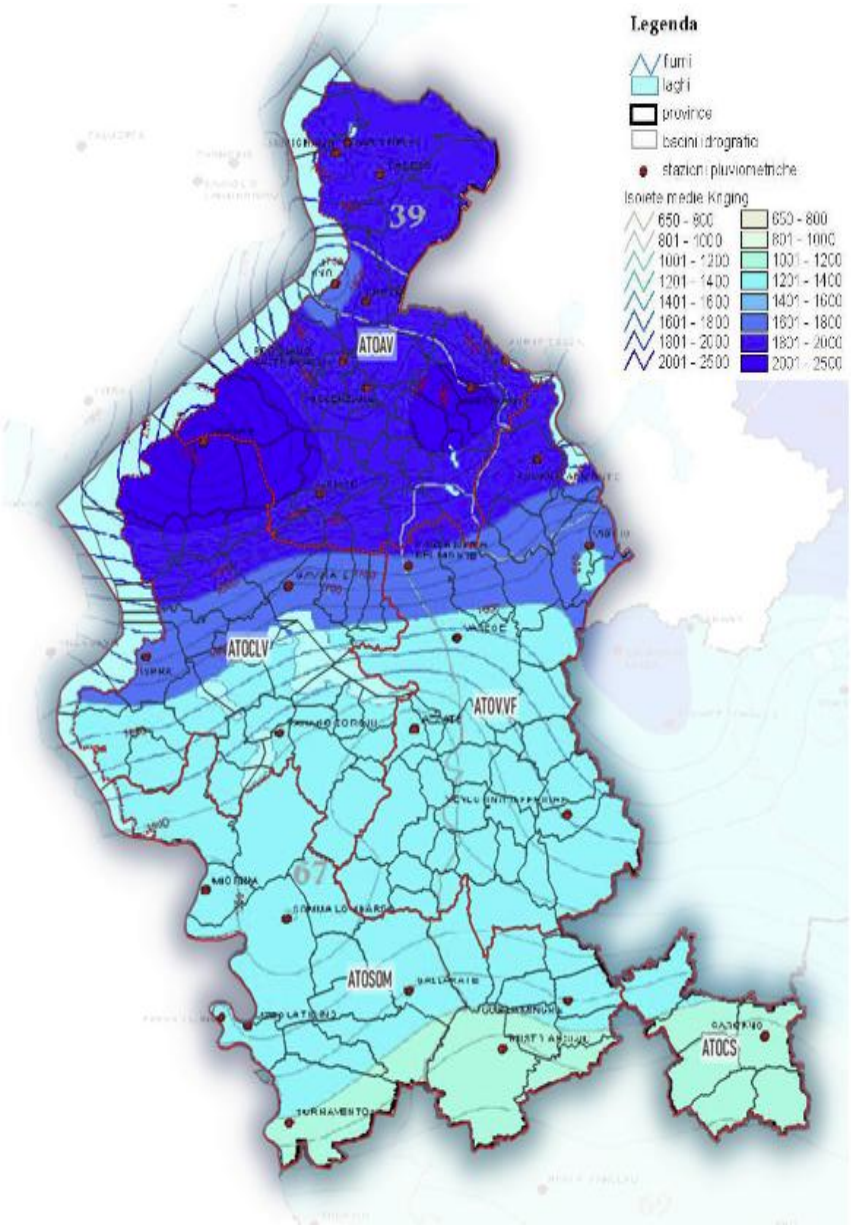
3.11.1 Contesto climatico e trend osservati

La provincia di Varese presenta una varietà di climi e paesaggi grazie alla sua posizione geografica, che include sia aree montane prealpine sia ampie aree lacustri. Tale complessità si riflette nei differenti ambiti territoriali omogenei, ciascuno caratterizzato da proprie vulnerabilità e specifici rischi climatici. La regione è influenzata principalmente da tre mesoclimi: il clima alpino nelle zone montuose a nord, il clima padano nelle aree pianeggianti a sud e un clima insubrico nelle aree dei laghi. Questa diversità di condizioni crea un terreno fertile per l'analisi dei rischi climatici, supportata dai dati di ARPA Lombardia e dal Programma Regionale Energia, Ambiente e Clima (PREAC), i quali offrono scenari di cambiamento climatico che integrano le previsioni per i prossimi decenni.

La caratterizzazione climatica è elaborata attraverso i dati messi a disposizione da ARPA Lombardia, e poi sviluppati nel contesto del Programma Regionale Energia, Ambiente e Clima (PREAC) (D.g.r. 4247/2021), che ha identificato un insieme di indicatori climatici, insieme a proiezioni future, per analizzare i potenziali rischi e sviluppare scenari di impatto sul sistema energetico regionale.

I dati osservati negli ultimi decenni indicano un progressivo aumento delle temperature medie annuali nella provincia di Varese, con una crescita di circa 0,5°C ogni 10 anni. L'aumento della temperatura è particolarmente evidente durante i mesi estivi, caratterizzati da un numero crescente di "giorni estivi" (con massime superiori a 25°C) e "notti tropicali" (temperature minime sopra i 20°C), che risultano in netto incremento, specialmente nelle aree urbane più dense. Gli inverni vedono una diminuzione delle giornate di gelo, riducendo l'accumulo nevoso nelle aree montane e la ricarica idrica delle falde acquifere nei periodi primaverili.

Per quanto riguarda le precipitazioni, la provincia riceve mediamente tra 1000 e 1500 mm di pioggia annua. Il 2022 ha registrato un deficit pluviometrico del 36% rispetto alla media, aumentando le preoccupazioni per la scarsità idrica e la sostenibilità delle riserve idriche locali. La crescente variabilità delle precipitazioni si traduce in fenomeni estremi come allagamenti, smottamenti e una maggiore frequenza di inondazioni localizzate, amplificate dall'impermeabilizzazione del suolo nelle aree più urbanizzate.



*Sovrapposizione degli Ato definiti dal PTCP con la carta delle precipitazioni **medie** – Estratto della Carta delle precipitazioni medie, massime e minime annue del territorio alpino della Regione Lombardia (registrate nel periodo 1891 – 1990)*

3.11.2 Proiezioni climatiche future e scenari di rischio

Gli scenari climatici futuri, basati su modelli a medio e lungo termine, indicano per la provincia di Varese un ulteriore riscaldamento. Sotto lo scenario RCP8.5 (alte emissioni), la temperatura media potrebbe crescere di oltre 2°C entro la metà del secolo, con incrementi più evidenti nei mesi estivi. Le proiezioni sulle precipitazioni rimangono più incerte, anche se emerge una tendenza verso una maggiore intensità degli eventi piovosi, alternata a periodi di siccità più pronunciati. La probabilità di eventi estremi, come ondate di calore e piogge intense, è destinata a crescere, rendendo necessaria una pianificazione mirata per mitigare i rischi idraulici e i fenomeni di stress termico. L'analisi è stata condotta producendo i valori di media spaziale per gli Ato della Provincia di Varese degli indicatori già utilizzati per la caratterizzazione del clima storico. La lettura di questi valori fornisce dunque l'anomalia, ovvero la differenza, rispetto al periodo di riferimento 1986-2005 per un orizzonte temporale di breve (2021-2040) e di medio (2041-2060) periodo.

ANOMALIA	U. mis.	Sempione	Saronnese	Conca dei laghi di Varese	Alto Varesotto	Varese e Valli fluviali	Orizzonte
		ATOSOM	ATONM	ATOCLV	ATOAV	ATOVVF	
TMAX - Estate	°C	+ 1,04	+ 1,04	+ 1,01	+ 0,99	+ 1,01	2021-2040
	°C	+ 2,14	+ 2,13	+ 2,1	+ 2,06	+ 2,1	2041-2060
TMAX - Inverno	°C	+ 1,13	+ 1,06	+ 1,12	+ 1,22	+ 1,12	2021-2040
	°C	+ 1,87	+ 1,82	+ 1,87	+ 1,96	+ 1,85	2041-2060
Tmin - Estate	°C	+ 1,11	+ 1,14	+ 1,08	+ 1,06	+ 1,08	2021-2040
	°C	+ 2,12	+ 2,15	+ 2,08	+ 2,04	+ 2,08	2041-2060
Tmin - Inverno	°C	+ 0,75	+ 0,61	+ 0,86	+ 1,08	+ 0,85	2021-2040
	°C	+ 1,64	+ 1,47	+ 1,71	+ 1,84	+ 1,65	2041-2060
Summer Days	gg	+ 12,38	+ 11,88	+ 13,12	+ 13,2	+ 13,16	2021-2040
	gg	+ 22,54	+ 20,92	+ 23,94	+ 27,27	+ 25,05	2041-2060
Tropical Nights	gg	+ 11,33	+ 15,16	+ 11,38	+ 5,65	+ 11,2	2021-2040
	gg	+ 23,53	+ 28,51	+ 23,51	+ 14,72	+ 23,81	2041-2060
Frost Days	gg	- 14,32	- 11,86	- 15,87	- 20,3	- 15,89	2021-2040
	gg	- 25,14	- 20,99	- 25,67	- 30,15	- 25,44	2041-2060
WSDI	gg	+ 17,07	+ 15,5	+ 16,5	+ 17,9	+ 17,32	2021-2040
	gg	+ 40,03	+ 39,47	+ 39,29	+ 42,33	+ 40,21	2041-2060

*Anomalie dei principali indicatori relativi alle **temperature** per le aree degli Ambiti Territoriali Omogenei della Provincia di Varese rispetto al periodo di riferimento 1986-2005 (elaborazione su dati ARPA Lombardia, PREAC 2022).*

ANOMALIA	U. mis.	Sempione	Saronnese	Conca dei laghi di Varese	Alto Varesotto	Varese e Valli fluviali	Orizzonte
		ATOSOM	ATONM	ATOCLV	ATOAV	ATOVVF	
PTOT	mm	+ 0,76	+ 0,93	+ 1,01	+ 1,72	+ 1,94	2021-2040
	mm	+ 5,18	+ 6,62	+ 4,33	+ 3,88	+ 5,95	2041-2060
Rx1day - 90p	mm	+ 19,16	+ 22,47	+ 17,47	+ 20,12	+ 31,06	2021-2040
	mm	+ 33,77	+ 21,87	+ 32,6	+ 26,24	+ 36,48	2041-2060
Rx1day - media	mm	+ 9,07	+ 12,03	+ 10,17	+ 15,64	+ 14,9	2021-2040
	mm	+ 16,14	+ 14,56	+ 16,97	+ 18,2	+ 21,99	2041-2060
CDD	gg	+ 3	+ 3,34	+ 2,73	+ 2,62	+ 3,21	2021-2040
	gg	+ 1,42	+ 1,39	+ 0,56	+ -0,09	+ 0,59	2041-2060

*Anomalie dei principali indicatori relativi alle **precipitazioni** per le aree degli Ambiti Territoriali Omogenei della Provincia di Varese rispetto al periodo di riferimento 1986-2005 (elaborazione su dati ARPA Lombardia, PREAC 2022).*

La classificazione di massima include i seguenti rischi e determina i fattori che sono stati analizzati nella caratterizzazione di prima istanza degli stessi sul territorio provinciale:

- Rischio idrogeologico (dissesto, franosità, colate di detrito e di fango) caratterizzante gli ambiti montani e collinari, ulteriormente aggravato da impluvi che si sviluppano in aree boscate non correttamente mantenute;
- Rischio idraulico nelle aree di fondovalle e di pianura, aggravato da fenomeni di trasporto solido legati al rischio idrogeologico e alla presenza di materiale vegetale;
- Rischi legati alla salute umana, dovuti a condizioni di stress termico (temperatura dell'aria e umidità relativa) e alla diffusione di vettori patogeni in aree di nuova idoneità climatica;

- Rischi dovuti a eventi meteorologici estremi di precipitazione e ventosità, allagamenti urbani, schianti e crolli di alberature vulnerabili;
- Rischi legati alla disponibilità di risorsa idrica e alla qualità biologica e chimico-fisica delle acque, sia superficiali, sia sotterranee, rischio idropotabile;
- Rischi legati alla vulnerabilità delle strutture e delle infrastrutture esposte a pericolosità sia idraulica-idrogeologica, sia da stress termico: rischi legati all'interruzione delle infrastrutture di trasporto e, a cascata, sulla supply chain e la business continuity;
- Condizioni di vulnerabilità nella popolazione che determina un aggravamento degli stessi rischi, sia per quanto concerne la salute, sia per la sicurezza.

Ato Alto Varesotto

Questa area montana e boschiva è fortemente esposta a rischi idrogeologici come frane, smottamenti ed erosione del suolo, causati dalle elevate pendenze e dalle intense precipitazioni. Inoltre, il cambiamento climatico aumenta il rischio di incendi boschivi, una minaccia emergente in seguito alle alte temperature e alla densità della vegetazione. L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali ha contribuito alla crescita incontrollata della copertura boschiva, riducendo la resilienza dell'area e accentuando la vulnerabilità agli incendi.

Ato Conca dei Laghi di Varese

Quest'area include i principali bacini lacustri, tra cui il Lago di Varese e il Lago di Monate, che sono vulnerabili a fenomeni di eutrofizzazione e proliferazione algale in risposta all'aumento delle temperature e alla riduzione delle precipitazioni estive. La pressione turistica, combinata con la scarsità idrica e l'inquinamento, mette a rischio la qualità delle acque, riducendo la biodiversità acquatica e limitando l'uso delle risorse idriche per l'approvvigionamento potabile.

Ato Varese e valli Fluviali

Quest'ambito, attraversato dai fiumi Olona e Arno, è soggetto a inondazioni e fenomeni di piena, soprattutto durante le piogge intense. La presenza di aree densamente urbanizzate accentua il rischio di allagamenti, dato che l'impermeabilizzazione del suolo limita la capacità di assorbimento delle acque piovane. L'espansione urbana lungo le valli riduce anche la continuità dei corridoi ecologici, frammentando l'ambiente e aumentando la vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

Ato Sempione

In questo ambito industrializzato, l'effetto "isola di calore urbana" è un problema rilevante, aggravato dalla presenza di infrastrutture ad alta densità e dalla scarsa disponibilità di aree verdi. La crescente intensità delle piogge potrebbe superare la capacità del sistema di drenaggio, aumentando il rischio di allagamenti. Inoltre, il Parco del Ticino, importante area di biodiversità, necessita di misure di protezione per contrastare l'impatto delle attività economiche e dei cambiamenti climatici.

Ato Saronnese

Quest'area è fortemente urbanizzata e influenzata dalla metropoli milanese, con un alto rischio di isola di calore e una carenza di vegetazione urbana. La limitata permeabilità dei suoli, unita alla frequenza delle piogge intense, espone l'area a rischi idraulici e rende prioritario migliorare il sistema di gestione delle acque e ampliare le infrastrutture verdi per attenuare l'impatto degli eventi climatici estremi.

3.11.3 Linee generali per l'adattamento e la mitigazione

L'analisi dei rischi climatici per la provincia di Varese evidenzia la necessità di una strategia di adattamento personalizzata per ogni Ato, che tenga conto delle specificità locali e delle esigenze del territorio. La pianificazione urbana e territoriale deve integrare misure che migliorino la resilienza delle infrastrutture, proteggano la biodiversità e riducano l'impatto degli eventi climatici estremi. L'attuazione di queste misure richiede il coinvolgimento attivo di enti locali, istituzioni e comunità, nonché una visione integrata e a lungo termine per garantire uno sviluppo sostenibile e una migliore qualità della vita per i cittadini della provincia di Varese.

- Adattamento alle alte temperature e mitigazione dell'isola di calore

  Per ridurre l'effetto isola di calore, è cruciale incrementare le infrastrutture verdi e i tetti verdi, soprattutto nei centri urbani come Varese e Gallarate. La piantumazione di alberi e la creazione di aree verdi urbane aiutano a ridurre le temperature locali, a migliorare la qualità dell'aria e a offrire ombreggiamento e spazi di ristoro per i residenti.

- Gestione delle risorse idriche e prevenzione degli allagamenti

  In tutte le aree densamente urbanizzate, è necessario implementare sistemi di drenaggio avanzati, bacini di laminazione e pavimentazioni permeabili. Nelle zone rurali, come l'Alto Varesotto, la manutenzione dei boschi e l'uso di pratiche agricole sostenibili contribuiscono a ridurre il deflusso superficiale e migliorare la resilienza ai fenomeni di piena.

- Protezione dei bacini lacustri e delle risorse idriche

  Nella Conca dei Laghi, è fondamentale adottare misure per ridurre l'eutrofizzazione e proteggere la qualità delle acque, come la limitazione degli scarichi inquinanti e l'adozione di sistemi di trattamento delle acque reflue. Inoltre, l'installazione di reti di monitoraggio per la qualità dell'acqua permette di intervenire tempestivamente in caso di emergenze.

- Riconversione e rigenerazione urbana

  Le aree industriali dismesse, specialmente nell'Ato Sempione e Ovest Milanese, rappresentano opportunità per implementare progetti di rigenerazione urbana, promuovendo l'uso di energie rinnovabili, la creazione di parchi e l'ampliamento degli spazi pubblici. La riconversione degli edifici con standard di efficienza energetica avanzata riduce i consumi e le emissioni.

3.11.4 Il rischio idrogeologico nel contesto territoriale

La protezione del suolo e delle acque, con particolare attenzione alla riduzione del rischio idrogeologico, è un obiettivo fondamentale per la salvaguardia del territorio. In questo contesto, la gestione del rischio idrogeologico è stata riconosciuta come una priorità nelle politiche di pianificazione territoriale, come evidenziato nei documenti strategici regionali (PTR), provinciali e sovraordinati (PAI, PGRA). Questi documenti stabiliscono linee programmatiche specifiche, finalizzate alla realizzazione di attività di analisi approfondite, previsioni basate su modelli scientifici e tecnici, e successivi indirizzi operativi che riguardano gli interventi diretti sul territorio.

Il ruolo di coordinamento svolto dalla pianificazione provinciale è fondamentale per affrontare la pericolosità naturale, in particolare il dissesto idrogeologico, idraulico e il rischio sismico, fino alla realizzazione di interventi volti a migliorare la sicurezza del territorio. Per questo il PTCP propone un quadro aggiornato delle

conoscenze su fenomeni naturali (idrologia, idraulica fluviale e dissesti) nel documento di approfondimento tematico *Rischio idrogeologico*

Il PTCP approvato nel 2007 ha svolto diversi approfondimenti relativi al rischio idrogeologico attraverso le "Linee Guida per la Previsione, Prevenzione e Mitigazione del Dissesto Idrogeologico" che, hanno guidato la redazione delle componenti geologiche dei PGT attualmente vigenti. Il quadro del rischio proposto dai PGT, così come i censimenti e l'inventario sono, quindi da considerarsi a maggiore dettaglio e aggiornamento rispetto a quanto proposto dal PTCP.

Ad oggi gli strumenti di Pianificazione Comunale si interfacciano, per quanto concerne la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico ed idraulico, con gli strumenti di pianificazione a scala regionale (PGRA, PTUA) e di bacino (PAI); vi è uno scambio reciproco di informazioni tra i diversi strumenti di pianificazione che ne permette il reciproco aggiornamento.

Inoltre, le normative regionali intervenute[78] comportano la necessità di aggiornare il quadro complessivo degli approfondimenti ambientali richiesti ai Comuni, durante la fase di redazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) e delle loro varianti generali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), secondo la Legge Regionale 12/2005, persegue il fine di integrare la gestione dei rischi idrogeologici nella pianificazione territoriale, con quattro obiettivi principali:

- Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali tramite valutazioni e interventi per ridurre frane, alluvioni e dissesti, promuovendo una corretta gestione del suolo.
- Coordinamento con altri piani come i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e le normative nazionali e regionali in materia di difesa del suolo.
- Integrazione con la pianificazione ambientale e paesaggistica per proteggere le risorse naturali e prevenire disastri naturali.
- Previsione di interventi specifici nelle aree a rischio, limitando l'urbanizzazione e adottando misure di protezione mirate.

La revisione del PTCP, pertanto:

- recepisce le fasce fluviali del PAI;
- recepisce il quadro informativo del rischio alluvioni del PGRA;
- recepisce il quadro conoscitivo delle aree di ricarica degli acquiferi individuate dal PTUA;

[78] La DGR 22 dicembre 2005, n. 8/1566, in attuazione dell'art. 57, primo comma, della L.r. 11 marzo 2005, n. 12, che ha approvati i criteri e gli indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di Governo del Territorio (PGT). Tali criteri e indirizzi sono stati oggetto di aggiornamento con la DGR 28 maggio 2008, n. 8/7374 e successivamente con la DGR 30 novembre 2011, n. IX/2616 che rappresentano la direttiva di riferimento. La DGR IX/2616 e stata successivamente integrata con le disposizioni della DGR X/6738 del 19/06/2017 ("Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Fiume Po") relativamente all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore urbanistico alla scala comunale, a sua volta integrata dalla DGR 2 agosto 2018 - n. XI/470.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. X/2129 dell'11 luglio 2014, ha approvato una nuova classificazione sismica per i Comuni lombardi, che è entrata in vigore il 10 aprile 2016. Tale provvedimento stabilisce che i Comuni riclassificati debbano aggiornare la componente sismica degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici, seguendo le indicazioni contenute nei Criteri attuativi dell'articolo 57 della Legge Regionale n. 12/2005 e successive modifiche. Tutti i Comuni della Provincia di Varese sono stati mantenuti in zona sismica 4.

- definisce le previsioni orientative per gli aggiornamenti dei PGT alla luce del quadro normativo vigente.

Il quadro del rischio aggiornato è integrato nelle differenti politiche di piano e, nello specifico:

- nella Rete Ecologica che individua i corridoi fluviali di primo livello a partire dalle fasce definite dal PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni), rimodulate attraverso una interpretazione più puntuale del paesaggio attraversato (presenza di pressioni antropiche, caratteristiche ambientali del territorio);
  nella disciplina del consumo di suolo viene promossa la limitazione dell'urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico, anche prevedendo premialità per le riduzioni di Ambiti di Trasformazione che ricadono in aree a rischio idrogeologico medio, favorendo così il mantenimento delle stesse in uno stato di naturalità.

3.11.4.1 Il quadro conoscitivo del dissesto idrogeologico (PAI)

La revisione complessiva del quadro del dissesto idrogeologico a scala provinciale ha analizzato e integrato gli aggiornamenti relativi alle varie tipologie di dissesto segnalati nel territorio provinciale.

In tema di dissesto idrogeologico, il PTCP recepisce in prima istanza le aree di frana e i dissesti, delimitate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato dall'Autorità di Bacino del fiume Po con D.P.C.M. 24.05.2001, e le successive modifiche. In particolare, queste aree sono catalogate nell'ambito dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI (Allegato 4) e per la Provincia di Varese sono stati individuati alcuni dissesti che vengono riportati nel PTCP nell'ambito della Tavola A9 – Quadro del dissesto. Tali aree sono normate secondo gli articoli 8 e 9 delle NTA del PAI.

Al fine dell'aggiornamento del quadro conoscitivo il PTCP della provincia di Varese fa riferimento ai dati aggiornati dell'Elaborato 2 del PAI intitolato "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici".

3.11.4.2 Rischio alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010), in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po)[79].

[79] La prima versione del PGRA (PGRA 2015) è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015; il Comitato con la deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 ha ufficializzato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), successivamente approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016. Il 7 dicembre 2016, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po ha adottato, con la deliberazione n. 5, una Variante alle Norme di Attuazione del PAI e del PAI Delta, finalizzata al coordinamento tra PAI e PGRA, poi approvata con il D.P.C.M. del 22 febbraio 2018. A dicembre 2019, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino, attraverso la deliberazione n. 7 del 20 dicembre 2019 (effettiva dal 16 marzo 2020, data di pubblicazione sul sito ufficiale dell'AdBPo), ha adottato la revisione 2019 delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvione. La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022. La Regione Lombardia, con la DGR n. X/6738 del 19 giugno 2017, ha definito le disposizioni per l'attuazione del PGRA in ambito urbanistico, richiedendo ai Comuni situati in aree allagabili di integrare le mappe di pericolosità del PGRA e le relative norme nei propri strumenti urbanistici entro i termini previsti dall'art. 5 della L.r. 31/2014 per l'adeguamento del PGT. Tali disposizioni sono state ulteriormente aggiornate con la DGR n. XI/470 del 2 agosto 2018.

Il PGRA ha l'obiettivo principale di ridurre gli effetti negativi delle alluvioni su salute, ambiente, territorio, patrimonio culturale e attività socioeconomiche. Per raggiungere tale scopo, il Piano identifica le aree soggette a pericolosità di alluvioni, valuta i rischi associati agli elementi presenti nelle zone allagabili, individua le "Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFS)" e propone misure integrate per mitigare tali rischi. Queste misure si suddividono in prevenzione, protezione, preparazione, ripristino e analisi.

La definizione e la classificazione delle aree allagabili sono incluse nelle mappe di pericolosità, mentre il livello di rischio degli elementi esposti è rappresentato nelle mappe di rischio. L'art. 10 della deliberazione n. 5 del 2016 del Comitato Istituzionale dell'AdBPO delega il Segretario Generale ad approvare con proprio decreto, ogni qualvolta si renda necessario e previo parere favorevole della Conferenza Operativa, le modifiche cartografiche alle perimetrazioni delle aree allagabili del PGRA, in relazione al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi e all'approfondimento degli studi conoscitivi e di monitoraggio, nonché in relazione allo stato di avanzamento delle opere programmate. È pertanto da intendere che l'aggiornamento delle carte del PGRA è in continua evoluzione in quanto i Comuni, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici trasmettono all'Autorità di Bacino le eventuali modifiche delle aree allagabili derivanti da studi specifici di dettaglio comunali o sovracomunali, recependo negli stessi strumenti di pianificazione (PGT) le modifiche proposte ed approvate da Segretario Generale.

Il PGRA di rifermento è quello aggiornato al secondo ciclo di pianificazione (Primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico del fiume Po, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022, pubblicato nella G.U. n. 32 dell'8 febbraio 2023); in relazione alla fase di aggiornamento del piano relativa al terzo ciclo di pianificazione vige un regime di salvaguardia con relativa applicazione transitoria delle norme PAI-PGRA e delle relative indicazioni specifiche fornite dall'Autorità di Bacino.

Le mappe di pericolosità riportano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni
- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 10-20 anni.

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

In ottemperanza agli obblighi di riesame sessennale previsti dalla Direttiva 2007/60/CE (art. 14) e dal D.Lgs. 49/2010 (art. 12), l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha avviato il procedimento di aggiornamento delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni per il terzo ciclo di pianificazione, relativo al periodo 2027–2033. Con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 10 del 18 dicembre 2025 (Del. CIP n. 10/2025), l'AdBPo ha preso atto del riesame e aggiornamento delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni. Con contestuale Deliberazione n. 11 del 18 dicembre 2025 (Del. CIP n. 11/2025), la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato misure temporanee di salvaguardia con efficacia immediata per le aree di nuova individuazione rispetto al quadro del secondo ciclo. Con Decreto del Segretario Generale n. 4 del 19 gennaio 2026 (DSG n. 4/2026) l'Autorità ha disposto la pubblicazione delle mappe aggiornate sul proprio geoportale, avviando la fase di partecipazione pubblica prevista dalla normativa. Con successivo Decreto del Segretario Generale n. 15 dell'11 marzo 2026, il termine per la presentazione delle osservazioni è stato prorogato al 31 maggio 2026.

Le mappe del terzo ciclo, pur non essendo ancora approvate con D.P.C.M., producono già effetti giuridicamente rilevanti: per le aree di nuova individuazione rispetto al secondo ciclo, le misure temporanee di salvaguardia di cui alla Del. CIP n. 11/2025 rendono immediatamente applicabili le disposizioni normative del Titolo V delle Norme di Attuazione del PAI Po – differenziate per scenario di pericolosità (P3, P2, P1) – nelle more dell'approvazione definitiva e del recepimento negli strumenti urbanistici comunali.

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe di rischio classificano gli elementi presenti nelle aree soggette a inondazioni in quattro livelli di rischio crescente: R1 (rischio nullo o moderato), R2 (rischio medio), R3 (rischio elevato), e R4 (rischio molto elevato). Gli elementi esposti, che devono essere valutati secondo la Direttiva 2007/60/CE, il D.Lgs. 49/2010 e le linee guida operative del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), includono: aree urbanizzate (zone residenziali, produttive e commerciali), strutture strategiche e aree per attività collettive (come ospedali, scuole e attività turistiche), infrastrutture principali (strade, ferrovie, dighe, porti, aeroporti), siti produttivi o impianti tecnologici con potenziale impatto ambientale (come impianti elencati nell'Allegato I del D.L. 59/2005, aziende a rischio di incidenti rilevanti, depuratori, inceneritori e discariche), beni culturali tutelati e aree destinate all'estrazione di risorse idropotabili.

Le mappe relative alla pericolosità e al rischio contenute nel PGRA costituiscono un'integrazione e un aggiornamento delle informazioni già incluse nei documenti del PAI.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), redatto in base all'articolo 3, comma 1 del DPCM del 27 ottobre 2016, rappresenta una parte funzionale del Piano di Bacino del distretto idrografico padano ed è considerato un Piano territoriale di settore. Inoltre, come stabilito dall'articolo 3, comma 3 dello stesso DPCM, le amministrazioni e gli enti pubblici sono tenuti a rispettare le disposizioni del PGRA, in linea con l'articolo 65, commi 4, 5 e 6 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.

In particolare, le amministrazioni e gli enti pubblici, nell'ambito delle loro competenze:

- Accolgono i contenuti del PGRA, incluse le mappe della pericolosità e del rischio, le informazioni relative alle caratteristiche delle possibili inondazioni e la normativa vigente applicabile a tali aree, come indicato nel nuovo Titolo V delle Norme di Attuazione (N.d.A.) del PAI e nelle disposizioni regionali della DGR X/7581 del 18 dicembre 2017 e successive modifiche;
- Promuovono la conoscenza del PGRA, diffondendone il contenuto il più possibile tra i cittadini e i soggetti interessati.

La fase di analisi delle cartografie del PGRA ha portato alla predisposizione di seguenti elaborati riepilogativi per il territorio della Provincia di Varese nel quale si riportano le Aree a rischio idrogeologico (Allegato 1) e le aree con differenti gradi di pericolosità (Tavola 9A- Quadro del Dissesto).). Le tavole A9 e ALL-RIS riportano le fasce di pericolosità e del rischio alluvioni approvate nell'ambito del terzo ciclo PGRA[80] ed il quadro del dissesto vigenti all'atto dell'adozione del PTC. Sui siti istituzionali della Regione Lombardia e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po costituiscono gli strumenti di riferimento per il quadro aggiornato.

3.11.4.3 Rapporti tra PTR, PTCP e componente geologica, idrogeologica e sismica dei Piani di Governo del Territorio Comunali

[80] Alla data di adozione del PTCP le mappe del terzo ciclo si trovano nella fase di partecipazione pubblica: i contributi pervenuti potranno determinare modifiche cartografiche rispetto all'elaborato pubblicato con il DSG n. 4/2026.

Il Piano Territoriale di Regione Lombardia è uno strumento di pianificazione strategica che indica le linee da seguire per lo sviluppo del territorio regionale, ha l'obiettivo di fornire indirizzi e linee guida per la gestione del territorio, lo sviluppo sostenibile, la programmazione delle infrastrutture e Il coordinamento tra enti locali (garantendo coerenza tra piani di livello provinciale, comunale e regionale). Il PTR è soggetto a periodici aggiornamenti per adattarsi ai cambiamenti normativi, sociali ed economici, aggiornamenti che interessano, in particolare gli "strumenti operativi" specificamente finalizzati al perseguimento degli obiettivi del piano.

Tra questi, dando attuazione agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo, gli strumenti operativi individuano le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, previsioni che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della L.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tali ambiti la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Tutti i Comuni interessati dalle suddette previsioni sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT o sue varianti (L.r. 12/05, art. 13 comma 8) così come indicato nella sezione Strumenti Operativi.

La L.r. 12/2005, all'art. 56 stabilisce che il PTCP contribuisce alla costruzione del quadro conoscitivo provinciale; in particolare, delinea l'assetto idrogeologico in conformità con le direttive regionali e dell'Autorità di Bacino, censendo e rappresentando cartograficamente le aree soggette a tutela o classificate come a rischio idrogeologico, idraulico e sismico. Il PTCP fornisce quindi un primo livello di dettaglio che fotografa lo stato attuale delle conoscenze consolidate e condivise relativamente agli aspetti legati al rischio idrogeologico, idraulico e sismico.

I Comuni che hanno ottenuto la compatibilità secondo l'art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI, attraverso studi geologici redatti o integrati secondo la DGR 30 novembre 2011, n. IX/2616, dispongono di un quadro del dissesto che include valutazioni dettagliate i cui risultati sono stati recepiti negli aggiornamenti del quadro del disseto PAI e richiamati nel PTCP.

3.11.4.4 Criteri generali per la mitigazione del rischio idrogeologico

La protezione del suolo e delle acque, con particolare attenzione alla riduzione del rischio idrogeologico, è una priorità nella pianificazione territoriale, come evidenziato nei documenti strategici regionali e provinciali (PTR, PAI, PGRA). La gestione del rischio si basa su analisi scientifiche, modelli previsionali e interventi mirati per migliorare la sicurezza del territorio.

La Provincia di Varese considera fondamentale il monitoraggio dei fenomeni naturali (idrologia, idraulica fluviale, dissesti) e l'aggiornamento delle mappe di rischio, garantendo coerenza con i piani urbanistici comunali (PGT).

I criteri per la pianificazione territoriale prevedono:

- Limitazione dell'urbanizzazione nelle aree a rischio.
- Creazione di parchi urbani nelle fasce fluviali.
- Opere per garantire la sicurezza nelle zone a rischio alluvione.
- Riduzione del consumo di suolo per favorire il deflusso delle acque.
- Valutazione dell'impatto ambientale per minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo.

Le opere di mitigazione strutturale includono casse di espansione, argini e consolidamento dei versanti, con preferenza per interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. È essenziale anche la prevenzione, attraverso piani di emergenza, sistemi di allerta e sensibilizzazione della popolazione.

La Regione Lombardia ha inoltre approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017), come previsto dall'articolo 58 bis della legge regionale n. 12 del 2005 per il governo del territorio. Il Regolamento è stato successivamente aggiornato dal Regolamento regionale n. 8 del 19 aprile 2019. I criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica devono essere adottati anche nei regolamenti edilizi comunali, i quali devono recepire specifiche direttive.

4 ATTUAZIONE, ASCOLTO E SOLIDARIETÀ TRA I TERRITORI

Come già indicato, il PTCP vuole essere, attraverso il raccordo fra strategie e un attento monitoraggio della sua attuazione, strumento di integrazione tra i diversi attori e settori della pianificazione, nel rispetto delle singole competenze e in un'ottica di cooperazione.

Nell'attuazione del piano, la Provincia riveste, ovviamente, un ruolo fondamentale attraverso i propri piani di settore, da considerare quali piani attuativi del PTCP, e gli ulteriori strumenti settoriali che, disciplinando le attività provinciali o locali nello specifico di ogni materia, hanno effetti sul governo del territorio provinciale, oltre che attraverso le valutazioni di compatibilità al PTCP effettuate dalla Provincia sulla base dei contenuti del piano stesso. Un importante ruolo è svolto, inoltre, dai Piani di Governo del Territorio, ai quali spetta il compito, di dettagliare e rendere operativi obiettivi e scelte strategiche del piano territoriale, con le facoltà e i limiti espressi nella normativa e sulla base dei contenuti minimi previsti nelle norme tecniche del PTCP e nei criteri regionali di cui all'art. 7 della L.R. n. 12/2005.

Va, altresì, considerato quale strumento attuativo la procedura di Valutazione Ambientale, e in particolare la fase di monitoraggio in essa prevista: un sistema di raccolta e organizzazione delle informazioni, di aggiornamento e monitoraggio continuo delle conoscenze e degli esiti delle trasformazioni, definito nella VAS a supporto dei sistemi di valutazione delle scelte di piano e al fine della loro condivisione.

4.1 Concertazione e accordi di pianificazione

Protagonista dell'attuazione del PTCP è la conferenza di Comuni, Comunità Montane ed enti gestori delle aree protette, quale "luogo" privilegiato per lo svolgersi della partecipazione alle future scelte inerenti agli adeguamenti del PTCP e di espressione delle istanze provenienti dal territorio, con particolare riferimento agli Ambiti Territoriali Omogenei. Si intravede, negli Ato, uno spazio di perequazione territoriale per una "equa distribuzione di onori e oneri" delle trasformazioni del territorio, da manifestarsi attraverso il raggiungimento di intese sulla ripartizione di benefici e costi (non solo economici ma anche di sostenibilità ambientale) derivanti dalle scelte di pianificazione. L'Accordo di Pianificazione (costituisce, anche in tale ottica, lo strumento finalizzato a orientare e declinare i progetti con ricadute di livello sovracomunale, oltre che un possibile strumento di negoziazione e definizione di azioni congiunte fra enti. Come già detto, la possibilità di attuazione del PTCP passa, infatti, dalla relazione stabilita con i territori e i loro attori e il principio cui si ispira il piano è quello di "solidarietà che compensa trasformazioni e tutele, valorizzazioni e limitazioni, usi del suolo e vincoli.

Ulteriori strumenti di concertazione sono i Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL), successivamente diventati strumenti di programmazione negoziata regionale, che interessano sia l'area dell'Alto Varesotto (PISL delle Valli Luinesi, PISL Comunità Montane della Valganna e della Val Marchirolo, PISL delle Valli Lepontine, che vede partecipi i Comuni di Lavena Ponte Tresa, Valganna, Brusimpiano e Marzio insieme alle località comasche della Val Solda e della Val d'Intelvi) che il sud della provincia (PISL "Una GreenWay per il medio Olona", che abbraccia i Comuni di Castellanza, Marnate, Solbiate Olona, Olgiate Olona, Fagnano Olona, Gorla Maggiore e Gorla Minore; PISL del distretto Gallaratese, che vede coinvolti i Comuni di Gallarate, Arsago Seprio e Samarate; PISL della città di Busto Arsizio).

4.2 Progetti Strategici Provinciali

Il PTCP intende promuovere la competitività, l'attrattività, la resilienza e la sostenibilità del territorio provinciale anche attraverso l'individuazione di specifici Progetti Strategici Provinciali (PSP). L'individuazione dei Progetti Strategici Provinciali intende travalicare il campo d'azione, di per sé limitato, che la legge regionale riserva al PTCP, ma partecipa a sostanziare la visione strategica del territorio che il piano vuole promuovere, costituendo un quadro di riferimento per le possibili azioni istituzionali e amministrative della Provincia, nonché per l'attivazione di *governance* o accordi interistituzionali alle diverse scale. L'obiettivo è quello di implementare e promuovere la struttura del territorio provinciale per migliorare e garantire la qualità di vita dei cittadini, sostenere la competitività del sistema economico, garantire la sostenibilità ambientale delle azioni e degli interventi. A partire dai progetti strategici (a cui si aggiungono le azioni di sistema) individuati dal PTR di Regione Lombardia che per il territorio della Provincia di Varese si sostanziano in:

- Progetto Spazi aperti metropolitani;
- Rete verde regionale;
- Rete ecologica regionale;
- Accordo quadro di sviluppo territoriale Risanamento del Lago di Varese;
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo;
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita";
- Potenziamento e integrazione dell'offerta di trasporto pubblico dell'area transfrontaliera e negli ambiti di confine regionali;

il PTCP individua un insieme di visioni o ipotesi progettuali, dei diversi territori che compongono la provincia, con l'obiettivo di creare effetti ampi e durevoli: specifici progetti o azioni di sistema per la valorizzazione del territorio, per la sua rigenerazione, resilienza ed efficienza, per la tutela attiva del sistema ambientale e per la valorizzazione delle vocazioni economiche. La loro attuazione potrà avvenire sia attraverso collaborazioni e/o accordi con Regione Lombardia e/o i Comuni (ciascuno nell'ambito della sfera d'azione di propria competenza), sia per il tramite di azioni o accordi con i livelli superiori (regionale, statale, ecc..) o con i differenti stakeholder privati: rispetto a ciò la Provincia si propone come soggetto promotore e/o facilitatore, intendendo focalizzare energie e risorse nel medio-lungo periodo.

Alcuni PSP possono trovare attuazione direttamente all'interno del PTCP e nell'orizzonte temporale della sua vigenza, mentre altri possono trovare attuazione in tempi più lunghi e attraverso azioni di sistema non necessariamente riconducibili alla pianificazione territoriale del piano provinciale. In ogni caso il loro riconoscimento e la loro sistematizzazione all'interno del PTCP, in ragione della loro valenza e capacità di fungere da innesco di processi più ampi, ne esplicita il ruolo nel perseguimento degli obiettivi di piano, partecipando a far connettere il Piano con gli altri strumenti di pianificazione di area vasta (PTR, PTRA, PTC dei Parchi, PGT).

4.2.1 Caratteristiche dei PSP

I PSP devono rispondere, in particolare, a principi di rilevanza sovralocale, di specifici territori o di interesse provinciale/regionale, con capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione del territorio. La loro individuazione è effettuata partendo dall'ascolto e dalle sollecitazioni dei Comuni, delle Comunità Montane, degli Enti Parco e degli altri soggetti che concorrono alla promozione del territorio provinciale (università, associazioni di categoria, ecc.), anche con riferimento a progetti o ipotesi di intervento già sviluppate e ancora in attesa di attuazione, promozione e attivazione di risorse economiche. In

tal senso, i PSP individuati dal PTCP non sono necessariamente quelli in cui la Provincia o gli altri soggetti del territorio possono direttamente attivare risorse per la loro attuazione. È invece importante che le loro ricadute possano attivare sinergie con azioni territoriali indicate da altri piani e programmi (si pensi ad esempio al tema dell'accessibilità pubblica e privata). L'individuazione dei PSP nel PTCP può facilitare:

- l'accesso a finanziamenti o progettualità di scala superiore (regionale, nazionale, europea), in quanto l'inserimento di specifiche progettualità all'interno del quadro della pianificazione territoriale costituisce spesso elemento prioritario o privilegiato per l'accesso a bandi di finanziamento o a procedure negoziate di scala regionale (AdP, AQST, ecc.);
- l'accesso a risorse del settore privato nel caso di partnership pubblico/private;
- l'accesso a progettualità e/o modalità di gestione condivise, anche con risorse esterne;
- il riconoscimento di un carattere sinergico con politiche e azioni di scala superiore che possano contribuire alla realizzazione dello specifico PSP.

Infatti, uno degli obiettivi dei PSP è quello di avviare una partnership ampia che integri non solo i principali stakeholder (pubblici e/o privati), ma anche i beneficiari diretti nella gestione delle nuove strategie di sviluppo territoriale. A livello locale si mira a stabilire una partnership guidata dalla Provincia e formata da amministrazioni locali, enti, agenzie, organismi pubblici o pubblico-privati, università e centri di ricerca attinenti al progetto, operatori economici, ma anche le comunità locali interessate.

La partecipazione e l'ascolto dei soggetti che operano sul territorio ha un ruolo fondamentale anche per sviluppare future visioni e progettualità che concorreranno ad aggiornarne l'elenco, con le modalità semplificate previste dalla legge regionale per gli aggiornamenti periodici non costituenti variante al piano. L'insieme dei progetti individuato in prima istanza dal PTCP potrà quindi essere aggiornato e integrato, anche grazie al contributo e alle indicazioni di Regione Lombardia, dei Comuni e dei piani sottordinati, attraverso gli aggiornamenti annuali del PTCP.

4.2.2 Criteri di individuazione dei progetti strategici provinciali

In generale, i criteri utilizzabili per il riconoscimento di un PSP, oltre alla coerenza con i progetti strategici del PTR e con gli obiettivi del PTCP, sono:

- avere una reale valenza strategica rispetto al livello provinciale, intercomunale o del singolo Ambito Territoriale Omogeneo in cui si colloca;
- poter essere territorializzato;
- produrre impatti positivi su porzioni significative di territorio;
- perseguire risultati concreti rispetto ai temi riferibili a connessioni, competitività, attrattività, resilienza e inclusione del territorio (obiettivi del PTCP), anche in relazione all'attuazione di "Progetti strategici" e/o "Azioni di sistema" indicati dalla pianificazione territoriale regionale;
- contribuire a risolvere una criticità strutturale;
- interessare aree e/o immobili di proprietà pubblica che possano riverberare sul territorio provinciale effetti di scala sovracomunale.

4.2.3 Elenco dei Progetti Strategici Provinciali

Sulla base dei criteri già menzionati, così come sulla base della conoscenza del sistema socioeconomico varesino e delle indicazioni emerse dai comuni e dagli stakeholder che hanno presentato un proprio contributo nelle fasi partecipative e consultive svolte durante la costruzione del piano, i Progetti Strategici Provinciali (descritti in maniera più ampia nell'approfondimento tematico dedicato) sono così individuati:

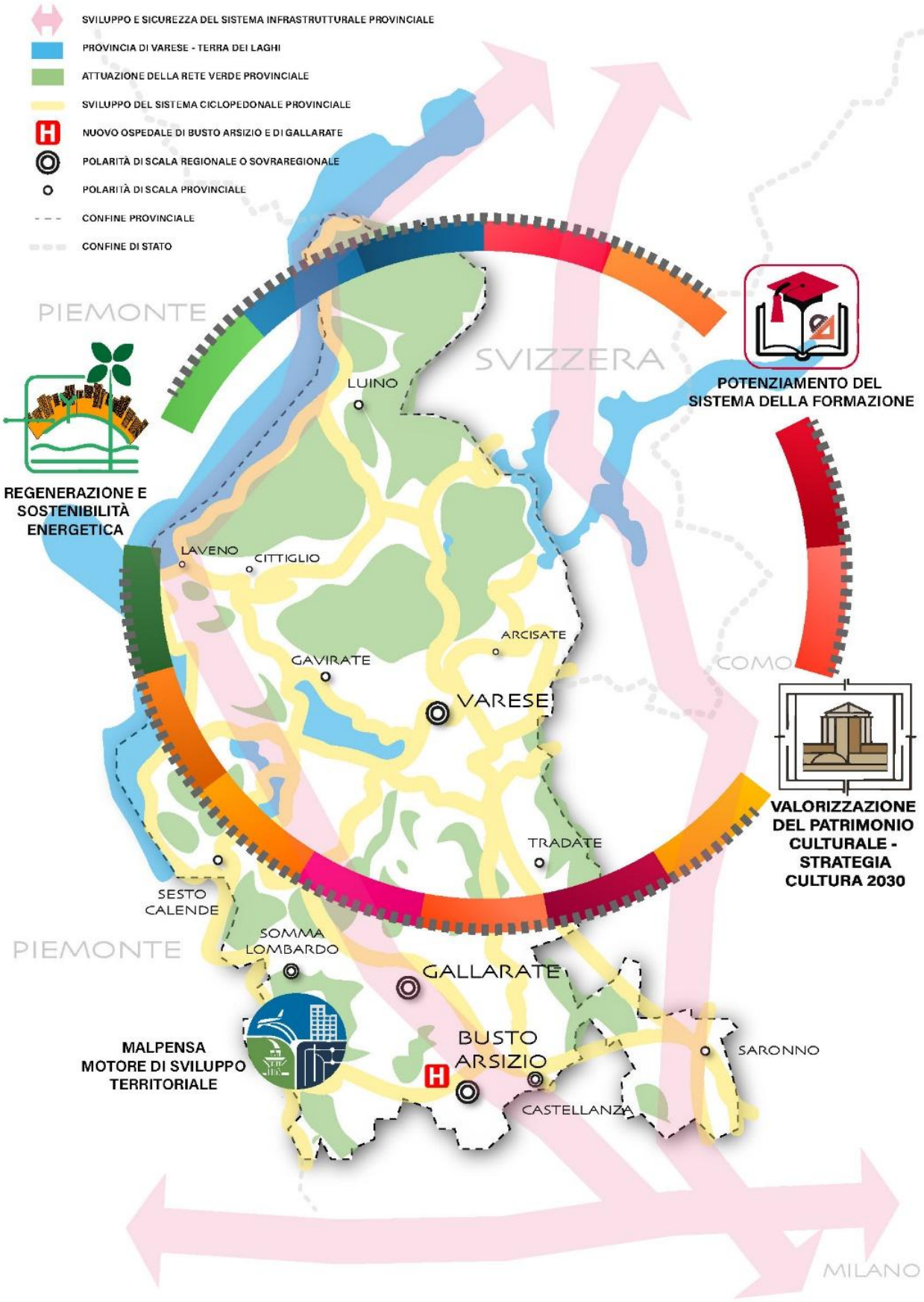
- Sviluppo e sicurezza del sistema infrastrutturale provinciale. Il progetto strategico (in stretta coerenza con i progetti strategici regionali: Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita"; Potenziamento e integrazione dell'offerta di trasporto pubblico dell'area transfrontaliera e negli ambiti di confine regionali) vuole proporre un approccio integrato e di lungo periodo alla risoluzione delle problematiche di sicurezza che interessano sia la rete stradale che ferroviaria del territorio provinciale, in quest'ottica riconoscendo il ruolo significativo del progetto AlpTransit. Tale approccio permetterà di definire (attraverso un percorso di ascolto e condivisione) le priorità di sviluppo della rete provinciale, riconoscendo tra i progetti previsti dal piano, quelli che garantiscono il miglior rapporto costi-benefici in termini di: strategicità rispetto ai collegamenti transfrontalieri, miglioramento della sicurezza, risoluzione di criticità viabilistiche, contributo agli scenari di sviluppo dei territori;
- Malpensa come motore di sviluppo territoriale. Il progetto strategico (in stretta coerenza con il progetto strategico regionale: Malpensa e sistema aeroportuale lombardo) vuole approfondire le opportunità di sviluppo derivanti dalla presenza di Malpensa in Provincia di Varese, sia in termini di indotto sui territori interessati direttamente, sia come occasione di accessibilità e di promozione dell'attrattività del territorio più ampio. In quest'ultima ottica il progetto potrà essere integrato con azioni e politiche volte a garantire efficaci connessioni anche nel medio raggio. Si riconosce già un maggiore sviluppo e condivisione di azioni e interventi migliorativi del sistema infrastrutturale e delle opere di mitigazione e compensazione ambientale da valutare altresì con il Parco del Ticino. Nel progetto rientra anche la valorizzazione del sistema museale di "Volandia"(per il quale la Provincia di Varese ha promosso un AdP a marzo 2024[81], aderito da Regione, dai comuni di Somma Lombardo, Ferno, Vizzola Ticino e Lonate Pozzolo, dal Consorzio Parco Lombardo Valle del Ticino e dalla Fondazione Museo dell'Aeronautica ma non ancora approvato) quale eccellenza culturale, turistica e identitaria, e le sue sinergie con il territorio (lo strumento di programmazione negoziata permetterà di coordinare opere e interventi di potenziamento del museo con nuovi servizi pubblici volti alla promozione dell'attrattività del territorio provinciale e del suo patrimonio culturale), nonché il potenziamento e qualificazione del Polo Aeronautico di Case Nuove (ITS per la Filiera dei Trasporti e della Logistica Intermodale sostenuto dalla Fondazione ITS Lombardo mobilità sostenibile), per il quale nel 2025 è stato chiuso l'Accordo approvato nel 2010 e attualmente non risultano formali istanze per un nuovo Accordo. Il progetto, infine, potrà essere coordinato e integrato con politiche di promozione e valorizzazione dello sviluppo economico e dell'innovazione connesse, per settore economico o localizzazione territoriale all'area di Malpensa (ci si riferisce, in via preliminare alle Zone di Innovazione e Sviluppo, in particolare legate al settore dell'aerospazio, ma anche alle Zone Logistiche Semplificate).
- Sviluppo del sistema ciclopedonale provinciale. Il progetto strategico (in stretta coerenza con il progetto strategico regionale: Rete verde) intende sviluppare il sistema delle dorsali e dei collegamenti ciclopedonali individuati nell'ambito della revisione del PTCP;
- Potenziamento del sistema della formazione. Il progetto strategico integra le diverse competenze provinciali per promuovere un'azione coordinata di potenziamento del sistema della formazione e dell'istruzione sul territorio provinciale, da considerarsi volano per lo sviluppo e l'innovazione del sistema economico locale. Tra questi gli ITS quali elementi di competitività e occupabilità dei giovani.

[81] Deliberazione del Presidente n. 28 del 13.03.2024

Il punto di partenza non può che essere il patrimonio scolastico gestito da Provincia di Varese la cui razionalizzazione assume un aspetto prioritario, sia per garantire strutture adeguate e in sicurezza, sia per rispondere alle esigenze del territorio coordinando anche le politiche dei servizi con il TPL;

- Valorizzazione del patrimonio culturale della Provincia di Varese – Strategia cultura 2030. Il progetto strategico integra le diverse competenze provinciali per avviare un'azione coordinata finalizzata a valorizzare il patrimonio provinciale e a mettere in campo politiche di promozione e sensibilizzazione della cultura. La posizione geografica strategica e favorevole ai flussi turistici della Provincia e la presenza sul territorio di un patrimonio paesaggistico, archeologico e ambientale diffuso nonché di un sistema di percorsi ciclopedonali di collegamento in netto sviluppo e la significativa vocazione all'arte contemporanea del territorio (dimostrata da poli museali di primordine a livello nazionale e internazionale) costituiscono i punti di forza del progetto. La Provincia di Varese possiede di per sé un notevole patrimonio storico-culturale (Villa Recalcati, Santa Caterina del Sasso, Badia di San Gemolo in Ganna, Chiostro di Voltorre e Monastero di Cairate) e gode altresì della presenza di importanti istituzioni culturali, siti Unesco e beni del FAI. A questi si affiancano numerosi musei e fondazioni attivi sul territorio (tra i principali si citano Villa Panza a Varese, il Museo Maga a Gallarate, il Museo Parisi Valle a Maccagno, la Fondazione Morandini a Villa Zanotti a Varese), le ville e i complessi di interesse storico-architettonico e congressuale come il complesso delle Ville Ponti.
- Attuazione della rete verde provinciale. La Rete Verde Provinciale (in stretta coerenza con i progetti strategici regionali: Spazi aperti metropolitani e Rete verde) vuol essere lo strumento per integrare politiche attive di valorizzazione e miglioramento del complesso sistema del paesaggio provinciale. I contenuti di Piano suggeriscono possibilità di interventi già attuabili alla scala locale sui quali Provincia potrà promuovere, di concerto con gli enti territorialmente competenti, azioni per favorire l'offerta fruitiva e turistica sul territorio in coerenza con gli aspetti ambientali, paesaggistici e culturali, nonché la riqualificazione e ricomposizione paesaggistica e ambientale. Il progetto sarà l'occasione per promuovere programmi e interventi che integrino i diversi aspetti dello sviluppo sostenibile del territorio, attenti al miglioramento ambientale ed alla fruizione del territorio. Prima azione potrebbe essere lo sviluppo alla scala sovracomunale del Masterplan Valle Olona per proporre e sviluppare la rigenerazione della parte di territorio localizzata lungo il fiume anche in altri territori comunali, attraverso un progetto unitario;
- Provincia di Varese – terra dei laghi. Il territorio provinciale, detto anche terra dei laghi, ospita ben sette bacini lacuali: i grandi laghi (porzioni "varesine" del Verbano e del Ceresio) e i cosiddetti minori (Varese, Monate, Comabbio, Delio e Biandronno). Essi determinano la ricchezza degli ambienti lacustri, non solo per flora e fauna ma anche per paesaggi di inestimabile bellezza. Il progetto (in stretta coerenza con il progetto strategico regionale: Accordo quadro di sviluppo territoriale Risanamento del Lago di Varese) si prefigge il coordinamento tra gli Enti per mettere in atto strategie diversificate a seconda della tipologia di lago nonché in base alla posizione geografica, all'ampiezza del bacino e alla morfologia delle sponde;
- Rigenerazione e sostenibilità energetica. Il progetto vuole riconoscere il ruolo strategico di un'azione coordinata tra i diversi Enti per promuovere la riqualificazione e la rifunzionalizzazione di aree individuate come "dismesse" sul territorio provinciale. Tali aree, percepite come luoghi di degrado, possiedono un enorme potenziale per ridefinire le dinamiche spaziali e relazionali all'interno del territorio: esse possono svolgere il ruolo di direttrici di permeabilità visiva e fruitiva per migliorare le connessioni tra gli spazi urbani e naturali, anche in un'ottica di de-impermeabilizzazione per migliorare il dialogo tra le diverse parti del territorio o assumere una connotazione diversa nell'ambito della sostenibilità energetica;

- Nuovo ospedale di Busto Arsizio e di Gallarate. Il progetto strategico vuole offrire al territorio innanzitutto una struttura volta a migliorare la qualità dei servizi sanitari rivolti ai cittadini, portando un salto di qualità alla sanità della Provincia di Varese, ma è anche occasione per migliorare il complesso infrastrutturale dell'intorno agendo sui punti critici del sistema viabilistico e ponendo particolare attenzione alla sostenibilità energetica nella progettazione architettonica e impiantistica.
- Think. Make. Grow: sistema dello sviluppo economico e dell'innovazione. Il progetto strategico, in stretta coerenza con la Strategia regionale per l'attrazione degli investimenti e fortemente interrelato con il PSP focalizzato sul sistema della formazione, mette al centro la crescita e lo sviluppo del sistema economico-sociale del territorio, incentivando i legami tra competenze, i servizi per talenti, giovani, startup, imprese e cluster industriali. Un acceleratore di imprenditorialità fondamentale per il rilancio del sistema economico-produttivo provinciale affinché la Provincia di Varese sia ancora più competitiva sui mercati e sulle filiere globali a vantaggio della creazione del benessere, dello sviluppo sostenibile (nelle sue diverse dimensioni) e della crescita occupazionale. Il progetto trova la sua territorializzazione all'interno e in prossimità dei cluster di impresa, così come in prossimità dei centri di formazione e ricerca di ogni livello e specializzazione.


SVILUPPO E SICUREZZA DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PROVINCIALE
PROVINCIA DI VARESE - TERRA DEI LAGHI
ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE PROVINCIALE
SVILUPPO DEL SISTEMA CICLOPEDONALE PROVINCIALE
NUOVO OSPEDALE DI BUSTO ARSIZIO E DI GALLARATE
POLARITÀ DI SCALA REGIONALE O SOVRAREGIONALE
POLARITÀ DI SCALA PROVINCIALE
CONFINE PROVINCIALE
CONFINE DI STATO
PIEMONTE
SVIZZERA
LUINO
POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE
REGENERAZIONE E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA
LAVENO
CITTIGLIO
ARCISATE
GAVIRATE
COMO
VARESE
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE - STRATEGIA CULTURA 2030
TRADATE
SESTO CALENDE
SOMMA LOMBARDO
PIEMONTE
GALLARATE
MALPENSA MOTORE DI SVILUPPO TERRITORIALE
BUSTO ARSIZIO
SARONNO
CASTELLANZA
MILANO

4.2.4 Progetti Strategici Provinciali e pianificazione comunale

La promozione, l'attivazione o la realizzazione di un PSP può presuppore la necessità di collaborazione con Regione Lombardia e/o i comuni al fine di adeguare la programmazione sovraordinata e la pianificazione urbanistica locale alle esigenze esecutive del PSP stesso (dalla programmazione di area vasta e multisettoriale, all'approvazione di progetti ed esecuzione di opere). La Provincia potrà dunque farsi parte attiva ad esempio nella promozione di "Zone di Innovazione e Sviluppo", di politiche di sostegno al rilancio dei territori meno competitivi, di accordi e collaborazioni con Comuni, istituzioni e stakeholder privati, di attività di marketing territoriale, oppure ancora nel supportare le fasi di promozione/attivazione/approvazione/esecuzione dei contenuti del PSP, quando questo determini la necessità della conformità urbanistica rispetto agli atti di PGT. In tali casi, i comuni coinvolti, a valle dei necessari atti di intesa con la provincia, sono chiamati ad attivarsi per le opportune procedure urbanistiche. Inoltre, la Provincia può fornire l'assistenza tecnica e amministrativa eventualmente necessaria alla pronta conclusione dei procedimenti di variante, anche in riferimento a eventuali procedure o pareri necessari e di sua competenza. Anche al fine di sostenere l'attuazione dei PSP alla scala comunale, il PTCP prevede elementi di incentivazione per i comuni:

- laddove l'assunzione di specifici elementi del PSP all'interno del PGT determini il configurarsi di un consumo di suolo ai sensi dei Criteri del PTR, nell'atto di intesa tra Provincia e Comuni potrà essere formalizzata la possibilità di accesso del comune alle quote di consumo di suolo di competenza provinciale, senza erosione della soglia di riduzione comunale o delle quote di consumo di suolo soggette a BES;
- laddove necessario, potranno essere attivate forme di perequazione intercomunale, da definirsi con apposito atto di intesa tra la Provincia e i Comuni coinvolti nell'attivazione dello specifico PSP.

4.3 Monitoraggio e aggiornamento

4.3.1 Dati e SIT

La Provincia, in coordinamento con gli enti locali, e sulla scorta delle modalità di partecipazione e di concertazione che la Regione definisce, partecipa alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato (SIT). Il SIT assicura la raccolta, la conoscenza e il continuo aggiornamento delle informazioni territoriali, la loro organizzazione, analisi, elaborazione e gestione al fine di disporre in modo dinamico degli elementi conoscitivi necessari alle scelte di programmazione generale, settoriale e di pianificazione del territorio. Il SIT favorisce l'accesso ai dati nonché l'interscambio, l'aggiornamento e la condivisione degli stessi. Lo sviluppo del sistema informativo territoriale è orientato nella logica del processo continuo, nel quale le banche dati disponibili costituiscono dei momenti intermedi in continua evoluzione.

Le relazioni tra PTR, PTCP e PGT sono garantite anche dal modello di costruzione comune ai tre strumenti, basato su: definizione del quadro conoscitivo, individuazione degli obiettivi di sviluppo socio – economico e di valorizzazione, visione sovracomunale coordinata, approccio per sistemi, determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale, difesa idrogeologica). A ciò consegue che i livelli informativi dei PGT sono indispensabili basi informative per il PTCP e viceversa e che il rapporto tra Provincia e Comune, oltre le funzioni di verifica e valutazione, deve tendere a forme di dialogo attivo nella definizione delle strategie di sviluppo della scala locale a supporto del miglioramento delle trasformazioni territoriali e della dotazione/qualità dei servizi al cittadino e alle imprese.

4.3.2 Monitoraggio

Il monitoraggio ha lo scopo di offrire un quadro di sintesi dei principali risultati della programmazione provinciale, con particolare riferimento, ai piani, alle politiche, agli investimenti e ai progetti, realizzati e in fase di realizzazione, delineandone le ricadute territoriali. Attraverso la definizione del sistema di monitoraggio del PTCP, si intende costruire uno strumento organico di conoscenza e valutazione dell'azione di governo e un panorama delle principali attuazioni e recepimenti: sia per quanto riguarda gli aspetti di sviluppo e innovazione delle politiche, sia con riferimento ai risultati conseguiti dal piano stesso, sia, infine in considerazione delle ricadute spaziali di piani e progetti. All'accezione classica di monitoraggio, inteso quale attività finalizzata a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi del PTCP attraverso la definizione di un sistema di indicatori ad essi associati che consentano di verificarne l'andamento in termini quantitativi (rispetto ad un target numerico fissato), o qualitativi (qualora agli obiettivi non siano associabili target quantitativi, ma indicazioni in merito alla direzione da perseguire), si affianca dunque una accezione di monitoraggio secondo cui esso viene inteso come strumento di analisi delle ricadute territoriali delle politiche e delle azioni di governo considerate nel loro complesso, così come della cogenza/coerenza/adeguamento dei PGT al PTCP. Per tale motivo, nella fase attuativa di piano il monitoraggio potrà essere approfondito per specifiche tematiche.

Le informazioni valutate riguardano il PTCP e anche i provvedimenti (politiche, programmi, piani, progetti) provinciali significativi per la loro ricaduta sul territorio sovralocale (di Ato, d'area vasta, …) e locale (in particolare riferibili ai PGT), affinché vengano evidenziate le eventuali necessità di ricalibrare o riorientare alcune misure del piano provinciale tali da renderle maggiormente coerenti alle reali e dinamiche esigenze del territorio, dei Comuni e dei soggetti tutti che operano nel varesino. Viene quindi proposto un sistema organico, per quanto sintetico, di indicatori in grado di fornire, nel tempo, un'analisi sull'andamento socioeconomico, territoriale e ambientale del territorio provinciale.

In ultimo, si sottolinea l'importanza della comunicazione dei risultati del monitoraggio attraverso strumenti multipli di comunicazione/informazione/formazione da relazionare ai diversi destinatari. Il monitoraggio ha, infatti, molteplici destinatari: i decisori, per consentire che gli esiti del monitoraggio contribuiscano al ri-orientamento delle politiche e delle azioni di governo del territorio; i cittadini, in modo che possano essere informati sulle dinamiche e sulle trasformazioni in atto secondo un principio di trasparenza; i Comuni affinché possano verificare il grado di coerenza delle proprie decisioni con il livello sovraordinato. La consapevolezza del ruolo strategico della comunicazione motiva la scelta di delineare un piano di comunicazione del sistema di monitoraggio che identifichi chiaramente: i diversi target dell'azione di comunicazione, ossia ai differenti gruppi di soggetti interessati a conoscere i risultati della valutazione; gli obiettivi dell'azione di comunicazione; e le forme di informazione e disseminazione e gli strumenti pertinenti e innovativi attraverso le quali veicolare la comunicazione.

Nel caso del PTCP di Varese:

- i principali target verso cui orientare i risultati del monitoraggio sono, oltre agli amministratori e ai tecnici provinciali, i Comuni, gli enti gestori delle aree protette, le associazioni di categoria e gli stakeholder del territorio;
- gli obiettivi del sistema di monitoraggio sono quelli di re-indirizzare le scelte sia negli aggiornamenti annuali che nelle future varianti del PTCP;
- le forme di comunicazioni si sostanziano nel report di monitoraggio da pubblicare sul sito della Provincia e da poter consultare in maniera dinamica tramite il sistema informativo territoriale.

4.3.3 Indicatori

L'individuazione degli indicatori per la verifica periodica del rispetto e del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti nel Piano è avvenuta a partire dalla verifica della significatività degli indicatori selezionati nella procedura di VAS del PTCP e sulla base delle indicazioni del PTR. Gli indicatori del PTCP sono stati selezionati in virtù della disponibilità di dati a scala comunale per l'intero territorio provinciale e della cadenza del loro aggiornamento, in modo da disporre di informazioni sufficientemente dettagliate. La selezione è stata effettuata anche in base alla trasversalità delle informazioni necessarie per un sistema di monitoraggio efficace ed esaustivo; quindi, gli indicatori sono stati suddivisi in funzione di cosa "osservano" in "Indicatori di contesto territoriale", ossia di descrizione del territorio, "Indicatori di efficienza" che monitorano l'avvio e il raggiungimento degli obiettivi del piano e "Indicatori di efficacia" che monitorano il recepimento degli obiettivi del piano da parte dei piani di settore e dei PGT. Di seguito sono presentati gli indicatori selezionati per il monitoraggio e per ciascuno sono individuati i Pilastri, i comparti o gli obiettivi, che intendono valutare e monitorare, oltre che la fonte presso cui reperire i dati necessari. Con il simbolo asterisco (*) sono indicati gli indicatori comuni al sistema di monitoraggio proposto dalla VAS, cui comunque si rimanda per gli indicatori riferiti allo stato delle componenti ambientali.

4.3.3.1 Indicatori di contesto territoriale

Descrivono lo stato del territorio nelle sue componenti principali ai fini della valutazione sintetica delle macro-componenti sociali, demografiche ed economiche e sono:

1. Abitanti
2. Indice di Fermento imprenditoriale
3. Presenze turistiche e lunghezza media del soggiorno
4. Copertura da banda larga/ultra larga
5. Superficie agricola*
6. Superficie aree protette*
7. Aree della rigenerazione*
8. Densità di strade e ferrovie*

4.3.3.2 Indicatori di efficienza

Descrivono il grado di efficienza del PTCP, in riferimento agli obiettivi di cui si è dotato, così come definito nel paragrafo 2.2 del presente documento e sono:

9. Superficie urbanizzabile/superficie urbanizzata*
10. Indice di urbanizzazione territoriale
11. Superficie ambiti agricoli di interesse strategico/superficie agricola*
12. Densità piste ciclabili di interesse provinciale*

4.3.3.3 Indicatori di efficacia

Gli Indicatori di efficacia sono quelli che monitorano il recepimento dei contenuti del PTCP da parte dei piani di settore e dei PGT e sono:

13. Progetti Strategici e interventi di livello sovracomunale
14. Numero di PGT adeguati al PTCP
15. Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo
16. Numero di piani/programmi provinciali coerenti con il PTCP

Per loro natura, non sono associati ai Pilastri poiché sono finalizzati a misurare il recepimento del PTCP e la sua attuazione tramite le politiche, le azioni e gli indirizzi dei piani e programmi sottordinati o di settore. Ai fini del monitoraggio, è importante associare al rilevamento numerico, anche una descrizione di come i piani e programmi sottordinati e di settore assumono i contenuti del PTCP.

Da ultimo, rispetto al monitoraggio del consumo di suolo e della rigenerazione, lo stesso verrà svolto e declinato garantendo un costante raccordo/integrazione con i sistemi di monitoraggio regionale.

APPENDICE

OBIETTIVI / PILASTRI	Coesione, inclusione e connessioni	Attrattività	Resilienza e governo integrato delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura, paesaggio e identità	Ascolto e partecipazione	SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
1. Sistema Economico e sociale							
a. promuove una cultura di sistema favorendo la diffusione e l'affermazione di modelli di governance e di business aziendale ispirati alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale	✓	✓	✓		✓	✓	9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
b. persegue il rilancio della capacità di creare occupazione e redditi e l'attrattività stessa del territorio attraverso la promozione di una cultura orientata all'innovazione dei prodotti e dei processi, della qualità dell'ambiente di lavoro e della propensione a creare valore condiviso, anticipando la transizione necessaria al superamento delle crisi attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse (stakeholder) coinvolti dall'attività d'impresa	✓	✓	✓			✓	9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
c. promuove una evoluzione equilibrata della struttura economico-produttiva, rispettando la caratterizzazione ancora fortemente manifatturiera del territorio attraverso l'ulteriore rafforzamento del sistema di istruzione e formazione tecnico-professionale ispirato alle migliori pratiche del sistema duale	✓	✓	✓			✓	9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
d. favorisce il processo di terziarizzazione dell'economia provinciale, tenendo conto delle potenzialità di crescita del turismo e della logistica sostenibile legate alle diverse vocazioni del territorio, e della presenza dei poli universitari e delle fondazioni ITS che possono favorire lo sviluppo di attività terziarie ad alto valore aggiunto a sostegno di una maggiore strutturazione e competitività delle imprese locali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
2. Sistema infrastrutturale di mobilità							
a. persegue l'individuazione di adeguati livelli di accessibilità del territorio provinciale e di collegamento con le reti di mobilità di scala regionale e nazionale, preservando la funzionalità e la sicurezza della rete infrastrutturale esistente, in un'ottica di compatibilità paesistico-ambientale del sistema infrastrutturale e di sostegno allo sviluppo socioeconomico e turistico dell'intera Provincia	✓	✓	✓			✓	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
b. persegue la progressiva integrazione dei diversi sistemi di trasporto e delle relative reti, favorendo il riequilibrio modale ferro-gomma o pubblico-privato, per agevolare la mobilità di persone e merci in un'ottica di efficienza, funzionalità e sostenibilità del sistema territoriale	✓	✓	✓	✓		✓	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
c. sostiene, in una logica di sostenibilità generale del territorio, l'attuazione delle politiche regionali di sviluppo del sistema aeroportuale	✓	✓	✓	✓		✓	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
d. sostiene lo sviluppo di una rete ciclabile provinciale e intercomunale multifunzionale, al servizio degli spostamenti a cadenza quotidiana o per la fruibilità generale del territorio e dei luoghi con elevate qualità paesaggistico-ambientali	✓	✓	✓	✓	✓	✓	3 SALUTE E BENESSERE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA

OBIETTIVI / PILASTRI	Coesione, inclusione e connessioni	Attrattività	Resilienza e governo integrato delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura, paesaggio e identità	Ascolto e partecipazione	SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
e. promuove e incentiva programmi di sviluppo territoriale coerenti con la valorizzazione della navigazione quale risorsa turistica, commerciale e del trasporto pubblico locale	✓	✓	✓	✓	✓	✓	3 SALUTE E BENESSERE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
3. gerarchie territoriali, polarità urbane e servizi territoriali erogati;							
a. sostiene il ruolo delle gerarchie territoriali e delle polarità urbane (Sempione, Varese, poli di scala provinciale e d'ambito) quali elementi di struttura, funzionale e identitaria, della provincia, attraverso l'ottimizzazione del loro sistema di relazioni con il territorio	✓	✓			✓	✓	9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
b. concorre allo sviluppo e alla razionalizzazione dei servizi territoriali, perseguendo la limitazione dei fenomeni di duplicazione e polverizzazione, soprattutto dei servizi direttamente gestiti dalla Provincia o di quelli per i quali non sia possibile attivare relazioni di rete con il più ampio sistema territoriale, con ciò perseguendo la qualità dei servizi ai cittadini e dei tempi di organizzazione e fruizione	✓	✓	✓	✓	✓	✓	3 SALUTE E BENESSERE; 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ; 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA; 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE; 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
4. insediamenti di scala sovracomunale e ai grandi attrattori territoriali							
a. persegue il governo dei processi insediativi della logistica di rilevanza sovralocale in un'ottica di uso razionale delle reti infrastrutturali (ferroviaria, autostradale, aeroportuale, intermodale) e di contenimento o mitigazione degli impatti sul sistema territoriale coerentemente ai criteri della legislazione regionale	✓	✓	✓	✓	✓		9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
b. persegue la coerenza degli altri processi insediativi di più ampia scala o con maggiori pressioni sul sistema territoriale (grandi strutture di vendita, altri attrattori di scala sovralocale)	✓	✓	✓	✓	✓		9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
c. persegue la coerenza degli effetti sul territorio connessi ai grandi attrattori e grandi hub territoriali (Malpensa e il sistema della logistica intermodale), che costituiscono potenzialità di ampia scala non solo per il territorio provinciale	✓	✓	✓	✓			9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 15 LA VITA SULLA TERRA
5. consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale							
a. persegue la riduzione del consumo di suolo programmato, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge regionale, per un assetto sostenibile del territorio, in relazione ai fabbisogni territoriali e alle esigenze di salvaguardia del suolo quale bene comune;		✓	✓	✓	✓		11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
b. promuove, attraverso il sostegno alla rigenerazione urbana e territoriale, la qualità urbana e del sistema territoriale, ponendo attenzione non solo alla riqualificazione degli ambienti costruiti, ma anche alla rigenerazione delle risorse locali	✓	✓	✓	✓	✓		11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA

OBIETTIVI / PILASTRI	Coesione, inclusione e connessioni	Attrattività	Resilienza e governo integrato delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura, paesaggio e identità	Ascolto e partecipazione	SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
6. fenomeni climalteranti e rischi territoriali							
a. definisce, anche per gradi successivi, un quadro della conoscenza delle pressioni e dei rischi indotti sul territorio dai fenomeni climalteranti			✓				3 SALUTE E BENESSERE; 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI; 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
b. promuove una cultura consapevole dell'adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione urbanistica e territoriale			✓			✓	3 SALUTE E BENESSERE; 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI; 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
c. approfondisce il quadro degli strumenti utili all'implementazione delle misure di adattamento ai fenomeni climalteranti nella pianificazione territoriale ed urbanistica			✓				3 SALUTE E BENESSERE; 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI; 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
d. promuovere la riduzione del rischio territoriale		✓	✓		✓		3 SALUTE E BENESSERE; 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI; 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
7. cultura, paesaggio, ambiente e sistema agroambientale							
a. persegue la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale, per garantire la loro trasmissione alle generazioni future	✓	✓	✓	✓	✓	✓	3 SALUTE E BENESSERE; 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
b. promuove la riqualificazione dei beni e luoghi del patrimonio identitario, culturale, paesaggistico e ambientale in condizioni di degrado e abbandono	✓	✓	✓		✓		3 SALUTE E BENESSERE; 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ; 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI; 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
c. valorizza il sistema naturale favorendo processi di miglioramento e di connessione degli ecosistemi, attraverso la salvaguardia degli elementi del paesaggio che garantiscono la continuità del territorio provinciale e il riequilibrio delle dinamiche naturali	✓	✓	✓		✓		3 SALUTE E BENESSERE; 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
d. orienta lo sviluppo territoriale in chiave sostenibile, al fine di ridurre la vulnerabilità ecosistemica e aumentare la resilienza alle pressioni ambientali	✓	✓	✓	✓	✓		3 SALUTE E BENESSERE; 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA; 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA

PILASTRI OBIETTIVI	Coesione, inclusione e connessioni	Attrattività	Resilienza e governo integrato delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura, paesaggio e identità	Ascolto e partecipazione	SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
e. sostiene il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, nei diversi contesti del territorio provinciale, anche con la salvaguardia degli ambiti di rilevanza strategica e degli elementi identitari del sistema rurale		✓		✓	✓		8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA; 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI; 13 AGIRE PER IL CLIMA; 15 LA VITA SULLA TERRA
8. Attuazione dei Progetti Strategici Provinciali							
attuazione dei Progetti Strategici Provinciali, che possono essere promossi dal PTCP, attivabili direttamente dalla Provincia e in raccordo con gli altri enti e gli altri soggetti che si occupano a vario titolo della promozione territoriale, attraverso accordi inter-istituzionali ai diversi livelli o atti di co-pianificazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI; 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI